



RASSEGNA **STAMPA**

11 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**



ANNO 14 - N. 190 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Venerdì 11 luglio 2014

LA VISITA

De Blasio
da New York
a Grassano
il 24 luglio



Billy De Blasio
CIERVO a pagina 16

PROVINCE

Riordino
a fine mese
Per ora l'os
di Valluzzi



Nicola Valluzzi
ROSA a pagina 11

PROFONDO NERO

Il gip dice no
a Postiglione
Il campione
salta il Mugello

DELITTO FANELLA

Scarcerato
Barbetta
«Quel giorno
non era a Roma»

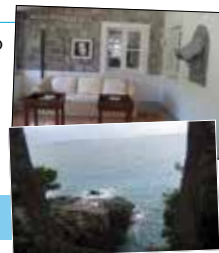
AMATO a pagina 13

Riapre il più lussuoso albergo della costa: siamo entrati per raccontarvelo
Ma c'è anche l'idea nuova di uno scambio casa-cultura

Dal Santa Venere ristrutturato alla dimora per gli artisti

Maratea si conferma al top

dall'inviata **MARIA TERESA LABANCA** alle pagine 14 e 15



Spazi
esclusivi
al mare
e in albergo

VERSO IL CONGRESSO REGIONALE DEL PD

LA LETTERA

«QUELLO CHE NON HO
È QUEL CHE
NON MI MANCA»

di **LUCA BRAIA**

GENTILE direttore,
a poche ore dal voto per
la segreteria regionale del
Partito democratico vorrei
poter consegnare qualche
riflessione al suo giornale
e ai suoi numerosi lettori.
Pochi punti che facciamo

chiarezza e mettano ordine
in un dibattito - va ricono-
sciuto da me per
primo - di fatto
debole,
segue
a pagina 7



Speranza a Tito per sostenere Luongo. L'ultimo abbraccio
è per Lacorazza (assente). Ringraziamenti a Molinari

«Pittella, non temere Qui c'è gente che vuole darti una mano»

*Luongo: «Attenzione a sfidarmi sul
rinnovamento. Vi verrà l'affanno a seguirmi
Abbiamo una missione comune»*

SANTORÒ alle pagine 6 e 7



Intervista a Dino Paradiso
«Ho puntato sul talento
anche per il Pd deve esser così»

LORUSSO alle pagine 8 e 9

POTENZA

Il sindaco
sta bene
Oggi gli ultimi
controlli



Il sindaco
De Luca
a pagina 9

VI SEGNALIAMO:

MARATEA

Giovane di 22 anni
muore con l'amico
schiacciato nel tir



La giovanissima vittima, Mattia Caso
PANETTIERI a pagina 20

TOTALGATE

Rinviata
la sentenza
per Margiotta
Giallo sulle cimici



AMATO a pagina 12

MATERA

Un'anziana
truffata
Consegna
4500 euro



FERRARA a pagina 34

Donna apre
all'aggressore

Colorificio V.C.M.
PREZZI DI FABBRICA

LAVABILI PER INTERNO
COLORATE

QUARZO PER ESTERNO
ANTIRIFLESSO INDUSTRIALE
PITTURE DECORATIVE

Simulatore d'ambiente
computerizzato
Colorazione
a TINTOMETRO

Tutti i Colori del Mondo...

TITO SCALO (Pz) - Via Gronchi n.60
tel. 0971 485664 - 349 5675111
www.vcmpitture.com

SPORT

CALCIO

Melfi e Potenza
iscrizioni
a posto

VOLLEY A2

Domar,
Bortolozzo
con Lo Bianco



L'evento

Al Palabasento
l'irresistibile
comicità
Made in Sud



da pagina 21 a 28

**ASFALTO A FREDDO
PRONTO ALL'USO**

PAVISPEED

LA CHIODIKA
PAVISPEED

RIPRISTINO VELOCE
ED ECONOMICO

PAVISPEED

LACONEGGIO (PZ)
Tel. 0973 25042 - 41582 Fax 0973 41670
www.trattamenti.com - info@trattamenti.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 11 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edut SpA - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 0883) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470210 - Direzione Pubblica 5470220 - Direzione Politica 5470230 - Direzione Sport 5470240 - Segreteria di Redazione 5470400 - Segreteria di Amministrazione 5470410 - Cronache Italiane 5470413 - Cronaca Bari 5470414 - Cronaca Basilicata 5470415 - Economia 5470205

(economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 188

**IL CASO: PER EVITARE IL RISCHIO DEFAULT**

Potenza, Comune e Provincia chiedono soldi alla Regione

INCISO IN GAZZETTA BASILICATA NELLE PAGINE II E III >>



PALAZZO La sede della Regione

Indagato per bancarotta Olivieri di Realtà Italia

IMMOBILIARE NEL MIRINO
La Procura di Bari indaga sulla CTF: spariti circa 4 milioni di euro

SCAGLIARINI E LONGO A PAGINA 8 >>

«Laudati, illegittimo il no del Csm all'Antimafia»

DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO
Confermato il giudizio del Tar sul caso dell'ex procuratore capo di Bari

SERVIZIO A PAGINA 12 >>

RIFORME PRIMA LE POLEMICHE POI L'OK ALL'EMENDAMENTO FINOCCHIARO: 95 SENATORI SCELTI DAGLI ENTI LOCALI, 5 DAL QUIRINALE**SIDERURGICO IL DECRETO VARATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Nuovo Senato, si riparte

Arriva il via libera in commissione all'assemblea non elettiva
L'euforia di Renzi: «Giornata importante. Non temo il voto in aula»

Ilva, sì al prestito-ponte e no ai soldi sequestrati

Stop alla nomina di Ronchi commissario
Il governo: ora più facile il risanamento

UN ALTRO ESEMPIO DI DEMOCRAZIA SCIPPATA

di **SERGIO LORUSSO**

Democrazia diretta? No, grazie. Della serie, non disturbate il conducente. Tra le pieghe della riforma costituzionale spunta anche un emendamento (presentato dai relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli) che prevede l'innalzamento del tetto minimo di firme necessarie per promuovere un referendum abrogativo (art. 75 Cost.): da cinquecentomila a ottocentomila, un cospicuo balzo in avanti in grado di rendere nei fatti estremamente arduo il ricorso a uno strumento che, pure, ha segnato la nostra democrazia. Dal referendum sul divorzio (1974) a quello sull'aborto (1981), per ricordare i più significativi che diviserono il Paese in falchi e colombe, in guelfi e ghibellini, quando ancora l'Italia era una democrazia "bloccata" dall'esistenza dei blocchi contrapposti figli della Guerra fredda.

SEGUE A PAGINA 17 >>

• Via libera della commissione Affari istituzionali di Palazzo Madama alle riforme costituzionali, a partire dal nuovo Senato che non sarà più elettivo. Una giornata piena di colpi scena, durante la quale si è sfiorata la rottura, sul metodo di elezione dei neo-senatori da parte dei Consigli regionali. Poi l'accordo e l'invio del testo in Aula dove si incomincerà a votare già lunedì. Soddisfazione da parte di Renzi: una giornata importante, non temo il voto in aula.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

PRODUZIONE GIÙ DELL'1,2%

Il premier: niente manovra ma è allarme conti pubblici

ALLE PAGINE 4 E 5 >>

UNA FINALE SPECIALE PER I MONDIALI, TIFO ANCHE IN VATICANO

Tra Argentina e Germania il derby dei Papi

• Domenica sera, la partita che assegnerà il titolo mondiale e che vedrà opposte Argentina e Germania al Maracanã di Rio de Janeiro, per i più è già una sorta di derby Bergoglio-Ratzinger, con il Papa regnante e il Papa emerito, l'uno argentino e l'altro tedesco, divisi dal tifo e posti su fronti avversari.

SERVIZI ALLE PAGINE 22 E 23 >>



ILVA Nuovo decreto del governo

COLUCCI E MAZZA ALLE PAGINE 6 E 7 >>

DOPPIO PESISMO DELLA SEVERINO

di **FABIANO AMATI**

Caro Direttore, il Presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, è stato condannato per il reato di falso ideologico.

SEGUE A PAGINA 12 >>

CARI SINDACI NON SI PUÒ VIVERE SOLO DI ANTIGAS

di **LINO PATRUNO**

Quando il gas diventa in Puglia una guerra di religione. E non solo perché è finito al centro della festa patronale di Scorrano, finanziata appunto dalla multinazionale che vuol far sbarcare il gasdotto in Salento. Ma perché a Scorrano sono volati addirittura schiaffoni. E perché se ne discute a prescindere come si fa con la fede, cioè non se ne discute e basta. Mentre lo stesso papa Francesco invita a non considerare gli altri il diavolo solo perché non sono della stessa parrocchia.

Ma si parla di gas e il pensiero va all'Ilva: visto cosa è successo a far finta di niente? Come se l'acciaio dovesse essere buono o cattivo a prescindere, e a Taranto non fossero stati invece contestati orrendi reati.

SEGUE A PAGINA 17 >>

VERTICI ABI

Bis di Patuelli e promozione per Jacobini (BpB)

A PAGINA 5 >>

REGIONE PUGLIA

Legge sui prestiti 200 milioni all'Aqp 50 agli Aeroporti

SERVIZIO A PAGINA 11 >>



A.A. 2014/2015

Medicina, Odontoiatria, Fisioterapia.

A Chiasso e San Marino c'è posto anche per te!

Biennio preclinico di Medicina e Odontoiatria in lingua inglese e corso completo di Fisioterapia in italiano. Con l'organizzazione di Cepu e prestigiose università europee.

Per info e iscrizioni chiama **800 33 11 88**

www.cephu.it

CEPU**SANITÀ VERTICE STATO-REGIONI**

Patto per la Salute previste assunzioni Raggiunta l'intesa



SANITÀ Accordo in extremis

FLAVETTA A PAGINA 9 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 11 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 Barletta: 0883/341011	Foggia: 0881/779911 Brindisi: 0831/223111	 Lecce: 0832/463911 Taranto: 099/4580211
--	--	---

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

IL CASO IL SINDACO DE LUCA CHIEDE 14 MILIONI, IL PRESIDENTE VALLUZZI NE VUOLE 5. MA ALTRI MUNICIPI MUGUGNANO

La Regione «bancomat» per Comune e Provincia

Da Potenza l'appello dei due enti sull'orlo della bancarotta

Incontro in seconda commissione regionale in vista dell'approvazione del bilancio

● Il Comune di Potenza chiede aiuto. La Provincia di Potenza chiede aiuto. Tutti busano alla porta della Regione. Entrambi gli enti sono alle prese con problemi finanziari che potrebbero avere come conseguenza diretta non solo la bancarotta ma la paralisi di servizi essenziali come i trasporti.

In tutto, tra un ente e l'altro, la Regione dovrebbe sborsare oltre 20 milioni di euro. Quattordici milioni richiesti dal Comune di Potenza (in aggiunta ai nove già ottenuti) per chiudere un «buco» trovato nel bilancio 2013, sei e mezzo sollecitati dalla Provincia per fronteggiare il nuovo taglio ai trasferimenti statali.

INCISO NELLE PAGINE II E III >>

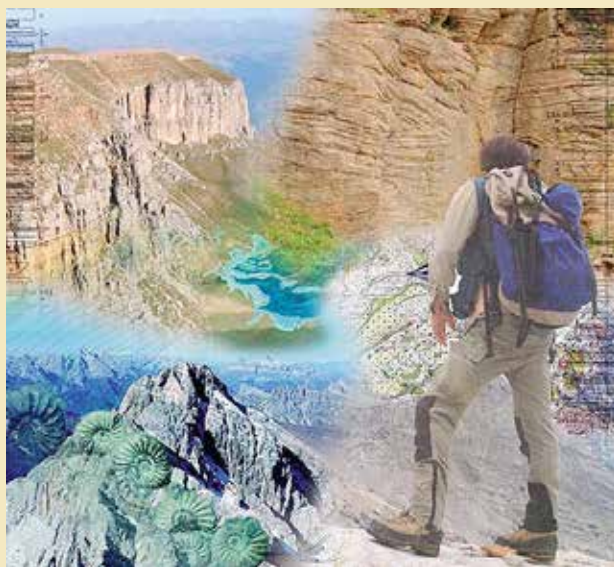
GLI SPRECHI DI POTENZA NON SI CARICHINO SU TUTTI I LUCANI

di **LIVIO VALVANO**
SINDACO DI MELFI

A desso basta! Non è più possibile accettare questo livello di contaminazione che la città di Potenza continua a diffondere sulla Basilicata. A partire dall'emergenza rifiuti, che non può continuare ad essere scaricata sull'inceneritore di Melfi.

CONTINUA A PAGINA III >>

UNIVERSITÀ: NUOVA LAUREA DAL PROSSIMO ANNO



Nasce il geologo 2.0

● Nel prossimo anno accademico l'offerta didattica dell'Università della Basilicata, oltre alla laurea triennale in «Scienze Geologiche», si arricchirà della nuova laurea magistrale in «Geoscienze e Georisorse», attivata nel Dipartimento di Scienze. I corsi sono stati «pensati» per mettere a disposizione degli iscritti i migliori strumenti del settore geologico, in una terra ricca, come la Basilicata, di risorse naturali (acqua e petrolio su tutte) e dove si svolgono numerose attività estrattive, dalla Val d'Agri al Vulture, rendendo quindi questa regione uno straordinario laboratorio per docenti, ricercatori e studenti. La nuova laurea magistrale propone un'innovativa e aggiornata figura professionale spendibile sul mercato del lavoro.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

MATERA L'UDIENZA PRELIMINARE DEL «MAGO SAL» ENTRA NEL VIVO

Sesso e Voodoo «Io accusato ingiustamente»

Riti magici e violenze sessuali nella setta del mago. A un anno dal suo arresto si difende in aula

● Ha detto che lui era solo un veggente e che mai avrebbe commesso quei reati. «Tutte calunnie». Il «Mago Sal» di Matera si è rivolto al giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza ieri mattina. È accusato di aver abusato delle sue «sacerdotesse». A oltre un anno dal suo arresto si difende: «Mi hanno accusato ingiustamente». Nell'inchiesta della Procura di Potenza c'è il «Mago Sal», oracolo dello spirito «Agates», ci sono i suoi aiutanti, c'è l'avvocato. E poi ci sono le vittime: una signora gravemente malata, una ragazza che ha perso un familiare in un tragico fatto di sangue, una donna depressa e altre quattro «clienti» cadute nella rete.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

PUBBLICO E PRIVATO PER UNA SANITÀ DI TUTTI

di **ANTONIO FLOVILLA**
PRESIDENTE ANISAP

I ntegrare pubblico e privato diviene un'opportunità rilevante, per compensare una domanda cui la sola sfera pubblica non è più in grado di fare fronte. È la «ricetta» del Rapporto del Censis che sposa la tesi dell'Anisap di Basilicata.

CONTINUA A PAGINA XV >>

MARATEA



Due giovani camionisti morti sulla «A3»

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

POTENZA

Totalgate: slitta al 16 la sentenza sul sen. Margiotta

SERVIZIO A PAGINA V >>

PISTICCI

Basento inquinato esposto-denuncia contro ignoti

MIOLLA A PAGINA XIV >>

POTENZA PAVIMENTAZIONE SCONNESSA. PETIZIONE POPOLARE

Largo San Michele a prova di equilibrismo



STORIA
Le antiche basole sono ormai barcollanti. Serve un intervento, ma la presenza di un antico mosaico potrebbe bloccare tutto

BRANCATI A PAGINA VI >>

MATERA STASERA, ALLE 21.30, CONCERTO IN PIAZZA VITTORIO VENETO

La voce soul di Karima chiude la festa della Bruna

**TALENTO** Karima

● La cantante Karima chiude oggi a Matera i festeggiamenti in onore della Bruna. Per lei si tratta di un ritorno nella città dei Sassi. Nel luglio 2009 aveva accompagnato l'apertura del concerto di Burt Bacharach nella Cava del Sole, ospite del Festival Duni, e a novembre dello scorso anno aveva duettato con il cantautore Enrico Ruggieri sul palco del teatro Duni. Appuntamento in piazza Vittorio Veneto alle 21.30.

SERVIZIO A PAGINA XI >>

POTENZA STASERA NEL PALAZZETTO DI CONTRADA LAVANGONE

Risate al Palabasento con i comici di Made in Sud

**TELEVISIONE** La fortunata trasmissione di Raidue

SERVIZIO A PAGINA XVIII >>

L'Unità

Negli ultimi sei anni la Ue ha speso tre miliardi di euro per proteggere le sue frontiere ma soltanto 700 milioni per aiutare rifugiati e richiedenti asilo

Amnesty International

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 181
Venerdì 11 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Ciak, si gira:
no alla fine
di Cinecittà**
Gallozzi pag. 17

**Argentina-Germania
la sfida dei mondi**
Bucciantini Solani pag. 22



**Lo scaffale
dei libri
ritrovati**
Palieri pag. 19

U:

Accordo sul Senato: si cambia

- **Si in commissione** alla riforma: 100 senatori non eletti. Lunedì in aula
- **Renzi:** giorno straordinario
- **Il governo** vara le norme su terzo settore e pubblica amministrazione
- **Approvato** il decreto sull'Ilva

Dopo le tensioni, l'accordo. Via libera in commissione al nuovo Senato non elettivo. Ok del governo alla riforma della Pa e del terzo settore.
CARUGATI FRANCHI ZEGARELLI A PAG. 2-10

Le questioni ancora aperte

MASSIMO LUCIANI

● **UNO DEI PRINCIPI FONDAMENTALI DEL DIRITTO PARLAMENTARE È LA SOVRANITÀ DELL'ASSEMBLEA.** Per quanto ogni Camera sia articolata in organi dotati di competenze molto importanti (commissioni, giunte, etc.), alla fine è sempre all'assemblea che spetta l'ultima parola. Sarà così, ovviamente, anche per la riforma costituzionale, ma il fatto che dalla commissione Affari costituzionali del Senato sia uscito un testo assistito, in via di principio, da un ampio consenso non è certo un risultato di scarsa importanza.

SEQUE A PAG. 3



I tank israeliani assediano Gaza

Netanyahu muove l'esercito: nessuna tregua nella nostra agenda
Tra i palestinesi 83 morti. Hamas non ferma i missili. Il segretario dell'Onu: uso eccessivo della forza

Nelle mani degli estremisti
DE GIOVANNANGELI A PAG. 8-9
MONI OVADIA
A PAG. 9



Ai lettori

Meno venti. Venti giorni ancora per trasformare le parole in fatti. Venti giorni per salvare l'Unità. In tanti tra i nostri lettori ci hanno fatto sentire il loro sostegno dicendoci: «La vostra lotta è anche la nostra». Aggiungendo le loro voci a quelle dei lavoratori nell'affermare che nessuno ha più alibi. A oggi nessuna proposta concreta è stata avanzata ai liquidatori della società editrice, malgrado da mesi la crisi del giornale sia all'attenzione di diversi soggetti, politici e imprenditoriali. Si sta giocando con la vita delle persone, con il futuro di decine di famiglie. È intollerabile. Gli unici che hanno dimostrato con i fatti e con le loro prese di posizione pubbliche un senso di responsabilità, sono stati i lavoratori. Abbiamo diritto a risposte serie. Su questo non transigeremo.

IL CDR

A proposito di garantismo

IL COMMENTO

LUIGI MANCONI

Prima scena. Quando, nel pomeriggio di martedì scorso, ho appreso della condanna inflitta a Vasco Errani, gli ho subito inviato un sms di amicizia personale. Ma già dopo una mezz'ora le agenzie erano invase dalle tonitruanti dichiarazioni di solidarietà di *de i miei giustizialisti* del Pd e della sinistra, che giuravano sull'innocenza del presidente dell'Emilia Romagna.

SEQUE A PAG. 16

Merkel-Obama, guerra di spie

- **Espulso** il capo della Cia a Berlino dopo lo scandalo dello 007 tedesco assoldato dagli Usa
- **Cancelliera** dura: principi diversi
- **Silenzio** da Washington

La Germania non ha accettato l'affronto. Dopo lo scandalo dello 007 tedesco assoldato dagli Usa e la notizia di un'inchiesta su un secondo caso, il capo della Cia è stato invitato a lasciare il Paese. Un terremoto, una misura mai vista nei rapporti tra Usa ed Europa.

SOLDINI A PAG. 15



Il sabato, approfondire sarà più semplice



**L'Unità
+ left
a soli
2,30 €**

www.left.it

IL CASO

In sei anni Alitalia ha bruciato 1,5 miliardi

- **Trattativa** su esuberanti e contratto: sindacati divisi

VENTURELLI A PAG. 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La politica non è uno sport olimpico

● **LA COMPAGNIA DI GIRO DEI TALK SHOW TELEVISIVI** va restringendo per via delle ferie, delle repliche, nonché per i Mondiali brasiliani che poi non sono più affatto brasiliani. Infatti, benché su continenti vicini e lontani infurino le più orrende carneficine, si piange anche per i gol subiti e quelli non realizzati. È umano, forse anche disumano, ma è così che va il mondo e la tv ce lo mostra, perché è il suo mestiere. Del resto, ogni sentimento è importante e dentro ogni dolore c'è il segno di un dolore più grande. Ma

qualche volta si esagera.

Si è esagerato, per esempio nell'anticipare sfracelli di disperazione da parte dei tifosi cariosi, mentre dopo tutto, hanno dimostrato più calma e ironia di noi, che non abbiamo neppure dovuto subire 7 gol dai tedeschi, nostri tradizionali avversari nel calcio e non solo. Così, ieri mattina ad Agra, navigando in maniera spericolata tra sport e politica, si è rivista Josefa Idem, campionessa olimpica senza pari, che è stata trattata dalla politica in maniera davvero poco sportiva.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014**IL PRIMO PASSO**

VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE

LUNEDÌ DIBATTITO IN AULA

«Giornata straordinariamente importante che, dopo tanti anni di ritardi, arriva ad un ritmo veramente giusto, con tempi regolari»

GOVERNO
Il ministro Elena Boschi e il presidente del Consiglio Matteo Renzi

Milena Di Mauro

Riforme, intesa al fotofinish sul nuovo Senato dei 100

Giornata convulsa, poi il sì. Renzi: «Deriva autoritaria? Mi viene da ridere»

● **ROMA.** Giornata complicata, quella che finisce con il sì della commissione Affari Costituzionali del Senato alle riforme costituzionali, che arrivano lunedì in Aula portandosi appresso un grappolo di nodi ancora irrisolti che ne rallenteranno l'iter. Ma il premier Matteo Renzi può comunque esibire un'intesa, "straordinariamente importante che, dopo tanti anni di ritardi, arriva ad un ritmo veramente giusto, senza corse e con tempi regolari, anche se noi, abituati ai ritardi, siamo i primi a stupirci di una velocità che è normale". Quanto alle accuse di autoritarismo, Renzi ne ride «tanta è la loro assurdità». Attacca i «gufi» e avverte: «Non ho paura del voto dell'Aula».

«Abbiamo fatto un passo avanti importante sul percorso delle riforme, con una condivisione per la prima volta così larga tra maggioranza e opposizione» si rallegra il ministro Maria Elena Boschi, gettandosi dietro le spalle lo stop and go durato molte ore su uno dei punti più controversi del ddl, l'elezione indiretta dei senatori da parte dei consigli regionali, su base proporzionale. La battaglia per cambiare formulazione al testo precedente - «scandaloso» per Ncd, Lega, Sel - passa anche attraverso una trattativa «segreta» del governo con i partiti più piccoli sull'Italicum e sull'abbassamento delle soglie di sbarramento decisive per la loro sopravvivenza.

La riforma costituzionale che il Parlamento discute da trent'anni dunque alla fine arriverà, ma il terreno resta minato. Lo dimostrano il nervosismo dentro Forza Italia (con la richiesta di rinvio da parte di 22 senatori azzurri «ribelli» che impegna Denis Verdini, garante del Patto del Nazareno, in una faticosa mediazione) o l'insoddisfazione della Lega (con il ritiro della firma da uno degli emendamenti dello stesso relatore Calderoli) o

le riunioni ad oltranza dei grillini, determinati a saldare in Aula un vasto fronte ostruzionistico. «L'approvazione delle riforme è tutt'altro che scontata», fa da guastatore il grillino Luigi Di Maio, in ritrovata sintonia con Beppe Grillo.

Per Matteo Renzi sarebbe stato importante poter esibire il 16 a Bruxelles, alla cena dei capi di Stato e di Governo del Consiglio Europeo, una maggiore compattezza e magari i primi sì sul ddl Boschi. Ma l'ipotesi è ormai esclusa. Almeno tre sedute ad oltranza, dalle 11 alle 22, serviranno a presentare e votare gli emendamenti e, visti i nodi ancora tutti da sciogliere, al premier non resterà che

puntare su un'intesa complessiva comunque raggiunta, per quanto faticosamente, in virtù della sua forza e della debolezza degli altri attori in scena.

«Si compie un importante passo avanti per il Paese sul cammino del cambiamento», rimarca il Pd con i vicesegretari Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini, certi che la fronda in Forza Italia e negli altri partiti si affievolirà come già è accaduto al Nazareno. Resta il fatto che non è indolore il parto che oggi porta la Affari Costituzionali di Palazzo Madama a licenziare il ddl sul nuovo Senato di 100 membri (non più eletti direttamente dagli italiani), che cambia le regole di ele-

zione del Capo dello Stato (favorendo le larghe intese), alza ad 800 mila il numero di firme necessarie per referendum abrogativo (contro le attuali 500 mila), cancella il bicameralismo perfetto.

Intanto slitta il primo sì definitivo dell'Aula del Senato al ddl Boschi - ieri previsto per il 17 luglio - e va registrata la maliziosa lettura di quanti, in Parlamento, vedono nel rinvio la precisa volontà di legare i tempi dello storico primo via libera alle riforme costituzionali alla sentenza di appello sul processo Ruby, che Silvio Berlusconi attende per il 18 luglio.

LEGGE ELETTORALE I «PICCOLI» HANNO FATTO SENTIRE LA LORO VOCE PROPRIO NEL RUSH FINALE DELL'APPROVAZIONE DELLE RIFORME COSTITUZIONALI

Italicum, si apre un'altra partita

A sorpresa nella trattativa sul Senato rispunta il tema delle soglie di sbarramento

● **ROMA.** I «piccoli» hanno fatto sentire la loro voce proprio nel rush finale dell'approvazione delle riforme costituzionali: Lega da una parte e Ncd dall'altra sono riusciti a far modificare il meccanismo con cui i Consigli regionali eleggeranno i futuri senatori, meccanismo nato dalla trattativa tra Fi e il governo. Ma in questo braccio di ferro è spuntato un altro tema, quello della legge elettorale, che dovrà essere esaminata dal Senato dopo le riforme, e su cui l'inedita alleanza ha scoperto di avere interessi comuni, come quelli delle soglie di sbarramento.

L'emendamento su cui Paolo Romani, capogruppo di Fi, e il ministro Maria Elena Boschi avevano trovato una intesa soddisfaceva gli «azzurri» ma danneggiava i piccoli partiti. Il meccanismo prevedeva che in ogni Consiglio Regionale i senatori fossero

«assegnati» a ciascun gruppo proporzionalmente alla loro consistenza. Visto che ogni Regione eleggerà pochissimi senatori (in media 5-6), è chiaro che Pd, Fi e M5s avrebbero fatto bottino pieno. Calderoli si è impuntato e, da relatore, ha ritirato la firma all'emendamento. Immediatamente Andrea Angelillo e Gaetano Quagliariello hanno fatto sentire la voce contraria di Ncd.

E' iniziato un via vai dalla Commissione all'ufficio dove il ministro Boschi era riunita con il suo staff. Prima Calderoli, poi Quagliariello e Angelillo, poi Paolo Romani, poi il capogruppo Pd Luigi Zanda, infine tutti insieme.

Ma ecco che è spuntato l'Italicum e le soglie di sbarramento troppo elevate: sia quelle interne alla coalizione (4,5%) sia quella per correre da soli (8%).

Attenzione, hanno detto tanto il rappresentante della Lega che quelli di Ncd, come abbiamo bloccato questo emendamento potremmo stoppare l'Italicum se quelle soglie non vengono ritoccate. E se poi inizia un braccio di ferro allora ci si impunta pure sulle preferenze.

Alla fine sull'emendamento Calderoli, Quagliariello e Angelillo hanno strappato una riformulazione che è poi quella approvata: «I Consigli regionali eleggeranno con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti». Cioè ciascun consigliere voterà e i più votati diverranno senatori. Così, spiega Quagliariello, saranno possibili anche accordi politici tra partiti alleati. Sulle soglie il ministro Boschi non si è sbilanciata: «vediamo a suo tempo».

Giovanni Innamorati

LA CAMERA IMPLICATO NELLA VICENDA MOSE. IL 15 IL VOTO DECISIVO DELL'ASSEMBLEA

La giunta dà il via libera all'arresto del forzista Galan

● **ROMA.** La Giunta per le autorizzazioni della Camera dei Deputati non crede che esista un «fumus persecutionis» della magistratura nei confronti dell'ex governatore del Veneto Gianfranco Galan e dà il via libera all'arresto per l'inchiesta sul Mose con 16 voti. Tre soli i contrari: l'unico rappresentante di Fi, Ncd e il socialista Di Lello che in «zona cesarini» ha tentato di far rinviare l'intero fascicolo alla magistratura di Venezia perché si esprima sulla norma prevista dal recente decreto Orlando che esclude l'arresto in caso di previsione di condanne fino a 3 anni. In molti hanno sostenuto che tra sconti, benefici e altro Galan, che ora rischia 5 anni, potrebbe scendere sotto quella fatidica soglia. La replica è stata immediata: al momento della richiesta non era stato varato il Dl. Controreplica: tutti potranno usufruire di quella norma una volta



FORZA ITALIA Gianfranco Galan

i colleghi d'Aula abbiano letto la documentazione che ho prodotto e votino secondo coscienza, personale. Io sono innocente».

L'obiettivo di Fi e dell'ala garantista è ora proprio quello di

riproporre il problema Galan al vertice della Camera dopo che all'inserimento della votazione sull'arresto in Aula per il 15 si è arrivati tra non poche resistenze e contrasti. L'ipotesi che ha più credito è quella della richiesta che un gruppo di parlamentari potrebbe fare alla presidenza della Camera, Laura Boldrini, proprio alla luce della norma contenuta nel decreto Orlando. Richiesta a cui si potrebbe affiancare la proposta di una nuova capigruppo o una discussione, martedì in Aula, sul calendario, con l'ipotesi di una inversione dell'ordine dei lavori. Insomma si studiano mosse e strategie, il «cavallo di Troia» per il rinvio.

L'obiettivo massimo sarebbe quello di riproporre in Aula quello che si è tentato, a vuoto, in Giunta: rimandare tutto a Venezia e «scavallare» l'estate in attesa che il Dl Orlando entri in vigore.

IL CASO I PIÙ SUFFRAGATI DI «AREA» E MAGISTRATURA INDIPENDENTE

Csm, tra gli eletti il pugliese Fracassi

● **ROMA.** Una vittoria per Magistratura Indipendente, la corrente più moderata delle toghe, che dopo tanti anni riesce ad aumentare la sua rappresentanza al Csm e un successo per i candidati del gruppo sponsorizzati dal sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, con il famoso sms che ha suscitato polemiche dentro e fuori la magistratura. Sono i risultati più evidenti delle elezioni per i nuovi 16 togati del Csm.

Lo spoglio nei rapporti tra i gruppi: Magistratura Indipendente guadagna un seggio in più, passando da 3 a 4 consiglieri.

Lo stesso discorso per Area, l'alleanza delle correnti di sinistra, che cresce da 6 (ma uno dei componenti aveva intanto lasciato il gruppo) a 7 togati.

Oltre a un seggio in più Magistratura

Indipendente ottiene un duplice risultato importante, visto che sono suoi il giudice e il pm più votati: si tratta rispettivamente di Claudio Gallopi del tribunale di Milano (792 voti) e di Luca Forteoloni, pm a Nuoro, che conquista.

Tra gli eletti il pugliese Valerio Fracassi (Area), giudice del tribunale di Brindisi, che ha ottenuto 537 voti.



BRINDISI Valerio Fracassi

La pugliese Pannarale vicecapogruppo Sel alla Camera

● **ROMA.** Dopo alcune settimane di riassetto, il gruppo parlamentare di Sinistra ecologia libertà ha ritrovato coesione e compattezza e rilancia la sua sfida di sinistra al governo Renzi.

I deputati e le deputate hanno scelto come capogruppo Arturo Scotto, esperto di politica estera, Filiberto Zaratti come segretario d'Aula e Giovanni Paglia come tesoriere.

Vice capogruppo è stata nominata Annalisa Pannarale, deputata della Puglia, già segretaria d'Aula della Presidenza della Camera dei Deputati. Annalisa Pannarale è stata segretaria regionale di Sel Puglia, e in Parlamento ha assunto diverse iniziative, come quella sui diritti dei lavoratori della scuola di «Quota 96». Afferma che «dopo mesi di assenza di collegialità, la dimensione collettiva caratterizza questa nuova fase».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3

**LE PRINCIPALI NOVITÀ**

Con la modifica del Titolo V è riportato allo Stato il «primato» su energia, infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 17



Solo la Camera voterà la fiducia al governo

Senatori non più eletti dai cittadini, con competenze ridotte



SENATO L'aula di Palazzo Madama

GLI AZZURRI L'EX PREMIER INTENDE RISPETTARE IL PATTO CON RENZI. LA SETTIMANA PROSSIMA L'INCONTRO CON I GRUPPI

Berlusconi avverte la fronda

«Chi vota no alle riforme, è contro la mia linea». Ma in 23 non ci stanno

● **ROMA.** Gli accordi sono abituato a mantenerli. Silvio Berlusconi non cambia registro e si prepara a ripetere ancora una volta, martedì alla riunione con i parlamentari azzurri, che Forza Italia non può tirarsi indietro e tradire l'intesa raggiunta con Renzi. Un incontro, quello fissato per la prossima settimana con gli eletti FI, che nell'agenda del Cavaliere resta confermato, ma su cui insistono diversi dubbi: «se il testo va in Aula lunedì che senso ha fare l'incontro il giorno dopo?» E infatti il ragionamento di diversi azzurri.

Che Berlusconi sia stanco di doversi occupare delle «beghe» interne al partito di fronte all'arrivo imminente della sentenza di secondo grado del processo Ruby è cosa ormai nota, tanto da lasciare a Denis Verdini la gestione del dissenso. Dopo una riunione a palazzo Grazioli a cui hanno preso parte anche Gianni Letta e Nicolò Ghedini, tocca proprio al senatore azzurro (tra i fautori dell'accordo con Renzi) andare al Senato per sminare la fronda azzurra. La richiesta infatti di 23 senatori di rinviare l'arrivo in Aula delle riforme era suonata come un ennesimo

campanello d'allarme. Ed è proprio a loro che Paolo Romani e lo stesso Verdini si rivolgono in assemblea. I toni sono perentori: I patti si rispettano dalla a alla z, ha



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi

messo in chiaro Verdini che poi rivolto alla sala avrebbe aggiunto: chi è contrario mette in discussione una decisione presa da Berlusconi a cui il partito ha dato il mandato di chiudere gli accordi con il premier. Insomma un avvertimento che il Cavaliere ha fatto arrivare ai suoi senatori tramite il suo braccio destro. Che l'ex capo del governo non abbia nessuna intenzione di mettere in discussione il Patto del Nazareno poi

è stato ribadito anche agli eurodeputati nel corso del pranzo svoltosi a palazzo Grazioli. I riflettori erano ovviamente puntati su Raffaele Fitto che, a quanto raccontano i presenti, avrebbe ribadito a Berlusconi quanto detto già diverse volte e cioè nessuna contrarietà alla riforma ma più tempo per approfondire e poter fare delle valutazioni. Una richiesta su cui l'ex premier preferisce glissare ribadendo quanto detto nell'ultima assemblea: Renzi riconosce il fatto che noi siamo gli interlocutori più affidabili - sarebbe stato il senso del ragionamento - non possiamo tirarci fuori dagli accordi perché il progetto prevede anche la riforma della giustizia a cui non possiamo rinunciare. La partita però è tutt'altro che chiusa. Nonostante a palazzo Grazioli si respiri ottimismo sul numero dei dissidenti (massimo 10) si dovrà attendere la riunione di martedì per capire i numeri reali della fronda. L'intenzione del Cavaliere è quella di far partire nel week end un nuovo giro di contatti per tentare di convincere anche chi fino ad ora si rifiuta di cambiare idea.

Yasmin Inangray

● **ROMA.** Addio al Senato, anche se quello che lo sostituirà manterrà il nome. Con l'approvazione da parte della Commissione Affari costituzionali del Senato del ddl sulle riforme, si completa l'assetto federalista avviato con la riforma del 2001. Sulla soglia del traguardo si è registrata una impasse sulle modalità con cui i futuri senatori verranno eletti dai Consigli Regionali. Ecco i punti principali della riforma.

● **CAMERA.** Sarà l'unica Assemblea legislativa e anche l'unica a votare la fiducia al governo. I Deputati rimangono 630.

● **SENATO.** - Continuerà a chiamarsi Senato della Repubblica, ma sarà composto da 95 eletti dai Consigli Regionali, più cinque nominati dal Capo dello Stato e che resteranno in carica per 7 anni. Avrà competenza legislativa piena solo sulle riforme costituzionali e le leggi costituzionali, e potrà chiedere alla Camera la modifica delle leggi ordinarie, ma Montecitorio potrà non tener conto della richiesta. Su una serie di leggi che riguardano il rapporto tra Stato e Regioni, la Camera potrà non dar seguito alle richieste del Senato solo respingendolo a maggioranza assoluta.

SENATORI-CONSIGLIERI

- I 95 senatori saranno ripartiti tra le regioni sulla base del peso demografico di queste ultime. Le Regioni più piccole ne avranno 1. I Consigli Regionali eleggeranno con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti: uno per ciascuna Regione dovrà essere un sindaco.

● **NODO DISCORDIA.** - Fi chiedeva di inserire che in ogni Consiglio regionale a ogni gruppo consiliare fosse "assegnato" un numero di senatori in base al loro peso. Su insistenza di Lega e Ncd è stata tolta questa rigidità che danneggiava i piccoli partiti.

● **TITOLO V.** - sono riportate in capo allo Stato alcune competenze come l'energia, infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto. Su proposta del Governo, la Camera potrà approvare leggi nei campi di competenza delle Regioni, "quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale". Rispetto al ddl del governo la Commissione a ridato alcune competenze alle Regioni.

● **PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.** - lo eleggeranno i 630 deputati e i 100 senatori (via i rappresentanti delle Regioni previsti oggi). Nei primi quattro scrutini servono i due terzi dei voti, nei successivi quattro i tre quinti; dal nono basta il 50%.

● **REFERENDUM.** - serviranno 800.000 firme. Dopo le prime 400.000 la Corte costituzionale darà un parere preventivo di ammissibilità. Potranno riguardare o intere leggi o una parte purché essa abbia un valore normativo autonomo.

● **DDL INIZIATIVA POPOLARE.** - salgono da 50.000 a 250.000 le firme necessarie per presentare un ddl di iniziativa popolare. Però i regolamenti della Camera dovranno indicare tempi precisi di esame, clausola che oggi non esiste.

Giovanni Innamorati

MIMÍ

MILANO



TEL. 0272011390 WWW.MIMIMILANO.COM

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014**LA CRISI ECONOMICA**

I NODI FINANZIARI E LE IMPRESE

L'EFFETTO A CASCATA DELLA BCE

Il governatore di Bankitalia ha evidenziato il circuito virtuoso che deve innescarsi dopo le politiche espansive della Banca centrale

IGNAZIO VISCO Il governatore di Bankitalia ha invitato le banche a assecondare la riduzione dei tassi varata dalla Bce per far ripartire l'economia**Visco: dalle banche 120 miliardi per l'Italia**

Ma l'Abi frena sugli impieghi «facili» e contesta le tasse

PAUTELLI Tasse e burocrazia sono un laccio anche per le banche, ha detto il presidente ABI**ROMA.** Non solo la Bce, anche la Banca d'Italia viene in aiuto dell'economia reale e della Pmi attraverso le banche. L'ampliamento della gamma di prestiti utilizzabili a garanzia del rifinanziamento presso la Bce dagli istituti di credito,

spiega il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco all'assemblea Abi, vale infatti risorse per 120 miliardi di euro. Risorse disponibili che potranno favorire la concessione di nuovi prestiti alle imprese di minori dimensioni

Il pacchetto di straordinarie varate a giugno dalla Bce e disponibili a partire da settembre fino al 2016 rappresenta un'opportunità importante per il nostro Paese. Le nuove operazioni Tltro di Francoforte, vincolate alla concessione di nuovi prestiti, per gli istituti italiani possono raggiungere i 200 miliardi di euro. "Un ammontare cospicuo" che potrebbe determinare per l'economia italiana "effetti rilevanti". Le banche dovranno ridurre i tassi applicati alle imprese visto che a Francoforte pagheranno lo 0,25%, oltre un punto meno del costo della raccolta e rimuovere le restrizioni all'offerta. Il sistema per favorire la ripresa deve fare quindi la sua parte dice Visco, sulla stessa linea del ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, e le imprese devono poter contare su canali alternativi di finanziamento, dai mini bond, alle assicurazioni, i fondi di credito e gli investitori istituzionali. Le banche devono andare quindi avanti nel contenimento dei costi amministrativi e del per-

sonale, aumentando i profitti per rafforzare il capitale e attrarre nuovi soci. Vanno poi ridotti i prestiti deteriorati. Le grandi lo stanno facendo le medio piccole dovrebbero coordinarsi, magari con un aiuto del pubblico senza che questo comporti aiuti di Stato.

Certo c'è anche un problema di domanda. Il presidente Abi Patuelli ricorda che le banche sono imprese (anche se alcune "Istituzioni lo dimenticano") e non erogano crediti a fondo perduto per "coprire buchi" di "situazioni tremebonde e opache". Molti settori sono abituati alla "falsa comodità di un credito" che da vent'anni non è più a fondo perduto. Le banche, lamenta Patuelli, stanno già aumentando mutui e leasing grazie anche agli aumenti di capitale realizzati o in corso ma scontano una tassazione elevata e una pleora di regole che le svantaggiano in Europa. Il rischio sono "conseguenze gravissime ed effetti prolungati" sull'intera economia.

Andrea D'Ortenzio

Patuelli confermato presidente Tre pugliesi negli organismi

● L'Abi alza l'asticella sull'etica dopo gli scandali che hanno colpito i vertici di molte banche presenti negli organi dell'associazione, dall'ex numero uno Giuseppe Mussari a Giovanni Berneschi di Carige. Lo statuto alzerà i requisiti di onorabilità e ad autunno verrà abrogato l'emendamento "ad personam" che consentì a Mussari di continuare a guidare l'associazione pur non ricoprendo alcun incarico bancario dopo l'uscita dal gruppo Mps. Il presidente Abi Antonio Patuelli nella sua relazione all'assemblea prima della sua elezione a un nuovo mandato, raccoglie l'invito del governatore Ignazio Visco a "riguardare la fiducia del pubblico" attraverso la legalità. Serve "intransigenza morale" nell'arte di fare il banchiere, afferma Patuelli, ancor più in un'Italia Nerolandia assuefatta a corruzione, criminalità ed evasione. Il banchiere ravennate, già politico liberale e che si è sempre fatto vanto di non usare maxi bonus e di perseguire una gestione prudente,

Incarichi a Dell'Erba e Stacca
Marco Jacobini della BpB nel Comitato esecutivo**ABI Marco Jacobini** nel comitato esecutivo

■ Prestigiosi incarichi per i banchieri pugliesi al termine dell'assemblea di ieri. Marco Jacobini, presidente della Banca Popolare di Bari, è stato eletto componente del Comitato esecutivo; Augusto Dell'Erba, vicepresidente vicario di Federcasse; presidente del Collegio sindacale è stato designato Michele Stacca, presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata.

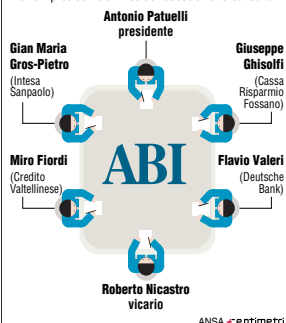
non ci sta quindi a far passare il mondo bancario, che sottolinea di non aver ricevuto aiuti pubblici, come epicentro dei mali del paese. Certo nella sua relazione, che al solito cita Einaudi, non fa sconti alla crisi che non è 'del' capitalismo ma piuttosto 'nel' capitalismo, aggravata anche dalla specificità italiana.

Intanto l'Abi affronta un'altra questione spinosa: il rinnovo del contratto che la vede su distanze ancora abissali con i sindacati i quali attaccano la mancanza di un modello fatto non solo di tagli. Il 23 il nuovo comitato esecutivo nominerà il sostituto di Francesco Micheli a capo delegazione per la tratta-

tiva. Le voci parlano di Camillo Venesio (Banca del Piemonte). L'associazione ha poi nominato cinque vicepresidenti: due dei grandi gruppi (Nicastro, Gros Pietro) tre delle medio piccole: Miro Fiordi (Creval), Flavio Valeri (Deutsche) e Giuseppe Ghisolfi (Carifossano) nell'esecutivo Abi dal 2000.

La presidenza dell'Abi

Eletto il presidente e i vice dell'associazione bancaria

**Una banca portoghese affonda le Borse e fa risalire lo spread**

● La battuta, troppo facile, è girata tutto il giorno tra gli operatori di Borsa per sdrammatizzare una seduta che ha fatto rivedere i fantasmi dei vecchi crolli: "Lo Spirito Santo affonda i mercati azionari". In realtà si tratta del portoghese Banco Espírito Santo, il gruppo del credito con la maggiore capitalizzazione di Borsa del Paese, sospeso dopo perdite vicine al 20%: le inchieste sui fondi occultati e il timore per il mancato pagamento di alcuni bond ha portato i listini del Vecchio continente - deboli da diverse sedute - ai minimi degli ultimi due mesi.

Il gruppo fondato a fine '800 da José Maria do Espírito Santo e Silva - che quindi non ha alcun legame con gruppi cristiani o con la Chiesa cattolica mentre vede tra gli azionisti maggiori la famiglia d'origine e il Credit agricole - ha cominciato a ritardare i pagamenti di obbligazioni della controllata svizzera. La Banca centrale portoghese ha cercato di rassicurare i mercati ma lo spettro dell'insolvenza è apparso in tutta Europa, subito le vendite sul settore finanziario.

Risultato: la tensione è esplosa sui titoli di Stato portoghesi (i decennali hanno chiuso con rendimenti in rialzo di 23,9 punti) e la Borsa di Lisbona ha segnato un calo finale del 4,18%. Hanno sostanzialmente tenuto i titoli degli altri Paesi recentemente sotto l'attacco della speculazione (lo spread italiano contro la Germania ha concluso la giornata a 9,3 punti anche grazie alla buona sta dei Bot), ma la Borsa di Madrid ha accusato una perdita finale dell'1,98%, mentre Milano ha chiuso in calo del 1,90%.

Male ovviamente le banche, a partire dallo stesso Banco Espírito Santo, precipitato del 17,24%. La conazionale Banco Comercial Portugues ha lasciato invece il 6%, mentre particolarmente pesante è stato il bilancio anche per Monte dei Paschi, scesa a Milano del 4,29%. A Piazza Affari, poi, Bpm ha lasciato il 3,25% e il Banco Popolare il 2,87%.

**Mediobanca, credito Usa fuori dalla crisi**

● Le banche americane sono fuori dalla crisi, quelle europee invece soffrono ancora. Oltreoceano, infatti, i principali istituti di credito oltre ad essere tornati a macinare utile come prima della catastrofe dei «subprime» sono riusciti anche a far crollare le perdite su crediti. D'altro canto nel Vecchio Continente le banche stentano a imboccare la strada della ripresa e anche nel primo trimestre di quest'anno hanno mostrato ricavi e risultati netti col segno meno. A scattare questa panoramica è il centro studi R&S di Mediobanca, nell'edizione 2014 del rapporto sulle maggiori banche internazionali. Un'analisi che prende in esame i bilanci 2013 dei principali gruppi al mondo, in una classifica che copre quasi trenta banche. E a sventare su tutte è JpMorgan, il colosso americano che per ha realizzato nel 2013 un totale di attivi pari a 2.560 miliardi di euro. Al secondo posto un'altra banca a stelle e strisce, Bank of America (2.157 miliardi di euro). Medaglia di bronzo invece a Hsbc (2.145 miliardi), che conquista così il podio in Europa. Nella classifica le italiane spuntano soltanto al 17esimo posto con Unicredit (846 miliardi) e al 21esimo con Intesa SanPaolo (626 miliardi). Guardando ai bilanci, emerge che nel 2013 in Europa i ricavi sono scesi dell'1,3%, mentre negli Usa sono cresciuti del 2%.

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014

PRIMO PIANO | 5

**LE RILEVAZIONI ISTAT**

A maggio -1,8% rispetto ad un dato previsto positivo. Confindustria e Ue prevedono un calo del Prodotto interno lordo ma il governo «resiste»

Produzione e Pil tonfi inattesi

Ma Renzi assicura: niente manovre correttive

● **ROMA.** L'industria italiana cede sotto i colpi di coda di una crisi economica che sembrava ormai in ritirata. A maggio la produzione è andata letteralmente a picco, con un calo dell'1,8% rispetto allo stesso mese del 2013 e con un ben più allarmante arretramento dell'1,2% rispetto al mese precedente. Un dato doppiamente preoccupante, non solo per l'entità ma anche perché totalmente inatteso. Gli analisti si aspettavano infatti un risultato positivo, per quanto timido, ma comunque da iscriverne nella lenta ripresa avviata anche ad aprile. Complice il ponte del primo maggio, invece, il crollo è stato quasi senza precedenti (così male l'industria non andava dal 2012), tale da mettere in discussione ora, e sempre di più, le previsioni di crescita per fine anno. Il premier Matteo Renzi però è sicuro: non ci sarà alcuna manovra correttiva.

Nonostante i numeri di tutt'altro tenore di Confindustria, della Commissione Ue e delle istituzioni internazionali, il governo è finora rimasto ancorato per il 2014 ad una stima positiva dello 0,8%, quella scritta nero su bianco nel Def e che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, non ha mai messo in discussione, segnalando sempre che l'Italia punta ad una crescita vera e duratura, "senza scorciatoie". Nelle ultime settimane i segnali di rischio si sono però

moltiplicati. Proprio alla luce dei dati sulla produzione (anche la stima di aprile è stata rivista al ribasso da +0,7% a +0,5%, mentre gli industriali prevedono un calo dello 0,5% tra aprile e giugno), il Pil del secondo trimestre potrebbe infatti essere ancora negativo, dopo il -0,1% dei primi tre mesi dell'anno. E se così fosse sarebbe difficilissimo centrare la previsione del Def.

Il governo rifarà i conti nella nota di aggiornamento di settembre, dopo che il 6 agosto l'Istat avrà reso noto il dato ufficiale sull'andamento dell'economia nel secondo trimestre. Ma anche se il pil dovesse fermarsi a un più modesto +0,2% o +0,3%, della temutissima manovra correttiva d'autunno non ci sarebbe in realtà alcuna necessità. Lasciando l'assemblea dell'Abi, Padoan ha preferito schivare i giornalisti e non commentare il tonfo dell'industria, ma al termine del consiglio dei ministri, in serata, Renzi ha chiarito che nessuna manovra è all'orizzonte.

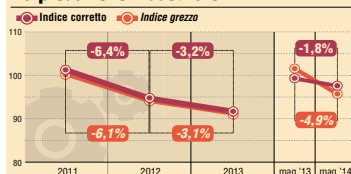
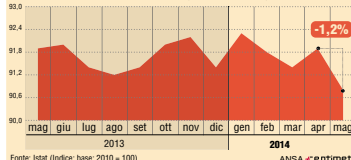
Il deficit di quest'anno è infatti atteso al 2,6% con un margine dunque dello 0,4% tutto da sfruttare prima di arrivare alla fatidica soglia del 3% che scatenerrebbe le ire di Bruxelles.

Il governo continua dunque con sicurezza per la sua strada. Anche in Europa, dove - ha assicurato Padoan - l'Ecofin ha condiviso le priorità di crescita

e occupazione indicate da Roma e dove l'Italia si presenta forte del consistente pacchetto di riforme già avviate e che potrebbe permettergli, secondo il premier, di essere il "locomotore" del vecchio continente. Niente scorciatoie dunque, ma un percorso serio e preciso per agganciare la ripresa e allo stesso tempo sanare le storture di sempre del sistema produttivo italiano, compresa una pressione fiscale che, per via XX Settembre, va "senza dubbio" ridimensionata. Un primo passo è stato fatto con la riduzione del cuneo fiscale, altri ne seguiranno.

Il contesto, ha sottolineato il ministro non a caso ricevuto anche al Quirinale proprio a due giorni dalla riunione Ecofin, è ancora "debole e incerto" e la ripresa in Italia, gli ha fatto eco il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, "stenta ad affermarsi". Le opportunità per una sterzata però ci sono: arrivano dai governi che mettono in campo le riforme, ha scandito ancora Padoan, e arrivano dalla Bce e dal collaterale che può attivare Bankitalia a favore delle pmi, ha insistito il governatore. Sono proprio le piccole imprese infatti, quelle alla base del tessuto produttivo italiano, che, secondo la stessa Bce, hanno risentito maggiormente della crisi e dell'impatto sui finanziamenti e sui bilanci delle banche.

Mila Onda

La produzione industriale**L'ULTIMO ANNO MESE PER MESE (dati destagionalizzati)**

Fonte: Istat (Indice base: 2010 = 100)

ANSA - Contrasto

UN «COSTO» DI 152 MILIARDI DI EURO

Lavoro giovanile, in 10 anni persi 2,3 milioni di posti

● Sono scomparsi 2,3 milioni di posti di lavoro per i ragazzi con meno di 35 anni tra il 2004 e il 2013. Negli ultimi dieci anni il tasso di occupazione dei 18-34enni è diminuito infatti di 12,7 punti percentuali dal 58,7% al 46%, secondo l'analisi del Censis e del Forum Ania-Consumatori, il tavolo di confronto tra le imprese di assicurazione e Adiconsum, Adoc, Cittadinanzattiva, Codacons, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori. La sparizione di tanto lavoro per i giovani è costata al nostro Paese più di 152 miliardi di euro, in termini di mancata creazione di valore economico: una cifra pari alla somma del Pil di tre Paesi europei come la

Croazia, la Slovacchia e la Lituania. E ha messo i «millennials», i ragazzi nati tra gli anni 80 e il 1996, in condizioni di vulnerabilità: con il 43,2% che si dice preoccupato per il proprio futuro, rispetto al 29,2% dell'insieme dei cittadini italiani. Sono 3,2 milioni i ragazzi che pensano che sarebbe il caso di emigrare e trasferirsi all'estero. Anche perché, pure tra quelli vivono fuori casa, quasi un milione (980 mila) non riescono a coprire le proprie spese mensili con quanto guadagnano e 2,3 milioni ricevono regolarmente o frequentemente una «paghetta» dai genitori. Del resto il reddito familiare medio dei «millennials» è di 22.900 euro all'anno, inferiore di oltre 7.000 euro rispetto a quello medio degli italiani.

Lancia con



Ypsilon Elefantino 1.2 69 CV bz con clima, radio e ESC - prezzo promo € 10.600 (IPT e contributo PFU esclusi). Es Fin: Ant. 0, 36 rate mensili € 325,07 Imp. Tot. del Credito € 11.576,20 (con SavaDna € 200, Prestito Protetto facoltativo per € 460,20, spese pratica € 300, Bolli € 16,00, Imp. Tot. dovuto € 11.714,52 spese incasso Sepa € 3,5 a rata, spese invio e/c € 3,00 per anno. TAN fisso 0%, TAEG 3,82%. Salvo approvazione. Iniziativa valida fino al 31 luglio 2014 con il contributo Lancia e dei Concessionari. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Il Dealer opera, non in esclusiva per FGA Capital, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Immagini vetture indicative. Val, Max, consumi ciclo combinato (l/100km): 6,8 (Ypsilon 1.2 69 GPL 69 CV), Emissioni CO₂ (g/km): 120 (Ypsilon 1.2 69 CV BZ).

YPSILON ELEFANTINO
Stylish by nature.

Nuova Ypsilon Elefantino 2014.
Da oggi anche con gli esclusivi look Camouflage, Animalier, Pois e Colour Touch.

TUA CON 5 PORTE, CLIMA, RADIO E ESC DA **10.600 €** PIU' ANTICIPO ZERO, TAN ZERO, TAEG 3.82%.

Ypsilon
FOR VERY YPSILON PEOPLE

Lancia

Le Concessionarie Lancia:

AUTOCLUB Bari - tel. 080.5351711**AUTOELITE** Potenza - tel. 0971.54577**AUTOSTYLE** San Cesario di Lecce (LE) - tel. 0832.354530**EUR@ VECTOR** Foggia - tel. 0881.709609 • San Severo (FG) - tel. 0882.070003**MAFFEI-SILVER CAR** Matera - tel. 0835.268161**MILLENNIA** Bari - tel. 080.5522422 • Trani - tel. 0883.954524

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014

PUGLIA E BASILICATA | 7



L'assessore comunale all'Ambiente, Enzo Baio: «Questa città ha subito per decenni uno stupro ambientale» I dubbi sono legati all'incremento di emissioni inquinanti per il traffico navale. Fumata nera ieri al ministero

Secco no del Comune su «Tempa Rossa»

Eni ferma al palo. Il Municipio: nessun baratto sulla salute

IL COMUNE E L'AMBIENTE
L'assessore comunale di Taranto, Enzo Baio, ha letto il documento con il quale il Comune ieri ha detto «no» al ministero delle Infrastrutture sul centro di smistamento del petrolio lucano: «Non baratteremo la salute dei nostri concittadini ad alcun prezzo»



FABIO VENERE

● **TARANTO.** «Non baratteremo la salute dei nostri concittadini ad alcun prezzo». Con questa frase perentoria si conclude il documento letto, ieri pomeriggio, dall'assessore comunale all'Ambiente del Comune di Taranto, Enzo Baio. Parole pesanti, quelle del rappresentante della giunta Stefano, che rallentano il progetto di Eni e Total denominato «Tempa Rossa» (trasporto e smistamento passando da Taranto del petrolio proveniente dalla Basilicata).

L'assessore, inoltre, ha ricordato «lo stupro ambientale subito in questi decenni» e si avverte che «la salute non sarà barattata con nient'altro». Le dichiarazioni dell'esponente della giunta Stefano, peraltro, sono state al centro della riunione tenutasi ieri a Roma nella sede del ministero delle Infrastrutture. Al confronto, coordinato dal sottosegretario Umberto Del Basso De Caro, c'erano i rappresentanti di Eni e Total oltre che della Regione e dell'Autorità portuale (Sergio Prete). Di fronte alle obiezioni di Palazzo di Città, i tecnici delle aziende petrolifere avrebbero ridimensionato il problema relativo alle emissioni inquinanti delle navi petroliere ed hanno garantito che invieranno presto l'ulteriore documentazione richiesta.

Tutto, dunque, rinviato alla definizione di prossimi incontri tecnici ed alla definitiva conferenza di servizi che si terrà tra fine luglio e settembre.

Ma cos'ha detto esattamente l'assessore comunale? «Taranto è venuta alla ribalta per la presenza di Ilva, Eni, Cementir ed Arsenale. È una città che ha patito uno stupro ambientale sulla salute degli abitanti. Quest'incontro si è concluso con la richiesta da parte dei consiglieri ai rappresentanti di Eni dell'acquisizione del progetto di Tempa Rossa per avere degli elementi utili per le scelte da intraprendersi».

Per l'assessore comunale all'Ambiente «la documentazione dell'Eni chiarisce solo gli adempimenti relativi alle problematiche della direttiva Seveso mentre nell'unica nota tecnica allegata, viene illustrata l'attività di monitoraggio delle sostanze emesse (ovvero, gli odorigeni) per i quali, peraltro, è previsto l'abbattimento nella nuova Aia. Non si fa cenno alcuno - polemizza l'assessore - alle emissioni delle navi che, secondo questo progetto, aumenterebbero in numero evidente con la liberazione in atmosfera di sostanze inquinanti calcolate da alcune fonti intorno al 12 per cento». È sempre Baio a ricordare che «nel 2012, il Consiglio comunale si è espresso contro il progetto ed ora le posizioni dei singoli consiglieri restano immutate anche se non è stato ancora elaborato alcun documento in tal senso. La città di Taranto - conclude Baio - è stanca di patire le negatività ambientali con grave ripercussione sulla salute dei suoi abitanti già fortemente provati dall'alto tasso di patologie strettamente derivanti dagli inquinanti. Non siamo disposti a barattare la salute dei nostri concittadini ad alcun prezzo».

Tempa Rossa, intanto, divide Forza Italia. «Il partito, al momento, è chiaramente orientato a non consentire ulteriori insediamenti produttivi, in assenza delle indispensabili garanzie sulla sicurezza e l'impatto ambientale, nonché sulle effettive e congrue ricadute economiche sul territorio». A parlare è Gianfranco Chiarelli, coordinatore provinciale di Forza Italia. Le sue affermazioni viaggiano in una direzione opposta rispetto alle parole espresse dal collega e consigliere regionale Pietro Lospiugno, che invece si è schierato a favore del nuovo insediamento. Ed infatti precisa Chiarelli: «Questa la posizione ufficiale del partito ogni altra valutazione è da ritenersi manifestata a titolo personale». Lucretia Franco e Leo Corvace di Legambiente, infine, sottolineano che con Tempa Rossa aumenterebbero i rischi di incidenti rilevanti.

IL PROCESSO LA PROCURA IPOTIZZA ASSOCIAZIONE A DELINQUERE E TRUFFA PER OTTENERE INDEBITAMENTE FONDI PUBBLICI DESTINATI ALL'EXPORT

«I contributi statali finivano in Svizzera» Il pm di Milano chiede 5 anni per Fabio Riva

● **TARANTO.** Il pubblico ministero di Milano Stefano Cividari ha chiesto una condanna a cinque anni e quattro mesi per Fabio Riva, imputato per associazione per delinquere e truffa, nel processo su una presunta truffa ai danni dello Stato per far ottenere al gruppo Riva, tramite l'Ilva di Taranto, i contributi statali per favorire l'export. La pubblica accusa ha inoltre sollecitato la confisca di oltre 91 milioni di euro, già sequestrati a Fabio Riva, Agostino Alberti (dirigente di Ilva Sa) e Alfredo Lo Monaco (della società svizzera Eurofintrade Sa) e alla società Riva Fire, attraverso la quale la famiglia Riva controlla l'Ilva di Taranto (ora commissariata), nell'ambito di un procedimento su una presunta truffa ai danni dello Stato per ottenere finanziamenti pubblici destinati a favorire l'export. Al termine della requisitoria, il pm ha chiesto anche la condanna della società Riva Fire, imputata per la legge 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti, al pagamento di una sanzione pecuniaria di 2,25 milioni di euro e all'interdizione a ricevere finanziamenti pubblici per un anno e sei mesi. La procura ha sollecitato pure la condanna degli altri due imputati: Alfredo Lo Monaco della svizzera Eufintrade Sa a 5 anni e 4 mesi e Agostino Alberti, ex dirigente di Ilva Sa (società svizzera del gruppo Riva) a 3 anni e 4 mesi. Anche per loro le accuse sono di associazione per delinquere e truffa. Nel formulare le richieste, il pm Stefano Cividari ha sottolineato come Fabio Riva sia stato «l'artefice, il promotore, il vertice e il padrone» del sistema creato per ottenere indebitamente contributi pubblici e delle società che ne hanno beneficiato.

Per l'accusa, il gruppo Riva avrebbe



ottenuto indebitamente dei contributi pubblici per sostenere le imprese italiane che esportano, interponendo in una serie di operazioni Ilva Sa. La legge prevede che a fronte di dilazioni di pagamento tra i 12 e i 15 anni da parte di acquirenti esteri, le imprese italiane possano accedere a dei contributi erogati da Simest (controllata dalla Cassa di Risparmio di Milano). Il danno per lo Stato sarebbe stato doppio, da una parte l'Ilva di Taranto ha ottenuto contributi ai quali non avrebbe avuto diritto, dall'altra i soldi ricevuti dallo Stato italiano venivano alla fine girati alla Ilva Sa in Svizzera, quando uno degli obiettivi della legge che sarebbe stata raggiunta è quella di dare soldi al sistema imprenditoriale ita-

liano perché contribuiscano alla sua crescita, non per finire oltreconfine. La sentenza è attesa per il prossimo 21 luglio.

I magistrati londinesi, intanto, hanno fissato le udienze per valutare la richiesta di estradizione, a seguito del mandato d'arresto europeo per Fabio Riva, per il 13 novembre prossimo e per i quattro giorni successivi. Tra l'altro, le autorità inglesi nei mesi scorsi hanno detto sì alla richiesta di estradizione per l'imprenditore in relazione al procedimento dei magistrati di Taranto con al centro l'accusa di disastro ambientale. La difesa di Riva, però, ha fatto ricorso ed è ancora pendente la procedura di appello a Londra.

[Mimmo Mazza]

A LONDRA Fabio Riva si trova in Inghilterra e i giudici inglesi hanno già consentito alla richiesta di estradizione per disastro ambientale: gli avvocati dell'erede Riva hanno fatto appello. Una seconda richiesta di estradizione pende in relazione ad un mandato di arresto europeo: sarà discussa a novembre

L'iniziativa Mille raccomandate al ministro Galletti per chiudere l'Ilva

■ Sono ormai oltre mille le raccomandate inviate da cittadini di Taranto al ministro per l'Ambiente Gian Luca Galletti, e per conoscenza alla prefettura, alla Procura e al gip Patrizia Todisco, a titolo di denuncia ambientale. Ricordando che è stata indagata l'associazione tra incidenza dei tumori e residenza in prossimità di siti inquinati tramite uno studio condotto nell'area industriale di Taranto, i firmatari della missiva sollecitano l'adozione di «provvedimenti a tutela della salute pubblica e del patrimonio ambientale». In caso di minaccia imminente di danno, l'articolo 309 della legge 152 del 2006 prevede infatti che «il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, nell'urgenza estrema, provvede sul danno denunciato», ordinando, nel caso di Taranto, il provvedimento di chiusura dell'Ilva almeno sino al termine delle emissioni inquinanti.

«Se il ministro Galletti non risponderà entro il prossimo 15 luglio alle raccomandate - dice Alessandro De Donno del meet up Terra Ionica, uno dei firmatari delle lettere - non esiteremo a denunciarlo per omissione alla magistratura».

[M.Mac.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014LETTERE E COMMENTI **17****PATRUNO**

Non si può vivere solo di antigas

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma non è così in tutte le altre parti del mondo in cui si produce. E intanto si ricorda che poco distante, a Brindisi, c'è una grande azienda italiana dell'energia che sponsorizza tutto, dallo sport, al teatro, alle sagre appunto senza che nessuno si ribelli. E allora?

Purtroppo però ciò che avviene a Taranto pesa, e finalmente, dopo tanto sonno generale. E pesa anche rinfocolando il "no" a qualsiasi opera pubblica, dalla strada, al parcheggio, alla centrale. Dimenticando che la modernità, cioè lo sviluppo, cioè il lavoro, significa anche acciaio se pulito. E che questo sviluppo non passa soltanto per il sole e il mare, ma anche per qualche cantiere. Perché non è detto che cantiere significhi necessariamente offesa alla natura o violazione di vocazioni economiche che non possono essere immutabili.

C'è anche, insomma, una economia cosiddetta sostenibile: quella che, come dicono i nativi americani, ricorda che abbiamo avuto la Terra solo in prestito e abbiamo il dovere di lasciarla intatta ai nostri figli. Più che gridare all'eresia e alla scomunica, questo dovrebbe fare tutti i comitati del "no": valutare caso per caso,

in modo che l'eventuale "no" non sia ideologico ma motivato. Cioè più fondato. E i territori dovrebbero farsi pagare le proprie ricchezze molto più a caro prezzo di quanto faccia il Sud. Anche perché il petrolio in Adriatico dimostra che se poi le trivellazioni sono accettate da una Croazia dalla vocazione non meno turistica, il Sud ne temerà il danno senza poter beneficiare dell'eventuale vantaggio.

Invece la sindrome dell'ambiente violentato è tale per cui oggi in Italia non si potrebbe più costruire neanche un'Autostrada del Sole. E la disfidella luminarie a Scorrano fa sospettare chissà quali corruzioni in un Paese che effettivamente ne è ogni giorno sfregiato. Fatto è che anche chi vuole il gasdotto punta sulla stessa emotività di chi non lo vuole, a costo anche di cercare di tirare dalla sua parte una intoccabile come santa Domenica. Il marketing del sacro.

Ma in questo conflitto il Sud resta fermo, non sapendo bene cosa è meglio. Mandando al rogo chiunque osi obiettare. Ma è lo stesso Sud i cui sindaci con tanto di fascia tricolore, oltre che dire no in ossequio a non sempre chiari sentimenti popolari, dovrebbero rispondere al sentimento popolare che chiede anche altro. I cittadini chiedono, ad esempio, perché per difendere il turismo non si decidono ad

abbattere tutte le case e ville abusive sulle coste che fanno della Puglia la regione più oltraggiata d'Italia. Chiedono dove sono e cosa fanno i sindaci quando i depuratori funzionano male non solo ammorbano l'aria ma inquinano mare e falde, laddove i depuratori esistono. Chiedono dove sono e cosa fanno i sindaci quando la Puglia, nonostante tante sue buone pratiche civili, è a scandalosi bassissimi livelli della raccolta differenziata dei rifiuti.

E ancora. Ci si chiede come mai ci sono sindaci che si fanno asfaltare da eolico e fotovoltaico selvaggio, accontentandosi in cambio di elemosine buone comunque per vincere le elezioni. Ci si chiede perché non sia eterno, tra varianti e aumento di costi. Ci si chiede dove sono e cosa fanno quando la malavita tenta di infiltrarsi nei Comuni e se sempre quei voti sono respinti al mittente. Il sentimento popolare chiede ai sindaci perché se sono inquisiti o condannati non si dimettono visto che la politica non è un mestiere per sempre ma un servizio. Gli stessi sindaci da difendere con ogni mezzo da minacce e intimidazioni (in Puglia da record) se fanno rispettare la legge.

Tutto insomma deve contribuire a svoltare al Sud, non solo l'antigas. Sud, è vero, devastato nei decenni da chi ha tentato di farne la pattumiera d'Italia (e ora non vuole pagarne il prezzo). Ma Sud che deve saper dire "sì" o "no" con giudizio più che con pregiudizio. Non scandalizzandosi solo quando una festa patronale puzzerebbe di gas e non quando una Madonna viene portata a fare l'inchino alla casa del boss.

Lino Patrino



SALENTO Il no al gasdotto

ANTONIO LEONE*

Riscoprire la lezione di Moro

Osservando oggi lo spettacolo di certa politica, chi è meno giovane, ma soprattutto chi giovane lo è tuttora, non può non chiedersi quanto ancora bisogno ci sia di Aldo Moro. Nella vicenda umana e politica dello statista pugliese si ritrovano tutti i tratti drammatici e complessi della nostra difficile democrazia. E il fatto che Moro seppe così bene e con così grande temperanza e spirito ideale navigare in questa tempesta, è un grande libro aperto, da leggere ogni giorno, soprattutto nei momenti più difficili.

Il volume "I tempi di Aldo Moro - Quando la politica era una vocazione", che Luigi Ferlicchia ha scritto e che dopo la recente presentazione alla Camera dei Deputati, viene offerto alla valutazione e riflessione di tutti noi a Bari, nella sede universitaria intitolata proprio ad Aldo Moro, è certamente un lavoro-guida per meglio capire il grande statista e trarre nuovi e più proficui insegnamenti dall'esempio di un uomo che fu interprete della politica alta, da indicare soprattutto alle nuove generazioni, come modi di azione e di impegno diversi da quelli a cui purtroppo ci stiamo oggi abituando.

Aldo Moro e la politica come vocazione, un termine, quest'ultimo, oramai quasi del tutto in disuso. Eppure su quella vocazione uomini e donne posero le basi della nostra democrazia, delle nostre istituzioni democratiche, delle libertà e dei diritti della persona umana, della convivenza pacifica e del progresso economico-sociale del nostro Paese, rivelandosi autentici "costruttori di pace". La sua costruzione Aldo Moro la basò particolarmente sulla tolleranza, sul rispetto per l'altra parte, sul dibattito sereno senza pregiudizi, ma con l'anima e il cuore sempre proiettati verso il bene comune, pur nelle difficoltà del momento e nella contrapposizione spesso tesa e accesa fra i blocchi politici ed ideologici.

Sotto questo punto di vista, giova tornare a riflettere sulla lezione politica di Aldo Moro, nel momento in cui dobbiamo prendere atto, con preoccupazione, del rinnovato vigore di un atteggiamento che in Italia come in Europa sembra oggi diffondersi, con pericolosa disinvoltura, per esigenze contingenti di consenso politico. Mi riferisco al "fare politica in negativo", che esalta il valore dell'"essere contro" qualcuno o qualcosa, che fa leva sulla contrapposizione artificiosa fra paese reale e paese ufficiale, fra popolo e istituzioni, gestita in modo da fomentare nell'immaginario collettivo i peggiori sentimenti. Moro conosceva bene il rischio che si corre a far politica in questo modo che è, in primo luogo, quello della crescente ingovernabilità delle



MORO Una targa in onore dello statista dc ucciso dai brigatisti

forze e degli umori irresponsabilmente scatenati e che finiscono sempre per sortire effetti autoritari ed antidemocratici. In questa prospettiva, la vicenda del rapimento e della morte di Aldo Moro rivelano tutto il valore tragicamente emblematico nel contrapporre al nichilismo cieco dei "rivoluzionari contro", quali furono i brigatisti che lo tennero prigioniero, la fede profetica di un "rivoluzionario a favore", quale Moro sempre più ci si rivela, a mano a mano che lo scorrere del tempo accresce in noi la consapevolezza del significato storico della sua lezione politica.

Una lezione che, mentre crescono gli anni dal suo sacrificio, assume ogni giorno di più il carattere di stringente attualità e di un ancor più urgente recupero. In tal senso, l'immagine di Aldo Moro "Servo di Dio" sottende simbolicamente all'auspicio di una rinnovata politica, che ci deve responsabilizzare e incoraggiare a guardare oltre ogni fase contingente di crisi e smarrimento ed a non desistere dall'impegno attivo per la giustizia, la libertà, la verità e il bene comune. In questo "servizio", reso da Aldo Moro agli uomini, è racchiuso il senso del suo sacrificio ed il seme fecondo della sua "buona novella", che spetta a noi adeguare al nostro tempo affinché porti buoni frutti.

* Deputato Ncd

UN ALTRO ESEMPIO DI DEMOCRAZIA SCIPPATA

di SERGIO LORUSSO

>> SEGUE DALLA PRIMA

Dal referendum referendum sul divorzio (1974) a quello sull'aborto (1981), per ricordare i più significativi che diviserono il Paese in falchi e colombe, in guelfi e ghibellini quando ancora l'Italia era una democrazia "bloccata" dall'esistenza di blocchi contrapposti figli della Guerra fredda, dal referendum - poi largamente disatteso - sulla responsabilità civile dei magistrati (1987), i cui echi ricorrono in questi giorni nel dibattito sulla riforma della Giustizia, fino a quello sul finanziamento pubblico dei partiti (1993).

Dell'istituto, è vero, si è fatto a volte un uso smodato e improprio e, a fronte di quelle battaglie che videro nella seconda metà del secolo scorso protagonisti i radicali (che da essi trassero una visibilità poi non tradottasi in un equivalente peso politico), se ne parcellizzava e sminuiva la rilevanza, con esiti negativi conseguenti e un inutile aggravio di spese per lo Stato. Ma ci auguriamo che non siano esigenze di *spending review* ad aver ispirato questa infelice proposta di revisione costituzionale - passata nel silenzio della classe politica, se si eccettua la rabbia e l'indignazione dei radicali del terzo millennio - idonea a vanificare uno strumento di democrazia popolare che, si legge nei manuali di diritto costituzionale, mira a realizzare e a riprodurre - nelle forme consentite dai numeri e dalla complessità degli ordinamenti contemporanei - le forme di partecipazione all'amministrazione della *polis* proprie dell'antica Grecia.

MODIFICHE - La verità è che modifiche dell'assetto costituzionale di questo genere sembrano essere piuttosto figlie - oltre che di inconfessate mediazioni tra le forze politiche - di un'imperante concezione personalistica del potere, che poco o nulla concede alla partecipazione popolare nonostante la spettacolarizzazione della politica e il populismo imperante. Una politica fatta di *selfie*, troppo impegnata a guardarsi narcisisticamente allo specchio per ritenere utile uno strumento di democrazia "dal basso" qual è quello dei referendum. Certo, il Governo Renzi ha lanciato la moda delle consultazioni telematiche sulle proposte di riforma di più ampio respiro (prima sulla pubblica amministrazione, ora sulla giustizia), ma la differenza non è di poco conto se si considera che, nel primo caso, l'*iter* del referendum può condurre all'abrogazione di una norma di legge, mentre, nel secondo caso, si tratta soltanto di raccogliere opinioni e proposte dalla base che saranno poi filtrate di detentori del potere. Un'operazione di *maquillage* democratico, se vogliamo: far finta di essere (politicamente e democraticamente) sani, per parafrasare il titolo di un album e di un pezzo di Giorgio Gaber (1989-2003), che in uno dei suoi brani simbolo (*La libertà*, 1972) così cantava: «La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione».

Concetto desueto, quello di "partecipazione", ai tempi della democrazia digitale?

Forse, a dispetto della profusione di *social network* e di *selfie made man*.

VALUTAZIONI ESTETICHE - Certo è che decapitare l'istituto del referendum abrogativo voluto dai Padri costituenti costituisce un altro esempio di democrazia scippata. E se è vero che la personalizzazione della politica è fenomeno che caratterizza gran parte del mondo occidentale, è anche innegabile che da noi si è andati oltre - con i partiti-persona, legati nel bene e nel male alle sorti del loro leader - dando vita a una fenomenologia del potere ben diversa da quella degli Stati Uniti o della Gran Bretagna dove, pur in presenza di forti personalità alla guida del Paese, gli schieramenti politici (conservatori, progressisti, etc.) conservano la loro identità, un *background* e un serbatoio di risorse umane che sopravvivono al loro capo. Tutto ciò - com'è noto - non è accaduto in Italia negli ultimi anni, soprattutto a causa della modalità di reclutamento e di formazione della classe dirigente, sempre più rimessa agli umori, alle simpatie, alle convenienze o - perché no - alle valutazioni estetiche del leader di turno.

POLITICA

Senato, accordo in extremis Da lunedì alla prova dell'aula

● **L'ultimo nodo** sciolto dopo una giornata di tensioni: i 100 nuovi membri di Palazzo Madama saranno eletti dai consigli regionali
● **Finocchiaro: «Missione compiuta»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Missione compiuta», sorride Anna Finocchiaro, stanchissima. Alla fine di un'altra giornata difficile, la commissione Affari costituzionali del Senato ha detto sì: approvato il disegno di legge che riforma larga parte della Costituzione, e che lunedì approda in Aula, con l'obiettivo di chiudere definitivamente entro fine luglio.

Complice anche l'infornuto di Roberto Calderoli, uno dei dominus della riforma, gli ultimi giorni sono stati segnati da slittamenti e rinvii, accordi sciolti e poi saltati, emendamenti da scrivere e riscrivere, vertici improvvisi, limitature. Ieri pomeriggio è stato sciolto anche il nodo più delicato, l'articolo 57 della Costituzione che determina la composizione e le modalità di elezione del nuovo Senato. I senatori verranno eletti dai consigli regionali, in base alla popolazione, minimo due per Regione (più un sindaco per ogni Regione). Saranno scelti dalle assemblee regionali con metodo proporzionale, i seggi verranno «attribuiti in ragione dei voti espressi e della composizione di ciascun Consiglio regionale». Su quest'ultima frase la battaglia ieri è stata lunghissima, perché Calderoli e con lui Ncd si opponevano alla prima formulazione (decisa da Finocchiaro con governo e Forza Italia) che fissava come unico patto la «composizione dei consigli regionali». Questo meccanismo, a detta di Calderoli, «non rappresentava una vera elezione, ma una spartizione dei posti tra Pd e Forza Italia».

La norma costituzionale rinvia comunque a una specifica legge elettorale che andrà scritta per il Senato. Alla fine la maggioranza più Forza Italia e Lega si sono detti soddisfatti: il patto del Nazareno ha tenuto e, in effetti, rispetto al testo base del governo sono cambiate molte cose: molti meno sindaci, nuovi quorum per eleggere il Capo dello Stato e per i referendum, più poteri per la ca-

mera delle autonomie. «Il testo è stato migliorato e arricchito dal lungo lavoro che abbiamo fatto», spiega la presidente Finocchiaro. «Ed è stato votato da un'ampia maggioranza. Il Senato non sarà un organo inutile, avrà molti poteri di controllo. Con questa maggioranza ampia non mi aspetto sorprese in Aula». Più brutale Calderoli, rimasto in commissione tutto ieri nonostante la brutta frattura alla vertebra: «Il testo che è arrivato qui in aprile non era democratico, questo lo è».

Il fronte M5s-Sel annuncia l'ostruzionismo. «La vergognosa contro-riforma targata Renzi porterà in Senato molti sindaci e consiglieri regionali indagati e

condannati, grazie all'immunità», tuona il capogruppo Giovanni Endrizzi. «Hanno detto persino alla nostra proposta di portare a 4mila euro tutti gli stipendi dei parlamentari». Con loro anche gli ex M5s, con Francesco Campanella che paragona la riforma al parto di un «Frankenstein ubriaco». Il fronte del no comprende anche una decina di senatori Pd, guidati da Vannino Chiti, che anche ieri ha ribadito le sue critiche: «Si stanno squassando gli equilibri della Costituzione».

Il fronte dei «frenatori» (copyright Mario Mauro) punterà in Aula sull'elezione diretta dei senatori, e anche su più competenze per la Camera alta, ad esempio sui temi etici e i diritti civili. Mai numeri, sulla carta, non vanno molto oltre i 70-80 no, che comprendono M5s, Sel, ex M5s, un paio di popolari, due Ncd, una decina di Forza Italia e altrettanti del Pd.

Le votazioni in Aula inizieranno mercoledì, e quasi certamente non si chiuderanno la prossima settimana. L'obiettivo del governo è chiudere entro fine luglio. «Penso che l'Aula concluderà l'esame prima della pausa estiva», spiega Finocchiaro. Ma ci sono varie incognite. In Aula i grillini ripresenteranno il tema dell'immunità, che nel testo approvato ieri è identica a quella dei deputati. «Deciderà l'Aula», hanno spiegato i vertici del Pd, e dunque su questo tema sono possibili sorprese. Previsti molti emendamenti per l'elezione diretta. Si annuncia battaglia anche sui quorum per i referendum (M5s non vuole 300mila firme) e sul collegio dei Grandi elettori per il capo dello Stato: molti, anche nel Pd, vorrebbero aggiungere anche gli eurodeputati, per rendere il collegio meno dipendente dal partito che vince alla Camera. Infine, c'è il tema del taglio del numero dei deputati, chiesto a gran voce da molti partiti, anche da senatori Pd. Anche su questo sarà l'Aula a dire l'ultima parola.

L'altra posta in gioco è l'Italicum. Molti nervosismi dentro il Pd e tra i piccoli partiti sono dovuti proprio al combinato disposto tra un Senato ad elezione indiretta e una Camera con liste bloccate e premio di maggioranza (e soglie molto alte per entrare). La linea l'ha dettata Bersani: «Dopo il sì del Senato bisognerà riflettere sull'insieme del sistema. Non intendiamo avere un paese do-

ve chi vince col 30% decide tutto e nomina tutti io credo che bisogna dare un'aggiustata». I grillini, che vedranno Renzi la settimana prossima, spingono per le preferenze. I bersaniani vogliono ritoccare le soglie dell'Italicum, i piccoli ieri hanno trattato col governo per abbassare le soglie d'ingresso. Ma Berlusconi intende restare ancorato al vecchio testo. Sarà battaglia. «Subito dopo le riforme affronteremo la legge elettorale», assicura il ministro Boschi.

La riforma tocca molti articoli della Costituzione: se approvata, il Senato non voterà più la fiducia ai governi, sarà composto da soli 100 senatori: 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 scelti dal Quirinale per alti meriti. Vengono ridefiniti i rapporti e le competenze di Stato ed enti locali, energia, infrastrutture e turismo tornano sotto il controllo statale, ma le regioni con in conti a posto avranno ampi margini di autonomia. Finisce, dopo trent'anni di dibattiti e commissioni, il bicameralismo perfetto.



Roberto Calderoli e Anna Finocchiaro durante i lavori della Prima commissione
FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

LA SCHEDA**Ecco le modifiche costituzionali dopo il sì della commissione****IL NUOVO SENATO**

100 senatori e non più 315, non più eletti dai cittadini: 95 scelti dai Consigli regionali e 5 di nomina del presidente della Repubblica. Nessuna Regione potrà avere meno di due senatori. I consigli regionali e quelli delle province autonome di Trento e Bolzano eleggeranno i senatori fra i propri componenti e, uno per ciascuno, fra i sindaci dei Comuni dei rispettivi territori. I seggi saranno attribuiti con sistema proporzionale sulla base dei voti espressi e della composizione di ciascun consiglio regionale. Dopo la riforma sarà approvata una legge elettorale specifica per il Senato. La durata del mandato è quella delle istituzioni territoriali in cui sono stati eletti.

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La platea dei grandi elettori sarà limitata ai deputati e ai senatori senza i delegati

delle Regioni, ora tre per ognuna, già rappresentate al Senato.

Cambiano anche le norme sul quorum per l'elezione. Il primo quattro scrutini prevedono la maggioranza dei due terzi, per i quattro successivi ci vorrà la maggioranza dei tre quinti, mentre solo alla nona votazione basterà la maggioranza assoluta. Potrebbe essere presentato in aula un emendamento che allarghi la platea anche a parlamentari europei.

REFERENDUM

Sale dalle attuali 500.000 ad 800.000 il numero di firme necessarie per proporre un referendum abrogativo. E diventa variabile il numero dei votanti che renderanno valido il risultato. Non più la maggioranza più uno di tutti gli elettori ma la metà più uno del numero di coloro che hanno votato alle ultime elezioni della Camera. È stato introdotto anche un giudizio preventivo della Corte Costituzionale sulla materia che si vorrebbe sottoporre a referendum. L'ammissibilità dovrebbe essere sancita ancora prima del raggiungimento delle 800mila firme.



...
**La ministra Boschì:
«L'approvazione sarà
prima delle vacanze
poi tocca all'Italicum»**

Berlusconi vuole chiudere prima della sentenza Ruby

Fronda o non fronda, Berlusconi il suo vero obiettivo sembra averlo centrato: il voto finale dell'Aula del Senato sulla riforma costituzionale cadrà proprio in concomitanza con la sentenza d'appello sul processo Ruby. Tra il 18 e il 23-24 luglio. Una coincidenza nient'affatto casuale, che spiega meglio di tanti cavilli e latinismi le ultime contorsioni dei lavori in commissione Affari costituzionali. Con emendamenti scritti e riscritti, accordi raggiunti e poi evaporati, subemendamenti che spuntavano fuori all'ultimo per rallentare i lavori. «È da almeno un mese che questo disegno dell'ex Cavaliere appare chiaro, non lo vede solo chi non lo vuole vedere», ragiona il deputato Pd Miguel Gotor.

Non c'è solo una coincidenza temporale. La recente assoluzione di Confolonieri e Piersilvio nel processo Mediatrade ha convinto Berlusconi che l'assedio giudiziario può finire, o almeno attenuarsi. E l'ha convinto su quella strategia che, in fondo, Alfano e Quagliariello gli suggerivano fin dai tempi della scissione: «Solo con un atteggiamento responsabile si può sperare di ottenere qualcosa sul fronte giudizia-

IL RETROSCENA

A. C.
ROMA

**Romani svela il piano:
«In un percorso di
pacificazione ci sta anche
la grazia...». L'ex Cav:
«Renzi è un interlocutore
anche sulla giustizia»**

rio». Nell'autunno scorso, la posta in gioco era il sostegno al governo Letta. Ora c'è il patto del Nazareno con Renzi, riforme istituzionali e legge elettorale, che stanno tanto a cuore anche al Quirinale. Se tutto andasse in porto, spiega la colomba Paolo Romani, «dentro un percorso di pacificazione nazionale ci sta anche la grazia...». Ma senza riforme, con uno strappo brutale dopo tanto lavoro fatto sull'Italicum e sulla riforma del Senato, è impossibile anche solo pensarci.

Il Cavaliere vorrebbe chiudere la partita sul Senato prima della sentenza. Per apparire come un «padre della Patria» che, come tale, non dovrebbe essere vessato dai giudici. E così il cammino in Aula della riforma, da parte di Forza Italia, non dovrebbe subire ulteriori rallentamenti. Anzi, da mercoledì si vota e i forzisti, ribelli a parte, marceranno come un sol uomo. Paolo Romani, capo dei senatori, ieri ha smontato la fronda di Minzolini, che l'ex direttore del Tg1 accreditava oltre i 20 senatori, gli stessi che ieri hanno chiesto di rinviare l'approdo in Aula delle riforme. «Molti di loro si atterrananno alle indicazioni del partito», ha detto al termine

della riunione dei senatori. Summit a cui ha partecipato anche Denis Verdini, che si è spinto persino oltre: «Sul voto non ci sarà dissidenza. Tra i nostri ci sono opinioni diverse, non dissidenza. Il Patto del Nazareno verrà assolutamente rispettato». «Chi è contro la riforma è contro Silvio», così Verdini ha arringato i ribelli.

Certo, Forza Italia somiglia a un Vietnam, come capita a tutti i partiti con un leader a fine ciclo. Ma il Cavaliere, dopo aver tolto il sostegno a Letta dopo la condanna dell'estate 2013, ha deciso di cambiare strategia. «Anche in caso di condanna su Ruby, il patto con Renzi è l'unica ciambella a cui possiamo restare attaccati senza finire fuori dai giochi», spiega una fonte forzista. Dunque martedì, prima del voto in Aula, ci sarà l'ultima assemblea di deputati e senatori: chi si vorrà sfogare lo

farà, «poi il presidente Berlusconi trarrà le conclusioni, noi non siamo abituati a votare», taglia corto Romani. Conclusioni già anticipate ieri nel pranzo con gli eletti in Europa: «Non possiamo tirarci fuori, anche se questo testo non è il migliore possibile. Renzi ci ha riconosciuto un ruolo di interlocutori che continuerà anche sulla riforma della giustizia», ha detto l'ex Cavaliere.

Il fronte del no, quello degli autodefiniti «frenatori», dunque sembra assottigliarsi. Nel Pd non arriveranno a dieci i senatori che non voteranno la riforma. In maggioranza ci sono poi un paio di Ndc, e i popolari Mario Mauro e Tito Di Maggio. Numeri che, alla fine, non faranno traballare la maggioranza. Tanto i due terzi sono necessari solo nelle a terza e quarta votazione. Sulle barricate restano M5s e Sel, e con loro anche Vannino Chiti e Paolo Corsini, Corradino Mineo e Walter Tocci. In Aula annunciano battaglia, e non mancheranno le scintille. «Noi useremo tutte le possibilità che ci offre il regolamento per fermare questo patetico», dice Loredana De Petris di Sel. Significa una cosa sola: ostruzionismo.

...
**Verdini in missione per
convincere i frondisti:
«Chi è contro la riforma
è contro Silvio»**



Renzi ora ci crede: «L'Italia cambia» Frecciate ai «gufi». «Non temo il voto»

● **La soddisfazione del premier: «Con il coraggio abbiamo vinto anche il tabù del bicameralismo»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Ce l'abbiamo fatta», commenta a caldo un soddisfattissimo Matteo Renzi quando finalmente la riforma del Senato tra stop and go supera l'esame della Commissione Affari costituzionali. Poi, più tardi in conferenza stampa a Palazzo Chigi aggiunge: «La giornata è segnata dall'approvazione da parte della commissione affari costituzionali del Senato di una riforma straordinariamente importante. È un momento straordinariamente importante per la vita del Paese. È impossibile non vedere come il processo di riforme strutturali stia producendo tappe che dopo tanti anni di ritardi è un ritmo giusto. Non stiamo facendo le corse: stiamo approvando gli atti in tempi regolari. È che dopo esserci abituati a una politica al rallenti, i primi a essere stupiti siamo noi». Si congratula con la ministra Maria Elena Boschi che insieme ad Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli è riuscita a tessere la difficilissima tela dell'intesa con i partiti della maggioranza, con i contraenti il Patto e con la stessa Lega. Malgrado i gufi, i frenatori, la palude sempre in agguato, il premier si gode la soddisfazione per questo primo passo, niente affatto scontato eppure importantissimo per lui che vuole andare in Europa e dimostrare che è finita l'epoca degli annunci e l'occasione è proprio il consiglio straordinario Ue in programma per il 16 luglio. «Quando sento dire che stiamo andando verso una deriva autoritaria, un sorriso si stampa sul volto», dice.

Chi lo conosce sa che non solo sorrisi affiorano sul volto perché che siano i malpiancisti di Fi a cercare di frenare può essere comprensibile ma che a farlo siano i parlamentari del suo stesso partito questo fatica a mandarlo giù. «Stiamo dando un grande segnale di cambiamento al Paese», spiega il superamento del Senato non è soltanto la fine del ping pong Camera-Senato-Senato-Camera delle leggi, «il punto vero è

che stiamo dicendo che l'Italia può cambiare» e che anche i tabù, come quello del bicameralismo perfetto, possono essere superati «da una classe politica che ha coraggio».

«Non mi pare che stiamo facendo finta: c'è un percorso di cambiamento strutturale del Paese. Stiamo davvero cambiando l'Italia. Ed è anche l'unico modo per corrispondere al 40,8 per cento di fiducia che abbiamo ricevuto», insiste parlando con i giornalisti e annunciando che resterà chiuso a Palazzo Chigi fino al 31 agosto per oliare la macchina. Lancia frecciate a chi oggi critica la riforma, gli stessi che qualche tempo fa sostenevano che era necessario fare quello che si sta facendo in queste ore. «Stiamo facendo la rivoluzione del buon senso, i senatori avranno un ruolo diverso, ci saranno meno persone che vivranno di politica, la politica sta dimostrando di cambiare se stessa», dice ribadendo la determinazione ad andare

avanti. Sono le riforme la strada per ripartire qui e in Europa, «siamo assolutamente certi che se l'Italia fa le cose che deve fare è nelle condizioni di essere il locomotore che porta l'Europa fuori dalla stagnazione», ecco perché non ha paura del voto dell'aula di Palazzo Madama, perché, è ciò che ripete con i suoi, «vediamo chi si assumerà la responsabilità di bloccare questa straordinaria stagione di cambiamento». Davanti alle telecamere la spiega così: «Noi stiamo andando verso il Senato tedesco, ma tutta la discussione è se il Senato deve essere elettivo o no. Stiamo facendo una rivoluzione che è la rivoluzione del buon senso, la politica sta dimostrando di essere capace di riformare sé stessa. Ci andranno contro? Io non credo...». Per ora, però, Corrado Mineo non molla. «Caro Matteo Renzi forse sei ancora in tempo. Straccia l'accordo del Nazareno, convoca Vannino Chiti e salva la riforma e non solo». Pippo Civati va oltre, dice che sarà difficile restare nel Pd se diventerà «il Pdr», cioè il partito di Renzi.

A chi lo accusa di correre risponde con la puntigliosità che chi gli sta affianco a Palazzo Chigi conosce fin troppo bene. «Sono trent'anni che si discute di riforme. E ci dicono che stiamo correndo», è il suo ragionamento. Per questo subito dopo il Senato sarà la volta dell'Italcum, come annuncia la stessa ministra per le Riforme, Boschi. Su questo fronte Renzi ieri ha annunciato che la prossima settimana incontrerà di nuovo il M5s, «anche nella lettera dei Cinque Stelle ci troviamo d'accordo sulla stragrande maggioranza delle cose da fare», dice, ma con i pentastellati la cautela è d'obbligo al Nazareno.

Per ora Renzi incassa questo il via libero della Commissione, che i suoi vice al Nazareno Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani definiscono «un importante passo avanti per il Paese sul cammino del cambiamento», e non guarda con troppa ansia all'approdo in Aula. «Voglio segnalare che, nonostante il costante tentativo di dire che le cose non vanno, le previsioni dei gufi non si sono avverate», chiude il premier. I suoi collaboratori segnalano anche che i sondaggi dicono che gli italiani approvano la stragrande maggioranza il superamento del bicameralismo perfetto e che Renzi è disposto anche ad andare a referendum sulla sua riforma. E, aggiungono, sarebbe un plebiscito.



...
La prossima settimana l'incontro con la delegazione dei Cinquestelle. Quando sento dire che stiamo andando verso una deriva autoritaria mi scappa un sorriso»

Le questioni che sono ancora aperte

IL COMMENTO

MASSIMO LUCIANI

SEGUE DALLA PRIMA

E apre uno scenario molto diverso da quello che andava profilandosi ieri mattina, quando il passaggio in aula sembrava più un salto nel buio che la naturale continuazione del confronto in commissione.

In effetti, il testo approvato in extremis è riuscito a disegnare un compromesso tra le varie posizioni che - evidentemente - almeno per il momento ha soddisfatto molti. Assai opportuno, in particolare, è stato il rinvio alla legge ordinaria della disciplina del sistema elettorale del Senato: non limitarsi ai principi più generali e mettere le (minuziose) regole elettorali nelle costituzioni non è mai consigliabile, perché sono segnate da un'esigenza di flessibilità e di adattamento alle necessità del sistema politico e della società civile che il complesso processo di revisione costituzionale non può soddisfare.

Certo, aver raggiunto un compromesso su questo punto non significa aver risolto tutti i problemi e non esclude ripensamenti in aula. Del resto, molte questioni sono evidentemente aperte, a cominciare da quella dell'attribuzione ai consigli regionali del potere di eleggere il sindaco spettante alla Regione: se il Senato deve rappresentare le autonomie territoriali nella loro distinta individualità e se i Comuni non sono le Regioni, sembrerebbe più coerente affidare l'elezione dei sindaci ad una platea di rappresentanti comunali. I problemi dei quali è ancora bene discutere attentamente, però, stanno anche e soprattutto nel legame fra la disciplina della composizione del Senato e quella dei rapporti fra lo Stato e le Regioni.

Le autonomie territoriali rappresentate dal Senato sono soprattutto quelle regionali. Per essere coerenti con questa scelta, i rapporti fra lo Stato e le Regioni dovrebbero essere disegnati in modo tale da fare del confronto tra i vari livelli di governo una risorsa di innovazione sociale e istituzionale, non un impaccio «burocratico». E qui sta il punto delicato. Il disegno di legge di riforma ha fatto la scelta di redigere due elenchi di materie: le prime di competenza statale; le altre di competenza regionale. Fra i due elenchi non c'è omogeneità, perché mentre le Regioni non possono entrare nel dominio (esclusivo) riservato allo Stato, lo Stato può entrare in quello regionale, quando lo richiedono le esigenze di unità del Paese o l'interesse nazionale. Che l'unità e l'interesse nazionale siano beni da tutelare è evidente, ma continua a sembrarmi più opportuno garantirli con la «vecchia» tecnica delle materie concorrenti: in quelle materie lo Stato fissa i principi fondamentali e le Regioni li attuano con le proprie leggi.

È questo il sistema più coerente con le esigenze di un Paese come il nostro, che ha bisogno di cooperazione tra le istituzioni più che di gelosa difesa delle singole competenze. E ne ha bisogno per competere meglio sullo scenario europeo e internazionale, mettendo in campo tutte le risorse, nazionali e locali, delle quali disponiamo. Certo, visto che non tutte le Regioni, negli ultimi anni, hanno brillato, scommettere su una ripresa di capacità progettuale regionale può sembrare rischioso. Ma sarebbe l'approdo più corretto di un processo riformatore che vede finalmente le Regioni arrivare in Parlamento, per dialogare direttamente con i poteri dello Stato già all'interno delle istituzioni costituzionali.

l'Unità venerdì 11 luglio 2014

POLITICA

Stato-mafia, depone Grasso

«Qui il tempio della verità»

IL CASOCLAUDIA FUSANI
INVIATA A PALERMO

Il presidente del Senato oggi a Palermo sarà sentito sulla presunta trattativa «È un atto dovuto alla mia storia umana e professionale»

re uno spartiacque, un prima e un dopo nella lunga e coraggiosa storia della lotta della magistratura contro Cosa Nostra. E questo anche perché tra i 176 testimoni dell'accusa figurano le massime cariche dello Stato tra cui il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il segretario generale del Quirinale Donato Marra (sarà sentito stamani, ieri ha inviato una lettera al presidente della Corte d'Assise), la seconda carica dello Stato cioè il presidente del Senato Pietro Grasso, l'ex procuratore generale Gianfranco Ciani, Liliana Ferraro, collega

del giudice Falcone al ministero, l'ex premier Giuliano Amato, l'ex giudice costituzionale Fernanda Conti. L'elenco è lungo e pesante. E si capisce come, al pari del merito del processo, ne abbia segnato l'origine e l'evoluzione.

Grasso avrebbe potuto essere sentito come teste a palazzo Madama, a casa sua, una tutela, una sua prerogativa. Ma non ci ha pensato su neppure mezzo secondo perché, appunto, l'aula dell'Ucciardone è per lui - il tempio della verità, un pezzo fondamentale della mia vita e tornarci, come testimone, è un atto do-

vuto alla mia storia umana e professionale».

«Siamo favorevolmente colpiti dalla scelta del presidente Grasso» dicevano ieri mattina l'aggiunto Vittorio Teresi e i pm Nino Di Matteo, Francesco Del Bene e Roberto Tartaglia al termine dell'udienza numero 42 celebrata ieri mattina all'aula bunker. «Ogni volta che un politico rinuncia a una prerogativa, è sempre una buona notizia» ha chiesto Teresi.

L'accusa sostiene che Mancino (intercettato dalla procura di Palermo tra settembre e gennaio 2011-2012) ha tentato di condizionare le indagini. «Sollecitando, tramite il consigliere giuridico del Quirinale Loris D'Ambrosio (stroncato da un infarto nel luglio 2012, anche lui intercettato e la cui voce è risuonata in aula qualche mese fa, ndr) i poteri d'intervento della Direzione nazionale antimafia (cioè Grasso) fino a prospettare l'eventualità di un'avvocazione dell'inchiesta». Le sollecitazioni del «privato cittadino Mancino si sono poi concretizzate in fatti reali che hanno coinvolto le più alte magistrature dello Stato». Tra queste, appunto, Grasso, che in quanto capo della procura nazionale antimafia, venne convocato il 19 aprile 2012 dal procuratore generale Ciani a cui rifiutò ogni tipo di intervento. «Non ci sono violazioni tali da poter fondare un intervento di avvocazione» scrisse in una relazione.

Nell'udienza di ieri mattina è stato sentito il pentito Antonino Galiano, tra la ventina chiamati a testimoniare quello che più di tutti ha chiamato in causa i politici. Si tratta di verbali già utilizzati in altri processi, soprattutto in quelli al generale Mori, entrambi prodromici a questo procedimento ma entrambi finiti con piena assoluzione. «Stiamo ripetendo le stesse cose e la Corte non vuole acquisire le sentenze di assoluzione» riflette Basilio Mitto, avvocato di Mori.

Nel verbale del 9 settembre 1996, Galiano, nipote di Raffaele Ganci, racconta che «tra l'Ottobre e il novembre 1991 in una riunione della cupola di Cosa Nostra, allo stesso tavolo con Riina e Bagarella, erano sedute anche persone delle istituzioni, ministri, giudici, prefetti». Oltre questo, però, in tutti questi anni e anche ieri mattina, Galiano non va. Non sa fare i nomi. «È chiaro - sottolinea l'avvocato Nicoletta Piergentili, legale di Mancino - che il presidente all'epoca non era ministro».

Per il resto, nelle quattro ore di deposizione, sembrava di essere tornati al processo Dell'Utri. «Dell'Utri era l'intermediario tra Berlusconi e la mafia»; «la bomba del 1986 in via Rovani a Milano fu messa per costringere Berlusconi a riprendere i pagamenti a Cosa Nostra». Berlusconi, sempre lui, la cui discesa in politica nel 1994 preparata da Dell'Utri fu, secondo l'ipotesi della procura, «la garanzia per chiudere la travagliata trattativa tra lo Stato e Cosa Nostra».

Ieri ascoltato il pentito Galiano: «Dell'Utri era l'intermediario tra Berlusconi e la mafia»

**LA GUERRA TRA STATO E MAFIA****31-12-1992**

La Cassazione conferma le condanne del primo maxi processo ai boss. 18 ergastoli, 2600 anni di carcere. Cosa Nostra esiste ed è una struttura organizzata in modo verticistico.

12-1-1992

A Mondello viene freddato per strada Salvo Lima, la Dc in Sicilia.

4 aprile

dai verbali dell'indagine sulla «trattativa»: Marcello Dell'Utri, l'inventore di Publitalia, spiega che la Dc è finita e che in Sicilia deve nascere un nuovo partito.

23-6-1992

300 kg di tritolo piazzati sotto l'autostrada di Capaci uccidono Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, gli agenti di scorta Schifani, DiCillo, Montinari.

28 giugno 1992

Il sistema politico italiano implode sotto i colpi dell'inchiesta Mani Pulite. Giura il governo Amato. Ministro dell'Interno diventa Nicola Mancino. Alla Giustizia c'è Claudio Martelli fino a febbraio. Poi prende il suo posto Giovanni Conso.

19-7-1992

100 kg di tritolo piazzati dentro una 500 parcheggiata sotto la casa della madre, uccidono il giudice Paolo Borsellino e cinque uomini di scorta.

Estate 1992

Il comandante del Ros dei carabinieri Mario Mori avvia, a partire da una data ancora da precisare, l'ultimo pezzo della «Cosa Nostra». Come Lima, non aveva saputo garantire la revisione della sentenza sul maxi in Cassazione.

15 gennaio 1993

Il Ros dei carabinieri arresta il capo di Cosa Nostra Totò Riina latitante a Palermo da 23 anni.

17-9-1992

Killer mandati da Leoluca Bagarella freddano sul portone di casa Ignazio Salvo, l'ultimo viceré, l'ultimo pezzo della Dc in Sicilia. Come Lima, non aveva saputo garantire la revisione della sentenza sul maxi in Cassazione.

10 maggio 1994

Giura il primo governo Berlusconi.

28 aprile 1993

Giura il governo del governatore Ciampi, Conso e Mancino vengono confermati a Giustizia e Interni.

17 maggio 1993

Un'auto imbottita con 100 kg di tritolo esplode in via Furo a Roma. L'obiettivo sarebbe stato Maurizio Costanzo. Ci sono feriti. Nessuna vittima.

27 maggio 1993

All'una del mattino un Fiorino imbottito con 300 kg di tritolo uccide 5 persone, 48 i feriti, ingenti danni al patrimonio artistico di Firenze.

27 luglio 1993

Alle 22 della sera un'autobomba esplode in via Palestro, a Milano, davanti al museo di Arte contemporanea. Cinque vittime.

28 luglio 1993

Poche ore dopo, intorno all'una di notte, altre due esplosioni a Roma, davanti a due chiese: San Giorgio al Velabro e san Giovanni in Laterano.

Novembre 1993

Il Guardasigilli Giovanni Conso decide di sospendere il 41 bis (il carcere duro per i mafiosi) a 334 detenuti. Di questi solo 23 sono siciliani e riconducibili a Cosa Nostra. Otto vengono rimessi dopo poco dallo stesso Conso. Tutti gli altri rientrano al 41 bis entro il 2009.

14 gennaio 1994

Fallisce l'attentato allo stadio Olimpico che doveva dare «il colpo di grazia» allo Stato.

27 gennaio 1994

Arresto dei fratelli Graviano, i boss di Brancaccio che avevano preso in mano il destino di Cosa Nostra dopo l'arresto di Riina.

10 maggio 1994

Giura il primo governo Berlusconi.

Floris a La7: il suo talk per 5 anni e la striscia alla Biagi

- Cairo presenta il pezzo forte dei palinsesti
- Contratto da 6 milioni ● Mia Cera a Ballarò?

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Tappeti rossi per Giovanni Floris per il suo esordio a La7 con «sette prime serate fortissime». Fisicamente il giornalista non c'era ieri a Milano alla illustrazione dei palinsesti della rete (neppure Santoro, Bignardi e le star), ma Urbano Cairo lo ha presentato come il fiore all'occhiello per cinque anni. Lasciata mamma Rai, Floris «da settembre sarà un volto e un conduttore di La7», ha annunciato l'editore, con la prima serata del martedì, stessa collocazione del *Bulgarò* (che resta alla Rai), aperta anche qui dalla copertina satirica di Maurizio

Crozza, che a La7 è di casa. Il titolo ancora non è noto, quello di Ballarò veniva da un mercato palermitano... lo spirito dovrebbe essere simile. Senza i problemi avuti alla Rai Floris ha ottenuto anche la conduzione di una striscia quotidiana alle 19.40 circa, prima del TgLa7 di Enrico Mentana. Un «traino» per il giornale che arriva al 7% di share ma deve risalire la china dal 3%, ma anche una illustre posizione nel palinsesto con la finestra di commento sui fatti che fu di Biagi in Rai (prima dell'edito berlusconiano) e di Barbato.

L'accordo dovrebbe durare cinque anni, ha spiegato Cairo, ben contento di aver strappato Floris alla Rai, anche se

non vuole fare polemiche: «Se perdi un carico come Floris c'è amarezza e cerchi delle responsabilità, che poi magari non sono reali».

Così La7 si propone sempre più come canale all news. Sull'informazione c'è l'en plain e Cairo vanta risultati (anche se i lavoratori lamentano le ferite dei tagli): «Abbiamo tenuto tutti i 415 dipendenti e abbiamo fatto una attività di attenzione ai costi e recupero degli sprechi per risolvere la situazione di perdita di 100 milioni all'anno che accumulava l'azienda». Quanto al contratto di Floris, l'editore non lo dice, ma ai 4 milioni per tre anni si devono aggiungere altri due, quindi 6 milioni per cinque anni.

Comunque a La7 «non ci sono posti in piedi», scherza Cairo che vanta il passaggio al 4,2% medio di share, al 5,1% in prime time, con punte del 9,5 con Santo-

ro. Però si rischia l'overdose informativa nel palinsesto: lunedì *Piazzapulita* con Corrado Formigli, martedì Floris, mercoledì alternanza di donne tra Daria Bignardi con le *Invasioni barbariche* e Giulia Innocenzi con *AnnoUno*, Myra Merlino e la decima stagione di *Grey's Anatomy*. Il giovedì resta Michele Santoro con *Annozero* (anche se per i dissidi con Marco Travaglio si potrebbe ipotizzare un ritorno alla Rai del conduttore, che però ha un contratto blindato con La7), il venerdì lo show di Crozza, il sabato la fiction e, forse, tanto per stare in pace la domenica con La Gabbia di Paragone.

Grande soddisfazione per Cairo dai programmi mattutini come *Omnibus*, *Coffee break*, l'Aria che tira. Miss Italia potrebbe essere condotta da Simona Ventura, in diretta il Premio Campiello da Venezia il 13 settembre condotto da

Gepi Cucciarì e Neri Marcorè.

A viale Mazzini si cerca affannosamente il nuovo Floris: su Gerardo Greublich ha parlato della giovane Mia Cera (già strappata a La7, con Greco conduttore Agorà). Leri il direttore di RaiTre Andrea Vianello (che si tira fuori), spiega che «una decisione ancora non è stata presa e il nome di Mia Cera, al momento, è legato sì al martedì ma solo per il periodo estivo con Millennium», il talk che partirà la settimana prossima con lei, Elisabetta Margonari e Marianna Aprile. Certo, «non è facile trovare un conduttore alla sua altezza, è una perdita importante». Leri il capo del personale Rai, Valerio Fiorello, ha rassicurato il comitato di redazione del Tg2: nessun accorpamento con RaiNews24, nessuno smembramento del Tg2. Ma il Cda studia come riorganizzare le testate...

ECONOMIA

Pa a casa dei cittadini riforma dei mille giorni

● Il Consiglio dei ministri vara i provvedimenti
● Renzi: nella pubblica amministrazione arriva la rivoluzione copernicana ● Cambia il Terzo settore: più posti per il servizio civile

MARCO TEDESCHI
MILANO

Matteo Renzi parla di «rivoluzione copernicana» annunciando la legge delega sulla Pa. Il testo è stato varato ieri dal consiglio dei ministri, e sarà presentato oggi dalla ministra Marianna Madia. Il premier promette un cambiamento culturale radicale. «Alla fine dei 1000 giorni il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino è rovesciato, alla fine di questo percorso la Pa avrà il dovere di mettere online tutti i tipi di certificati o, altrimenti, di inviargli a casa entro 48 ore - dichiara - È una rivoluzione copernicana: è la Pa che va in casa dei cittadini e non viceversa». A tre settimane dal decreto sui dipendenti dello Stato, arriva la legge delega che dovrebbe ridisegnare anche la dirigenza. Resta il braccio di ferro a distanza con il sindacato, che proprio ieri ha definito «punitivo» il decreto già all'esame del Parlamento. «Noi stiamo attuando un percorso di riforme così innovativo e radicale - dichiara - figuriamoci se abbiamo paura di dimezzare il monte ore dei permessi sindacali. Se i sindacati del pubblico impiego fanno il 50 per cento in meno di permessi, in Italia nessuno soffrirà». Una stoccata che non



Il premier Matteo Renzi FOTO L'ESPRESSO

potrà non avere conseguenze, con un sindacato già sul piede di guerra per la mancata apertura di veri tavoli negoziali.

Nel testo della delega compare la norma che accelera l'attuazione dei provvedimenti, con l'avvocazione a Palazzo Chigi delle misure che restano solo sulla carta perché prive di decreti attuativi. Su questo punto si è concentrato il consiglio dei ministri di ieri, che si è aperto con la verifica del lavoro ancora da fare. Mancano all'appello 752 decreti attuativi, di cui 286 del governo Monti, 304 di Letta e 162 dell'esecutivo attualmente in carica. Il 60% dei decreti è in scadenza. Da ora in avanti - insiste il premier - ad ogni consiglio dei ministri si verificherà lo stato di attuazione dei decreti. «Servirà come campanello d'allarme per tutti i ministri».

La decisione di affrontare anche il tema dei decreti attuativi è arrivata in mattinata, durante il preconsiglio in cui si è affrontato anche il tema del decreto Ilva. Il testo è stato ridimensionato rispetto alla versione originaria: manca lo sdoganamento dei commissari, perché per il premier non ha senso averne due. Il testo «contiene la riorganizzazione dei tempi e sulla questione del prestito ponte», spiega Renzi.

...
La vicenda Alitalia è molto seria e grave: segna il fallimento di una classe dirigente

Approvata anche la riforma del Terzo settore. Come anticipato da Luigi Bobba su questo giornale, il testo allarga le possibilità del servizio civile aumentando il numero di offerte disponibili (fino a 100mila giovani in due anni). Inoltre si dispongono nuove norme sulle imprese sociali, con fiscalità di vantaggio per quelle società che reinvestono gli utili rinunciando a parte dei profitti. Il provvedimento punta a rafforzare anche la finanza etica e a dare un ordine legislativo ad associazioni e ong.

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche la proposta Madia sull'Agenzia digitale. Alessandra Poggiani sarà il direttore generale, mentre il consigliere all'innovazione sarà Paolo Barbesi, tra i fondatori di Dada. Sarà invece Maria Ludovica Agnò la presidente dell'agenzia per la coesione e sviluppo.

Il premier ha ribadito che l'Italia non avrà bisogno di manovre correttive. Il Paese sta andando avanti sulla strada delle riforme: questa la strategia per superare la crisi e recuperare punti di Pil. «Ogni giorno - ha spiegato - c'è qualcuno che diffonde un dato (macroeconomico, ndr) verso le dieci, undici di mattina: può essere uno 0,2% in più, e non fa notizia, o in meno e allora fa notizia. Nel mese di maggio l'occupazione è aumentata di 54mila unità. Ma è un dato che non passa. Abbiamo un paese che sta tornando ad assumere - questo non vuol dire che siamo fuori dalla crisi - però non passa. Io naturalmente guardo con la consueta attenzione i fenomeni internazionali, qualche primo segnale di turbolenza sui mercati finanziari internazionali, ma siamo certi che se l'Italia fa le cose che deve fare è nelle condizioni non di andare fuori dalla crisi, ma di essere il locomotore dell'Europa». Durissimo il commento su Alitalia: «È il fallimento di una classe dirigente». Il premier avverte: non c'è da scegliere tra un numero o un altro di esuberanti, ma tra gli esuberanti e il fallimento.



Sportello bancario

In un triennio la crisi è costata 137 miliardi alle maggiori banche europee

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Centotrentasette miliardi di euro, tanto è costata la crisi al sistema bancario europeo nell'ultimo triennio. Una tempesta finanziaria che pur avendo perso forza non è del tutto esaurita, se è vero che nel primo trimestre dell'anno in corso i ricavi e gli utili sono calati per le principali banche americane e del nostro continente, seppur in un contesto nel quale diminuiscono le perdite sui crediti. Questo ed altro emerge dallo studio realizzato dall'ufficio Ricerche e Studi di Mediobanca sulle principali banche internazionali (per l'Italia Unicredit e Intesa Sanpaolo).

In particolare, nei primi tre mesi del 2014 in Europa i ricavi sono scesi del 3,7% e il risultato netto del 5,4% pur, come detto, con minori perdite su crediti (-24,7%). Stesso trend negli Usa, dove i ricavi hanno segnato un -3,7% e il risultato netto -5,5%, con meno perdite su crediti (-29,9%). Bene le italiane Unicredit e Intesa Sanpaolo, che dopo le massicce «pulizie» di bilancio hanno registrato complessivamente ricavi stabili (+0,2%), meno perdite su crediti (-18%) e utili in crescita (+61%). Come termine di paragone, nel 2013 l'Europa aveva registrato ricavi in flessione (-1,3% sul 2012), perdite su crediti in calo dell'8,5% ma ancora rilevanti (18% dei ricavi) e oneri straordinari netti raddoppiati (+110%).

DERIVATI IN NETTO CALO

Per quanto riguarda il salatissimo costo della crisi, con il 2013 per le maggiori banche europee è salito a 137 miliardi di euro in termini di oneri straordinari (erano 100 miliardi nel biennio 2011-2012). Per le grandi banche Usa, invece, il rosso ha raggiunto i 163 miliardi di dollari. Nel dettaglio, il grosso del costo è arrivato da svalutazioni in Europa (98 miliardi di euro) e da oneri per contenziosi negli Usa (52 miliardi di dollari). Ed ancora, per quanto riguarda gli istituti europei l'onere è stato alleviato dai proventi per cessioni e dismissioni pari circa 67 miliardi di euro (per un saldo netto di 70 miliardi), mentre negli Stati Uniti le dismissioni hanno portato plusvalenze attorno ai 36 miliardi di dollari (saldo netto di 27 miliardi). Infine, dallo studio di Mediobanca emerge il vero e proprio «boom» degli strumenti finanziari derivati sia in Europa (-36%) che negli Usa (-39%) nel periodo 2011-2013, a conferma che le esorbitanti masse di derivati accumulate prima della crisi eccedevano di gran lunga le reali necessità operative degli istituti di credito.

OK al prestito Ilva. Processo agli eredi Riva

● A Milano chiesti 5 anni e 4 mesi per Fabio Riva, figlio del fondatore
● A Taranto la protesta dei lavoratori

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Nel giorno in cui il Consiglio dei ministri dà il via libera al prestito ponte delle banche e all'uso degli 1,7 miliardi sequestrati ai Riva, l'Ilva ha passato un'altra giornata campale.

Sul piano giudiziario il pm di Milano Stefano Civiardi ha chiesto una condanna a cinque anni e quattro mesi per Fabio Riva - figlio del fondatore Emilio - imputato per associazione per delinquere e truffa, nel processo su una presunta truffa ai danni dello Stato per far ottenere al gruppo Riva, tramite l'Ilva di Taranto, l'ottenimento di contributi statali per favorire l'export. La procura ha anche chiesto la condanna degli altri due imputati: Alfredo Lo Monaco della svizzera Eufintrade Sa a 5 anni e 4 mesi e Agostino Alberti, ex dirigente di Ilva Sa a 3 anni e 4 mesi. Il pm Stefano Civiardi ha sottolineato come Fabio Riva sia stato «l'artefice, il promotore, il vertice e il padrone» del sistema creato per ottenere indebitamente contributi pubblici e delle società che ne hanno beneficiato. Secondo l'ipotesi del pm Mauro Clerici e Stefano Civiardi, titolari del fascicolo, il gruppo della famiglia Riva avrebbe ottenuto indebitamente dei contributi pubblici per sostenere le imprese italiane che esportano, interponendo in una serie di operazioni Ilva Sa. La legge prevede che a fronte di dilazioni di pagamento tra i 2 e i 5 anni da parte di acquirenti esteri, le imprese italiane possano accedere a dei contributi erogati da Simest (controllata dalla Cassa depositi e prestiti). Per l'accusa, l'Ilva spa non avrebbe



Un operaio dell'Ilva di Taranto FOTO L'ESPRESSO

avuto diritto a questo tipo di sostegno. Ilva Sa emetteva nei confronti di Ilva spa delle cambiali internazionali, che con l'interposizione della società svizzera Eufintrade, permettevano a Ilva spa di avere i requisiti per ottenere i contributi pubblici, quando la società Ilva Sa, incassava i pagamenti dall'estero senza ritardi o dilazioni. Il danno per lo Stato sarebbe stato doppio, da una parte l'Ilva di Taranto ha ottenuto contributi ai quali non avrebbe avuto diritto, dall'altra i soldi ricevuti dallo Stato italiano venivano alla fine girati alla Ilva Sa in Svizzera.

«SCIOPERO, ADESIONE MASSICIA»

Sempre ieri mattina invece i sindacati confederali hanno tenuto uno sciopero nello stabilimento di Taranto. Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm protestavano per le prospettive dell'acciaieria. Lo sciopero, proclamato per le ultime 4 ore di ogni turno, ha determinato il blocco di tutti gli impianti. Per i sindacati la partecipazione è stata «massiccia», per l'azienda

invece l'adesione dei lavoratori di primo turno è stata del 15 per cento. «Lo sciopero è stato un successo - commenta il segretario nazionale della Fim Cisl Marco Bentivogli - e ha determinato il blocco di tutti gli impianti. Ci risulta singolare il comportamento della Uslb e del «Comitato dei liberi e pensanti» che, non contenti del volantino diffuso contro lo sciopero hanno continuato a fare di tutto per ostacolare l'adesione, tentando di rassicurare i lavoratori sul pagamento degli stipendi e del premio. L'adesione allo sciopero e la partecipazione alle assemblee testimoniano che i lavoratori hanno ben compreso che l'iniziativa aveva una portata ben più ampia: il futuro dell'Ilva e la difesa del posto di lavoro. Ci auguriamo - continua Bentivogli - che sia sempre ben più chiara la singolare convergenza tra coloro che vogliono continuare a produrre inquinando, e in queste ore attaccano l'applicazione del piano ambientale, e coloro che vogliono la chiusura dello stabilimento tarantino, in qualche caso promettendo ai lavoratori in luogo del lavoro, sussidi e assistenzialismo che non arriveranno mai».

Sempre ieri mattina il presidente di Confindustria Taranto Vincenzo Cesario ha incontrato il ministro dello Sviluppo Federico Guidi e il commissario straordinario per l'Ilva Piero Gnudi per discutere del futuro dello stabilimento e del grave momento di difficoltà in cui si trovano le aziende dell'appalto. Incontro «positivo» per le garanzie ricevute dal governo su tre punti fondamentali: «la conferma di misure inserite nel decreto legge per favorire il prestito ponte, così da sbloccare la situazione dei crediti delle imprese dell'indotto e dell'appalto» che da mesi non ricevono pagamenti dall'Ilva e non riescono a pagare gli stipendi ai lavoratori, «la priorità del risanamento ambientale e la ricerca di dialogo con gruppi industriali per rilanciare l'Ilva con un nuovo assetto societario».

L'Unità venerdì 11 luglio 2014

13

ITALIA



Sulla bioetica il presidente Napolitano ha bacchettato ieri il Parlamento

«Il silenzio del Parlamento sulla bioetica non va bene»

● **Napolitano avverte:** «Tema importante, ma c'è un atteggiamento insoddisfacente». Sacconi: «Il Presidente non solleva lacerazioni»

PINO STOPPON
ROMA

Un silenzio assordante, che non risponde alle esigenze largamente avvertite dai cittadini. È un monito severo quello lanciato ieri dal Presidente Napolitano sui temi della bioetica. Per quello che riguarda diritti civili, fecondazione eterologa, eutanasia «il silenzio del Parlamento - dice la nota - non può costituire un atteggiamento soddisfacente rispetto ai problemi la cui complessità e acutezza continua a essere largamente avvertita». L'occasione è stato l'appuntamento al Quirinale con una delegazione del Comitato nazionale di Bioetica presieduto dal professor Casavola, ma l'intervento del Capo dello Stato non è piaciuto al presidente dei senatori Ncd Maurizio Sacconi che accusa: «Mi auguro non voglia sollecitare la lacerazione della nazione».

Il nuovo scontro sui temi della bioetica arriva a pochi giorni dall'insediamento del Comitato - voluto da Lorenzin - per decidere le linee guida sull'eterologa dopo il pronunciamento della Cassazione. Un tema che promette non poche polemiche visto che all'interno del Comitato il ministro della Salute ha voluto insediare una sua collaboratrice che si è già apertamente schierata contro la sentenza della Consulta che ha smantellato ogni divieto sulla inseminazione artificiale. Il timore è proprio che si tenti il colpo di mano cercando di ri-

mettere in piedi le limitazioni previste nella legge 40 con il pretesto di dare nuove regole. Ieri nella sua relazione il professor Casavola ha toccato tutte le questioni poste in questi anni dalla scienza e dall'evoluzione della società, ma tanto è bastato a sollevare critiche a destra. «Mi auguro che le espressioni attribuite al presidente Napolitano in occasione dell'incontro con il Comitato nazionale di bioetica - ha stocato Sacconi - non significhino sollecitazione al Parlamento affinché delibere sui temi eticamente sensibili producendo divisioni nella nazione sui principi stessi sui quali è stata fondata prima ancora della nascita dello Stato unitario e che la Carta costituzionale ha poi recepito». «Il Parlamento - ha proseguito - non è rimasto inerte perché la discussione su questi temi ha aiutato il reciproco ascolto e ha consentito di evitare fino ad ora soluzioni ideologiche. Dall'omofobia alle unioni civili, alla fecondazione eterologa, alla tutela della vita nelle condizioni di massima fragilità una cosa è la soluzione di problemi pratici inerenti la difesa della dignità umana un'altra è la loro strumentalizzazione per co-

...
Pollastrini: «Parole illuminanti. Ora si raccolga l'appello del Capo dello Stato»

struire una antropologia di Stato opposta a quella naturale. Il Nuovo Centro-destra sarà sempre indisponibile a negoziare principi che credenti e non credenti dovrebbero riconoscere perché appartengono all'esperienza insita nei secoli del nostro popolo». Così il senatore Gasparri: «Non voglio alimentare polemiche - ha detto - ma ricordo che qualche anno fa si tentò di affrontare con un decreto questa materia e che questo decreto non vide mai la luce».

Di parere opposto il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova: «Sulla bioetica - ha scritto su Twitter - è giusto il richiamo di Napolitano. Includibili risposte su fine vita, fecondazione assistita e ricerca scientifica». E Barbara Pollastrini, ex ministro Pd per le Pari Opportunità: «Illuminanti le parole del Presidente della Repubblica. Governi e Parlamento non possono sottrarsi al dovere di dare linee o norme su materie delicate e significative della nostra modernità. Si tratti di testamento biologico o di applicazione della fecondazione assistita dopo le numerose sentenze di tribunali e della Corte - ha detto Pollastrini - di diritti civili, e penso alle coppie omosessuali e alle condizioni nelle carceri, le istituzioni non agiscono al buio. C'è una Costituzione con articoli che scolpiscono il principio di uguaglianza e dignità in ogni passaggio e ambito dell'esistenza. Una politica responsabile è una politica laica, dialogante e insieme coraggiosa».

Cade l'obbligo del cognome paterno

FRANCA STELLA
ROMA

Cade l'obbligo del cognome paterno, arriva la libertà di scelta. La commissione Giustizia alla Camera ha approvato il testo sul doppio cognome, lunedì sarà in aula per la discussione generale. L'obiettivo è chiudere entro la prossima settimana. «È un altro passo in avanti - commenta Donatella Ferranti - verso la parità dei sessi e la piena responsabilità genitoriale. Il figlio ora potrà avere o il cognome paterno o quello materno o entrambi, secondo quando decidono insieme i due genitori. Ma se l'accordo non c'è, il figlio avrà il cognome di tutti e due i genitori in ordine alfabetico». Peraltro, aggiunge la presidente della commissione Giustizia, «l'obbligo

del cognome paterno, simbolo di un retaggio patriarcale fuori del tempo e assurdo e discriminatorio, è stato severamente censurato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, e dunque il testo che ora andrà in aula è un atto dovuto, che ci pone finalmente in linea con gli altri paesi europei».

Ecco cosa cambia, in sostanza, con le nuove norme approvate oggi in commissione Giustizia della Camera e che approderanno la prossima settimana.

...
Il primo via libera in commissione Giustizia. La prossima settimana approderà in Aula

mana in Aula a Montecitorio: Stop patriarcato, piena libertà nell'attribuire il cognome. Alla nascita il figlio potrà avere il cognome del padre o della madre o il doppio cognome, secondo quanto decidono insieme i genitori. Se però non vi è accordo, il figlio avrà il cognome di entrambi in ordine alfabetico. Stessa regola per i figli nati fuori del matrimonio e riconosciuti dai due genitori. Ma in caso di riconoscimento tardivo da parte di un genitore, il cognome si aggiunge solo se vi è il consenso dell'altro genitore e dello stesso minore se quattordicenne.

Figli adottivi. Il principio della libertà di scelta, con qualche aggiustamento, vale anche per i figli adottati. Il cognome (uno soltanto) da anteporre a quello originario è deciso concordemente dai coniugi, ma se manca

l'accordo si segue l'ordine alfabetico. Trasmissibilità del cognome: Chi ha il doppio cognome può trasmetterlo al figlio soltanto uno, a sua scelta.

Cognome del maggiorenne: Il maggiorenne che ha il solo cognome paterno o materno, con una semplice dichiarazione all'ufficiale di stato civile, può aggiungere il cognome dell'altro genitore. Se però nato fuori del matrimonio, non può prendere il cognome del genitore che non l'ha riconosciuto.

Entrata in vigore differita: Le nuove norme non saranno immediatamente operative. L'applicazione è infatti subordinata all'entrata in vigore del regolamento che deve adeguare l'ordinamento dello stato civile. Per provvedervi il ministero dell'Interno ha un anno di tempo.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it

Crescita del vitivinicolo come priorità europea

● **I poteri comunitari sostengano il settore con politiche di programmazione coerenti**

Negli ultimi giorni sulla stampa nazionale ha dato rilievo alla relazione della Corte dei Conti Europea che esprime un giudizio negativo sulle misure investimento e promozione messe in atto dalla Commissione Ue a favore del settore vitivinicolo. Un tema molto importante in effetti, che tocca il nostro Paese da vicino dato che produciamo il 17% del totale mondiale e il 30% della Ue, con un valore di produzione stimato in 9,1 miliardi di euro.

Ad una lettura veloce delle notizie apparse il giudizio della Corte è sembrato quasi una bocciatura totale alle misure di promozione. In realtà, il documento completo contiene osservazioni e raccomandazioni, ma anche le contropartite della stessa commissione che in molti casi sembrano chiarire in maniera esplicita i rilievi.

Data l'importanza del settore che - secondo l'indagine Mediobanca - ha portato nel 2013 ad un aumento del 2,7% dell'occupazione, sarà bene analizzare un po' più a fondo questo settore più uno scontro tra poteri comunitari - Commissione e Corte dei Conti - che rischia di minare il successo fin qui costruito dal comparto sui mercati internazionali anche grazie a queste misure.

Le due dimensioni principali della relazione sono i rilievi contabili della Corte e la valutazione «politica» che la stessa fa delle politiche di promozione attuate dalla commissione. Per quanto riguarda il primo punto, le osservazioni delle Corti dei Conti, su una materia di stretta competenza non sono discutibili, anzi, è doveroso migliorare una serie di meccanismi che hanno funzionato in maniera scostante: tracciabilità delle spese, controllo di congruità, garanzia di una pista di audit sufficiente che colleghi ogni aiuto alla promozione ad azioni specifiche e adeguatamente documentate.

Detto questo, i rilievi di tipo contabile, amministrativo e procedurale appaiono minimali rispetto ai rilievi «politici» mossi alla Commissione: infatti non emergono situazioni di dolo generalizzato, bensì singoli fatti imputabili soprattutto alla mancanza di linee guida coordinate

tra i diversi Paesi. Nella valutazione «politica» la Corte sembra entrare molto più in profondità muovendo sostanzialmente due grandi macro-critiche. In primis, si sostiene le azioni sono spesso mirate a consolidare i mercati piuttosto che per conquistare i nuovi o per riconquistare i vecchi e che in questo non sia stata data la preferenza che spettava alle Pmi rispetto alle grandi imprese.

La seconda rilevazione riguarda i limiti del singolo beneficiario, da un lato si attaccano le possibilità di presentare programmi di promozione per lo stesso Paese in diverse periodi di programmazione, dall'altro si condanna l'uso eccessivo del singolo marchio rispetto all'obiettivo generale di valorizzare i vini Dop e Igp, e varietali. La Commissione risponde punto con molta efficacia su tutti gli aspetti tecnici messi in rilievo dalla Corte con una certa «miopia tecnocratica». Quello che credo sia però più interessante rilevare, andando nel concreto, è che la riforma dell'organizzazione comune di mercato (Ocm) nel settore vitivinicolo, adottata dal Consiglio nel 2008, ha già raggiunto uno dei suoi obiettivi principali, ovvero il ripristino dell'equilibrio tra domanda e offerta. E non solo. «La riforma - afferma il consulente per le Pmi Agroindustriali Giuseppe Sciotti - ha permesso di compiere progressi evidenti verso il raggiungimento del secondo obiettivo, inteso ad accrescere la competitività del settore vitivinicolo. Si è posto fine alla distorsione su vasta scala, finanziata tramite il bilancio europeo, senza comunque danneggiare il mercato, e le esportazioni verso i Paesi terzi sono aumentate in valore e in volume, soprattutto grazie alle misure della riforma e tanto è stata riconosciuta valida la politica adottata nel settore della promozione che la recente conferma della Ocm, per la nuova programmazione 2013-2018, varata con Reg. UE 1308/2013 la rafforza, estendendo, seppure con alcuni vincoli, anche ai Paesi dell'area dell'Unione Europea». Mettere in discussione adesso un modello di cui anche Parlamento e Consiglio hanno riconfermato l'utilità, riproponendo i principi nel regolamento nella nuova Ocm per il periodo 2014-2020, potrebbe essere davvero un errore mondiale.

LOTTO GIOVEDÌ 10 LUGLIO											
Nazionale	62	61	86	8	6						
Bari	4	24	75	25	18						
Cagliari	16	46	76	49	57						
Firenze	47	24	79	8	71						
Genova	15	37	85	11	67						
Milano	89	4	27	47	41						
Napoli	32	7	80	86	50						
Palermo	28	73	52	69	33						
Roma	41	12	52	43	18						
Torino	82	38	31	86	21						
Venezia	7	17	32	54	90						
I numeri del Superenalotto											
3	11	18	30	51	85	7	56				
Montepremi 1.374.132,23											
Nessun 6 - Jackpot € 14.655.725,73											
Nessun 5+1 € - 3+ stella € 20.836,00											
5 punti € - 20.619,99											
4 punti € - 208,36											
3 punti € - 12,45											
10€ Lotto											
4	7	12	15	16	17	24	28	32	37		
38	41	46	47	73	75	76	79	82	89		

ECONOMIA

La gestione degli esuberi Alitalia suscita tensioni anche tra i sindacati

Alitalia, perdita record per 1,5 miliardi dal 2008

● La società negli ultimi cinque anni ha perso 25 milioni al mese ● Attesa per la chiusura della trattativa su esuberi e contratto. È scontro tra i sindacati

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La trattativa su Alitalia dovrebbe essere alle sue battute conclusive. Oggi, secondo i protagonisti più ottimisti, o al massimo lunedì prossimo, secondo i sindacati ancora intenzionati a strappare all'azienda nuove concessioni sul fronte degli esuberi e del costo del lavoro, si dovrebbe arrivare a siglare l'accordo per permettere l'ingresso nella compagnia degli arabi di Etihad e del miliardo di euro di investimenti che li accompagnano. A conferma dell'urgenza con cui bisogna procedere al riassetto, sono arrivati ieri i dati relativi al bilancio 2013, che mostrano una società ormai allo stremo, che a quest'ora avrebbe già dovuto portare i libri in tribunale, dopo aver perso in questi cinque anni di gestione dei «capitani coraggiosi» di berlusconiana memoria più di quanto perdeva nella sua ultima compagine pubblica.

UN BILANCIO DISASTROSO

Secondo il progetto di bilancio consolidato approvato lo scorso giugno, e tenuto finora riservato, Alitalia-Cai ha chiuso l'anno scorso con una perdita netta raddoppiata a 568,6 milioni di euro e un patrimonio netto negativo per 27,17 milioni. Abbastanza da mangiare

tutto il capitale residuo, nonostante il salvataggio da 300 milioni di euro dello scorso dicembre, e da costringere il management a scegliere tra il fallimento e un nuovo aumento di capitale. Questo in teoria, visto che in pratica già da mesi si sta lavorando alla terza opzione, l'arrivo del vettore di Abu Dhabi che acquisirà il 49% della società, e le differenze contabili del patrimonio netto di tutto il gruppo e della sola Alitalia Spa (che a fine anno dichiarava ancora 213 milioni in positivo) hanno consentito di prendere tempo.

Il peso del passato di Cai, però, è pesante: in cinque anni sono state totalizzate perdite per un miliardo e 526 milioni, in media 25 milioni al mese, più della vecchia Alitalia pubblica, che negli ultimi vent'anni perdeva in media 20,83 milioni al mese. I debiti finanziari netti a fine 2013 ammontavano così a 936 milioni, mentre i debiti totali lordi a 2.130 milioni, di cui oltre 650 milioni verso i fornitori. Ed ora c'è il «concreto rischio di un peggioramento del risultato economico dell'esercizio 2014», visto che le perdite del primo trimestre 2014 superano un terzo del capitale sociale, quindi vanno oltre i 110 milioni. Tanto che l'assemblea degli azionisti in calendario il 25 luglio potrebbe essere chiamata ad approvare un aumento di capitale di 200 milioni.

Tra tutti questi numeri, quello che definirà il successo della trattativa in corso è quello relativo ai livelli occupazionali della futura compagnia, sul quale azienda, sindacati e governo ancora non hanno trovato un'intesa conclusiva per diminuire il più possibile l'impatto sociale dei 2.251 tagli chiesti da Etihad. «Siamo tutti armati di buona volontà» ha assicurato l'amministratore delegato Gabriele Del Torchio.

IL CONFRONTO

Oltre al nodo relativo agli esuberi, anche quello del costo del lavoro si sta dimostrando di difficile soluzione, tanto più che il fronte sindacale è spaccato al proprio interno, tra Cgil, Cisl e Uil da un lato e Uil, Anpac, Anpav e Avia dall'altra (praticamente tutto il personale navigante). Con l'Uil che nel frattempo è uscita dal confronto, «registrando un clima di irresponsabilità generale dove gli interessi delle singole organizzazioni prevalgono su quelli generali». Al centro del contendere, il rinnovo del contratto collettivo della categoria e la riduzione del costo del lavoro per 48 milioni chiesta già dal vecchio piano industriale di Alitalia, con un contributo di solidarietà per le fasce più alte di reddito e la cessione dei vantaggi economici della decontribuzione dell'indennità di volo.

Cig in deroga, sindacati in piazza il 22. Protesta anche dalle Regioni

M. FR.
ROMA

Due giornate di mobilitazione unitaria il 22 e il 24 luglio, con un presidio a Roma davanti a Montecitorio per sollecitare il governo a rifinanziare la cassa integrazione in deroga. Lo hanno deciso ieri Cgil, Cisl e Uil. Ai sit-in è prevista la partecipazione dei tre segretari generali Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti.

Nonostante le ripetute - e quasi certamente ottimistiche - dichiarazioni del ministro del Lavoro Giuliano Poletti («Per il 2014 serve un miliardo»), le risorse non sono state ancora trovate e quasi tutte le Regioni hanno usato gran parte delle risorse 2014 per pagare gli arretrati del 2013.

Le manifestazioni saranno su base regionale. Il 22 luglio (dalle ore 9 alle 14) toccherà alle regioni del Nord, il 24 luglio sarà la volta di Centro, Sud e isole. «Migliaia di lavoratrici e lavoratori - ricorda la nota unitaria - rischiano di rimanere senza lavoro e senza alcun sostegno a causa dell'indifferenza del governo». L'obiettivo è dunque «sbloccare una situazione ormai insostenibile».

SIMONCINI: DECRETO NON VA

Sul decreto interministeriale che prevede la riduzione a soli 8 mesi della cassa integrazione in deroga ieri è arrivata anche la presa di posizione delle Regioni. «Chiederemo un incontro urgente al governo per avere una risposta definitiva sulla gestione 2014» delle risorse per la cassa integrazione in deroga, spiega l'assessore regionale al Lavoro della Toscana, Gianfranco Simoncini, coordinatore delle Regioni sul tema del Lavoro, a margine dei lavori della Conferenza. «Abbiamo ricevuto la proposta di decreto interministeriale (Lavoro-Economia) in materia di ammortizzatori sociali in deroga in cui, purtroppo, non ci sono novità rispetto all'ipotesi presentata a dicembre e sulla quale esprimiamo parere contrario in Conferenza Stato - Regioni». Sono tre i punti fondamentali che le Regioni non condividono: «Innanzitutto non c'è la certezza delle risorse», spiega ancora Simoncini, «poi il documento prevede la restrizione dei beneficiari della cassa in deroga colpendo soprattutto i giovani degli studi professionali che risultano esclusi e infine, emerge un ruolo delle Regioni completamente dipendente dall'Inps. Viste queste proposte, se non ci saranno modifiche, le Regioni restituiranno la delega amministrativa».

Ideal Standard straccia gli accordi e prepara 450 licenziamenti

GIULIA PILLA
ROMA

Ideal Standard si tira indietro, fa carta straccia degli accordi sottoscritti per lo stabilimento di Orenco (Pordenone) e ieri - a sorpresa - ha mandato a monte l'ultimo tavolo convocato allo Sviluppo economico. È proprio una nota del ministero a informare del «clima di tensione» e della «rottura di fatto» a conclusione dell'incontro. Un comportamento che porta i sindacati a temere la chiusura del sito e il licenziamento di 450 dipendenti. Per martedì prossimo è in cantiere uno sciopero, lo hanno deciso le segreterie nazionali Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil, che spiegano: è venuto meno l'impegno di Ideal Standard a favorire la prosecuzione produttiva di Orenco con la costituzione di una società cooperativa. La multinazionale ha poi confermato di voler procedere con la messa in mobilità dei lavoratori e di non voler richiedere la Cig in deroga.

IL RICHIAMO DEL MINISTERO

Decisioni pesanti e unilaterali che portano il ministero dello Sviluppo, in sintonia con la presidente del Friuli Debora Serracchiani, «a richiamare formalmente l'azienda ad abbandonare scelte non coerenti con le normali relazioni istituzionali e industriali e ad intraprendere immediatamente un negoziato che sia in grado di ripristinare un nuovo clima sociale».

Dura la presa di posizione della Cgil e della Cisl. Siamo ai licenziamenti «dopo un anno di vertenza e ben 3 accordi al Mise in cui la direzione della multinazionale aveva accettato la Cig in deroga e sottoscritto una serie di impegni» si legge in una nota del sindacato di Corso d'Italia. «Nonostante i tentativi del ministero e dalla Regione, l'azienda si è dimostrata irremovibile nella sua posizione di totale indisponibilità a procedere nella richiesta di Cig per evitare i licenziamenti e di messa a disposizione di una parte dello stabilimento per favorire una possibile reindustrializzazione». Per la Cgil «è inaccettabile che il gruppo possa tranquillamente infischiarne dei patti sottoscritti non solo con chi rappresenta i lavoratori ma con le istituzioni tutte, le comunità locali e lo Stato Italiano». «L'atteggiamento di Ideal Standard - chiosa Franco Rizzo per i chimici della Cisl - fa pensare che l'obiettivo non sia rilanciare il sito, ma mettere una pietra tombale sul futuro e sulle prospettive di quell'unità produttiva».

Cambiare il fiscal compact per salvare l'Italia

Altro che 80 euro: il bonus fiscale sarà di 200 euro al mese in più in busta paga. Poi ci saranno investimenti in welfare, infrastrutture, scuola, ricerca, cura del territorio, mobilità sostenibile. E anche previsto un aumento del 40 per cento delle pensioni minime, oltre a un reddito minimo garantito per i giovani e i precari.

Sogni? Oggi certamente sì. Perché il fiscal compact ci obbliga al pareggio di bilancio. Ma se le regole cambiassero (e la sola regola fosse che il debito pubblico non deve crescere ulteriormente) potremmo disporre da subito di 34 miliardi, poi di 26 miliardi nel 2015, di 52 miliardi nel 2016, di 64 miliardi nel 2017 e di 77 miliardi nel 2018. La stima è di Riccardo Realforzo, ordinario di Economia all'università del Sannio, uno tra i promotori di un referendum contro il fiscal compact su cui è da poco iniziata

DOMANI CON L'UNITÀ

GIOVANNI MARIA BELLU

Nel numero di Left in edicola la battaglia per modificare le regole europee e liberare risorse per l'occupazione e il reddito dei cittadini

la raccolta di firme.

Un tema complesso dal punto di vista tecnico. Ma è stata proprio la resa davanti a questa complessità (il ritenere che la nostra vita fosse ormai regolata da uno strano e spietato computer sistemato da qualche parte tra Berlino e Bru-



xelles) a rendere ostile l'Europa a milioni di elettori. Ragionare sulle regole economiche continentali, battersi per cambiarle, è la sola strada per difendere l'idea europeista. «Dinanzi alle politiche economiche europee - scrive Sergio Cofferati nell'editoriale di apertura - la sensazione prevalente è di trovarsi davanti all'orchestra del Titanic. Le istituzioni sono troppo impegnate nell'ordinaria amministrazione per rendersi conto dell'assoluta necessità di risposte eccezionali che marchino una netta inversione di rotta rispetto a quanto visto in questi anni». Secondo Cofferati la sacrosanta battaglia del governo per aumentare la flessibilità dei parametri rischia di non essere sufficiente: la rinegoziazione del fiscal compact è il tema da mettere subito all'ordine del giorno.

In questo numero ci occupiamo anche del dibattito a sinistra. Lo facciamo

a partire da un'idea che Pippo Civati lancerà da oggi a Livorno nel suo Politicamp. Un'idea semplice: tentare di unire, almeno nel confronto, le varie anime della sinistra non attraverso una nuova tessera, ma con un «portatessere». Un contenitore non neutro e però capace di mettere assieme identità e storie diverse. Già, ma quali storie? Per rispondere abbiamo pensato di dare un nome e un volto ad alcune delle tessere che potrebbero entrare nel portatessere civitano. L'abbiamo fatto realizzando sette brevi ritratti di altrettanti giovani leader della sinistra, impegnati su vari fronti: dal sociale all'immigrazione, dalla difesa della legalità ai beni comuni. Non per indicare un nuovo capo (abbiamo anzi deliberatamente escluso i «leader storici») ma per dare un'idea della complessità, e dunque anche della ricchezza, del nostro mondo.

COMUNITÀ**Il commento****Fecondazione assistita, non c'è alcun vuoto****Carlo Flamigni**

NON SONO MAI STATO BRAVO A FAR PREVISIONI, MA CI SONO OCCASIONI IN CUI È IMPOSSIBILE NON INDOVINARE COSA CI STA PREPARANDO IL FUTURO e questa delle donazioni di gameti, finalmente ammesse anche in Italia dopo la sentenza della Corte Costituzionale, è una di quelle. Avevo effettivamente previsto che il mondo cattolico (quello intollerante e cattivo, quello che ha scritto sui suoi giornali che bisogna eliminare la Corte Costituzionale, quello che sollecita i «fedeli» a fare obiezione di coscienza nei confronti di questo Stato che trasuda immoralità, quello stesso che ha scritto che l'Onu, con le sue dichiarazioni favorevoli all'aborto volontario, ha lasciato cadere la maschera e si è rivelata quello che abbiamo sempre saputo, alito del demonio) non avrebbe accettato questa sentenza senza qualche convulsione e che la crisi epiletica più probabile ci avrebbe riportati in Parlamento, alla ricerca di soluzioni utili per attutire il colpo e diminuire il dolore. A dire il vero, avevo persino detto cosa avrebbe chiesto il suddetto mondo cattolico al Parlamento e anche questa previsione, lo ammetto, non richiedeva particolari arti divinatorie. Adesso leggo sul *Corriere della Sera* che il ministro Lorenzin (che su questa materia si comporta come un playmaker di terza divisione, finché è controfinito ma mai un canestro) ha annunciato di aver nominato una commissione *ad hoc* composta da venti esperti, di voler preparare le necessarie linee guida e di ritenere indispensabili alcuni «passaggi parlamentari». Sono riuscito a conoscere i nomi dei venti esperti (in realtà c'è anche il direttore dell'Istituto che si occupa della conservazione di organi e tessuti, che di queste cose sa pochino, e una professoressa di chimica, che ne sa meno di quanto ne so io di coltivazione del radicchio) e mi limito a fare la stessa critica che faranno tutti coloro che hanno fatto parte di molte commissioni: le migliori sono quelle composte da due membri, quelle tra cinque e dieci fanno solo confusione, sopra i 15 finiscono generalmente in questura per disturbo della quiete pubblica.

Vorrei che la signora Lorenzin capisse che tutto questo è inutile, che esistono già le regole necessarie, che non c'è alcun vuoto legislativo. Ma la cosa che mi preme maggiormente è di far capire al ministro che dovrebbe smettere di pensare alla Procreazione Medicalmente Assistita (Pma) come a un «Far West», non si lasci imbrogliare dai suoi amici e consulenti. Voglio essere concreto e proporre un confronto. Ci sono più di 300 centri di Pma e il numero di quelli che sono stati coinvolti in qualche scandalo (donazioni di gameti a donne ultrasessantenni, sperimentazioni su embrioni *et similia*) non supera le quattro o cinque unità, senza contare il fatto che per ora

nessuna di esse ha ancora subito processi per aver violato le leggi dello Stato. Ci sono 315 senatori nel Senato della Repubblica: andate a vedere quanti di loro sono stati o sono coinvolti in problemi legali, per aver imbrogliato, rubato o complotto con la mafia, poi mi direte dove si trova in realtà il Far West. Potrei chiedervi di fare conti analoghi con i ministri della nostra religione di Stato e cercare quanti hanno interpretato a modo loro il vangelo di Marco («*sinite parvos venire ad me*», 10, 14), o hanno trafficato destramente col denaro delle loro banche: non lo faccio solo perché sono un uomo fondamentalmente tollerante.

Quello che il ministro deve cercare di capire, invece, riguarda il fatto che bussa prepotentemente alle porte un nuovo paradigma, un nuovo modello di riferimento, quello che in filosofia si chiamerebbe *archetipo*. Maurizio Mori, che è molto paziente con me e mi dà lezioni di filosofia - io sono un povero ginecologo - mi fa fare sempre un confronto con un antico scontro tra paradigmi, quello tra Galileo e il Santo Uffizio, in cui il punto simbolico della *querelle* era un versetto della Bibbia: «Fermati, Sole!». Oggi lo scontro è tra due prospettive antropologiche, e il punto simbolico è ancora la Bibbia («Maschio e femmina li creò»), la Pma non è solo una cura della sterilità di coppia, è un modo nuovo di pensare alla generazione, l'annuncio di una rivoluzione scientifica. Vuole qualche esempio? Negli Usa un numero sempre crescente di donne giovanissime lascia le proprie cellule uovo in frigorifero con l'intento di andarsene a riprendere dopo 20 anni, sottraendosi così alle punizioni sociali che gli uomini continuano a imporre alle ragazze; in molti laboratori si sperimentano modelli di *ectogenesi* che consentiranno alle donne di sottrarsi alle schiavitù delle gravidanze; nel 2013 la Corte Suprema degli Stati Uniti ha dichiarato illegittimo

il *Defence of marriage act*, che impediva di riconoscere i matrimoni gay. Potrei continuare, ma non credo che ne valga la pena: si tratta solo di capire che il mondo sta cambiando, perché il nuovo paradigma definisce un nuovo modello di società destinato a durare per un certo periodo di tempo, quanto nessuno lo può sapere. Una rivoluzione biomedica che si unisce a quella tecnologica e a quella sociale (spero che nessuno sia dimenticato dell'aborto, del divorzio, dei milioni di bambini educati - e bene - da un solo genitore). E su questa straordinaria novità arriva la benedizione delle Corti di giustizia che ci avvertono che la regola etica si fa sulla base della morale di senso comune.

Come sempre c'è chi difende disperatamente il vecchio paradigma; come sempre c'è chi si propone come mediatore (ieri lo fece *Tycho Brahe*, oggi il ministro Lorenzin). Temo (faccio per dire) che sia tutto tempo sprecato.

Questo articolo doveva finire qui, ma poi sono andato, con alcuni colleghi del Comitato Nazionale della Bioetica, dal Presidente Napolitano che ci ha ricevuti con la sua solita cortesia e ha approfittato dell'occasione per sollecitare il Parlamento a non continuare a ignorare i problemi della bioetica, importanti per il Paese altrettanto quanto lo sono quelli dell'economia. La prima reazione al suo discorso, è venuta da Sacconi, e non posso proprio ignorarla. Con raro senso delle circostanze il nostro ex-socialista ha subito replicato che non era proprio il caso di sollecitare un interesse che avrebbe aumentato le divisioni del Paese, ignorando del tutto il fatto che il Presidente aveva chiaramente parlato di «una serena discussione». Lo cito dunque come un difensore del vecchio paradigma. Se fossi sicuro che conosce il latino gli direi di non agitarsi troppo, perché le forze del radicalismo cattolico, purtroppo per loro, *non prevalebunt*. Capirà?

Maramotti**L'Unità in lotta****Un giornale e il coraggio delle belle idee****Valeria Viganò**
Scrittrice

FIORISCONO I GIORNALI ON LINE, TALVOLTA È UN BATTITO DI CIGLIA CHE NON MUOVE UNA PIUMA, altre volte sono occhi più indiscreti e onnipresenti sul mondo, altri solo emanazione rapida e mediatica del quotidiano cartaceo, altri ancora ospitano blog opinioinisti di valore x o y. Si leggono notizie su notizie che si accumulano, rapide, alla fine inconsistenti nel loro

elidersi a vicenda, una dopo l'altra. Il web spesso è un turbine che ci solleva dalla fatica dell'approfondimento, dell'analisi. E quando c'è, deve avere come prerogativa la brevità leggibile. Nel marasma della velocità delle notizie sul web, c'è una necessità che viene dimenticata, e che solo le pagine cartacee e ben dispiegate su un tavolo, offrono: la riflessione. Bene, tra i giornali cartacei *L'Unità* è stato, per un tempo lunghissimo, un particolare luogo di riflessione politica e culturale. Sebbene abbia subito amputazioni e ridimensionamenti assassini, e avuto alcune direzioni pessime, i giornalisti e i collaboratori che la abitano sono stati negli anni e sono tutt'ora persone che credono che si possa ancora pensare. E lo fanno con passione e attaccamento a un'idea di articolazione dell'elaborazione critica.

Perdere *L'Unità* sarebbe un omicidio perpetrato da chi riconosce la supremazia della frivolezza e dell'egocentrismo come unità di misura, da chi vuole cancellare, nella corsa insensata al conformismo culturale imperante e vincolato al mercato, la storia di un paese, della sua libertà intellettuale. Del valore intrinseco che solo chi

scrive eticamente e onestamente, con preparazione, possiede. La mia esperienza di scrittura lunga più di vent'anni nelle pagine culturali de *L'Unità* è stata, e spero continui a essere, in un nuovo futuro vitale del giornale che ci auguriamo miracolosamente avvenga, una delle più feconde e interessanti perché ho trovato sempre interlocutori preparatissimi, aperti, curiosi e fuori dal coro delle auto o imposte celebrazioni.

Per questo *L'Unità* è un quotidiano diverso. Non esente da discussioni e confronti, ma vivo e ancora palpitante nel drastico e drammatico taglio di peso corporeo che ha subito, che ha previsto l'eliminazione di rubriche di straordinario interesse, e la magrezza delle pagine. Tuttora ciò che si legge su *L'Unità* ha un'impronta di *off main streaming*, un occhio acuto che non batte le ciglia ma spalana gli occhi. Non solo *L'Unità* va salvata, *L'Unità* va arricchita come un tempo, va irrobustita, va rilanciata. Vorrei che qualcuno, oltre la speculazione meramente economica, ci credesse e desse nuova linfa alla sua variegata ricchezza. La ricchezza dei soldi si può ammantare con la ricchezza delle idee.

L'intervento**Il garantismo? Non è né di destra né di sinistra****Luigi Manconi**

SEGUE DALLA PRIMA

Richiamavano il principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza fino al terzo grado di giudizio e invocavano i sacri valori del garantismo.

Seconda scena. Nel febbraio scorso la Procura della Repubblica di Napoli chiede al Senato l'autorizzazione all'acquisizione dei tabulati telefonici relativi a 24 mesi di uso dei telefoni cellulari intestati al senatore Antonio Milo. Da quei tabulati la Procura ritiene di poter desumere se Milo sia stato effettivamente in cura presso il Centro fisioterapico di Napoli delle cui prestazioni ha chiesto il rimborso all'assistenza sanitaria per i parlamentari. La Procura intende dimostrare l'assenza di qualunque aggancio dei telefonisti intestati a Milo alla cella di localizzazione dell'istituto presso cui si sarebbero svolte le cure. Se si dimostrasse che i telefonisti di Milo «non sono stati mai lì», si avrebbe la prova del comportamento truffaldino dell'intestatario di quegli apparecchi. A prescindere da evidenti discrepanze (per esempio, l'arco temporale indagato va oltre i limiti entro i quali si sarebbe consumata la truffa), viene ignorata la banalissima possibilità che il parlamentare in questione si sia recato in quel centro privo di telefonino, o con quello intestato alla consorte, o a un lontano cugino di Montù Beccaria. Per converso, l'eventuale presenza di un telefonino del senatore Milo presso il Centro fisioterapico non testimonierebbe, di per sé, delle prestazioni effettivamente rese. Ebbene, di fronte a ciò, il primo luglio l'aula del Senato, con voto segreto e a maggioranza, autorizza l'acquisizione di quei tabulati. Indovinate un po' come si pronunciano e come si schierano i parlamentari di sinistra.

Questi due episodi, pur nella loro profonda diversità, consentono di affrontare il tema già catalogato come «il Pd e il garantismo» da una pluralità di punti di vista. Ci si deve chiedere, innanzitutto, se il garantismo sia un'opzione «di sinistra». Tradizionalmente, così non è stato, e per un formidabile motivo: la componente maggioritaria della sinistra ha sempre privilegiato, e per robuste ragioni storiche, i diritti sociali rispetto a quelli della persona e le garanzie collettive rispetto a quelle individuali. Nella più recente fase politica, il garantismo è stato associato alla destra e ai suoi progetti di riforma della giustizia. In altri tempi, a sinistra, lo si qualificava spregiativamente come «liberale». Negli ultimi decenni, i suoi più qualificati interpreti sono stati - oltre che i radicali - personalità di sinistra e liberali, come Norberto Bobbio e Luigi Ferrajoli.

Ciò dovrebbe bastare per sostenere che il garantismo non è né di destra né di sinistra, o - meglio - può essere sia di destra che di sinistra. (Qui, palesemente, a quelle due categorie novecentesche della politica si attribuisce ancora un qualche, seppur controverso e residuale, significato). Di destra è il garantismo ispirato al principio dello Stato minimo e della libertà dell'individuo da ogni indebita interferenza dell'autorità pubblica. Di sinistra è il garantismo che tutela chi non può farlo da sé, anche per mezzo dell'autorità pubblica e dei suoi strumenti. Dunque, sostenere ora che il Pd si sia convertito a una posizione di destra, o che abbia riscoperto un valore tipicamente di sinistra, significa - in entrambi i casi - ricorrere ad argomenti retorici di circostanza o volerla buttare a tutti i costi in caciara. A destra come a sinistra, infatti, essere garantisti significa innanzitutto riconoscere il primato della persona umana, della sua libertà e della sua dignità, sulle necessità contingenti della sfera politica e dell'autorità pubblica. Insomma, significa riconoscere la prevalenza dei fini rispetto ai mezzi, e delle ragioni della politica rispetto ai suoi strumenti.

L'importante è ricordarsi, con Bobbio, che, «malgrado le solenni dichiarazioni di principio», «la battaglia in difesa del garantismo è pur sempre... una battaglia di minoranza», tante e tali sono le tentazioni e le pressioni di segno opposto.

Da tutto ciò discende una domanda: in nome del garantismo, che ne facciamo di indagati, imputati e condannati in via non definitiva? Va da sé che essi debbano essere tutelati da ogni etichettatura e da ogni anticipazione di pena. Questo dovrebbe valere anche per gli accusati di reati considerati, e non sempre a ragione, gravi, che si vuole costretti in carcere prima del tempo perché «socialmente pericolosi»: e spesso non già per quello che sono accusati di aver fatto, ma per quello che si teme possano fare. E altrettanto dovrebbe valere per chi ricopra ruoli o funzioni istituzionali. Ciò non toglie che chi lo ritenga opportuno - come ha fatto Errani - possa decidere di dimettersi da un incarico pubblico perché raggiunto da un'accusa ritenuta ingiusta, ma in cui non vuole coinvolgere l'istituzione che rappresenta. E questo gli fa onore.

Considerato tutto ciò, il quesito conclusivo è: il Pd «deve» essere garantista? Il fatto che, come si è detto, il garantismo non sia né di destra né di sinistra, o che possa essere sia di destra che di sinistra, e che dunque un partito di centrosinistra non sia necessariamente garantista o il suo contrario, obbliga a una libera decisione politica: essere garantisti oppure no. Il messaggio di Matteo Renzi («finché non c'è una sentenza passata in giudizio un cittadino è innocente. Si chiama garantismo») indica una scelta di campo che andrebbe accolta senza pregiudizi da parte di chi si ritiene garantista. Certo se ne dovrà valutare la coerenza con i comportamenti futuri, ma è un importante passo avanti per chi coltiva il garantismo «da sinistra», in nome dell'eguaglianza delle opportunità e dei diritti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**RIFORME**

Ore concitate
a Palazzo Madama
mentre la politica
fa i conti
con gli scandali

di MILENA DI MAURO

ROMA - Giornata complicata, quella che finisce con il sì della commissione Affari Costituzionali del Senato alle riforme costituzionali, che arrivano lunedì in Aula portando appresso un grappolo di nodi ancora irrisolti che ne rallenteranno l'iter. Ma il premier Matteo Renzi può comunque esibire un'intesa, «straordinariamente importante che, dopo tanti anni di ritardi, arriva ad un ritmo veramente giusto, senza corse e con tempi regolari, anche se noi, abituati ai ritardi, siamo i primi a stupirci di una velocità che è normale». Quanto alle accuse di autoritarismo, Renzi ne ride «tanta è la loro assurdità». Attacca i «gufi» e avverte: «Non ho paura del voto dell'Aula».

«Abbiamo fatto un passo avanti importante sul percorso delle riforme, con una condivisione per la prima volta così larga tra maggioranza e opposizione» si rallegra il ministro Maria Elena Boschi, gettandosi dietro le spalle lo stop and go durato molte ore su uno dei punti più controversi del ddl, l'elezione indiretta dei senatori da

Nodi ancora
da sciogliere
ma la via
è tracciata

parte dei consigli regionali, su base proporzionale. La battaglia per cambiare formulazione al testo precedente - «scandaloso» per Ncd, Lega, Sel - passa anche attraverso una trattativa «segreta» del governo con i partiti più piccoli sull'Italicum e sull'abbassamento delle soglie di sbarramento decisive per la loro sopravvivenza.

La riforma costituzionale che il Parlamento discute da trent'anni dunque alla fine arriverà, ma il terreno resta minato. Lo dimostrano il nervosismo dentro Forza Italia (con la richiesta di rinvio da parte di 22 senatori azzurri «ribelli» che impegna Denis Verdini, «garante» del Patto del Nazareno, in una faticosa mediazione) o l'insoddisfazione della Lega (con il ritiro della firma da uno degli emendamenti dello stesso relatore Calderoli) o le riunioni ad oltranza dei grillini, determinati a saldare in Aula un vasto fronte ostruzionistico. «L'approvazione delle riforme è tutt'altro che scontata», fa da guastatore il grillino Luigi Di Maio, in ritrovata sintonia con Beppe Grillo.

Per Matteo Renzi sarebbe stato importante poter esibire il 16 a Bruxelles, alla cena dei capi di Stato e di Governo del Consi-



Il bicameralismo perfetto non c'è più

*Accordo in Commissione Affari costituzionali
Il nuovo Senato sarà composto da 100 membri*

glio Europeo, una maggiore compattezza e magari i primi sì sul ddl Boschi. Ma l'ipotesi è ormai esclusa. Almeno tre sedute ad oltranza, dalle 11 alle 22, serviranno a presentare e votare gli emendamenti e, visti i nodi ancora tutti da sciogliere, al premier non resterà che puntare su un'intesa complessiva comunque raggiunta, per quanto faticosamente, in virtù della sua forza e della debolezza degli altri attori in scena.

«Si compie un importante passo avanti per il Paese sul cammino del cambiamen-

to», rimarca il Pd con i vicesegretari Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini, certi che la fronda in Forza Italia e negli altri partiti si affievolirà come già è accaduto al Nazareno. Resta il fatto che non è indolore il parto che ieri ha portato la Affari Costituzionali di Palazzo Madama a licenziare il ddl sul nuovo Senato di 100 membri (non più eletti direttamente dagli italiani), che cambia le regole di elezione del Capo dello Stato (favorendo le larghe intese), alza ad 800 mila il numero di firme necessarie per

referendum abrogativo (contro le attuali 500 mila), cancella il bicameralismo perfetto.

Intanto slitta il primo sì definitivo dell'Aula del Senato al ddl Boschi - mercoledì previsto per il 17 luglio - e va registrata la maliziosa lettura di quanti, in Parlamento, vedono nel rinvio la precisa volontà di legare i tempi dello storico primo via libera alle riforme costituzionali alla sentenza di appello sul processo Ruby, che Silvio Berlusconi attende per il 18 luglio.



Il Ministro delle Riforme Maria Elena Boschi in Senato durante la richiesta di rinvio ad altra seduta della discussione generale del ddl sulle Riforme

■ RETROSCENA Impuntatura di Calderoli, Angelino e Quagliariello I «piccoli» fanno sentire la loro «voce» e nella trattativa «spunta» l'Italicum

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - I «piccoli» hanno fatto sentire la loro voce proprio nel rush finale dell'approvazione delle riforme costituzionali: Lega da una parte e Ncd dall'altra sono riusciti a far modificare il meccanismo con cui i Consigli regionali eleggeranno i futuri senatori, meccanismo nato dalla trattativa tra FI e il governo. Ma in questo braccio di ferro è spuntato un altro tema, quello della legge elettorale, che dovrà essere esaminata dal Senato dopo le riforme, e su cui l'inedita alleanza ha scoperto di avere interessi comuni, come quelli delle soglie di sbarramento.

A mettere il bastone tra le ruote dell'accordo FI-governo ci ha pensato Roberto Calderoli, definito «Highlander» da Anna Finocchiaro, per l'impeto con cui ha condotto la trattativa nonostante il busto ortopedico e la mano ingessata dopo l'incidente

di lunedì scorso.

L'emendamento su cui Paolo Romani, capogruppo di FI, e il ministro Maria Elena Boschi avevano trovato una intesa soddisfaceva gli «azzurri» ma danneggiava i piccoli partiti. Il meccanismo prevedeva che in ogni Consiglio Regionale i senatori fossero «assegnati» a ciascun gruppo proporzionalmente alla loro consistenza. Visto che ogni Regione eleggerà pochissimi senatori (in media 5-6), è chiaro che Pd, FI e M5s avrebbero fatto bottino pieno. Calderoli si è impuntato e, da relatore, ha ritirato la firma all'emendamento. Immediatamente Andrea Angelino e Gaetano Quagliariello hanno fatto sentire la voce contraria di Nod.

E' iniziato un via vai dalla Commissione all'ufficio dove il ministro Boschi era riunita con il suo staff. Prima Calderoli, poi Quagliariello e Angelino, poi Paolo Romani,

poi il capogruppo Pd Luigi Zanda, infine tutti insieme.

Ma ecco che è spuntato l'Italicum e le soglie di sbarramento troppo elevate: sia quelle interne alla coalizione (4,5%) sia quella per correre da soli (8%). Attenzione, hanno detto tanto il rappresentante della Lega che quelli di Nod, come abbiamo bloccato questo emendamento potremmo stoppare l'Italicum se quelle soglie non vengono ritoccate. E se poi inizia un braccio di ferro allora ci si impunta pure sulle preferenze.

Alla fine sull'emendamento Calderoli, Quagliariello e Angelino hanno strappato una riformulazione che è poi quella approvata: «I Consigli regionali eleggeranno con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti». Cioè ciascun consigliere voterà e i più votati diverranno senatori.

Viavai
da Boschi
poi arriva
il via libera

TERZO SETTORE

Barbieri: «Avanti con la riforma»

ROMA - Le associazioni e gli enti del terzo settore salutano con favore la riforma quanto meno perché, dopo anni di stallo legislativo, si rimette al centro dell'attenzione un settore così importante per il Paese. Ma chiedono al governo di favorire il volontariato senza mettere altri «paletti». «Siamo convinti che questa riforma - dice Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore - debba essere portata avanti perché sono almeno due decenni che attendiamo riconoscimenti». Ma occorrerà fare attenzione - aggiunge - a «due questioni centrali: la prima è che dobbiamo avere uno spazio normativo che non limiti l'impegno per le aree di disagio, di difficoltà. La seconda è quella della finanza etica».

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

■ **ROMA** Martedì deciderà l'Aula. L'ex governatore: «Sono fiducioso»

Galan, via libera all'arresto

In Giunta per le autorizzazioni 16 voti a favore e solo tre contrari

Giancarlo Galan. Nella foto grande a sinistra, la presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato, Anna Finocchiaro, con il correlatore alla riforma Roberto Calderoli

di **PAOLO CUCCHIARELLI**
e **ROBERTO ANSELMINI**

ROMA - La Giunta per le autorizzazioni della Camera dei Deputati non crede che esista un "fumus persecutionis" della magistratura nei confronti dell'ex Governatore del Veneto Giancarlo Galan e dà il via libera all'arresto per l'inchiesta sul Mose con 16 voti. Tre soli i contrari: l'unico rappresentante di FI, Nod e il socialista Di Lello che in «zona cesarini» ha tentato di far rinviare l'intero fascicolo alla magistratura di Venezia perché si esprima sulla norma prevista dal recente decreto Orlando che esclude l'arresto in caso di previsione di condanna fino a 3 anni. In molti hanno sostenuto che tra sconti, benefici e altro Galan, che ora rischia 5 anni, potrebbe scendere sotto quella

Orlando entri in vigore. Lo stesso relatore, Mariano Rabbino, pur escludendo nella sua relazione il "fumus persecutionis" nell'inchiesta su Galan, e sottolineando che «la nuova disciplina non comporta automatismi applicabili "ipso iure" al caso di specie», ha espresso l'idea che «sia la magistratura a valutare» - in tempi ragionevolmente brevi - la conformità del provvedimento restrittivo più affittivo con le recenti modifiche legislative dell'istituto della carcerazione preventiva, recate dal decreto in via di conversione da parte delle Camere.

In casa centrosinistra, Vasco Errani, presidente dimissionario dell'Emilia-Romagna, nel palazzo che ha governato per 15 anni non si è visto neanche ieri. E' restato a casa, a Ravenna, forse a limare la lettera con cui saluterà l'Istituzione. Fuori dalla

Romagna, invece, a dominare la giornata è stato il chi e il come sarà a correre per la sua successione. Con un «primarie sì, primarie no» andato via via sciogliendosi dopo una mattinata di contrapposizioni.

Il colloquio di mercoledì a Roma con Matteo Renzi è stato diviso in due. Con il presidente del Consiglio è servito per decidere come proseguire nella ricostruzione post-sisma: Errani si è sfilato da un suo possibile rinnovo nella carica di commissario (le dimissioni dalla Regione automaticamente si estendono a questo ruolo), perché non vuole sembrare attaccato a posizioni di potere. Il più è già fatto e di atti sostanziali (risarcimenti per persone, case, imprese) mancano ormai solo quelli per il patrimonio monumentale: un suo



Vasco Errani

Errani
sio chiude
in casa
e il Pd pensa
alle primarie

addio non mette a rischio il lavoro fatto. Con il Renzi segretario del suo partito, Errani ha parlato di come muovere il Pd in vista del voto anticipato.

L'ipotesi di un nome forte - Graziano Delrio, su tutti, ma c'è anche chi ha citato il ministro Poletti o, in una rassegna degli emiliano-romagnoli di peso (in cui a contare sembra essere più la geografia che le reali chances), Dario Franceschini - sembra indolore. Delrio è troppo importante per Renzi, ha in mano partite troppo grosse. Per riempire un buco, che l'ex sindaco di Reggio riempirebbe agevolmente, rischierebbe di aprirsene un altro. Il toto-nomi è comunque mutevole. Chissà.

FORZA ITALIA

Berlusconi delega Verdini per "sminare" il dissenso dei senatori



Silvio Berlusconi arriva alla Camera per l'incontro con i parlamentari di FI

di **YASMIN INANGIRAY**

ROMA - Gli accordi sono abituati a mantenerli. Silvio Berlusconi non cambia registro e si prepara a ripetere ancora una volta, martedì alla riunione con i parlamentari azzurri, che Forza Italia non può tirarsi indietro e tradire l'intesa raggiunta con Renzi. Un incontro, quello fissato per la prossima settimana con gli eletti FI, che nell'agenda del Cavaliere resta confermato, ma su cui insistono diversi dubbi: «se il testo va in Aula lunedì che senso ha fare l'incontro il giorno dopo? E' infatti il ragionamento di diversi azzurri.

Che Berlusconi sia stanco di doversi occupare delle «beghie» interne al partito di fronte all'arrivo imminente della sentenza di secondo grado del processo Ruby è cosa ormai nota, tanto da lasciare a Denis Verdini la gestione del dissenso. Dopo una riunione a palazzo Grazioli a cui hanno preso parte anche Gianni Letta e

Niccolò Ghedini, tocca proprio al senatore (tra i fautori dell'accordo con Renzi) andare al Senato per sminare la fronda azzurra. La richiesta infatti di 23 senatori di rinviare l'arrivo in Aula delle riforme era suonata come un ennesimo campanello d'allarme. Ed è proprio a loro che Paolo Romani e lo stesso Verdini si rivolgono in assemblea. I toni sono perentori: i patti si rispettano dalla a alla z, ha messo in chiaro Verdini che poi rivolto alla sala avrebbe aggiunto: chi è contrario mette in discussione una decisione presa da Berlusconi a cui il partito ha dato il mandato di chiudere gli accordi con il premier.

Insomma un avvertimento che il Cavaliere ha fatto arrivare ai suoi senatori tramite il suo braccio destro. Che l'ex capo del governo non abbia nessuna intenzione di mettere in discussione il Patto del Nazareno poi è stato ribadito anche agli eurodeputati nel corso del pranzo svoltosi a palazzo Grazioli.

IL TABÙ

Il premier tira dritto

ROMA - «Se qualcuno tenterà di frenare le riforme...». Si morde la lingua Matteo Renzi ed evita di annunciare

ritorsioni nel giorno in cui, tra trattative e minacce di rottura, la commissione approva la riforma del Senato, ora pronta per l'Aula. Nella «rivoluzione del buon senso», come chiama il suo programma dei mille giorni, il premier tira dritto. E' un'altra la sfida a cui guarda: «Siamo cambiando l'Italia, i tabù possono esser vinti da una classe politica che ha coraggio», assicura fiducioso che l'Italia «potrà diventare locomotore».

L'obiettivo di FI e dell'ala garantista è ora proprio quello di riproporre il problema Galan al vertice della Camera dopo che all'inserimento della votazione sull'arresto in Aula per il 15 si è arrivati tra non poche resistenze e contrasti. L'ipotesi che ha più credito è quella della richiesta che un gruppo di parlamentari potrebbe fare alla presidente della Camera, Laura Boldrini, proprio alla luce della norma contenuta nel decreto Orlando. Richiesta a cui si potrebbe affiancare la proposta di una nuova capigruppo o una discussione, martedì in Aula, sul calendario, con l'ipotesi di una inversione dell'ordine dei lavori. Insomma si studiano mosse e strategie, il «cavallo di Troia» per il rinvio.

L'obiettivo massimo sarebbe quello di riproporre in Aula quello che si è tentato, a vuoto, in Giunta: rimandare tutto a Venezia e «scavallare» l'estate in attesa che il DI

■ **BIOETICA** Delegazione del Comitato nazionale al Quirinale

Monito di Napolitano al Parlamento «Necessario varare subito una legge»

di **LIVIA PARISI**

ROMA - Un nuovo monito del Presidente della Repubblica Napolitano riporta i temi di bioetica in primo piano e riapre il dibattito su nodi irrisolti del nostro ordinamento, non solo, il Fine vita, ma in generale le questioni dei diritti della persona. «Il silenzio osservato negli ultimi tempi dal Parlamento» su questi temi «non può costituire un atteggiamento soddisfacente rispetto a problemi la cui complessità e acutezza continua a essere largamente avvertita», ha sottolineato Napolitano, ricevendo una delegazione del Comitato Nazionale

Fine vita
unioni gay
fecondazione
eterologa

di Bioetica. Testamento biologico ed eutanasia, sperimentazione su staminali embrionali, scambio di embrioni, Ru486, obiezione di coscienza per le interruzioni volontarie di gravidanza, fecondazione eterologa, unioni gay. Tra scienza e coscienza, le questioni di bioetica restano, in Italia, capitoli aperti, su cui lo scontro si riaccende periodicamente tra laici e «neocoon». «Quando sono in questione i diritti della persona come non chiamare in soccorso il legislatore? Altrimenti si fa ricorso ai giudici», ha spiegato il presidente del Comitato Nazionale di Bioetica Francesco Paola Casavola.

«Siamo passati da una lunga storia di paese unanimemente cattolico - ha aggiunto - ad un paese con influenza culturali di-

verse e più eterogenee e posso auspicare che il Parlamento sia il luogo dove confrontarsi in pace e senza polemiche e scontri». Le parole di Napolitano sono l'illuminante per Barbara Pollastrini (Pd). «Governi e Parlamento non possono sottrarsi al dovere di dare linee o norme (sagge, ispirate a un diritto mite) su materie delicate e significative della nostra modernità». Il capogruppo di Nod al Senato Maurizio Sacconi si augura che «le espressioni attribuite a Napolitano non significhino sollecitazione al Parlamento affinché deliberi sui temi eticamente sensibili producendo divisioni nella nazione sui principi stessi sui quali è stata fondata, prima ancora della nascita dello Stato unitario, poi recepiti dalla Costituzione».

6 | Primo piano

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Folla delle grandi occasioni al Cecilia per la kermesse congressuale di "area" voluta da Molinari

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Tutto secondo copione. Al centro Cecilia di Tito c'è tutta l'area politica che sostiene Luongo nella corsa alla segreteria regionale del Partito democratico di Basilicata. In attesa delle Primarie aperte di domani, ieri sera il capogruppo del Pd alla Camera dei deputati, Roberto Speranza ha di fatto chiuso la campagna congressuale che vede Antonio Luongo candidato contro Luca Braia e Dino Paradiso.

L'incontro è stato voluto in primis da Antonello Molinari e dallo stesso Roberto Speranza per lanciare messaggi distensivi nelle ultime ore prima della scelta popolare per la leadership del Pd luogano.

Tanti gli spunti. Ovviamente si può dire che nasce ufficialmente la corrente Speranza - Molinari in Basilicata ma c'è molto altro. Innanzitutto c'è da registrare il "ritorno" del leone Luongo. Erano anni che (è uno dei fondatori del centrosinistra di Basilicata, targato 1993) non mostrava tutto il suo talento politico. Non che fosse mai andato in pensione ma forse lo stare troppo dietro il palcoscenico lo aveva un po' arrugginito.

Ieri invece, Antonio Luongo ha mostrato tutto il repertorio: ironia, capacità profondissima di analisi politica, pragmatismo e anche capacità di entusiasmare la platea. Comunque vada il congresso, il Pd ha riacquisito una mente lucidissima che non può che essere utile ancora.

Detto questo è stata la serata di Speranza per Luongo. Il capogruppo del Pd alla Camera dei deputati è arrivato con il Cecilia già pieno. Insieme a lui altri big che sostengono il suo stesso candidato: Vincenzo Polino, Erminio Restaino, Vito Santarsiero, Gennaro Straziuso, Giampiero Iudicello, Pasquina Bona e altri.

Ha introdotto la serata proprio Iudicello che rivolgendosi direttamente a Braia ha detto: «Il rinnovamento sta anche da questo lato». Poi Pasquina Bona che tra le altre cose ha chiesto: «Non mandiamo al macero anni e anni di tempo e lavoro che sono serviti per la costruzione del Pd».

La parola è quindi passata a Speranza che ha parlato della necessità di ritrovare l'unità del partito. E in tal senso le parole del capogruppo non sono state quasi mai di rottura. Anzi. Ha voluto chiudere con «un abbraccio al mio amico fraterno Piero

Lacorazza. Sono più che certo che dopo questo congresso duro, ci ritroveremo insieme». Ma le rassicurazioni più «forti» sono state rivolte al presidente della giunta regionale, Marcello Pittella che è dall'altro lato del congresso e cioè su Luca Braia.

Speranza in tal senso ha dichiarato: «Aiutare la Basilicata significa aiutare

MEDIA
SU ANTONELLA INCISO

Pubblica in anteprima la relazione sul buco di bilancio del Comune di Potenza. Ha buone fonti tra i segretari di partito che ricambiano con puntuali comunicati il giorno dopo l'interessante scoop

GIU' COMUNICAZIONE PD

Chi la cura e cosa cura? Ancora non s'è capito. Anche qui si muovono candidature insieme a quelle del segretario



Meglio "Buon governo" che rivoluzione

Il capogruppo del Pd, Speranza lancia Luongo segretario ma apre a Lacorazza, «amico fraterno» e va morbido su Pittella



Al centro della pagina Speranza. Sopra Luongo e a destra Molinari

Marcello Pittella. Dico al presidente della Regione di non temerci: qui c'è gente che vuole aiutarci».

E quindi sulle questioni congressuali ha spiegato: «Non mi piacciono le categorie: renziani - non renziani. L'Italia alle europee ha dato fiducia a tutto il Pd». Insomma un discorso, quello di Speranza, teso a responsabilizzare che prosegue: «Dobbiamo fare in modo che Luongo diventi il segretario del Pd. E' l'unico che possa garantire unità». E quindi ancora:

«Non mi appassionano nemmeno la parola rivoluzione. Quella la lascio ai libri di storia. Per me la parola più riformista è "Buon governo"». E per concludere ha sottolineato: «Siamo in pochi. Alla Camera su 630 deputati ci sono sei luogani».

Non possiamo dividerci. Per difendere la Basilicata dobbiamo essere uniti. E penso che Antonio possa essere il simbolo di un partito collettivo contro le rotture che ci sono stati in questi ultimi mesi. Abbiamo bisogno di aprire un tempo nuovo e solo Luongo può aiutarci a farlo».

C'è stato quindi il discorso di Antonello

Molinari che ha fatto la cronaca degli ultimi mesi del Pd incrociando le questioni nazionali e locali. Molinari quindi ha chiarito il proprio pensiero sul congresso: «E' nato male e rischia di finire ancora peggio. L'unico che può ricondurre il Pd a livelli più alti è Antonio Luongo».

Il segretario provinciale, dopo aver invitato anche da parte sua Lacorazza a stare insieme, ha aggiunto: «Matteo Renzi e Roberto Speranza hanno deciso di fare un partito unito, casa di tutti. Avremmo dovuto farlo anche noi». Poi rivolgendosi direttamente a Luongo lo ha invitato: «Non ci servono padri in questo partito. A noi serve una madre che riordini la casa. Ad Antonio Luongo dico: metti in ordine la casa e riconsegnacela».

Insomma sulla stessa linea di Speranza la linea è quella del dialogo e non dello scontro.

E' stata quindi la volta di Antonio Luongo che dopo aver ringraziato gli organizzatori dell'evento e tutti i partecipanti ha esordito: «Il Pd non è un partito. E' un campo. E ancora di più ora che si riaprirà il tesseramento con tanti che chiederanno di entrare. Ma per governa-

re una fase così complicata serve una visione comune. Senza una visione comune non si può stare nella stessa casa. E' compito mio avere la capacità di iniziare un processo difficile per tenere insieme il Pdi di Basilicata».

E ha aggiunto: «Non esistono più renziani, cuperliani in Italia. Solo qui continuiamo questa storia che non è più attuale. La cosa che bisogna capire è che il destino del Pd e il destino della Basilicata coincidono».

Poi la questione generazionale e di rinnovamento: «Mi sono scoccato di sentire sempre questa parola. Io dico attenzione: perché il rinnovamento io sono capace di farlo davvero perché so come si fa. Non come quelli che sono bravi a decimarli soltanto. Ho scritto io il manuale delle istruzioni (risate dalla platea ndr). E posso assicurare che gli verrà l'affanno agli altri nel seguirmi sulla via del rinnovamento». E ancora ha aggiunto: «Guai a chi vuole dividere una nuova classe dirigente giovane».



Luongo scatena l'applauso dei suoi: «Attenzione che io il rinnovamento so farlo davvero e non solo prometterlo a parole».

scale Nobili

Arte dei pupi

IL vecchio rituale comunista non si smentisce. Folino, quando è attaccato, fa rispondere ai suoi scudieri.

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

LA LETTERA DI BRAIA**«QUELLO CHE NON HO
È QUEL CHE NON MI MANCA»**di **LUCIA BRAIA**
segue dalla prima

povero di spunti e analisi, trascinato fino allo stremo per tempi e modalità.

Un dibattito che non ha appassionato né militanti né cittadini, perché giudicato troppo lontano dalle tensioni e dalle preoccupazioni del quotidiano. E come smentirlo? È evidente che il tempo sprecato non possa essere recuperato adesso ma proverò ugualmente a definire alcuni argomenti che ritengo alla base della mia candidatura e risponderò implicitamente agli appunti mossi da qualcuno.



Innanzitutto, la mia appartenenza renziana. Ritengo che il punto non sia tanto chi debba considerarsi renziano della prima o della seconda ora, o ancora fare del dato tempo-

rale elemento di qualità e preminenza, perché dice bene Luogo, Renzi è il segretario di tutti. La differenza la farà chi meglio saprà interpretare il progetto del presidente del Consiglio, che ho condiviso e che sostengo da tempo. Un progetto di partito che sia riformatore, moderno, rapido, decisionista, snello, a misura di cittadino.

E qui una lettura sincera dei fatti dovremo pur farla: ci siamo divisi, duramente scontrati, abbiamo alimentato il pettegolezzo e la rabbia. Abbiamo continuato a farlo anche quando il dissenso e le critiche dei cittadini ci sono giunti più forti. Quel che serve ad un partito serio è, invece, avere una linea, una leadership condivisa, prediligere scelte frutto di mediazione interna, piuttosto che esterna. E serve una segreteria dinamica che valorizzi genere e generazione e che sappia individuare priorità e, pur anteponendo confronto e ascolto, sappia agire con tempestività, senza indugi. Che non si lasci intrappolare dai contrasti, pure inevitabili, e sappia proseguire con vigore e fermezza. Servo-

no scelte rapide in tempi rapidi.

Poi la mia idea di partito. Penso a un partito che si apra al confronto, non sia terra di conquista di correnti. Fatevelo dire da uno che in questo momento si trova a navigare nelle acque impetuose dell'attuale Presidente. Perché se aver sostenuto la candidatura e, ancor di più, la visione dell'attuale presidente significa essere "pittelliano", beh lo sono. Ma dico anche che dal 13 luglio il "pittellismo", come lo ha chiamato qualcuno più ansioso e bravo di me nel creare steccati, non esisterà più. Se sarò il segretario, vorrò essere rappresentante di tutti e tutti potranno sentirsi rappresentati da me.

Penso ad un partito che torni ad essere contendibile, che sappia valorizzare competenza e merito, che sappia riconoscere le idee, le scelte e i metodi che non hanno funzionato per cambiarli, che sappia convincere e appassionare. Perché la riscrittura del futuro del più grande partito della regione è operazione che dovrebbe coinvolgere e interessare tutti. Che sia il luogo di nuove speranze e nuove passioni, non quello di individuali aneliti di grandezza.

Ho in testa un partito in grado di riunire i circoli e quindi i territori connettendoli tra di loro e con la società. Che siano più piazze e meno ghetti, più centro e meno periferia. Più luoghi di formazione e apprendimento, che sappiano studiare la società e i suoi cambiamenti. Lancerei per questo, da subito, una piattaforma on line di partecipazione democratica che consegni proposte e suggestioni dai territori al partito e viceversa e da questo al governo regionale. E conferenze programmatiche allargate alle associazioni e alla società civile in grado, con una tempistica definita, di elaborare piattaforme utili a definire una nuova visione di Basilicata nella quale investire le ingenti risorse di cui disponiamo nei prossimi anni.

E poi un partito che non dimentichi l'Europa. L'Europa è una grande occasione. Lo è la nuova programmazione comunitaria, lo è il semestre italiano di presidenza che vede Gianni Pittella capogruppo del più grande partito riformista europeo. Il Pd di Basilicata non può non guardare a questo mondo che cambia.

Ancora, un partito che non sia apparato, incardinato in una nomen-

clatura per di più rivelatasi fallimentare. Io non ho così tanti amici famosi. Non ho tanti cosiddetti big. Ho tanti amici e Marcello, è vero, e con lui ho condiviso primarie, progetto, idee di cambiamento, di missione e visione che sono le stesse che animano questa mia campagna. Non ho tanti anni di esperienza politica alle spalle, ma un'esperienza formativa giovanile nella Fgci che pure mi ha plasmato non poco. Non sono stato dirigente per vent'anni, parlamentare, segretario. Ho invece un'esperienza breve ma molto intensa, arrivata dopo anni di impegno come imprenditore, in Consiglio regionale ed in un assessorato complesso che mi ha permesso di conoscere il territorio, di mostrare le mie peculiarità, dare risposte e fornire qualche soluzione, dimostrando che si può fare politica in maniera efficace e soprattutto più libera. E a tutti i politici auguro di poter compiere tutto intero questo percorso, perché solo così si può avere una chiave di lettura per interpretare al meglio il mondo al di fuori della politica. Ma questa volta posso dire "quello che non ho è quel che non mi manca", come scrisse splendidamente anni fa un grande cantautore.

Non sono un epuratore ma non mi fido di chi considera la disastrosa disunità interna come la "vera forza democratica" del nostro partito. Punto soprattutto all'unità del Partito con la società, non solo a quella delle classi dirigenti. Perché il partito ha sì bisogno di libero confronto, ma non certamente di ostilità fratricide e guerre (in)civili che lo destabilizzano.

E deve tornare il partito che ascolta e fa sintesi delle istanze dei territori, che guida e monitora il governo regionale, che sceglie i suoi rappresentanti in Regione ma senza firmare loro deleghe in bianco.

Per farlo, affinché questo nuovo atteggiamento sia condiviso da tutti, ci vuole una nuova leadership ed una nuova squadra di giovani e donne animate dalla voglia di fare politica sui territori. Una nuova voce dinamica, forte, autorevole, chiara, in grado di ascoltare ma anche di decidere per tutti quando ce n'è bisogno. Di unire, ma anche di prendersi la responsabilità di scegliere.

Io mi candido ad essere esattamente quella voce.

DOVE VOTARE SABATO 12 LUGLIO**Seggi Provincia di Potenza**

ABRIOLA Pro-Loce Piazza Marconi
ACERENZA Sede Pd L.go Ginini
ALBANO DI LUCANIA Sede Pd Vico Cavour
ANZI Sede Pd Piazza Dante Alighieri
ARMENTO Sala Consiliare P.zza J.Kennedy
ATELLA Sede Pd C.Papa Giovanni XXIII
AVIGLIANO 1 Sala della Previdenza Corso Giarurco
AVIGLIANO 2 As. Elios Possidente Via Nazionale
BALVANO Sala Consiliare P.zza Cavour
BANZI Sede Pd Piazza E. Giarurco
BARAGIANO Sala Consiliare Corso Garibaldi
BARILE Sede Pd Corso Vittorio Emanuele
BELLA 1 Aula Consiliare Corso Italia
BELLA 2 San Cataldo Ex Ed.Sc. Zippariello Via Zanardelli
BRIENZA Palazzo Municipale Piazza Unità d'Italia
BRINDISI Polifunzionale Via Extremurale Basento
CALVELLO Biblioteca Comunale Largo Plebiscito
CALVERA Mercato Coperto Piazza Risorgimento 6
CAMPOMAGGIORE Sala Consiliare Via Regina Margherita
CANCELLARA Casa Comunale Piazza Umberto I
CARBONE Sala Consiliare Via Vittorio Veneto 92
CASTELGRANDE Locale Via Roma 42
CASTELLUCCIO INFER. Locale Via Roma 197
CASTELLUCCIO SUP. Locale Via Aldo Moro, 15
CASTELMEZZANO Locale Via Vitt. Emanuele II 1
CASTELSARACENO Biblioteca Comunale Piazza Piano della Corte
CASTR. DI S.ANDREA Sede Pd Viale Giardini
CERSOSIMO Sede Pd Via Roma 5
CHIAROMONTE Sede Pd Via Vittorio Emanuele
CORLETO PERTICARA Sala Comunale Piazzetta Risorgimento
EPISCOPIA Convento Sant'Antonio Via Monastero
FARELLA Sala Consiliare Corso Vittorio Emanuele
FILIANO Locali ex sc. Materna C.so Giovanni XXIII
FORENZA Locale Via Speranzella 17
FRANCAVILLA IN SINNI Sede Pd Piazza Mainieri
GALLICCHIO Teatro Comunale Piazza Umberto I
GENZANO DI LUCANIA Sede Pd C.so Vitt. Emanuele 100
GINESTRA Sala Consiliare Piazza Albania
GRUMENTO NOVA Ex Scuola Elementare Via Roma
GUARDIA PERTICARA Sala Comunale Via Principe Umberto
LAGONEGRO Locale Via Umberto I
LATRONICO 1 Locale Via Pietro La Cava
LATRONICO 2-AGROMONTE Deleg. Comunale Via Provinciale 607
LAURENZANA Sede Pd C.so Garibaldi 34
LAURIA 1-2 Sala Consiliare Via Roma 104
LAVELLO 1-2 Sede Pd Via Dante
MARATEA Villa Tarantini P.zza Europa
MARSICO NUOVO Sede Pd Viale Regina Margherita
MARSICOVETERE Centro Sociale Via Cristoforo Colombo
MASCHITO Sede Pd Via Carati 5
MELFI 1-2 Palestra Comunale Piazza Festa Campanile
MISSANELLO Sede Pd Via Alianelli 16
MOLITERNO Sede Pd Villa Comunale
MONTEMILONE Sede Pd C.so Mario Pagano 28
MONTEMURRO Sede Pd Via Defina
MURO LUCANO Piazza Don Minzoni Salità Trinità
NEMOLI Sede Pd Via Calabria n.30
NOEPOLI Municipio ex Sala Vitelli Piazza Garibaldi
OPPIDO LUCANO Sede Comunale Via Bari
PALAZZO S.GERVASIO Sede Pd C.so Manfredi 145
PATERNO Sede Pd Via Raia Carboni
PESCOPAGANO Androne Sede Comune Piazza della Vittoria
PICERNO Sede Pd Largo Portanova
PIETRAGALLA Sala Consiliare Via Cadorna
PIETRAPERTOSA Sede Pd Vico II Nazionale 3
PIGNOLA Sede Pd Via Umberto 1 42
POTENZA 1-2-3-4-5-6 Palestra Comunale Via Roma
RAPOLLA Vecchio Municipio Piazza Garibaldi 27
RAPONE Sede Pd C.so Umberto I
RIONERO IN VULTURE Locale Via Nazario Sauro 61
RIPACANDIDA Sede Pd Piazza Medaglia d'Oro 13
RIVELLO Sala Consiliare Viale Monastero
ROCCANOVA Atrio Palazzo Comunale Piazza del Popolo 12
ROTONDA Sala Consiliare Via Roma
RUOTI Sala Consiliare Via G. Fontana Bona n. 53
RUVOL DEL MONTE Sede Pd Viale Della Repubblica 40
SAN CHIRICO NUOVO Centro di Ag. Giovanile Via G. Marconi
SAN CHIRICO RAPARO Sala Consiliare Piazza Roma
SAN COSTANTINO ALB. Sede Pd Via Scanderberg n.95
SAN FELE 1 Sede Pd C.so Umberto
SAN FELE 2 Sala Del Carlo Località Cecci
SAN MARTINO D'AGRI Sala Consiliare Piazza Mercato
SAN PAOLO ALBANESE Sala Consiliare Via A. Smilari 19
SAN SEVERINO LUCANO Sede Pd Via San Vincenzo
SANT'ANGELO LE FRATTE Sede Pd Via G. Marconi 7
SANT'ARCANGELO 1 Locale Corso Umberto I n.5
SANT'ARCANGELO 2 Scuola Elementare Corso XX Settembre n.3
SARCONI Locale Comunale Piazza Municipio
SASSO DI CASTALDA Sede Pd Via Roma 7
SATRIANO DI LUCANIA Sede Pd Piazza Umberto I
SAVOIA DI LUCANIA Locale C.so Garibaldi
SENISE Sede Pd Via Rocco Pizzo 20
SPINOSO Sala Consiliare Via B. Petrocchi
TEANA Edificio Scolastico Via A. Lauria
TERRANOVA DI POLLINO Sala Consiliare Via Dante 36
TITO Sala D. Domenico Scavone Via Roma
TOLVE Chiostro Conv. Dell'Annunziata C.so Vitt. Emanuele 10
TRAMUTOLA Circolo Pd Corso Vittorio Emanuele
TRECCHINA Circolo Pd Via S. Marco, 12
TRIVIGNO Sala Consiliare Piazza Plebiscito 1
VAGLIO BASILICATA
VENOSA Sede Pd Viale 1 Maggio
VIETRI DI POTENZA Sede Pd C.so Vittorio Emanuele 45
VIGGIANELLO Ex Scuola Media Via Gallizi Snc
VIGGIANO Sede Pd Via Regina Elena 7

Seggi Provincia di Matera

ACCETTURA Sala Consiliare Via Roma
ALIANO Sede Parco Letterario Via Martiri D'Ungheria
BERNALDA Sala Incontro Via Cairoli
CALCIANO Sede Circolo Pd Via Roma 23
COLOBRARO Sala Consiliare Largo Convento, 1
CRACO Luogo da definire Da definire
FERRANDINA Palazzo Caputi Piazza Plebiscito
GARAGUSO Sede Circolo Pd Via Vitt. Emanuele II, 55
GORGOGNONE Circolo Associativo Via Roma 38
CIRIGLIANO Sede di Gorgoglione
GRASSANO Sede Circolo Pd Via San Vito
GROTTOLE Sede Circolo Pd Piazza Vittoria 20
IRISINA Sede Circolo Pd C.Cano Mustacchio 54
MATERA Stadio XXI Settembre Via Sicilia
MIGLIONICO Sede Circolo Pd Vic. Lo I Piazza del Popolo
MONTALBANOJ Sala "Di Tommaso" Piazza Vittoria
MONTESCAGLIOSO Sede Circolo Pd C.della Repubblica 19
NOVA SIRI Palazzo Costa (Centro) Piazza Plebiscito
Locale Associativo Viale Siris N.88
OLIVETO LUCANO Luogo da definire Da definire
PISTICCI Sala Consiliare (Paese) Piazza Umberto I°
D. Comunale (Marconia) Piazza Elettra
POLICORO Sala Consiliare Piazza Municipio
POMARICO Sala Consiliare Corso Garibaldi
ROTONDELLA Sala Consiliare Via Giusti
SALANDRA Palazzo Comunale Via Regina Margherita
SAN GIORGIO L. Sala Consiliare
SAN MAURO F. Palazzo Comunale Via Pietro Marsilio
SCANZANO J. Sala 1 Palazzo Baronale Piazza A.Gramsci
STICILIANO Biblioteca Comunale Via Zanardelli
TRICARICO Palazzo Comunale Via D. Pancrazio Toscano
TURSÌ Scuola Elementare Via Roma
VALSINNI Locale Associativo Piazza Carmine



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it



POLITICA

**L'outsider in corsa per la segreteria Pd
Ecco che cosa hanno in comune il cabaret e la politica**

di **SARA LORUSSO**

POTENZA - Tutta colpa della politica che in questi anni ha innalzato «la quarta parete». Lo spiega così, col gergo dello spettacolo, quell'ambiente in cui si è formato, ha sgomitato e alla fine ha trovato la strada. «Il cabaret è una cosa seria», sorride Dino Paradiso, affidando all'ironia una consapevolezza.

Comico con lunga gavetta e una carriera in ascesa, candidato alla segreteria del Pd con i civitani. Ma come si conciliano i due profili? «Come sempre, per attaccamento a questa terra. Il mio territorio torna nella vita e nella comicità, ne faccio un valore, affettivo certo, ma anche politico».

«Attaccato a questa terra da sempre»

Aveva quindici anni quando ha fondato a Bernalda, la sua città, la Sinistra giovanile. Militanza, gavetta di partito, l'impegno nel consiglio comunale e nel governo locale. «Poi però ho fatto un passo indietro, sono il primo a credere nel limite ai mandati». Punto che sviluppa anche nel suo programma per la segreteria regionale del partito. Vale pure per l'incompatibilità tra ruoli istituzionali e incarichi di partito. «O sei una cosa o sei l'altra».

Sposato, papà di un bimbo di due anni e mezzo, una laurea in scienze politiche e la gavetta alla scuola di Serena Dandini, poi gli spettacoli, le convocazioni, l'ultima grande vetrina con la trasmissione televisiva Made in Sud.

Quando racconta della sua vita è anche per sintetizzare il messaggio della sua candidatura alla guida del Pd di Basilicata: «Per rimanere in Basilicata ho puntato sul talento: ci ho creduto, ho fatto del cabaret la mia professione. Nell'inseguire una passione ci sono tante variabili da mettere in conto, ma bisogna sempre puntare sul talento, studiare e provarci, con tutte le forze».

Anche il cambiamento è così, anche il cambiamento che spetta (dovrebbe) alla politica, al Partito democratico in particolare.

«Dal Pd dei dirigenti, al Pd delle sezioni», dice. «In ogni posto dove arrivo spiego che al centro del partito vorrei vedere i militanti, i paesi, le comunità locali».

Sarà che ha vissuto la militanza e l'impegno politico nelle sezioni quando il partito poggiava su una struttura diversa, sarà che è cresciuto in periferia con la sezione che era scuola e ritrovo tutto insieme. «I tempi sono cambiati, le nostre relazioni sono cambiate, c'è Internet, comuniciamo in tempo reale. Certo che dobbiamo adeguarci ai tempi, ma la sezione deve rimanere lo spazio in cui le persone possono portare istanze e trovare chi è capace di raccogliergle e tradurle in proposte per le istituzioni».

Insomma, «non puoi immaginare di avere una struttura che funziona se la base non è solida. Girando in questi giorni di campagna elettorale - racconta - ho incontrato tante persone deluse perché non partecipano più alle scelte».

Poi sul come arrivare a quelle scelte, alla partecipazione, aggiunge un principio: le regole. «Funzionano decisamente più delle deroghe», ironizza. E poi spiega che la polemica nata, soprattutto nel dibattito online, sui ritardi della consegna delle liste per l'assemblea democratica è stata un momento «quasi prevedibile» della campagna elettorale per la segreteria. «Ma c'è un organo di garanzia del partito che controlla e a cui bisogna affidarsi».

Dice anche che il clima in giro è buono. Sul risultato peserà il sostegno ricevuto da due dirigenti come il presidente del consiglio regionale Piero Lacorazza e il suo predecessore Vincenzo Santochirico: «Io ringrazio chi mi appoggia, la mia can-



Il candidato alla segreteria Pd, Dino Paradiso

«Il mio partito? Sarà il Pd delle sezioni»

*Il cambiamento secondo il comico che punta su territori e talento
«Come sul palco, anche qui conta il rapporto con le persone»*

didatura nasce fuori dagli schemi, raccoglie molta voglia di esserci, innovare e credo sia rappresentativa di una comunità di giovani e meno giovani che ha voglia di partecipare. E no, non è questione di età. E, invece, una storia di condivisione quella che vorrei narrare».

Ecco che torna, così, il linguaggio da palcoscenico. «Vede, la politica e il cabaret hanno una cosa in comune: il pubblico, le

persone. In teatro c'è la quarta parete, nel cabaret con il pubblico è invece un rimando continuo, uno scambio costante. Anche in politica: se chiedessi fiducia e non scambiassi attenzione, non avrebbe molto senso».

Come cambiare il Pd, allora? «Dalla consapevolezza che le persone sono stanche di una classe dirigente che ha ricevuto per anni la delega di fiducia

senza restituire. La teoria che le cose possono cambiare con gli stessi non credo funzioni». È tempo di mettere mano ai problemi «che toccano la carne viva delle persone e chiudere il ragionamento che si è avvitato su elite e rivoluzioni annunciate».

A poche ore dal voto di queste primarie aperte si dice fiducioso: «Io ho messo la faccia e una squadra di nomi nuovi, vo-

IL CONFRONTO A TRE NELLA SEDE DEL PARTITO

Il Pd di genere e generazione: come sarà con le persone?

Il dibattito cercato attorno a un tavolo voleva anche «un po' spezzare una certa ritualità, una certa idea del distacco». E magari stare «un po' più sui temi che, a dirla tutta - ha fatto notare il segretario dei giovani democratici, Felice Tauro - in questa campagna congressuale sono stati assenti». Il contesto, ieri, a Potenza, nella sede del Pd, era quello solito di questi giorni in casa democratica: in tre alla corsa per la segreteria lucana del Partito, a poche ore dalle primarie di sabato prossimo. Poi però se a organizzare l'incontro sono i GD e la Conferenza delle donne del partito, «generazione e generazione» disegnano i confini della riflessione. «Che cosa ci aspetta dal giorno dopo?», Rossella Brenna, che della conferenza è coordinatrice, ne fa una questione di visione, non solo di rappresentanza di genere (che pure conta).

Il giro veloce dei candidati alla segreteria ha anticipato domande e spunti e ha permesso a tutti loro di recuperare un'idea di partito che ha a che fare con il Pd di oggi, con il comico diventato il Pd di oggi.



«Compito di un segretario - ha spiegato Antonio Luongo - è cercare gli elementi di unità. Non sarà facile ora che il Pd in Basilicata è un campo della politica. Ma la sfida è ristabilire la capacità di relazione». Con un preciso modo di stare nel partito e cercare un sentire comune: «Se la storia diventa un peso c'è qualcosa che non funziona, il ricambio non può essere

conflitto generazionale. Bisogna riprendere l'idea del merito, e sarà un'impresa ardua. Perché le componenti sono anche giuste, restituiscono spazio all'identità; i protettori, però, sono altra cosa».

Il principio cardine che muove la campagna di Dino Paradiso è il «territorio». Il che per il Pd deve significare soprattutto «sezioni». Per come



Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

NEL CAPOLUOGO

■ A POTENZA Alla prova di consuntivo e previsionale Spauracchio bilancio

Bellettieri: «Studiare i conti significa scovare opportunità»

POTENZA - «Va bene è difficile, ma vorremmo spiegare davvero che c'è tanto da fare di buono». Lo ha ripetuto più volte in queste ore il vicesindaco Bellettieri. A chiunque chiedesse: ma è davvero così grave? Sì, è grave la situazione del Comune. Lo aveva ripetuto spesso anche l'amministrazione precedente: debito storico, casse vuote, tagli centrali. Ma quello che la nuova amministrazione De Luca si prepara ad affrontare è un ulteriore ostacolo nella corsa al via libera dei libri contabili.



Il sindaco di Potenza, De Luca

Atteso
lo slittamento
della consegna
al prossimo
30 settembre

Nel mettere mano ai conti del Comune - nelle prossime settimane il consiglio dovrà votare il bilancio consuntivo - è emerso un disavanzo molto importante, di diversi milioni di euro. Si tratta di una cifra legata a uno squilibrio tra le spese previste ed effettuate e le entrate, spesso inesigibili. Basti pensare, per esempio, a crediti vantati dall'ente nei confronti di società in liquidazione, oppure rispetto al recupero di cartelle esattoriali che difficilmente saranno devolute. Il susseguirsi di questo squilibrio ha portato negli anni ad accumulare il disavanzo che ora pesa tutto sul bilancio consuntivo.

Spetterà agli organi di controllo contabile ministeriali stabilire quanto grave sia il conto, che situazione genererà sull'ente e in che modo poi sarà credibile la strada per riequilibrare (per esempio con un piano di rientro). Il lavoro di queste ore a Palazzo di Città è tutto un lavoro sulle cifre, pensando a servizi, comunità, categorie.

Nel dibattito politico della campagna elettorale si è spesso affacciato lo spettro del dissesto: timore che non ha mai abbandonato la città. E se riaccadesse come nel 1995, quando la città fu commissariata? In realtà, in queste ore - fanno sapere da Palazzo di città - un'intera squadra è al lavoro per costruire un bilancio di previsione (quello che seguirà il bilancio consuntivo) capace di restituire una prospettiva meno gravosa nei conti potentini.

Lo slittamento del termine di consegna del bilancio di previsione al 30 settembre - così come sembra sia intenzionato a fare il Viminale - potrebbe concedere tempo utile per lavorare.

È questo quello a cui si riferisce il vicesindaco Bellettieri: senza negare la gravità della situazione, riequilibrare i conti, mettere mani al bilancio, per la nuova amministrazione significa anche poter cambiare, progettare, scovare sprechi, recuperare risorse. «Eccola la prospettiva positiva».

C'è poi la chiamata alla responsabilità collettiva che riguarda soprattutto, nell'immediato, il consiglio: la maggioranza in aula è del centrosinistra,



Il Municipio di Potenza

opposizione all'esecutivo di De Luca.

«Bisogna recuperare il tempo perduto per affrontare i tanti problemi della città», scriveva ieri in una nota Francesco Fanelli (FI).

Decisamente più critico il sindaco di Melfi, Livio Valvano, che riferendosi ai conti del capoluogo ancora una volta, in un comunicato, ha sottolineato «l'egoismo» del capoluogo.

«Non si può continuare a chiedere a tutti i lucani di farsi carico degli sprechi e della cattiva gestione di una città che si è dimostrata incapace di valorizzare la rendita di posizione regalata dalla presenza di tutto l'apparato statale, regionale e provinciale - ha scritto in un comunicato - Non possiamo più permetterci di mantenere in vita la città della spesa pubblica, caricata sul resto della Basilicata umile e laboriosa».

L'appello è diretto al sindaco di Potenza: «Il neo eletto Sindaco De Luca ha il dovere di "rovesciare il banco", di far emergere nella sua pienezza le responsabilità che devono essere affrontate per quelle che sono».

Nessun ulteriore contributo può essere addossato sulle spalle della Regione e dei lucani. Smettiamola di pensare che l'esuberanza della città capoluogo possa essere scaricata ancora sui lucani».

sa.lo.



gliosi di costruire un partito diverso». Peccato, spiega, che «mancherà il voto di opinione, che era un pezzo importato dalla mia candidatura. Il Partito - conclude Paradiso - non ha fatto neanche un manifesto, ed è chiaro che così viene tutto più facile a chi è più radicato. Ma resto sereno, qualcosa può cambiare».

@saralorusso1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ IL CASO Dopo il malore, riposo e osservazione per Dario De Luca «Sta bene, tornerà presto in Municipio» L'affetto e l'apprensione per il sindaco

POTENZA - «Sta bene, sta bene, solo un po' di preoccupazione. È che non è facile, mille problemi, riunioni, tensioni». Ma chi gli sta vicino sorride un po' di più, ora che a diverse ore dal ricovero in ospedale sono arrivati tantissimi messaggi di affetto e le rassicurazioni dei sanitari.

Dario De Luca è stato trattenuto al San Carlo mercoledì sera per accertamenti e per garantire al fisico un po' di riposo. Un leggero malore lo aveva portato al pronto soccorso, ma il sindaco di Potenza sta bene. «Grazie a tutti, davvero», manda a dire a quanti - «tantissimi» - stanno dimostrando affetto e vicinanza. Tornerà presto nelle stanze di Palazzo di Città.

Nel frattempo, continua ad andare avanti il dibattito politico, dentro e fuori il consiglio comunale. «Dopo il non positivo avvio della legislatura con la mancata elezione dell'ufficio di presi-

denza nel corso della prima seduta - scrive Francesco Fanelli (FI) - rivolgo un appello al senso del dovere e della responsabilità a tutti i nuovi e vecchi consiglieri e alle forze politiche da loro rappresentate, onde evitare inutili tensioni che rallentino la partenza di una nuova azione politica per il capoluogo di regione». Il centrosinistra, pur avendo scelto di convergere per il ruolo di presidente del consiglio sul proprio candidato sindaco, Luigi Petrone, ha deciso di indicare scheda bianca nelle prime due votazioni per l'ufficio di presidenza: il numero di voti minimo necessario richiederebbe infatti anche il supporto del centrodestra. La coalizione che è maggioranza in aula e opposizione al governo ha scelto di votare il proprio candidato solo dalla terza votazione, quando da regolamento basta il voto dei due terzi dell'aula, quota che il centrosinistra raggiunge in autonomia. «È auspicabi-

le - dice Fanelli - che in vista della nuova seduta del consiglio comunale, convocata per il prossimo 15 luglio, i capigruppo di tutte le forze politiche presenti in consiglio, attraverso un confronto leale e non strumentale arrivino a individuare, senza inciuci e con criteri di massima garanzia, il nuovo presidente, i componenti l'ufficio di presidenza e delle rispettive commissioni consiliari, al fine di poter garantire e assicurare una corretta e democratica azione istituzionale ed amministrativa del Comune di Potenza». Lo aveva già detto intervenendo nella prima seduta: «Come ho già avuto modo di sottolineare nel corso della seduta d'insediamento - ha ricordato Fanelli - è auspicabile che le persone chiamate a ricoprire tali ruoli siano espressione della massima garanzia democratica nel rispetto delle istituzioni e per il bene della città».

sa.lo.

è oggi il Partito democratico, ha aggiunto il comico, i circoli sono spazi tenuti in disparte, «luoghi da cui attingere. I territori non riescono quasi mai ad arrivare all'apice, a farsi largo con le istanze. Il sogno e l'obiettivo di un Pd diverso non si raggiungono se non partiamo da lì, dalle sezioni».

«Il punto - ha detto Luca Braia - è che la politica negli ultimi tempi ha molto più sentito che ascoltato. Ecco perché i circoli si sono sentiti inutili, spazi in cui ci siamo parlati addosso». L'ex assessore ha in testa «un partito aperto che tenga dentro la società. Invece fino ad oggi abbiamo allontanato società civile, persone, pezzi di società perché la distanza facilita il controllo». La conseguenza? «Siamo diventati autoreferenziali». L'unità come si recupera? «Cominciando dal capire che non riguarda solo i dirigenti, ma va recuperata coinvolgendo, riconnettendoci alla comunità». Quello a cui guarda è un partito che dia importanza anche ad organismi territoriali, dentro segretari, amministratori, «per superare i localismi e diventare propulsori di progettualità».

sa.lo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**SPENDING REVIEW**

Ieri il presidente Valluzzi ha chiesto alla Regione un intervento finanziario

Provincia a rischio dissesto

L'ulteriore taglio di 5,5 milioni di euro può far bloccare i servizi ai cittadini

LO HA fatto capire a chiare lettere. Se continua con questo andazzo a rischio ci sono i servizi minimi da garantire ai cittadini. Nicola Valluzzi, presidente della Provincia di Potenza ha parlato ieri pomeriggio davanti ai membri della II Commissione Consiliare della Regione Basilicata, in ordine alla situazione finanziaria dell'Ente.

Ai consiglieri regionali ha illustrato la paradossale situazione in cui rischia di trovarsi anche la Provincia di Potenza, che a fronte di tagli effettuati negli ultimi anni di 61 milioni di euro, dovrà fare a meno di altri 5,5 milioni di euro di trasferimenti entro novembre di quest'anno.

E' il tutto, in presenza di una specifica comunicazione del Ministro Lanzetta, di invito ad erogare i servizi di competenza ai cittadini ed il contemporaneo avvio delle procedure di rinnovo dei Consigli Provinciali con le nuove modalità, che avverrà il 28 settembre di quest'anno.

«Ho chiesto un intervento finanziario straordinario - ha detto il presidente della Provincia a margine dell'incontro - e non per difendere l'istituzione, ma i servizi che come Ente dobbiamo erogare ai cittadini. Il dissesto è dietro l'angolo - ha aggiunto - e se non si interviene si aprirebbero scenari che riguardano il personale, le agenzie partecipate, i servizi con la logica conseguenza di elevare al massimo la tassazione. In pratica - chiosa Valluzzi - a farne le spese saranno i cittadini».

Insomma la situazione è drammatica e il rischio di vedere venir meno servizi essenziali per i cittadini (strade ed edilizia scolastica su tutti) è davvero reale. «Oltre all'intervento di assestamento di 5,5 milioni di euro - ha ripreso Valluzzi - abbiamo chiesto alla Regione di garantire l'avvio del nuovo ente. C'è la necessità - ha concluso - di costruire un percorso comune per il passaggio delle funzioni».

g. r.

Il presidente della Provincia, Valluzzi

**LA LEGGE**

Entro la fine del mese il decreto di riordino

«IL DECRETO di riordino delle funzioni delle nuove Province previsto dalla Legge Delrio sarà definito entro la fine del mese».

Lo assicura nei giorni scorsi il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Maria Carmela Lanzetta, sottolineando che quello dell'8 luglio è comunque un termine ordinario.

«Siamo al lavoro insieme agli altri Ministeri interessati, alle Regioni e agli Enti locali per realizzare al meglio il lavoro di ricognizione e assegnazione delle funzioni, a cui seguiranno patrimonio e personale - aggiunge il Ministro - Per quanto riguarda le funzioni statali siamo a buon punto, per la parte che interessa le Regioni forniremo invece delle linee metodologiche, lasciando alle Regioni l'autonomia della definizione del trasferimento e degli atti conseguenti».

«Si tratta - ha aggiunto il titolare del dicastero degli Affari regionali - di una serie di provvedimenti di grande importanza, per-

ché costituiscono il cuore dell'attuazione della riforma e saranno quelli che tracciano la nuova architettura della governance del nostro territorio. Come ogni trasformazione istituzionale è un passaggio complesso, che richiede il coinvolgimento di diversi attori e la massima attenzione, perché il risultato sarà un cambiamento radicale del modello di governo locale».

«Ci tengo a sottolineare che nella fase di attuazione in corso, le funzioni delle Province continueranno a essere svolte dai Commissari, così come prevede la legge. In sede di Conferenza Unificata - conclude il Ministro Lanzetta - torneremo a parlare del processo di realizzazione della riforma perché ritengo fondamentale condurre il nostro lavoro all'insegna della trasparenza e della collaborazione istituzionale».

Delrio, il promotore della legge

LA SCHEDA

Come verranno eletti i membri dei nuovi organismi "riformati"

IL PRESIDENTE della Provincia "riformata" ad ente di secondo

grado verrà eletto domenica 28 settembre con voto ponderato, dai Sindaci e dai Consiglieri dei Comuni della provincia.

E' eleggibile a presidente unicamente un sindaco (di recente eletto) o, in sede di prima applicazione del testo "Delrio", un consigliere provinciale uscente.

Nella stessa data verrà anche eletto il Consiglio provinciale, per la Provincia di Potenza sarà composto da dodici membri mentre quello di Matera da 10.

Sono eleggibili nel consiglio provinciale i sindaci ed i consiglieri comunali ed in sede di prima applicazione anche i consiglieri provinciali uscenti.

Ogni elettore esprime una sola preferenza ed il candidato presidente non è collegato a nessuna lista.

In Provincia di Potenza il numero complessivo degli elettori ad oggi è di 1.164. Nella provincia di matera invece saranno chiamati al voto 441 amministratori locali.

Il numero minimo di sottoscrittori per la candidatura a Presidente a Potenza è 175 ed a Matera di 67. Le liste dovranno essere composte da non oltre il numero dei consiglieri da eleggere cioè per Potenza 12 e non inferiore a 6 per quello di Matera il numero massimo e minimo dei candidati per ogni lista sarà di 10 e 5. Risultano eletti i candidati consiglieri che conseguono la maggior cifra individuale ponderata. Il voto cosiddetto "ponderato" è il peso di ciascun consigliere che riveste nella fascia demografica del comune di appartenenza.

La sede della provincia di Potenza

**FOCUS** Ecco cosa prevede la nuova legge

Funzioni e competenze dell'Ente

L'ENTRATA in vigore della legge porterà inevitabilmente anche allo sconvolgimento di quelle che erano le competenze della Provincia. In linea generale vengono trasferite alle Regioni e ai Comuni. Si fa eccezione per le competenze di edilizia scolastica, della pianificazione dei trasporti, della tutela dell'ambiente: funzioni che rimarranno alle Province fino a quando queste non verranno completamente abolite con la riforma del Titolo V. Gli attuali dipendenti delle Province andranno dove vanno le funzioni. Chi in Regione, chi in Comune e chi resterà nella propria amministrazione, in riferimento all'attività svolta. I dipendenti manterranno la retribuzione che avevano e

anche l'anzianità di servizio. A partire dal 1 gennaio del 2015 si prevede l'istituzione delle città metropolitane. Saranno in tutto nove: Napoli, Milano, Torino, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Venezia e Reggio Calabria. A queste va aggiunta Roma, già inquadrata con l'istituzione di Roma capitale. In futuro si aggiungeranno Palermo, Messina, Catania, Cagliari e Trieste e alla fine ci ci saranno quindici nuove aree territoriali che andranno a sostituire la Provincia. A guidare le Città metropolitane sarà un sindaco metropolitano che, a differenza dei presidenti delle nuove Province, potrà anche essere eletto, ma solo previa istituzione di un'apposita legge. In

alternativa il sindaco metropolitano coinciderà con il sindaco della principale città e non percepirà indennità aggiuntive per l'ulteriore incarico. Le cifre del risparmio oscillano un po', anche perché attualmente calcolate su basi empiriche. Secondo fonti di Palazzo Chigi il risparmio con questa legge si aggira intorno agli 800 milioni, calcolando circa 110 milioni di risparmio per il personale della politica che non verrà più eletto e altri 700 milioni grazie al riordino delle funzioni. Si discostano un po' i calcoli fatti in precedenza dal commissario per la spending review Carlo Cottarelli, che a regime (ovvero nel 2015) prevede un risparmio di circa 500 milioni.

LE PROSSIME SCADENZE

19 agosto: decreto del presidente della provincia di indizione dei comizi e costituzione dell'ufficio elettorale (composto esclusivamente da dipendenti della provincia);

24 agosto: individuazione del corpo elettorale da parte dei Comuni;

27 agosto: trasmissione dei nominativi degli elettori da parte dei Comuni della provincia;

29 agosto: pubblicazione sul sito della provincia del numero complessivo degli aventi diritto al voto;

7 - 8 settembre: presentazione delle liste e delle candidature;

28 settembre: votazioni dalle 8 alle 20

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

■ AMBIENTE E SALUTENel primo semestre di quest'anno
si registra un utile di quasi 3 milioni di euro

Arpab: la sfida della credibilità

Bilancio di fine mandato per il direttore Vita: «Risultato finanziario in attivo»

di GIOVANNI ROSA

LASCIA un'agenzia in salute e soprattutto «credibile» il direttore dell'Arpab Raffaele Vita.

Ieri mattina ha voluto incontrare i giornalisti per fare un bilancio dell'attività dell'Ente sotto la sua direzione.

«Un bilancio in attivo sotto tutti i punti di vista - ha voluto ribadire - comprovato dal risultato finanziario di competenza (la differenza tra costi e ricavi ndr) che da qualche anno a questa parte, fa registrare il segno positivo». Raffaele Vita rivendica con orgoglio questi dati.

«Siamo passati - ha aggiunto - dai meno 671.000 euro del 2010, ai 261.000 euro del 2011, ai 451.000 del 2012, al milione e mezzo di euro del 2013 fino ad arrivare allo straordinario risultato del primo semestre del 2014 con un utile di 2.900.000 euro. Non so se in Italia esiste un'ente pubblico che può vantare questi numeri». Insomma sotto la sua gestione, l'Arpab ha raggiunto non solo un'autonomia finanziaria - «sono 10 mesi che non riceviamo soldi dalla Regione» ha aggiunto - ma si è data un'organizzazione anche attraverso l'innesto di forze nuove, che di certo potrà giovare ad Aldo Schiasso, chiamato a sorreggere l'Ente proprio dopo Vita.

«Il dato economico - ha ripreso Vita - è spiegabile perché si fanno più controlli. Le aziende con la legge 152/2006, si sono adeguate e noi abbiamo agito operando sul territorio in maniera massiccia e con grande senso di responsabilità». E i risultati non si sono fatti attendere perché si è passati dai 16.750 parametri del 2012 ai 120.000 del 2014.

«Li abbiamo moltiplicati di 80 volte - ha aggiunto - il segno di un'agenzia che ha lavorato in questi anni. Altro che disorganizzazione - ha ripreso non senza un pizzico di polemica - Abbiamo lavorato tanto e bene». Raffaele Vita con orgoglio rivendica i risultati «grazie ai dipendenti».

Certo qualche sassolino se lo è voluto togliere pur non entrando in polemica aperta. «Ho il dovere di dire anche ciò che dal mio punto di vista non funziona: come il rapporto con il dipartimento ambientale della Regione. Per me - ha concluso - l'Arpab è una cosa seria. Un'agenzia che non è credibile è un danno per la nostra terra». Il concetto è chiaro. E perché di

che ringiovanire la struttura. E come ultimi atto ha firmato un bando per biologi e chimici. «Per dare una possibilità ai giovani talenti e anche per continuare a dare le giuste competenze alla struttura». Nel dare appuntamento al convegno di lunedì prossimo presso il campus di Macchia Romana, Vita ha concluso illustrando la sua idea di Agenzia: «Deve essere autonoma, - ha ribadito - con una relazione diretta con il Consiglio regionale e non con altre strutture, per ottenere i migliori risultati possibili, e con un aumento dell'organico in grado di far fronte alle emergenze».



Sopra il direttore dell'Arpab Raffaele Vita. In basso alcuni laboratori nella sede dell'Arpab



Marcello Pittella: «Possibilità di prevenire e poi curare molte patologie» La nuova frontiera della geomedicina

«UNA frontiera per prevenire, prevedere e poi curare molte patologie, come il diabete, legate a fattori ambientali, geografici e sociali».

E' quanto ha dichiarato il presidente della Regione, Marcello Pittella a margine della prima giornata del workshop dal titolo "2nd Geomedicine Diabetes Conference" che ha avuto come oggetto il progetto di ricerca incentrato sulla Geomedicina sviluppato dalla Regione Basilicata, in collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata e l'Università di Ginevra e il supporto scientifico dell'Italian Barometer Diabetes Observatory Foundation (IBDO).

La ricerca è partita dallo studio delle basi genetiche, della geografia e delle abitudini di vita sociali. L'incontro, ha messo in evidenza come, in una regione dalla dimensioni ridotte, comuni distanti tra di loro meno di 70 km mostrano tassi di



L'incontro che si è tenuto a Roma con Pittella

Promotore dell'iniziativa il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella.

«Stiamo parlando - ha spiegato il Governatore - di una nuova frontiera

essere correlate a fattori ambientali, geografici e sociali. La geomedicina ci offre la possibilità di prevenire, prevedere e poi curare», annunciando «con l'assestamento al bilancio regionale la costituzione di una Fondazione per la ricerca in Geomedicina», una novità che farà diventare la Basilicata apripista a livello nazionale.

Il workshop prosegue oggi a Villa Mondragone (Monte Porzio Catone), sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione Europea, Parlamento Europeo, Ministero della Sa-

Ateneo lucano Geoscienze e georisorse Nuovi corsi all'Unibas

SI arricchisce l'offerta didattica dell'Ateneo lucano.

Dal prossimo anno accademico (2014-2015) sarà possibile iscriversi al corso di laurea magistrale in «Geoscienze e Georisorse», attivata nel Dipartimento di Scienze.

I corsi sono stati «pensati» per mettere a disposizione degli iscritti i migliori strumenti del settore geologico, in una terra ricca, come la Basilicata, di risorse naturali (acqua e petrolio su tutte) e dove si svolgono numerose attività estrattive, dalla Val d'Agri al Vulture, rendendo quindi questa regione uno straordinario laboratorio per docenti, ricercatori e studenti.

Per questo motivo la nuova laurea magistrale propone un'innovativa e aggiornata figura professionale, con un approfondito background geologico che, grazie a competenze multidisciplinari, è in grado di affrontare lo studio dell'uso sostenibile delle georisorse e dei rischi ambientali connessi al loro sfruttamento, l'analisi degli interventi, della mitigazione del rischio, con un'attenzione particolare alla tutela ambientale, alla difesa della salute e alle implicazioni sociali di tutte queste tematiche.

«L'Università della Basilicata - hanno spiegato gli organizzatori e i responsabili della didattica - offrirà un corso di laurea completamente rinnovato, che si pone l'obiettivo di formare tecnici da impiegare nel campo delle georisorse e nell'analisi delle problematiche di carattere geo-ambientale, con uno stretto legame con le esigenze del territorio della Basilicata e uno sguardo rivolto ad ambiti nazionali e internazionali».

12 | Primo piano

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

TOTALGATE

Rinviata la decisione sulle accuse al senatore Margiotta
La Corte d'appello acquisisce i decreti di autorizzazione

E' giallo sulle cimici dimenticate

Per le difese sarebbero inutilizzabili le registrazioni a casa della confidente di Ferrara

di LEO AMATO

POTENZA - E' stata rinviata a mercoledì prossimo la decisione sul ricorso della Procura contro l'assoluzione del senatore Salvatore Margiotta, imputato di corruzione nell'ambito dell'inchiesta su appalti e mazzette all'ombra delle trivelle di Total nella Valle del Sauro.

Lo ha disposto la Corte d'appello di Potenza con una nuova ordinanza istruttoria dopo il colpo di scena della scorsa udienza quando i legali di Margiotta, Leonardo Pace e Nicola Buccico, hanno evidenziato l'inutilizzabilità di una delle intercettazioni su cui fa perno l'accusa.

Si tratta di quella effettuata il 21 dicembre del 2007 dalle microspie piazzate nell'appartamento di Elena Zippo, amica e confidente di Franco Ferrara, che è l'imprenditore di Policoro al centro dell'inchiesta. Per capirsi, quella in cui si parla di «Salvato» e dei «200mila euro» che Ferrara gli avrebbe voluto portare in cambio dell'intervento per propiziare l'aggiudicazione della gara da 26 milioni di euro per le opere civili del nuovo centro di Tempa Rossa: l'infrastruttura fondamentale del programma di estrazioni di petrolio e gas di Total (vedi box affianco). Un'aggiudicazione che di fatto sarebbe avvenuta qualche mese più tardi.

A accorgersi per primi del «buco» nei decreti di intercettazione erano stati proprio i legali della compagnia francese di fronte al collegio del Tribunale (Margiotta ha optato per l'abbreviato per questo la sua posizione è stata stralciata ed è già arrivata in Appello).

«Il decreto di proroga del 22 novembre del 2007 si riferisce solo alle intercettazioni telefoniche e non a quelle ambientali». Scrive il presidente Aldo Gubitosi accogliendo l'eccezione di inutilizzabilità di quanto registrato di lì in avanti dalle cimici piazzate nell'appartamento di Elena Zippo 15 giorni prima. Almeno fino a gennaio, quando sono ricomparse affianco a una serie di numeri telefonici in un altro decreto di proroga.

Per questo e per altri accertamenti effettuati dagli inquirenti, che non hanno avuto buon fine, l'avvocato Buccico ha insistito molto nella sua discussione sulla «regressione probatoria» che avrebbero avuto le accuse nei confronti del suo assistito.

«Non è Margiotta il capocantier» ha poi aggiunto rispetto a un'altra intercettazione, del 18 dicembre del



2007, in cui - secondo la procura - Ferrara indicherebbe del «prezzo» del senatore Pd a un imprenditore della sua Ati parlando di «difficoltà» del cemento («a 200, a 300»).

«Non è stata fatta una sola verifica per chiarire se i due non avessero cantieri in comune». Ha insistito l'avvocato. Prima di passare in rassegna quanto prescrive il diritto perché si possa rovesciare una sentenza assolutoria come quella incassata da Margiotta, nell'ormai lontano

2011: o prove nuove, o una rivisitazione di quelle esistenti rispetto a una decisione di primo grado che contenga elementi di illogicità. Per poi concludere ribadendo quanto affermato dal grup e dal Tribunale del riesame sulla mancanza di elementi a dimostrazione dell'accettazione della promessa di Ferrara da parte dell'allora deputato.

Con l'ordinanza pronunciata ieri pomeriggio dal presidente della Corte d'appello Vincenzo Autera è stata disposta l'acquisizione in originale dei decreti di autorizzazione e di proroga delle intercettazioni a cui ha fatto riferimento la difesa.

Si tratta della terza ordinanza dopo che ad aprile dell'anno scorso è stata decisa la riapertura dell'istruttoria per ascoltare i nastri delle intercettazioni, anche quella contestata, e interrogare tre testimoni: Ferrara, Elena Zippo, e Donato Bochicchio, che è chi aveva accompagnato l'imprenditore a un appuntamento con Margiotta il 16 dicembre del 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tribunale di Potenza. A sinistra Salvatore Margiotta

L'INTERCETTAZIONE

«Salvato' io il lavoro lo voglio ti devo portare 200mila euro»

L'imprenditore e il dilemma sull'offerta economica giusta per vincere la gara

IL 21 dicembre del 2007 l'imprenditore Franco Ferrara, primo nella gara per le opere civili del Centro oli Tempa rossa dopo l'apertura delle buste con le offerte tecniche era a casa di Elena Zippo. Le cimici piazzate agli inizi di novembre dagli investigatori hanno captato questo dialogo tra i due. Ma gli avvocati e il Tribunale di Potenza hanno evidenziato che i decreti d'intercettazione erano già scaduti da un mese.

F - È uno che gironzola là, attorno alla politica, varie cose.

Battute incomprensibili.

F - ... quattro punti, (parole incomprensibili), insomma in gara siamo otto. Però chi... solo i primi quattro sono quelli che... accedono. Però poi devono aprire l'offerta economica. L'offerta economica fa la media. Le quattro che sono sopra la media gli danno 40 punti, a tutti. O hai fatto il 13% di ribasso o hai fatto il 28%, o il 26% di ribasso, hai sempre 40 punti, perché sei sopra la media. Quindi poi la differenza la fa il punteggio tecnico.

Z - Ma non... non va bene così.

F - Eh, lo so, lo so. Però siccome la Total ha il primato, tu che cazzo vuoi?

Z - Non si può fare niente.

F - Appunto. Devi fare... va bene, facciamo il massimo ribasso e...

Z - Perché si scoprono gli altri.

F - Ma siccome noi siamo primi... però gli altri sono... uno a 5 punti, uno a 6 punti e... quindi se noi... noi per vincere dobbiamo rientrare nei primi quattro della media. Cioè



hanno fatto una cosa in un teatro, eccetera, mi hanno invitato. Dice: Li ho incontrati a Roma, gli ho chiesto e mi hanno detto: Sì, sta andando bene - dice - Ferrara è il primo. Sì, ma guarda che ci sono problemi col punteggio, così, gli ho spiegato il fatto. Dice: No, io questo fatto non lo sapevo. Dico: Guarda che questi lunedì o martedì vengono in Basilicata a fare gli auguri da parte della Total ai politici. Salvato' - proprio in maniera diretta - io

possiamo non aver fatto il 40% di ribasso, pure il 20, però siamo sopra alla soglia della media. Siccome (parole incomprensibili), cioè sono andato a trovare un altro soggetto (...) gli ho detto: Senti, vedi che così e così puoi vedere... (...) il problema qual è? Qual è il... l'offerta che ti fa stare nella media? Non quanto hai fatto tu, perché tu l'hai fatta più alta della mia, perché tanto tu poi... (...) mi hanno detto: Apriamo le otto... cioè le prime otto... apriamo l'offerta di tutti, chi sta nella media... sopra la media...

Z - Ho capito.

F - Praticamente gli assegniamo 40 punti (...) Ti danno 40 punti se sei sopra la media.

Quindi ritengono poi di dover assegnare a chi ha... a chi ha fatto tecnicamente meglio. Praticamente... insomma, sono andati dal collega e hanno detto: Senti, vedi che il Presidente si è impegnato per far vincere a te e dimmi tu. Io... Non mi conosci. Forse non mi sono spiegato. Dice: Ma... Dice: Ma io li ho incontrati a Roma, la settimana... l'altra, che

il lavoro lo voglio! Ti devo portare duecentomila euro il giorno in cui mi assegnano il lavoro definitivamente e tu lo sai come ragiono io. Tu mi devi dire le cose come stanno. E poi non è che il presidente se la piglia a male anche con te. Dice: Senti, ma tu... domani mattina ti va di parlare con loro? Ma almeno fatelo l'incontro, io non ci posso venire all'incontro. No, perché mi hanno

chiamato, ci vorrebbero parlare... senza fare nomi, cose... mi hanno chiamato, siccome devo parlare solo di quella cosa...

Z - Cioè parliamo della (parole incomprensibili)?

F - Eh... dice: Mi hanno chiamato... ci vorrebbero... incontrarci per parlare di alcune cose. Su quale ambito? Va bene, tanto ci dobbiamo vedere per fare gli auguri.

L'audio del televisore copre il dialogo.

F - Si sono incontrati... si sono incontrati (parole incomprensibili) Ma... Dice: Ma io li ho incontrati a Roma, la settimana... l'altra, che

«E poi non è che il presidente se la piglia male anche con te»

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

IL CASSIERE DI MOKBELAnnullato il fermo del 23enne di Rionero
Ma il "mandante" romano resta in carcere

"Daniele" Barbetta torna in libertà

I legali: «Non era a Roma il giorno dell'omicidio». Silenzio sul tentativo di sequestro nel 2012

di LEO AMATO

Il gip
di Potenza
restituisce
gli atti
ai Pm

POTENZA - E' stato scarcerato dopo meno di 24 ore di detenzione Aniello "Daniele" Barbetta, il 23enne di Rionero accusato dal pm di Roma del tentato sequestro di Silvio Fanella, ad agosto del 2012. Un piano sventato dall'intervento dei carabinieri fin troppo simile a quello che la scorsa settimana è finito con la morte della banda Mokbel.

A disporlo è stato il gip di Potenza Amerigo Palma, che non ha convalidato il fermo effettuato dal pm Giuseppe Cascini e Paolo Ielo della Dda della capitale. Proprio mentre un altro gip, Massimo Battistini, convalidava quello per il 40enne romano Roberto Macori, considerato il mandante sempre del colpo fallito nel 2012.

Per Palma «non sussiste alcuna esigenza cautelare» a carico del 23enne, che sarebbe stato reclutato per l'operazione da Giovanni Plastino, 35enne di Rionero, già in carcere per una condanna definitiva per mafia ed estorsione col clan melfitano dei Cassotta.

Anche a Plastino è stato notifi-



I soldi ritrovati nella casa di campagna di Fanella. A sinistra Barbetta

cato un decreto di fermo identico a quello di Barbetta e Macori, ma per lui l'udienza di convalida dovrebbe tenersi soltanto oggi.

Poi ci sarebbe stato un «Roman» che i carabinieri al comando del capitano Antonio Milone hanno identificato in Roman Mecca, 21enne sempre di Rionero, per quanto i colleghi romani sul punto si siano mostrati molto più prudenti.

Palma ha evidenziato la sua incompetenza territoriale rispetto a un fatto avvenuto a Roma, e l'assenza dei caratteri di «urgenza e contingenza» della situazione previsti dal codice per emettere lo stesso delle misure cautelari da convalidare successivamente nella capitale. Quindi ha ordinato la restituzione degli atti ai Pm.

Durante l'udienza Barbetta si era avvalso della facoltà di non ri-

spondere, proprio come ha fatto Macori. Ma i legali del 23enne, gli avvocati Gaetano Araneo e Iuri Bifaro, hanno prodotto della documentazione per dimostrare che il loro assistito non era a Roma il 3 luglio, quando Fanella è stato ucciso.

Il movente del tentativo di sequestro di due anni fa sarebbe stato lo stesso di quello della scorsa settimana, degenerato nella sparatoria in cui è rimasto ferito anche uno dei membri della «squadra» entrata in azione: Giovanni Battista Centi, 29enne di Genova, con un passato di militanza nell'estrema destra. Volevano rapire il cassiere dell'imprenditore «nero» autore della maxi frode da 2 miliardi di euro ai danni di Telekom Sparkle e Fastweb. Poi lo avrebbero picchiato fino a fargli dire dove aveva nascosto parte del bottino, non si capisce bene se per conto o alle spalle della «banda» e del suo capo: Gennaro Mokbel. In soldoni: 34 sacchetti di diamanti del valore di milioni, vari orologi preziosi, più 249mila dollari e 245mila euro in contanti nascosti nelle scatole di gelato. Una fortuna scoperta soltanto dai militari del Ros dei carabinieri poche ore dopo l'omicidio, «setacciando» la casa di campagna della vittima.

Ad avvalorare la pista «lucana» dietro anche dietro a quanto accaduto la scorsa settimana sono stati gli «evidenti collegamenti» e «numerose similitudini» tra i due episodi. In particolare, il ruolo di due «finanziari» (veri o presunti

tali): una coincidenza tanto più importante se si pensa che era l'unico dettaglio rimasto a conoscenza soltanto degli addetti ai lavori - oltre che degli autori del primo tentativo di sequestro - dopo le notizie apparse a fine maggio sul Quotidiano della Basilicata.

«L'azione del 3 luglio scorso - è scritto nel decreto di fermo convalidato per Macori e annullato per Barbetta - è stata compiuta, come quella del 2012, da persone, armate e munite di fascette per immobilizzare la vittima, che hanno esibito al portiere dello stabile un tesserino di riconoscimento falso della Guardia di finanza».

Ma in una conversazione intercettata nell'auto di Barbetta Plastino la racconta in maniera diversa, spiegando che i «finanziari» coinvolti avrebbero «simulato un regolare arresto». Proprio come sarebbe avvenuto la scorsa settimana, almeno stando a quanto riportato dal Tempo, quando i killer avrebbero lasciato dietro di loro anche «alcuni fogli con intestazione della Guardia di finanza».

La scoperta del piano per rapire Fanella era avvenuta durante un'inchiesta dei carabinieri di Potenza partita proprio da Barbetta e dai suoi rapporti col clan Cassotta, per cui il 23enne risulta indagato per estorsione, minaccia, furto e incendio aggravati, droga, armi e spaccio di banconote false.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Respinta l'istanza di Postiglione Il campione salta il Mugello

POTENZA - Non sarà in pista questa mattina al Mugello Vito "Chico" Postiglione, il campione italiano in carica di Gran Turismo. E nemmeno domani e dopodomani per le qualifiche e la gara vera e propria.

Così ha deciso il gip di Palmi Fulvio Accursio respingendo l'istanza dei legali del pilota potentino, passato dagli arresti domiciliari all'obbligo di dimora nel capoluogo lucano nell'ambito di una maxi- inchiesta in cui risultano indagate oltre 30 persone.

Tra loro in venti (quelli con le accuse più gravi) a giugino erano finiti carcere, mentre per 12, tra cui lo stesso Postiglione, i domiciliari sono stati ritenuti sufficienti. Poi però c'è stata la decisione del Riesame, così tifosi e appassionati delle quattro ruote avevano sperato di vedere il talento lucano combattere per il suo quinto titolo italiano, difendendo il primo posto nella Carrera Cup Italia con la sua Porsche Eimotors numero 23.

Alla base delle accuse contro Postiglione ci sono 4 fatture in tutto per 72mila euro

Il gip non revoca l'obbligo di dimora per la gara
Weekend di corse al via senza il pilota potentino

intestate a una ditta di Gioia Tauro di Vincenzo Managò e incassate dalla Basi.Tek srl dell'imprenditore potentino Luciano Gioia, finito a sua volta agli arresti domiciliari poi liberato con l'unica restrizione dell'obbligo di dimora a Potenza.

Secondo il gip Accursio,

Postiglione avrebbe amministrato di fatto la Basi.Tek, anche se da gennaio dell'anno scorso non lavora più per Gioia. Questo lascerebbe intendere una singolare intercettazione del 14 febbraio del 2012 in cui il pilota lucano annuncia che il suo capo, «Luciano» era sceso in Cala-

bria per incontrare alcune persone. Subito dopo infatti il suo interlocutore avrebbe chiamato Managò raccomandandogli di continuare a prelevare soldi dal conto dove con ogni probabilità erano arrivati i bonifici per quelle fatture «tarocche». Soldi che poi sarebbero stati restituiti a «uno di Potenza» identificato dagli investigatori sempre con Postiglione, permettendogli di abbattere l'imponibile della Basi.Tek srl.



Vito "Chico" Postiglione

Ora si dà il caso che anche Gioia sia un appassionato di motori e avrebbe conosciuto "Chico" proprio in pista, motivo per cui il gip non ne ha

voluti sapere di permettere al campione di tornare su un circuito.

Intanto gli avversari diretti di Postiglione si fregano le mani. «Questo è uno dei weekend più importanti per me». Ha spiegato a Motorline il pilota comasco Matteo Cairoli, secondo dietro il pilota potentino a soli 7 punti di distacco.

«Posso tornare leader del campionato». Ha aggiunto senza fare nemmeno un accenno ai problemi del rivale.

E' obbligatorio così puntare a fare il meglio, sia in qualifiche, che in gara. Vorrei provare ad aggiudicarmi gara 1, ovvero la più importante per prendere molti punti significativi».

La strada per diventare un campione è lunga.

l.amato@lunedì.it

Elisa Claps

**CASO CLAPS: PROCESSO SUL RITROVAMENTO****Le donne delle pulizie: «Dettagli insignificanti, smentito il teste»**

«CHE attendibilità può avere questa circostanza che era oramai stranota a tutti?»

E' quanto si chiede l'avvocato Maria Bamundo che assiste le due donne delle pulizie accusate di aver mentito sul giorno del ritrovamento del corpo di Elisa Claps nel sottotetto della chiesa della Trinità.

Al centro ci sono le dichiarazioni di un testimone che all'udienza di martedì ha dichiarato di aver sentito da una delle due imputate che il corpo apparteneva ad Elisa e che erano stati trovati una catenina d'oro, un maglione o una sciarpa bianca, e un paio d'occhiali, nel

primo pomeriggio del 17 marzo.

«La teste - aggiunge l'avvocato Bamundo - non riferisce l'accaduto nell'immediatezza dei fatti, ma oltre un anno dopo, il 7 luglio del 2011 mentre la data del ritrovamento è il 17 marzo del 2010. A questo punto che senso ha la frase dell'articolo che fa credere a chi legge che solo chi era andato lì poteva sapere? Soprattutto se si considera che agli atti ci sono le dichiarazioni rese da una persona che conosceva la signora che ha testimoniato che smentisce categoricamente quanto dichiarato dalla stessa».

GRASSANO E NEW YORK

Il primo cittadino della metropoli a fine luglio nella città d'origine



Il sindaco di Grassano e a destra il sindaco di New York Bill De Blasio che sarà a Grassano il 24 luglio prossimo



Dalla Grande Mela alla Basilicata

Il 24 luglio Bill De Blasio visiterà il centro del Materano in cui visse la nonna materna

di ANTONELLA CIERVO

GRASSANO - Dalla Grande Mela alla casa in cui visse sua nonna materna Anna Brigante. Fervono i preparativi per la visita che giovedì 24 luglio il sindaco di New York, Bill De Blasio farà nella città d'origine della sua famiglia. Il suo arrivo, come ha spiegato il sindaco Francesco Sanseverino, è previsto verso le 14 e per un paio di ore complessive nel corso delle quali la cittadina lo accoglierà all'insegna delle tradizioni locali e del recupero dei ricordi di famiglia ma soprattutto per dimostrargli l'affetto che, dal momento della sua elezione, non è mai mancata.

Sanseverino:
«Vogliamo conferirgli la cittadinanza onoraria»

«Attendiamo conferma sulla presenza dei familiari - aggiunge il primo cittadino, orgoglioso di questa presenza - pur sapendo che si tratterà di un impegno istituzionale. Bill De Blasio sarà negli stessi giorni a Roma, Napoli, Sant'Agata de' Goti e infine Grassano».

Dal giorno dell'elezione nel novembre scorso, Francesco Sanseverino ha sempre cullato la speranza di poter ospitare in città il suo omologo (che però amministra una delle metropoli più grandi del mondo); per questo via e mail ha avuto contatti con il sindaco e anche con la sua segreteria.

«Gli invia una oliera tipica del territorio in ceramica»

«Due chef grassanesi di levatura internazionale, insieme ad una delegazione lucana, anche grazie alla complicità della Camera di Commercio di Matera, si erano recati a New York, al ristorante Marco Polo per presentare piatti tipici ed eccellenze del territorio».

Un primo contatto con il sindaco che, però, in quella occasione aveva dovuto rinunciare all'incontro (inviando la propria segreteria in rappresentanza, ndr.) ma aveva ricevuto l'omaggio che gli aveva inviato Sanseverino: una oliera in ceramica con una coppa inferiore che, come tradizione del passato prevedeva, consentiva di non consumare nemmeno una goccia del prezioso prodotto.

«Credo che abbia apprezzato quell'oggetto perché penso che anche sua nonna materna usasse questo metodo».

LA STORIA DI FAMIGLIA

La prima visita risale al luglio del 1982 Il giovane Bill arrivò su una Fiat Ritmo



La pagina del Quotidiano dedicata alle origini dei familiari di De Blasio

GRASSANO - Il legame fra Bill De Blasio e Grassano si deve alla nonna materna, Anna Briganti.

La donna viveva nei pressi della chiesa Madre, in passato sede dei Cavalieri di Malta che fondarono la cittadina.

Il Quotidiano, nel novembre scorso, aveva ricostruito anche la visita che l'attuale sindaco di New York, all'epoca molto giovane, aveva effettuato con sua madre nel 1982 proprio a Grassano.

Antonio e Silvestro Lacertosa avevano ripercorso quella giornata per il Quotidiano, ricordando l'arrivo del giovane americano che per la sua età molto giovane, aveva effettuato con sua madre nel 1982 proprio a Grassano.

Il primo argomento di conversazione era stata l'automobile che li aveva condotti in città. De Blasio, aveva confessato a Silvestro, preferiva le Alfa Romeo piuttosto che le Fiat. E proprio una passeggiata con l'auto di Lacertosa, una Giulietta, lo aveva soddisfatto molto nonostante i problemi legati alla sua altezza che avevano rallentato l'entrata a bordo.

In attesa dell'evento tanto atteso per il 24 luglio, intanto, Antonio Lacertosa prosegue le ricerche storiche fra i documenti di famiglia. Interessante la lettera che De Blasio inviò ai parenti grassanesi dopo quella visita. «Spero ci vediamo un altro giorno presto - si legge in un passaggio della lettera in cui ringrazia per l'ospitalità».

Una promessa che oggi Bill De Blasio potrà mantenere.

a.ciervo@luedi.it

Il tempo particolarmente ridotto per la visita a Grassano impone anche la concentrazione di iniziative che sindaco e amministrazione comunale stanno mettendo a punto.

«Lo accoglieremo naturalmente in piazza, ma ci auguriamo di riuscire ad organizzare anche la consegna della cittadinanza onoraria che però richiede passaggi in consiglio comunale».

Al suo arrivo si esibirà una banda musicale che eseguirà repertorio americano e

italiano insieme alla cantante Vittoria Siggilino. Ci auguriamo, poi - aggiunge Sanseverino - che riesca anche a visitare la casa dove viveva sua nonna Anna Brigante nei pressi della chiesa Madre. Il fermento, in città, aumenta con il passare delle ore e la speranza di avviare un filo diretto con gli Stati Uniti potrebbe diventare realtà proprio grazie a questo incontro, momento storico per l'intera comunità.

«Siamo orgogliosi della scelta del sindaco di New York che vuol ritrovare le pro-

prie radici, visitando la nostra città. Mi auguro che questo rapporto possa portare vantaggi per la nostra comunità sotto il profilo culturale e commerciale. Se poi - prosegue Sanseverino - De Blasio dovesse partecipare alla corsa alla Casa Bianca, per Grassano e la sua storia sarebbe una ulteriore soddisfazione». Nel frattempo il conto alla rovescia per l'arrivo della «guest star» è cominciato.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Sull'emergenza immigrazione e Sud interviene il ministro Pinotti
La soluzione deve essere europea
Gli sbarchi interessano le propaggini meridionali dell'Europa

ROMA - Gli sbarchi, le difficoltà che si preannunciano, la necessità di trovare una soluzione. "In questi giorni, in questi mesi, viviamo il dramma del flusso, apparentemente senza fine, di migranti e richiedenti asilo che cercano di attraversare il Mediterraneo per trovare rifugio in Europa."

Noi, qui, siamo consapevoli che la Sicilia, e il nostro Meridione in generale, costituiscono la propaggine meridionale dell'Europa, non solo dell'Italia."

Lo ha detto il ministro della Difesa, **Roberta Pinotti**, nel corso di un'audizione davanti alle Commissioni Difesa congiunte del Senato e della Camera.

"Siamo consapevoli che non può esistere una soluzione a questo problema che non sia propriamente europea. E sappiamo che deve essere l'Europa, nella sua interezza - ha proseguito la Pinotti -, ad affrontarlo alla radice, laddove le crisi e i conflitti mettono in moto questo processo perverso che, in un tempo, priva le terre d'origine delle forze migliori, mette a dura prova le capacità di accoglienza nelle terre d'approdo e arricchisce le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di esseri umani."

D'altra parte, come ha notato anche il Parlamento, gli Stati europei, singolarmente presi, difficilmente potranno aspirare alla piena autonomia nell'esercizio armato della sovranità."

"Visioni strategiche unilaterali, legate agli interessi nazionali e non facilmente superabili, sono ancora attive e vitali, mentre cresce l'esigenza che si affermi la volontà politica di elaborare visioni e concetti strategici su scala europea, sorretti da una capacità industriale integrata - ha detto ancora il ministro -. Ne possiamo desumere, pertanto, quanto sia importante, per l'Europa, avere un'efficace Politica di Sicurezza e Difesa Comune, e quanta strada debba ancora essere percorsa perché si giunga infine a tale risultato."



Sbarco di immigrati sulle coste italiane

Creeranno 170 nuovi posti
Dieci asili nido al Sud

ROMA - Saranno dieci gli asili nido sostenuti nel periodo 2014-2015 per 170 nuovi posti e un importo complessivo di 384.670 euro, stanziato al 50% dalla Fondazione "aiutare i bambini" e dalla Fondazione "con il Sud".

Tre progetti - in forma una nota - sono localizzati in Sicilia, due progetti per regione in **Calabria e Campania**, uno per regione in **Basilicata**, Puglia e Sardegna.

"Questo tipo di nidi, gestiti da priva-

to sociale e attento ai casi di fragilità", offre una qualità del servizio - spiega il comunicato della Fondazione - con il Sud - omogenea rispetto a quella dei nidi pubblici". I costi di gestione e le rette "sono invece risultati



Giochi all'interno di un asilo nido

inferiori nei nidi del privato sociale, anche grazie alla presenza di volontari nelle attività accessorie. Volontariato svolto in alcuni casi dai genitori dei bambini, che ottengono in questo modo delle agevolazioni sul pagamento della retta"

Il meridionalismo impegnato
Rileggere gli scritti di Dorso per farne rivivere il messaggiodi **Floriana Guerriero**

Leggere Dorso in un pomeriggio d'estate nel cuore della città è una forma di resistenza. Una resistenza che passa per il potere delle parole, nella convinzione che i testi di Dorso possano continuare a parlare all'uomo di oggi, che il suo Sud, già allora alla ricerca di una propria autonomia, di una classe dirigente che potesse rappresentarlo con orgoglio e coraggio, portando a termine "il Risorgimento", ha ancora troppi elementi che lo avvicinano al Sud di oggi. Mentre le voci si alternano nella lettura di alcuni

passi dei suoi scritti, nel cuore della città, e il pubblico, variegato più che mai, ascolta con attenzione si ha l'impressione che qualcosa possa ancora cambiare e che Avellino, l'Irpinia, il Mezzogiorno possano ancora ripartire dalla lezione di Dorso o riappropriarsene come continua a ripetere Elisa Dorso e ricostruire il tessuto sociale e culturale cittadino. E l'appello ai giovani del Mezzogiorno risuona attuale ieri come oggi, a ricordare che qualsiasi "rivoluzione" non può non essere generata dalle idee, dal coraggio di credere nella possibilità di un futuro diverso e di agire perché diventi presente, mettendo da parte qualsiasi forma di disfattismo o rassegnazione. Non può non partire dai giovani, dal valore dell'educazione delle nuove generazioni, dalla capacità di offrire loro opportunità e risorse per costruire una nuova realtà.

Ci crede il centro Dorso e ci ha creduto anche l'amministrazione comunale, così è certamente una bella notizia che in un cartellone come "La bella estate" si incontrino anche ini-

ziative come queste, che riuniscono intellettuali e cittadini comuni - a leggere sono artisti, studenti, professori, giornalisti, scrittori di tutte le età, quel che si chiama la società civile - nel nome di Dorso, in un angolo della città che è quello che maggiormente soffre il degrado culturale, urbanistico e sociale di Avellino. Non serve che qualcuno commenti quelle parole, per una volta non si chiede a critici e studiosi di rileggere l'illustre meridionalista ma sono i testi a parlare, pregnanti come sanno essere le parole di Dorso, che mai invitano alla rassegnazione o all'ipotesi, ma sempre a credere nella forza delle coscienze, nel rigore morale, in una larga e cosciente partecipazione popolare alla vita democratica. A ribadire che, oggi come ieri, se il Mezzogiorno non distruggerà le cause della sua inferiorità da sé stesso, con la sua libera iniziativa e seguendo l'esempio dei suoi figli migliori, nessun riscatto sarà mai possibile. Ed è così che leggere Dorso, facendo risuonare le sue parole, si carica, dunque, di un valore forte. Troppo pochi gli uomini di acciaio che Dorso invocava, apparsi sulla scena politica, a tal punto da svilire l'idea stessa di politica fino a far dimenticare alla comunità che è e deve essere capacità di progettare guardando al bene comune.

Troppo pochi coloro che continuano a leggere i suoi scritti e a non sapere cosa debba rappresentare il meridionalismo in tempi di globalizzazione. Ecco perché, l'impegno delle coscienze passa anche attraverso pomeriggi come questi, a ribadire che i valori di Dorso appartengono ancora a una parte della comunità.



Guido Dorso

Una forma
di resistenza
che passa
per il potere
delle parole

La stampa inglese interviene a favore del nostro paese

"L'Italia merita l'aiuto dell'Unione europea"

ROMA - "L'Italia merita l'aiuto dell'Unione europea sull'immigrazione" e l'impegno del nostro Paese per soccorrere i rifugiati dall'Africa "non può essere ignorato", così scrive il Financial Times, che spezza apertamente una lancia a favore dell'operazione **Mare Nostrum** e delle grida d'aiuto italiane a Bruxelles. "Cio' che fa arrabbiare **Matteo Renzi** e gli italiani è che si sentono soli nel loro sforzo per salvare vite umane", scrive il giornale della City londinese, ricordando come l'Italia "paghi 9 milioni di euro al mese per finanziare l'operazione Mare Nostrum ma riceva poco sostegno dall'Ue".

Inoltre, scrive ancora il Ft, "gli italiani sono irritati anche dal fatto che gli altri governi dell'Unione rifiutano l'onere di dare alloggio a queste persone".

E' vero - aggiunge il giornale - che la Germania

l'anno scorso ha accolto 100.000 richiedenti asilo. Ma la maggior parte dei Paesi Ue, timorosi di alzare umori anti-immigrazione, ha offerto solo a poche centinaia".

Il giornale prende apertamente le difese dell'operazione Mare Nostrum, rispondendo alle due più diffuse obiezioni: a chi afferma che l'operazione - che nel solo 2014 ha raccolto in mare 65.000 persone - incoraggia gli sbarchi fa notare come questi siano aumentati in modo vistoso anche in Grecia. E a chi propone in alternativa un aiuto economico alla Libia e ad altri Paesi di provenienza ricorda come simili soluzioni "non portino risultati in tempi brevi".

Quanto alle soluzioni proposte, l'Ue dovrebbe, secondo il giornale, "mettere più energia nel costruire relazioni con i Paesi" del Nord Africa, pur riconoscendo che, ad esempio nel caso della Libia, questo appare più problematico.

Ma soprattutto, "i governi dell'Ue dovrebbero mostrare più buona volontà" nel dare rifugio ai migranti, perché l'Ue nel suo insieme, per esempio, "è stata particolarmente poco generosa nei confronti dei rifugiati dalla Siria": a fronte del milione di profughi siriani ospitati dalla Turchia, l'Europa ne ha accolti solo 100.000.

"C'è posto per ospitarne di più".



Financial Times

La denuncia

"In agguato le malattie infettive"

"L'accoglienza agli immigrati non può mettere a rischio la salute pubblica: ne' quella delle forze dell'ordine impegnate a fronteggiare le emergenze, ne' quella dei cittadini". Così il segretario generale del sindacato di Stato di Palermo **Antonino Piritore** manifesta la preoccupazione del sindacato in merito al pericolo dei contagi nei porti per l'arrivo dei migranti. "Da gennaio ad oggi - si legge in una nota diffusa dal segretario - gli immigrati sbarcati sulle nostre coste sono oltre 61 mila: gli extracomunitari provengono soprattutto da zone di guerra o da aree del globo dove malattie come la meningite, la scabbia e la tubercolosi, da anni debellate sul nostro territorio, sono ancora molto diffuse; giunti in Italia, dopo una visita medica superficiale, vengono lasciati liberi di circolare con la conseguenza di possibili contagi tra forze dell'ordine e civili".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

19

Basilicata

PROGRAMMA SVILUPPO RURALE 14-20 Ultimo incontro con il tavolo del partenariato

Psr, ecco le schede e la ripartizione

Ottati: «Più competitività nel settore agricolo con aggregazione e cooperazione»

POTENZA - «La strategia regionale con la batteria di misure e sotto misure adottate punta ad incrementare la competitività del settore agricolo attraverso processi di aggregazione e cooperazione, in maniera più equilibrata dal punto di vista della distribuzione territoriale, più sostenibile dal punto di vista ambientale e climatico e salvaguardare la struttura sociale delle aree interne».

Riservata
grande
importanza
agli interventi
agro climatico
ambientali
e alle filiere
produttive

Lo ha detto l'assessore regionale all'agricoltura, Michele Ottati, durante l'ultimo incontro con il tavolo regionale del partenariato per le programmazioni 2014-2020 dello sviluppo rurale in Basilicata.

«Particolare importanza - ha aggiunto Ottati - rivestono le misure agro-climatiche ambientali inserite nelle priorità 4 e 5 del PSR Basilicata 2014/2020 che si attiveranno in coerenza con i principali obiettivi strategici enunciati nella comunicazione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sosteni-



Gli intervenuti al tavolo e, nel riquadro, l'assessore Ottati (foto Mattiacci)

bile e inclusiva», associata anche alla nostra strategia regionale definita all'interno del documento e proposta ai componenti del tavolo del partenariato già dal mese di marzo scorso. L'obiettivo degli interventi, nel loro insieme - ha concluso l'assessore - è superare con soluzioni condivise alcune criticità legate a processi di spopolamento

e al depotenziamento dei sistemi economici locali, alla bassa dinamicità del sistema economico, al livello formativo degli imprenditori agricoli ancora piuttosto modesto, alla carenza di servizi integrati, alla scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio».

In breve

SCUOLA: ASILI NIDO

170 nuovi posti per il Sud

SARANNO dieci gli asili nido sostenuti nel periodo 2014-2015 per 170 nuovi posti e un importo complessivo di 384.670 euro, stanziato al 50% dalla Fondazione 'aiutare i bambini e dalla Fondazione 'con il Sud'. Tre progetti - informa una nota - sono localizzati in Sicilia, due progetti per regione in Calabria e Campania, uno per regione in Basilicata, Puglia e Sardegna. «Questo tipo di nidi, gestiti dal privato sociale e attento ai casi di fragilità, offre una qualità del servizio - spiega il comunicato della Fondazione 'con il Sud' - omogenea rispetto a quella dei nidi pubblici». I costi di gestione e le rette «sono invece risultati inferiori nei nidi del privato sociale, anche grazie alla presenza di volontari nelle attività accessorie. Volontariato svolto in alcuni casi dai genitori dei bambini, che ottengono in questo modo delle agevolazioni sul pagamento della retta».

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

Approvato un disegno di legge

LA QUARTA Commissione permanente del Consiglio regionale della Basilicata ha approvato all'unanimità un disegno di legge della Giunta relativo al "Riordino dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata».

L'obiettivo del disegno di legge «è quello di adeguare l'organizzazione dell'Istituto, che garantisce al Puglia e Basilicata il supporto tecnico-scientifico per lo svolgimento delle funzioni di igiene e sanità pubblica veterinaria, alla normativa nazionale».

Il tour informativo dei "Beach Keepers" L'esercito si promuove anche in vacanza

IL "TOUR PROMOZIONALE Estivo" promosso dall'Esercito Italiano è ormai un'istituzione. Nei giorni scorsi è toccato a Novasiri dove al Novasiri Village si è svolta la II tappa dell'evento itinerante. I "Beach Keepers" equipaggiati con cappellino, pantaloncini e magliette griffate Esercito, hanno illustrato ai giovani turisti le numerose opportunità concorsuali e gli sbocchi professionali offerti dall'Esercito.

«La nostra attività promozionale e di orientamento all'impiego - ha affermato il Colonnello Pietro Latorre Capo di Stato Maggiore del Comando Militare

di Basilicata - si sviluppa sul territorio regionale durante tutto l'arco dell'anno, attraverso numerose iniziative quali: conferenze scolastiche, eventi a connotazione locale e tour itineranti invernali ed estivi. - Queste importanti attività "a contatto", prosegue il Colonnello Latorre, oltre a suscitare interesse e curiosità crescenti, permettono ai potenziali concorrenti di interfacciarsi personalmente con la nostra Istituzione, comprendendone i valori, l'organizzazione, le finalità ed il funzionamento».

Il Tour proseguirà con i seguenti appuntamenti:

- 16 Luglio a Matera (Piazza



Vittorio Veneto)

- 21 Luglio a Venosa (PZ) (Parco Acquatico)

- 24 Luglio a Castelmezzano

(PZ) (Volo dell'Angelo).

- 29 Luglio e 11 Settembre a

San Costantino Albanese (Volo dell'Aquila)

- 19 Settembre a Matera (La festa di Radio 3).



Un momento della presentazione di Lucanica

Lucanica, dalla Basilicata all'Europa

Promozione on line dei prodotti tipici con la collaborazione della Total

AL TERMINE della prima fase di un progetto «di sviluppo sostenibile» con cui la Total ha supportato 15 aziende agroalimentari della Basilicata «in un percorso di internazionalizzazione», è stato presentato ieri a Potenza, il sito lucanica.ue, on line per promuovere i prodotti tipici lucani, in particolare, sul mercato tedesco e inglese.

In una conferenza stampa che si è tenuta nella Camera di Commercio del capoluogo lucano, è stato spiegato che «il progetto è stato

avviato nel 2012» e che «la presentazione del sito, ultimo atto della Total, rappresenta il punto di partenza per le aziende della Basilicata che, con i loro prodotti 'made in Lucania, sono chiamate ad imporsi in mercato dove il 'made in Italy' è già presente». Negli ultimi mesi, i rappresentanti delle aziende lucane hanno anche partecipato a due «missioni» in Germania e adesso «potranno fare di lucanica.eu - curato dalla società Jac Le Roi - una piattaforma digitale do-

ve raccontare le tipicità straordinarie delle produzioni agroalimentari e vitivinicole lucane e consolidare il contatto con i consumatori e gli operatori di settore».

Il direttore dell'ufficio di rappresentanza di Potenza di Total E&P Italia, Giuseppe Cobianni, ha sottolineato che «il progetto si inquadra nella politica del Gruppo Total di partecipare attivamente allo sviluppo socio-economico nelle aree in cui opera».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Mattia Caso, di Maratea e Giuseppe Guercio, di Buonabitacolo erano alla guida di un tir Ancora due tragiche morti sulla A3

Sono rimasti schiacciati dopo un triplo tamponamento tra mezzi pesanti

MARATEA - Si chiamava Mattia Caso e aveva 22 anni. Due sere fa, poco dopo le venti è rimasto ucciso in un incidente stradale sulla Salerno Reggio Calabria, tra gli svincoli di Contursi e Sici-gnano degli Alburni assieme al suo compagno di viaggio. Mattia Caso era a bordo di un tir assieme a Giuseppe Guercio, 27 anni, di Buonabitacolo. I due stavano viaggiando per conto della ditta di autotrasporti Guercio.

Stando ai rilievi della Polizia Stradale la cabina del loro tir è diventata una trappola mortale a causa di un doppio tamponamento molto violento. Caso è morto sul colpo. Le cause dell'incidente sono ancora da accertare ma tutto sarebbe stato generato da un autocarro in avaria fermo sulla carreggiata sud della A3, al chilometro 50.

Il camionista ha provato a segnalare il guasto, ma proprio in quel frangente sulla stessa carreggiata è sopraggiunto un secondo tir che non è riuscito ad evitare l'impatto. Dentro quel tir si trovavano Giuseppe Guercio e Mattia Caso che a causa dell'impatto rimangono incastrati all'interno della cabina guida del tir. La tragedia si consuma con il sopraggiungere di un terzo Tir, che va a schiantarsi contro gli altri due autocarri. Il tir in mezzo rimane schiacciato e per Giuseppe Guercio e Mattia Casonon c'è nulla da fare nonostante l'intervento della Croce Rossa e dell'Humanitas.

Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del Fuoco, che hanno estratto i corpi dalle lamiere. Ad effettuare i rilievi è stata la polizia stradale di Eboli, mentre sul caso indaga la procura di Salern-



Nella foto grande l'abitacolo del tir sfondato, nelle due fotografie dall'alto: il giovane Mattia Caso, di Maratea e Giuseppe Guercio, di Buonabitacolo

no. A loro spetterà capire se la tragedia poteva essere evitata. E fondamentali a questo proposito saranno le testimonianze di chi si trovava di passaggio su quel tratto di autostrada in quel mo-

mento.

Le salme dei due giovani sono state trasferite nella notte all'obitorio di Oliveto Citra in attesa degli esami. Per le due comunità, quella di Maratea e di Buona-



bitacolo è un vero colpo al cuore «Ieri sera -ha scritto sulla sua pagina facebook il sindaco di Buonabitacolo Elia Rinaldi- è calato il silenzio sulla nostra piccola comunità buonabitacolese. Un

giovane e stimato concittadino ha perso la vita sul lavoro. Siamo ancora tutti increduli e scossi per questa tragica dipartita. Le immagini dell'incidente avvenuto sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria fanno rabbrivire.

Il mio pensiero, in questo momento, va a Giuseppe e al suo compagno di viaggio, che hanno perso la vita nel drammatico incidente, nonché alle loro famiglie». E anche il sindaco Domenico Cipolla ha lasciato un pensiero sulla sua bacheca: «Ieri sera tardi, ho appreso di un incidente mortale sulla Salerno -Reggio Calabria che vedeva coinvolto un giovane di Maratea. La speranza era che la notizia fosse priva di fondamento, quando mi sono messo in comunicazione con la Polizia Stradale.

Infatti, la preghiera interiore che facciamo ogni volta che accade un evento tragico, quando ci rivolgiamo direttamente a Dio e diciamo "fa che non sia vero", è diretta a sperare in un errore, un tragico errore. Invece, purtroppo la verità era che Mattia, un giovane sempre allegro, uno di quei figli di Maratea, di quelli che non si arrendono e ambiscono a costruirsi una vita migliore, ci aveva lasciati.

Tutto il paese è attonito per questa perdita e piange suo figlio. Ricordiamolo Mattia, sempre sorridente e sfrontato». Il padre di Mattia è un dipendente dell'azienda che si occupa della raccolta differenziata nel Comune ed è molto noto nella piccola comunità.

Valerio Panettieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli articoli sui saldi a Potenza danneggiano il commercio locale»



EGREGIO direttore, è la seconda volta che ho il grande piacere/di spiaccere di dover evidenziare che il suo giornale, in maniera sottesa ma certamente dannosa, continua a denigrare l'immagine di coloro i quali con grande impegno e professionalità esercitano in Potenza l'attività commerciale. Capisco bene che Lei non è potentina e forse non lo sono neppure i suoi collaboratori e, in quanto tali, preferite fare le compere altrove. Nella pubblicazione di lunedì 7 c. m. è riportato che "I potentini comunque preferiscono fare shopping a Salerno nei centri commerciali" non fa alcun cenno circa la fonte d'informazione rilevata e tanto meno indica le persone intervistate che hanno espresso tale giudizio. Se poi l'affermazione di cui sopra è una convinzione o illazione di chi scrive, mi corre l'obbligo di evidenziare che tale atteggiamento è perseguibile sul piano giudiziario perché oltremodo dannoso per l'intera categoria in quanto rappresenta uno sviamento della clientela in altri lidi. E giurisprudenza consolidata che il diritto di cronaca giornalistica soggiace a regole specifiche per la salvaguardia dell'altrui dignità morale e professionale.

L'articolo pubblicato sia per il titolo che per il suo contenuto è oltraggioso perché suggestiona i consumatori a fare spese in altre

città in quanto esplicita che i commercianti di Potenza applicano anche in fase di saldi sconti minori.

Forse è il caso di evidenziare che moltissime ditte fornitrici, sto certamente parlando di quelle attività commerciali gestite da imprenditori (e non già da putare), soggiacciono alla politica dei propri fornitori i quali per evitare, appunto, differenti atteggiamenti in campo nazionale, stabiliscono i prodotti che devono essere venduti a saldo e lo sconto da applicare. La fantasia espressa nell'articolo in discussione, che fuori Potenza si

compera meglio, è appunto una fantasia, basata su semplici presunzioni non confortate dai fatti dimostrati da consumatori attenti.

In definitiva, io vorrei che anche il suo giornale dia una mano per cercare di fare emergere il buono che questa città offre e non solo quello che all'editore fa comodo e/o è più conveniente. Lei non può denigrare sempre la città che la ospita e che le dà opportunità di vivere e guadagnare. Dovrebbe collaborare, facendo anche le compere in loco, allo sviluppo economico della nostra città, atteso anche che sul

suo giornale, molto spesso, ci sono annunci pubblicitari di imprenditori locali che contribuiscono a migliorare i suoi ricavi.

La presente che potrebbe essere considerata una diffida, è invece un invito garbato a collaborare allo sviluppo economico della città. Noi, come Consorzio del Centro Storico, ce la stiamo mettendo tutta e siamo speranzosi nella fattiva collaborazione di tutto coloro che vivono, frequentano e le vogliono bene. In tale certezza, colgo l'occasione per porgerLe distinti Saluti

Giancarlo Fusco
Presidente del Consorzio del Centro Storico

Gentile signor Fusco pubblico volentieri la sua, per favore, però, in premessa legga ora e ricordi per sempre questi due punti.

1) Il mio editore non ha nessun interesse a sviare clientele in altre regioni. Legge il giornale (e magari non sempre) il giorno dopo, come lei.

2) Se lei continua con la filosofia

del "io ti dò la possibilità di lavorare e dunque tu mi devi trattare bene" fa come quella politica che commette estorsioni elettorali. Io non mi occupo di pubblicità. Se anche lei comprasse il giornale intero e lo riempisse di pubblicità io mi sentirei comunque libera di scrivere quello che penso. Le operazioni commerciali sono un contratto di scambio, non un favore.

3) Non ho neppure letto il pezzo della collega Giammaria (avrò diritto una domenica a stare con i miei figli, fidandomi totalmente di un pezzo sullo shopping e qui le rinnovo la mia fiducia).

4) La verità è che quasi sempre, quando si scrivono cose metabolizzate da tutti ma inesprese, si urta la suscettibilità di qualcuno. Penso che ci siano molti punti di forza e molti limiti nell'organizzazione commerciale della città. Bene avete fatto ad aprire di domenica, ma le posso assicurare (proprio grazie al mio punto di vista relativo di straniera) che i prezzi a Potenza sono più alti che altrove. E non parlo del centro storico. Anche in un piccolo o medio supermercato di periferia. Questione di mercato e di concorrenza. Questo non toglie charme a uno dei posti, via Pretoria, che reputo bellissimo. Diamo una mano a creare opportunità, evitiamo le diffide.

Lucia Serino

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 29

È stata presentata ieri a Potenza l'edizione numero 43 del prestigioso appuntamento

Ritorna il Premio Basilicata

Quest'anno le premiazioni si terranno a Grumento Nova il 18 ottobre

POTENZA - Il Premio Letterario Basilicata pone un ulteriore tassello nell'ambito della storia e della cultura della Regione Basilicata.

Giunto alla XLIII Edizione, il "Basilicata" ogni anno, come di consueto, si presenta al pubblico locale e nazionale e alle istituzioni, con un ricco cartellone di novità inerenti sia l'edizione che le attività collaterali.

Nel corso della conferenza stampa presso la sala A del Consiglio Regionale di Basilicata Santino Bonsera, Presidente del Circolo Spaventa Filippi e del Premio Letterario Basilicata, ha illustrato le iniziative future in corso.

«Il premio nato silenziosamente quarantatré anni fa - spiega Bonsera - è cresciuto molto e include settori diversi della cultura: Narrativa, Saggistica storica nazionale, Saggistica storica lucana, Economia politica e Diritto dell'Economia, Letteratura Spirituale e Poesia Religiosa, Città di Potenza».

Il grande prestigio dell'evento non è dato solo dall'arrivo nel nostro territorio di personalità illustri del mondo accademico e culturale, ma il "Basilicata" ha anche il merito di trasferire importanti contenuti culturali in pregevoli contenitori culturali. La sezione di Saggistica storica lucana intitolata alla memoria di Tommaso Pedio, infatti, è itinerante e di anno in anno si sposta in un comune della Basilicata.

Quest'anno sarà la volta di Grumento Nova in cui si terrà la cerimonia di consegna dei premi il 18 ottobre. I riconoscimenti di tutte le altre sezioni saranno conferiti il 19 ottobre a



Un momento della conferenza stampa

Potenza.

A Grumento, colonia romana descritta da Livio in due libri, sarà allestita la mostra dell'artista Giovanni Cafarelli dal titolo "La voce che scompone il

buio" e si esporranno i pannelli riproduttivi degli ultimi ritrovamenti e del programma di scavi.

«Le ricchezze di Grumento devono essere propagate - spiega Bonsera - per questa ragione

publicheremo anche gli antichi "Statuta Municipalia" di Saponara risalenti agli inizi del 1400. Conservati in pergamene, sono stati trascritti in vista

dell'edizione».

«La Basilicata e la Val d'Agri non sono solo giacimenti petroliferi - dice Piero Lacorazza Presidente del Consiglio Regionale - la nostra terra è un grande giacimento di cultura. Il Premio Basilicata è in grado di mettere in connessione la Regione con ciò che c'è all'esterno. Una riflessione, tuttavia, deve essere fatta nei prossimi anni, l'evento deve incrociare anche la modernità del digitale. Noi abbiamo un grande patrimonio librario che il più delle volte non riusciamo a rendere fruibile. L'epoca del digitale ci viene in aiuto, consentendo di aprire queste ricchezze al mondo».

«È importante investire in cultura - ribadisce Antonio Maria Imperatrice Sindaco di Grumento - bisogna rilanciare un settore che rappresenta il futuro per le giovani generazioni.

Per questa importante occasione metteremo insieme arte, cultura, archeologia ed enogastronomia».

È possibile consultare il bando del Premio al sito www.premioletterariobasilicata.it. Le opere concorrenti dovranno pervenire alla segreteria del Circolo Silvio Spaventa Filippi entro il 5 settembre.

Le giurie che selezioneranno i libri sono costituite da personalità illustri. Il Presidente della sezione Narrativa e Letteratura Spirituale, a partire da questa edizione, sarà Ermanno Paccagnini che sostituisce Leone Piccioni.

La sezione di Saggistica ed Economia politica presieduta dall'accademico dei Lincei Cosimo Damiano Fonseca, vedrà tra i suoi giurati anche Daniele Marrama, Presidente della Fondazione Banco Napoli.

Angela Salvatore

I contabili di Potenza e Lagonegro avranno uno sportello telematico Rinnovato ieri il protocollo d'intesa tra Equitalia e l'Ordine dei commercialisti

POTENZA - Equitalia Sud prosegue la collaborazione con l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Potenza e Lagonegro. Il protocollo d'intesa, rinnovato ieri, prevede l'attivazione dello sportello telematico, un canale dedicato che consente di favorire, migliorare e semplificare i rapporti con i professionisti e i loro assistiti. Gli iscritti all'Odcec di Potenza e Lagonegro potranno accedere allo sportello telematico dal sito www.gruppoequitalia.it. Compilando il form presente nella sezione "Contatti" e, allegando la documentazione necessaria, potranno richiedere informazioni, consulenza e fissare un appuntamento per le situazioni più complesse e delicate.

«L'accordo che avrà una durata di due anni s'inscrive nel percorso di collaborazione e ascolto intrapreso dal Gruppo Equitalia - dichiara Salvatore Baffa, direttore regionale Basilicata di Equitalia Sud - Il protocollo d'intesa permetterà inoltre di organizzare incontri tematici volti a rafforzare lo scambio di informazioni sui temi della riscossione». «Con l'intesa firmata oggi - dichiara Luigi Vergari, presidente dell'Odcec di Potenza e Lagonegro - abbiamo voluto confermare il rapporto sinergico instaurato con Equitalia. Le difficoltà economiche che il Paese attraversa in questo momento vedono impegnati gli iscritti all'Ordine al fianco dei propri assistiti».



Luigi Vergari e Salvatore Baffa

«No alla coop
Il Don Uva
deve diventare
pubblico»

POTENZA - I sindacati bocciano l'ipotesi di cooperativa all'interno del Don Uva di Potenza che servirà per poter continuare i servizi di gestione.

«Come organizzazioni sindacali - scrivono Cgil, Cisl e Ugl - vogliamo esprimere con forza tutta la nostra contrarietà a questa ipotesi che, non solo non è in linea con il percorso da tempo condiviso, ma crediamo che la cooperativa appena costituita non può essere un'alternativa in grado di avere adeguata capacità gestionale rispetto ad una struttura complessa che si occupa di assistenza sanitaria, né, tantomeno, avere consistenza tale da poter traghettare un futuro stabile rispetto alle attività e al mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Tra l'altro, il primo effetto negativo che avrebbe la cooperativa sui lavoratori sarebbe quello di un peggioramento delle condizioni salariali, con una perdita netta media pari almeno a 300 euro mensili, dovuta al passaggio dal contratto nazionale sanitario privato al contratto nazionale delle cooperative sociali. L'unico strada che può salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e salariali è quella che passa attraverso l'acquisizione della struttura da parte del pubblico».

Maxi operazione nei dintorni di Potenza ad opera dei carabinieri Sequestrate oltre 1000 piante di marijuana

POTENZA - Un sequestro imponente, di circa 1080 piante di marijuana è stato sequestrato ieri dai carabinieri di Potenza nell'ambito di una vasta operazione di contrasto alla produzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di un'attività che va inserita in un contesto più ampio di lotta alla droga che nel primo semestre del 2014 ha portato all'arresto di 8 persone per spaccio nonché la segnalazione di 30 persone alla prefettura in qualità di assuntori.

A scoprire dei piccoli insediamenti adatti alla coltivazione di marijuana sono stati i militari dell'Aliquota operativa di Vietri di Potenza. Si tratta di una piccola zona di 10 chilometri quadrati



Una pianta di marijuana

tra le contrade di Acqua degli asini, Seta e Spinoso.

Il metodo era piuttosto semplice: semplicemente veniva sfruttato il sottobosco fertile per poter coltivare la variante indica

della pianta di marijuana. Stando alle previsioni dei militari l'enorme quantità, una volta seccata e distribuita in dosi avrebbe potuto fruttare almeno 900mila euro.

Le indagini, coordinate dalla Procura di Potenza sono ancora in corso. Si sta cercando infatti di individuare eventuali zone di sottobosco ancora non battute.

I coltivatori non sono stati trovati, ed è soprattutto su questo che si stanno concentrando le ricerche dei militari.

Proprio ieri invece nella zona di Rionero sono state estirpate diverse piante che erano state messe a coltivare in un casolare poco fuori la cittadina.

In quel caso invece è stato arrestato il proprietario del coltivazione che aveva recintato tutta l'area con tanto di telecamere di sorveglianza. In un'altra stanza invece era stato preparato tutto l'occorrente per poter essiccare la pianta e confezionarla per poi immetterla su un mercato che resta ancora piuttosto florido.

Trovate
diverse
coltivazioni
nei boschi

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 31

■ **AVIGLIANO** Interessante convegno voluto dal Centro Studi Politeia

Uno sportello per sviluppo e impresa

I giovani e il territorio fautori del loro destino. Le testimonianze di chi c'è riuscito

GIOVANI, SVILUPPO e territorio è il titolo di un convegno organizzato dal Centro Studi Politeia nel Chiostro del Comune di Avigliano.

Il Centro Studi presieduto da Gerardo Coviello, non solo organizza versatili attività culturali e promuove svariati momenti aggregativi, ma nasce soprattutto con lo scopo di favorire la crescita sociale e culturale del territorio. Per questa ragione ha istituito al suo interno uno Sportello Sviluppo d'Impresa per quanti abbiano bisogno di una consulenza ampia e mirata in previsione della nascita di un'attività in proprio. «Molti sono stati i giovani che hanno usufruito del servizio - come spiega Francesco Telesca, esperto di Politica d'Impresa e Innovazione Tecnologica del Centro Studi - a riprova di quanto oggi sia importante credere nei propri progetti per trarne da essi reali occasioni lavorative».

Valutare i rischi e la fattibilità economica di un'idea imprenditoriale è oggi di vitale importanza, come è altrettanto utile confrontarsi con esperti del settore e istituzioni locali, al fine di creare una rete in cui ciascuno possa diventare un anello di congiunzione di un disegno più vasto, teso alla crescita della Basilicata, ricca di giovani talenti e di idee.

In occasione della manifestazione Raffaele Liberali, Assessore Regionale alle Politiche di Sviluppo, Formazione e Ricerca ha sottolineato quanto sia utile che i



L'iniziativa di Politeia

giovani lucani abbiano la possibilità di fare esperienze all'Estero e, una volta acquisite competenze specifiche, ritornino per dare un valore aggiunto alla nostra terra che ha un enorme potenziale.

Sulla stessa linea si è indirizzato l'intervento di Michele Ottati, Assessore Regionale alle Politiche Agricole e Forestali, che ha rimarcato, inoltre, l'urgenza di riforme nel settore agricolo e forestale a partire dal

ridimensionamento di strutture come i Gal e ha ribadito la necessità di attuare un monitoraggio più capillare sugli investimenti locali e sulla loro ricaduta in termini di occupazione e produttività. «Bisogna puntare sul marketing - dice Ottati - dobbiamo essere più competitivi. Occorrono professionalità specifiche in grado di far conoscere all'esterno il nostro territorio e i suoi prodotti».

«Speriamo che il nuovo piano di sviluppo rurale possa puntare sulla certificazione alimentare - dice Mariangela Ricci Esperta di Sviluppo Rurale del Centro Studi Politeia - in Basilicata, oltre ai prodotti agroalimentari tipici, esisto-

no produzioni certificate DOP e IGP».

Puntare sulla qualità alimentare locale significa mettere in moto il turismo. Negli ultimi anni, infatti, sono nati in Regione numerosi agriturismi, bed and breakfast e fattorie didattiche che accrescono il potenziale del settore ricettivo regionale.

Al dibattito sono seguite le testimonianze di due giovani che hanno creduto e continuano a investire in Basilicata: Ivo Marino e Vita Guglielmi. L'entusiasmo nel raccontare un percorso che li ha condotti a mettersi in proprio con lodevoli risultati, è un segnale estremamente positivo.

Marino, insieme a cinque

studenti universitari di informatica, ha dato vita a una piattaforma web, denominata Cervellotik in grado di risolvere i problemi legati allo studio in genere o al superamento di un esame universitario. Tramite la piattaforma si può entrare in contatto con professionisti di varie discipline in grado di fornire assistenza gratuita. Questo luogo virtuale d'incontro tra studenti e tutor ha avuto il sostegno di BI CUBE, l'incubatore d'impresa di Basilicata Innovazione.

La serata si è conclusa con la consegna dei diplomi agli allievi dei Master di specializzazione promossi dalla Fondazione Abacus.

Angela Salvatore

Antonio Miele alla guida di Rete Imprese «Non smantellare le Camere di commercio»

CAMBIO DELLA guardia a R.E. Imprese Italia della provincia di Potenza: Antonio Miele (Confartigianato) subentra a Prospero Cassino (Confesercenti) e resterà in carica per il prossimo semestre.

«Siamo favorevoli alle politiche di efficientamento e razionalizzazione del sistema camerale che riteniamo ancor più necessario alle pm in questa fase di aggravamento dell'«impresa» di fare impresa e pertanto ci batteremo contro lo

smantellamento delle Camere di Commercio: ha affermato il neo presidente.

«La nostra posizione - precisa - è chiara: non condividiamo la riduzione di un terzo e in un colpo solo, a partire da gennaio 2015, dei bilanci delle Camere di commercio senza una loro contemporanea riforma organizzativa e funzionale. Deve essere perciò prima definita la funzione che dovranno svolgere le Camere di commercio, che hanno finora rappresentato uno stru-

mento fondamentale per il sostegno e lo sviluppo delle economie locali, capaci di valorizzare le specificità territoriali oltre che gestire l'anagrafe pubblica delle imprese. Rappresentano inoltre un naturale soggetto di congiunzione tra pubblico e privato, che realizza una forma trasparente di democrazia economica partecipata tra le diverse componenti e categorie dei sistemi produttivi locali. Vogliamo tutelare e preservare queste virtuose caratteristiche».



Il passaggio di consegne

■ **AVIGLIANO** Intervista al vicesindaco Antonio Bochicchio Percorso Mariano, l'amministrazione respinge l'accusa di abbandono

IN QUESTE ULTIME settimane, l'opposizione di Fratelli d'Italia, presente nel consiglio comunale di Avigliano, si è mostrata molto attiva sul piano delle denunce. Con una sequela di comunicati stampa e foto allegati, ha tratteggiato un paese in abbandono e con un'Amministrazione spettatrice e impotente. Quanto risponde al vero? E' la domanda che è stata rivolta al vicesindaco Antonio Bochicchio. La risposta non è stata del tutto scontata. «Oggi ci troviamo di fronte a spiegato Bochicchio - ad un'amplificata e distorta politica di opposizione, tesa a trovare spazi nella comunicazione, tali da garantirne visibilità e protagonismi sterili».

«Ben venga - ha continuato il vicesindaco - l'azione di controllo e di denuncia, che sono una prerogativa dell'opposizione. E' il giusto condimento al dibattito politico-amministrativo e alla democrazia in senso lato, e



Due istantanee del percorso Mariano

rappresenta, in particolare per chi governa, un incentivo a ponderare maggiormente le sue scelte. Ma punto cardine, che presiede a questo ragionamento, è la veridicità dei contenuti della denuncia politica. E' l'ultima, riportata sui giornali locali, riguardante il percorso Mariano «totalmente abbandonato», è falsa. E' il solito tentativo, da parte dell'opposizione, di strumentalizzare qualsiasi vicenda, che si verifica sul nostro territorio, per attri-

buirle un «taglio» politico e polemico. Occulta volontariamente la verità. Una verità che è sotto gli occhi di tutti gli aviglianesi e sarà ben evidente a chi, il prossimo 16, in occasione della processione della Madonna del Carmine, percorrerà quel tragitto. Ogni partecipante potrà constatare personalmente le reali condizioni del camminamento. Sarà anche l'occasione per farsi una giusta opinione, circa l'agibilità di questa opposizione sempre più priva di conte-

nuti e proposte, e intenta a dar vita a spettacoli mediatici, piuttosto che intervenire a dibattiti e confronti su temi importanti per la nostra comunità». A conclusione dell'intervista, il vicesindaco Bochicchio ha rivolto un consiglio - non privo di ironia - agli esponenti di FdI: «Abbandonate la strada del protagonismo polemico. E' una strategia che può rivelarsi fallimentare, determinando la perdita dei vostri consensi già scarsi».

Enzo Ciaps

TITO

Scoppia una condotta

A CAUSA DI uno scoppio improvviso sulla condotta di via Montevergine, verificatosi nella tarda serata di mercoledì, Acquedotto Lucano ha dovuto sospendere l'erogazione idrica nelle vie Nuova, Nuvolesse, Montevergine e Le Mimose di Tito. I tecnici di Acquedotto Lucano si sono recati immediatamente sul posto e, nonostante le condizioni di scarsa visibilità notturna, hanno cominciato i lavori di scavo che sono proseguiti nella notte e nella mattinata di ieri. Dalle prime ore del mattino di ieri sono state messe a disposizione dell'abitato due autobotti che hanno stazionato in via Nuvolesse e via Le Mimose. I lavori di riparazione dello scoppio sulla condotta distributrice principale si sono protratti fino al pomeriggio inoltrato e dopo le operazioni di lavaggio delle condotte da parte degli operatori della vigilanza igienica di Acquedotto Lucano e il ripristino regolare dell'erogazione idrica è stato garantito a partire dalle ore 20.

NOTAI CATTOLICI

Il programma del direttivo

IL PRIMO CONSIGLIO direttivo dell'associazione Notai Cattolici (per Potenza è intervenuta Adele Cristalli De Bonis) ha chiuso il suo primo appuntamento romano tracciando un bilancio dell'avvio della propria attività, delineando punti strategici e operativi. Si tratta di progetti per il sociale, che unisce il mondo notarile a quello cattolico, assistenza nelle carceri e nelle parrocchie, la creazione di due commissioni di studio permanenti, una statica (studio di tematiche di interesse cattolico e notarile) e una dinamica (approfondimento tecnico delle tematiche), l'istituzione di una borsa di studio per ragazzi meritevoli e meno fortunati che intendono avvicinarsi agli studi notarili, uno spazio sui quotidiani per mettersi a disposizione di chi ha questi da risolvere. L'associazione, dopo tre mesi dalla sua costituzione, sta acquisendo grandi consensi con la promozione di iniziative volte all'avvicinamento del notaio al popolo.

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRE

Laurenzana
e Nova Siri

potenza@quotidianodelsud.it

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

LAGONEGRE

Il tribunale quasi tutto digitale

Telefoni per videoconferenze e maggiori implementazioni sul piano telematico

LAGONEGRE - Proseguono a spezzoni i lavori di ristrutturazione negli edifici che ospitano il nuovo Tribunale e la Procura della Repubblica di Lagonegre.

Questa settimana è stata la volta del cablaggio dell'aula Nigro, una delle quattro deputate ad ospitare le udienze dei procedimenti penali e di quelli celebrati dal giudice monocentrico assoluto. La Nigro, che si trova al secondo piano dell'edificio, era già stata adibita ad aula di massima sicurezza durante l'accorpamento con il foro di Sala Consilina e dotata di tutte le attrezzature necessarie, dalle celle metalliche per i detenuti alla parete separatoria tra palchi destinati al pubblico e lo spazio riservato agli avvocati e al personale in servizio.

Adesso tutti i banchi dei legali e dei magistrati sono stati dotati di telefoni corredati di protocollo Voip (acronimo per voce over internet protocol) che consentiranno



Il tribunale di Lagonegre

di tenere sedute in conferenze call, interrogatori e consultazioni a distanza.

«Si tratta di una novità assoluta per il nostro Tribunale - ha commentato il presidente Matteo Claudio Zarrella - che si pone in scia con quel processo di modernizzazione che ho fortemente

voluta e che sto strenuamente tentando di supportare: per la stessa ragione ho ritenuto opportuno affidare l'implementazione del processo telematico, entrato in vigore il primo luglio scorso e già perfettamente avviato, ai giovani colleghi che sono venuti ad arricchire il no-

stro organico grazie alle ultime nomine del Ministero».

Tra le altre novità tecniche, l'installazione di un impianto di videoconferenza - trasferito dal tribunale di Sala Consilina - che servirà per celebrare i processi a detenuti in regime di 416 bis, ad ascoltare collaboratori di giustizia a distanza e per l'audizione di testi evitando traduzioni e riducendo al minimo i relativi costi e pericoli per l'ordine pubblico; ancora, si potranno svolgere udienze in cui sono coinvolti minori tutelando l'assoluta anonimato degli stessi e finché effettuate le verifiche previste dalle rogatorie internazionali, in collegamento con le case circondariali o con le sedi giudiziarie italiane e straniere di volta in volta interessate. «È una grande scommessa per la nostra piccola realtà - ha concluso il presidente Zarrella - ma sono convinto che il tempo mi darà ragione».

Fabio Falabella

Riforma giudiziaria L'incontro tra avvocati e il presidente Zarrella

LAGONEGRE - Sebbene siano passati ormai dieci mesi circa da quando è entrata in vigore la legge 115/2012 che aveva lo scopo di riscrivere l'intera geografia giudiziaria italiana attraverso la soppressione e/o l'accorpamento di sedi periferiche e distaccate, non sono state del tutto superate le frizioni.

Allora l'ordine degli avvocati della cittadina del Vallo di Diano, e gran parte del personale tecnico-amministrativo che rifiutava il trasferimento in blocco, si era messo di traverso rendendo particolarmente difficoltose le operazioni di trasferimento e assegnazione delle pratiche e finanche il semplice spostamento dei fascicoli provenienti dagli archivi. E così è bastato che sui media nazionali sia stata paventata la possibilità della emanazione di un decreto del Consiglio dei Ministri che correggesse parzialmente il disposto della 115/2012, per lo meno ove si siano riscontrate particolari criticità, per riaccendere il contenzioso e far sì che alcuni legali campani abbiano già avanzato richiesta in tal senso al Ministero, adducendo a motivazione l'impossibilità di celebrare tutte le udienze in maniera puntuale nella nuova sede lucana. A questo proposito si è tenuta una riunione nella mattinata di mercoledì tra i rappresentanti degli avvocati e il presidente del Tribunale, Matteo Claudio Zarrella; caustico e distaccato il suo commento a margine dell'incontro: «purtroppo l'Italia è un paese in cui può succedere di tutto - ha dichiarato - basta che cambi il quadro politico e vengono messe in discussione riforme e misure pure ritenute generalmente necessarie: ad ogni modo ritengo che bisogna parlare sulla base dei fatti e, al momento, non c'è nulla di concreto, si tratta solo di indiscrezioni fomentate a mio parere in maniera infondata, indebita e strumentale».



Matteo Claudio Zarrella

fa. fa.

LAURIA È il titolare di una ditta di autotrasporto con sede a Polla Truccava i registri della sua società la Finanza sequestra 630mila euro in beni

LAURIA - Evasione fiscale, sequestrati beni e depositi bancari ad un uomo di 61 anni. L'attività di polizia giudiziaria avviata successivamente a quella di polizia tributaria si è sviluppata anche attraverso una serie di accertamenti patrimoniali e finanziari.

L'indagato è originario di Lauria mentre la società ha sede a Polla. A conclusione di una complessa attività investigativa, avviata d'iniziativa e sviluppata sotto la direzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lagonegre, i finanzieri di Sala Consilina hanno dato esecuzione ad un decreto del Gip del Tribunale di sequestro di beni e disponibilità finanziarie, per equivalente, sino al raggiungimento della somma di euro 622.665,93 nei confronti di una società della provincia di Salerno operante nel settore di impianti ecologici e segnaletici.

La società è legalmente rappresentata dal lauriota che detiene il 90% delle quote sociali mentre il restante 10% è nelle mani di un altro cittadino sempre di Lauria. La società esercita attualmente attività di autotrasporto merci in conto terzi e costruzioni edili mentre prima ha effettuato attività di gestione e manutenzione di impianti stradali, segnaletica, illuminazione ed esecuzione di opere stradali. Il legale rappresentante ha in parte occultato le scritture contabili non consentendo il riscontro delle movimentazioni registrate in particolare i registri Iva acquisti e fatture passive.

L'evasione era stata scoperta

a seguito di controlli sull'attività aziendale e sulla dichiarazione annuale degli anni 2011, 2012 e 2013 ove ha operato indebita compensazione, ottenendo risparmi d'imposta. I successivi accertamenti, hanno permesso di passare al setaccio tutti i rapporti bancari intrattenuti dalla società e dall'amministratore protettore, individuando e sequestrando beni e depositi presso diversi istituti di credito sparsi sull'intero territorio nazionale fino alla concorrenza degli importi oggetto di evasione.

Emilia Manco



Una volante della Guardia di finanza

Il programma della tre giorni che partirà il 25 luglio tra letteratura, musica e trekking L'estate di Viggianello per riscoprire la montagna

VIGGIANELLO - Si terrà dal 25 al 27 Luglio a Viggianello la seconda edizione di "Uomini e cime. Passaggi d'autore sul Pollino". Un evento organizzato dall'amministrazione comunale, che mette insieme letteratura, attività outdoor, enogastronomia di qualità e musica popolare. A fare da cornice le meravigliose montagne del Parco Nazionale del Pollino e il centro storico di Viggianello tra i Borghi più belli d'Italia. Il programma prevede le presentazioni di tre libri che saranno curate da Angelo Oliveto, da Maria Gabriella Conte, da Michele Trecca e Margi De Filpo. Inizia il 25 Luglio Fabio Amendolara con "Il segreto di Anna. Inchiesta su un suicidio sospetto"



Il borgo di Viggianello

alle ore 18.00 presso l'anfiteatro comunale di Viggianello. Il 26 Luglio c'è Pino Aprile con "Il Sud Puzza. Storia di vergogna e d'orgoglio" sempre alle 18.00 e sem-

pre nell'anfiteatro comunale, a seguire il concerto del gruppo musicale Gli Uomini delle Valli. Il 27 chiude Valentina Camerini con "Il secondo momento miglio-

re" alle 18.00 presso l'ingresso sentieri Cerri secolari - Pastorsio Viggianello, subito dopo concerto del gruppo musicale Taran-tanovà.

Gli autori invitati scriveranno un reportage su un quotidiano nazionale e lasceranno in omaggio un racconto sui luoghi visitati partecipando, insieme al pubblico, alle attività collaterali del festival e raccogliendo impressioni e scritture dal pubblico. Protagonista assoluto del festival, come anticipato, è il pubblico che oltre a partecipare alle attività laboratoriali in alta quota, scambiando idee e opinioni con gli autori, potrà redigere scritti sulla "montagna" che saranno poi raccolti e pubblicati in un volume.

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO
Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ RIPACANDIDA La struttura dedicata a Sant'Antonio è ancora recuperabile

Il Fai per la riapertura della chiesa

Centinaia di firme inviate al vescovo tramite il Fondo ambiente italiano

RIPACANDIDA - Nei mesi scorsi nel piccolo centro del Vulture è stato costituito un comitato cittadino a favore della riapertura della Chiesa di Sant'Antonio, chiusa al culto da tanti anni per pericolo di crolli.

Alcune forme di proteste pacifiche, come un corteo partito dalla chiesa madre con manifesti inneggianti la riapertura di questa chiesa, hanno portato all'attenzione questa chiesetta di Sant'Antonio (già chiesa di San Bartolomeo), costruita nell'XI secolo sopra una roccia sui resti di un torrione longobardo nel centro storico del paese. A promuovere l'interessamento per questa chiesa, il presidente di questo comitato pro-chiesa di Sant'Antonio, Donato Chiarito, che fino a pochi anni fa si adoperava a proprie spese per tenerla aperta. Un sostegno per la sua riapertura è venuto anche dal Fai (Fondo Ambiente Italiano) che ha inserito nel sito: "I Luoghi di Culto" la chiesa di Sant'Antonio di Ripacandida, dove ogni persona può dare il suo contributo con una votazione.



In alto la piccola chiesa e i cittadini riuniti in un comitato per la riapertura del luogo di culto

«La chiesa, a navata unica», riferisce Donato Chiarito, «è stata rinnovata nel 1700 e sta rinnovata nel soffitto e negli intonaci. Sotto l'intonaco sono state rinvenute tracce di antiche pitture murali e un'immagine di Sant'Antonio Abate, oggi purtroppo perdute. Il campanile attuale risale all'anno Mille, quando fu costruita una tor-

re con funzione di avvistamento, dalla forma quadrata, poi convertita in campanile. Si accede alla chiesa attraverso una scala recintata da un'inferriata lavorata. La pianta è costituita da tre navate, a destra sono posti quattro altari e a sinistra tre, nella navata centrale è presente un altare pregiato in stile Barocco. Fino agli anni sessanta la chiesa veni-



va gestita da una confraternita e precedentemente da dei monaci; sul finire della Seconda Guerra Mondiale fu luogo di un piccolo scontro tra cittadini ripacandinesi, insieme al prete dell'epoca, e alcuni soldati tedeschi in ritirata dal sud Italia.

La chiesa possiede numerose statue di santi e un piccolo organo del Settecento

abbandonato all'incuria sopra alla cantoria in legno dietro l'altare. È noto che nella chiesa erano presenti numerosi quadri antichi di cui non si hanno più notizie; sulla parete esterna, a sinistra della facciata, si vede un affresco raffigurante Cristo morto tra le braccia della Madre ai piedi della croce, signora la data della sua realizzazione. Seguen-

do la strada si arriva nella parte posteriore dell'edificio, dove sorge un grande arco in pietra con una fontana. Della chiesa dà un cenno Giustino Fortunato in uno dei suoi scritti. Dalla fine degli anni ottanta la chiesa è stata man mano abbandonata, per diminuzione della popolazione e per l'assenza di sacerdoti. Fra 2007 e 2011, la chiesa tornò a breve vita, per merito di alcune persone del quartiere, che organizzavano funzioni nelle occasioni più importanti, riscoprendo alcune tradizioni e festività. Oggi purtroppo la chiesa di Sant'Antonio è chiusa, per le scarse condizioni di agibilità, peggiorate nel tempo, anche a causa del fatto che negli ultimi anni non è stato fatto nessun lavoro di manutenzione. L'edificio soffre di gravi problemi di sicurezza e di una condizione di abbandono. Abbiamo raccolto centinaia e centinaia di firme ed inviate al presidente della giunta Regionale ed al Vescovo per un reale interessamento di questo luogo di culto».

Lorenzo Zolfo

■ MELFI I carabinieri impacchettano numerosi alimenti esposti al banco frigo

Nuove convalide di sequestri dei Nas

questa volta tocca all'Eurospin

MELFI - Una nuova ordinanza dirigenziale conferma il sequestro temporaneo di diverse derrate alimentari dell'Eurospin di Melfi, gestito dalla Maiora srl, in via Aldo Moro. Si tratta dell'ennesima conferma di un sopralluogo dei Nas stavolta effettuato il sette luglio. Qui i carabinieri hanno proceduto ad un sequestro amministrativo di diversi prodotti alimentari confezionati sottovuoto in buste trasparenti ed etichettati senza data di scadenza, ditta di produzione, lotto o data di produzione. In altri casi invece i prodotti sono stati trovati senza alcuna etichetta. Tutti questi prodotti erano già pronti per la vendita. In particolare si tratta di: 800 grammi di pecorino grattugiato, 600

grammi di pecorino a pezzi, 500 grammi di formaggio trenta, un chilo e 600 grammi di galbanone, 17 chili in confezioni sottovuoto perfettamente sigillate di vario peso di fondi di prosciutto cotto e crudo, porchetta, salame Napoli e Milano, tacchino, ventricina, coppa di testa, mortadella, pancetta e carpaccio, 6 chili e 600 grammi di pancetta tesa, 3 chili e mezzo di salame stagionato. Oltretutto nel banco frigo del reparto salumeria sono stati rinvenuti confezioni sottovuoto senza etichetta con: due chili e mezzo di coppa di testa, 5 chili e 700 grammi di spianata di Calabria, 1 chilo e 800 grammi di capicolle e 3 chili e mezzo di salame ungherese.

v.p.



Un supermercato

L'artigiano emigrante, Nicola Cefola

che fu immortalato dalla cinepresa di Pasolini

BARILE (PZ) - All'epoca quindicenne studente, uno dei sette figli di Luigi, provetto agricoltore, Nicola Cefola, senza nessuna esperienza recitativa cinematografica e/o teatrale, come quasi tutte le comparse ed i figuranti del celebre film di Pasolini: preferì la Basilicata, in particolare Matera, Castello di Lagopesole, Barile, Melfi, Potenza, alla Palestina da dove tornò scontento da una terra "senza paesaggi e senza personag-

gi" (scrive la studiosa pasoliniana Maura Locantore).

Il famoso Regista friulano di Casarsa, per poter riprendere con la sua macchina da presa "Grace" i tre Re Magi in un'inquadratura d'insieme, preferì incaricare lo scudiero Nicola Cefola (nato a Barile 14 gennaio del 1949 nell'antico quartiere Sheshi del paese e poi emigrato in Svizzera per lavorare oltre tre decenni da artigiano, nella scena dell'adorazione al Bambinello

nella grotta "a cavo orale" (di Pasquale Rella) scoperta dallo stesso Pasolini).

E pur non avendo mai e poi mai recitato o partecipato ad azioni teatrali, lasciando da parte l'asino che, poi, servì per la fuga in Egitto, con passo felpato, sicuro di sé e degno di un professionista del cinema, con in mano un cofanetto contenente i leggendari oro, incenso e mirra, li donò con singolare enfasi alla Sacra Famiglia della Betlemme

barilese.

E Nicola Cefola, dopo ben trentacinque anni trascorsi nella Confederazione Elvetica, dimentico quasi quell'evento artistico, entrando di recente in Pro Loco scoprì la foto di se stesso bambino. Con emozione e tanta nostalgia per quel fermo-immagine, volle a tutti i costi acquistare una copia del "suo" film per visionarlo, di tanto in tanto, con la sua famiglia.

Donato Michele Mazzeo

Iniziativa dell'istituto comprensivo numero 1

Oggi l'ultima giornata

dei campi cittadini per imparare l'inglese



Un momento del "city camp"

LAVELLO - A scuola come nei college inglesi. Cinque giorni in cui l'imperativo è parlare esclusivamente inglese. Nella cittadina dauna le attività didattiche continuano anche d'estate all'insegna dell'imparare divertendosi. Così mentre per la maggior parte degli alunni la prima decade di giugno ha segnato la definitiva chiusura delle lezioni, per alcuni allievi dell'Istituto Comprensivo Statale 1 le attività sono proseguite con l'esperienza di summer school dal sapore anglosassone fortemente voluto dalla dirigente Lucia Scuteri.

Si chiamano City Camps e sono la vacanza studio in inglese nella propria scuola o nella propria città. Scuola ai giovani un'efficace

co "english full immersion" poiché le attività didattiche e ricreative, animate da Tutors anglofoni, stimolano costantemente gli studenti a esprimersi in inglese come se partecipassero a una vacanza studio in Inghilterra.

Nei city camps le competenze vengono stimulate mediante l'approccio ludico con attività tra le più disparate e fantasiose per imparare l'inglese o migliorare le proprie conoscenze linguistiche come un viaggio virtuale a Londra per ammirare il Big Ben, Buckingham Palace, London Bridge e Piccadilly Circus. Oggi è prevista la giornata conclusiva delle attività iniziate lo scorso 7 luglio.

Daniele Masiello

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Ha accompagnato la donna fino alla banca in via La Martella per consegnare fare un assegno Anziana truffata per 4.500 euro

Una polizza non saldata dal figlio, la scusa adottata da un distinto signore

ANCORA una truffa ai danni di anziani in città. I truffatori hanno agito su una signora anziana portando via 4.500 euro.

La tecnica ad opera quasi sempre di un signore distinto di bella presenza, molto educato e ben vestito è sempre la stessa.

L'approccio è quello di vantare una conoscenza con il figlio che ha bisogno di saldare una polizza per poter avere il rimborso e poi presunti ricordi di conoscenza che portano gli anziani ad uno stato confusionale sino al punto di rac-

contare fatti remoti che poi vengono utilizzati dai truffatori nel corso della conversazione. Pochi minuti e poi subito al dunque con la richiesta di soldi.

Una telefonata con disturbo nella comunicazione, sicuramente ad un complice, chesi è qualificato come figlio dell'anziana rassicurandola sull'autenticità della richiesta del denaro.

L'ultima vittima è stata avvicinata nei pressi della sua abitazione e poi invitata a prendere i soldi.

Vista l'indisponibilità della liquidità il truffatore si è reso disponibile ad accompagnare l'anziana in una banca di Via La Martella, dove la donna ha com-

Gli investigatori stanno visionando le telecamere per vedere il truffatore

pilato l'assegno mentre il truffatore l'attendeva in macchina. Poi, minuti di attesa per riscuotere la somma poi la consegna. Dopo aver riaccompagnato la donna a casa il truffatore ha fatto perdere le tracce dileguandosi. Alla donna sono bastati pochi minuti per rendersi conto dell'accaduto ma tanti per permettere agli agenti della questura di Matera per acciuffare il truffatore. Al vaglio degli inquirenti le registrazioni delle telecamere di via La Martella nella speranza di avere indizi utili alle indagini. Un colpo portato avanti con cura e seguendo la vittima che si trovava nel garage della sua abitazione. Anziani attenti alle truffe, è quello che bisogna raccomandare in questi giorni alle tante persone anziane di Matera visto che di episodi del genere se ne registrano in città.

Sembra, infatti, che siano in azione alcuni individui che tentano di raggiungerli addestando gli anziani per strada prima di conquistarsi la loro fiducia e recarsi in casa.

I truffatori preparano il colpo, studiando bene le persone da colpire. La tecnica è quella tipica e più volte denunciata da alcune trasmissioni televisive. Scelto l'obiettivo i truffatori lo avvicinano e con frasi più o meno note del tipo: "Salve, si ricorda sono un amico di suo figlio... ci siamo visti in quel ristorante..." (oppure citano qualsiasi altro posto dove il malcapitato sia stato di recente...) e poi mettono in atto il meccanismo della consegna di denaro, utile ad un presunto parente dell'ignara vittima. Al danno la beffa perché gli anziani quando si rendono conto dell'accaduto vivono un malessere generale nei confronti dei parenti per essere caduti in un tranello ad opera di balordi che sanno prendersi gioco di persone anziane.

Michelangelo Ferrara



I pericoli per gli anziani si nascondono dietro la porta e spesso sotto forma di persone dall'aspetto signorile e cordiale

DOMENICA IN PIAZZA

Firme con Fratelli d'Italia

DOMENICA dalle ore 10 alle ore 13 in Piazza Vittorio Veneto (nei pressi della Mediateca Provinciale) a Matera Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale Basilicata, in collaborazione con i ragazzi del movimento giovanile Gioventù Nazionale, organizza una giornata di mobilitazione a sostegno della campagna nazionale #senzatrete.

«Quattro sono le firme per l'Italia» che chiederemo ai cittadini materani: per il ritiro da tutte le missioni internazionali qualora non vengano liberati i Marò, per la deducibilità completa, in sede di dichiarazione dei redditi, di alcune tipologie di spesa particolarmente gravose per ceti medio e famiglie, per tutelare l'interesse dei minori da ogni tentativo che consenta l'adozione a favore di coppie formate da genitori dello stesso sesso e, infine, per il rilancio dell'area politica di centrodestra attraverso il meccanismo delle primarie per la selezione di candidati e dirigenti».

URBANISTICA

La minoranza pensa a far venir meno il numero poi deve astenersi Via libera all'altra variante di Granulari Pressioni opposte ma i numeri ci sono

E' passata con dodici voti favorevoli, 7 astenuti e 4 contrari la variante di contrada Granulari su richiesta della cooperativa Alessia che permette la costruzione di alcuni alloggi di edilizia popolare in quell'area.

La questione aveva scatenato nelle ultime ore un aspro confronto tra i cittadini del Comitato Santa Famiglia contrari all'intervento e la stessa cooperativa che ne sottolineava la necessità. In particolare una diffida era arrivata dal Comitato ai consiglieri comunali mentre una lettera sulla varianteprotocollata in Comune era giunta ai consiglieri dalla cooperativa Alessia.

«E' incredibile che ci possano essere delle diffide sull'attività e sulle scelte che i consiglieri comunali vogliono o non vogliono nella loro libertà di giudizio mettere in atto» ha spiegato Adriano Pedicini in un intervento sulla questione. Di fatto l'approvazione della variante è sembrata sin da subito in bilico assolutamente soprattutto per i numeri. Il sindaco Adduce ha spiegato chiaramente di fronte ai rischi di riavviare una discussione e di riportare indietro in commissione il provvedimento che «qui noi possiamo decidere se approvare o meno questa variante. Ci sono delle ragioni dei cittadini in quell'area e c'è una proposta di una cooperativa che non può essere ignorata dal



Lo striscione esposto ieri mattina fuori l'aula consiliare del "Il Circo" in via Sallustio

Comune e a cui dobbiamo dare risposte. Quello che non si può fare qui è il mercato, non si può pensare di scendere su questi livelli. Si discute, si danno le spiegazioni dovute e poi si fa una scelta».

Negativo, in coerenza con la posizione di contrasto a qualsiasi variante Michele Paterino che ha sostenuto: «come è possibile che noi oggi stiamo lavorando per un regolamento urbanistico che parla di un massimo di 0,28 di capacità edilizia e noi li arriviamo a 0,40. Per quale motivo non teniamo nemmeno in considerazione i numeri su cui stiamo ragionando». Le

spiegazioni sulla questione sono arrivate e il dirigente ha parlato di numeri «molto vicini in realtà a quel livello lì indicato di 0,28» mentre il sindaco ha spiegato che «lo 0,40 è necessario perché ci sia una sostenibilità dell'opera stessa».

Alla fine nel momento del voto qualche sorpresa ed un simpatico siparietto. Almeno tre consiglieri del Pd infatti sono rimasti fuori, quasi pronti a non votare, in mancanza del loro capogruppo e sono rientrati in aula solo all'arrivo di Alba.

Un segno del complicato rapporto interno al Partito

Democratico. Sorprendente è stata poi la scelta di astensione dell'opposizione. «Eravamo pronti a uscire dall'aula per continuare a discutere la questione e far venir meno il numero legale» ci spiegano i consiglieri d'opposizione da Toto a Manuella, da Vizzello a Tortorelli e Mazzilli, «ma di fronte all'indisponibilità di una scelta del genere da parte dei consiglieri di maggioranza che hanno votato no (Paterino, Morelli, Manicone, ndr) abbiamo scelto di astenerci».

Un no è arrivato anche dal consigliere comunale di Ncd, Silvana Bianculi.

Piero Quarto

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera | 35

Conclusa la gara, si era vicini alla firma del contratto, il ricorso della Sisas ferma tutto

Parcheggi, sospensiva del Tar

Il bando del Comune bloccato: "inibita ogni attività procedimentale in materia"

ARRIVA la sospensiva del Tar sul bando per i parcheggi a pagamento della città di Matera. In attesa della trattazione collegiale della questione programmata per il prossimo 30 di luglio.

La decisione blocca così la definizione del bando di gestione dei parcheggi a pagamento che sembrava arrivare, dopo un iter non privo di alcune sofferenze non di poco conto verso la definizione con la sottoscrizione del contratto.

Adesso però tutto si ferma in attesa della pronuncia nel merito del Tar.

La richiesta che è stata portata avanti in questi mesi dalla Sisas porta all'annullamento con sospensione dell'efficacia del bando di gara per l'affidamento in concessione del servizio di gestione dei parcheggi a pagamento.

Il paradosso in questione sta nel fatto che lo stesso bando è stato vinto dalla Sisas e alla conclusione delle procedure di aggiudicazione mancano solo gli ultimi dettagli con la sottoscrizione del contratto.

L'azienda evidentemente ritiene che i termini del bando e gli obblighi previsti siano eccessivamente gravosi e da qui nasce prima il ricorso al Tar ed oggi la sospensiva all'aggiudicazione in attesa di un pronunciamento nel merito.

Il giudice del Tar «visti il ricorso, i motivi aggiunti e i relativi allegati, l'istanza di misure cautelari monocratiche proposta dal ricorrente, i precedenti cautelari e rilevato che l'anticipazione dell'Udienza di merito disposta alla Camera di consiglio del 19 giugno ha la sua ragion d'essere nello scrutinio delle questioni giuridiche dibattute in giudizio, con definizione delle stesse in questo grado di Giudizio, prima della sottoscrizione del contratto quale cristallizzazione delle situazioni soggettive ed oggettive ad opera dello stesso accoglie



I parcheggi della città di Matera ancora senza un nuovo gestore

la suindicata istanza di misure cautelari urgenti e, per l'effetto, inibisce ogni ulteriore attività procedimentale e/o provvedimento del Comune di Matera in subjecta materia».

Di fatto, anche se la data del 30 luglio per l'esame collegiale della questione è abbastanza vicina si ri-

schia una nuova impasse con l'impossibilità per il Comune di assegnare la gestione del servizio secondo le modalità contenute nel bando.

Un percorso letteralmente ad ostacoli quello del bando dei parcheggi a pagamento che conferma la difficoltà enorme che una macchina ammini-

strativa si trova davanti per la definizione di appalti importanti e di un servizio essenziale soprattutto in una città che punta molto sulle presenze turistiche e che dunque deve incentivare il corretto uso e controllo dei parcheggi a pagamento in città.

p.quarto@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ztl a pieno regime con gli uffici al Comune Presto al piano terra



In municipio presso parte del Comando dei vigili urbani

«ENTRO pochi giorni definiremo l'iter necessario, anche attraverso il reperimento di alcuni fondi economici per completare lo spostamento al Comune di personale che deve curare la questione della zona traffico limitato con un front office che possa essere utile per i cittadini ed aperto alle loro richieste.

E' uno dei prossimi impegni su cui intendo concentrarmi sin dai prossimi giorni».

Il segretario generale del Comune di Matera nonchè dirigente che si sta occupando delle questioni riguardanti la zona a traffico limitato e anche la polizia locale Antonio Fasanella ha spiegato in questi termini al «Quotidiano» il mancato completamento del percorso che riguarda l'applicazione della zona a traffico limitato in città.

«Questa è la principale questione che dobbiamo affrontare e poi ci sono

anche alcune necessità di integrazione tra il sistema che stiamo portando avanti e quello che viene applicato nei Sassi.

Ma si tratta di questioni che comunque si risolvono nel giro di poco tempo.

I lavori? Non credo sia un problema, si tratta di piccoli interventi ma che permetteranno di poterli rivolgere direttamente al personale del Comune e di avere un contatto diretto».

Fasanella esclude poi che ci possano essere, difficoltà o esitazioni da parte del personale del Comando dei vigili urbani a trasferirsi al Comune: «mi sembra che questo non possa essere considerato un problema reale».

Si farà quello che si deve fare senza nessuna difficoltà.

Le esigenze che ci sono portano inevitabilmente in quella direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova edizione con artisti che esporranno le proprie opere

Torna la festa dell'Arte

LUNEDÌ alle ore 10 nel corso di una conferenza stampa presso la Camera di Commercio a Matera, l'associazione «Prima Idea» presenterà la seconda edizione della «Festa dell'Arte».

L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Matera e il Comitato Matera 2019.

L'estemporanea avrà luogo nei giorni 19 e 20 luglio 2014 dalle ore 10 alle ore 24 circa; gli artisti locali, artisti provenienti da tutta l'Italia e artisti stranieri esporranno le loro opere, creando una passeggiata artistica, nella zona storica di Matera (piazza S. Biagio, S. Cesarea e P.zza S. Cesarea).

La manifestazione prevede in serata una serie di appuntamenti grazie all'ausilio di altre discipline: poesia, musica e

body painting. La Festa dell'Arte è l'espressione della creatività nelle diverse forme e vuole rappresentare non solo un percorso creato dagli artisti che si cimenteranno nelle loro arti durante le due giornate ma anche un viaggio emotivo lungo un itinerario fatto di luoghi, di scorci, di incontri, di storia e di tradizioni, di cultura e di arte. Alla conferenza stampa interverranno il presidente della Camera di Commercio di Matera Angelo Tortorelli, il sindaco di Matera Senatore Salvatore Adduce, l'assessore comunale alla programmazione e realizzazione opere pubbliche Nicolo

la Trombetta, il presidente dell'associazione «Prima Idea» Carla Cantore e il vicepresidente dell'associazione Angela Difonzo.



Piazza San Biagio con la chiesa

E' la posizione espressa sulle questioni cittadine dall'Ordine degli architetti «No ad altre cementificazioni, meglio il recupero»

L'ORDINE degli Architetti della Provincia di Matera segue con attenzione l'evolversi del dibattito e delle azioni riguardanti il futuro urbanistico della città dei Sassi e manifesta preoccupazione per il prevalere di scelte che, «a volte in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, sembrano andare nella direzione di ulteriori cementificazioni a discapito di azioni di recupero, riuso edilizio e di freno al consumo di suolo» viene spiegato in una nota a firma di Francesco Gioia presidente dell'ordine degli architetti della città di Matera.

«La città è da ritenersi come entità organica nelle sue componenti e pertanto dovrebbe essere pensata e programmata

secondo una visione strategica complessiva e condivisa che al momento non si percepisce, preferendo interventi in deroga o concepiti settorialmente e trascurando serie azioni tese alla riqualificazione funzionale ed ambientale nonché al recupero del patrimonio edilizio esistente» viene ancora aggiunto dall'ordine degli architetti.

«La cultura europea più avanzata ha da tempo concepito lo sviluppo della città attraverso la riqualificazione ambientale e dei servizi piuttosto che con ulteriori allargamenti del tessuto edificato anche per non confliggere con le doverose azioni di recupero delle periferie, vero banco di prova di concrete ed inno-

vative politiche di inclusione sociale e di adeguate offerte di spazi collettivi, abitazioni ed aree produttive.

Rispettosi dei ruoli di ognuno e della legittimità di proporre linee di sviluppo territoriale, gli Architetti auspicano che tutto ciò si persegua con la messa a punto di chiari ed esaurienti strumenti urbanistici» conclude l'architetto Francesco Gioia, presidente, «perseguendo il massimo livello di coinvolgimento professionale, di partecipazione e di condivisione delle scelte che condizioneranno fortemente, negli anni a venire, la trasformazione non solo fisica della città ed il suo ruolo nel panorama nazionale ed internazionale».



Il Mulino Alvino oggetto di contesa urbanistica

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it



PISTICCI Il Comune aveva segnalato i disagi causati dal maltempo La Regione ripulisce fosso La Guardiola

PISTICCI - «A seguito degli eccezionali eventi meteorici che hanno interessato la Regione Basilicata e in particolare l'area del Metapontino nel dicembre scorso, il Comune di Pisticci - si legge in una nota - ha segnalato tempestivamente la totale occlusione del canale Fosso La Guardiola, causata dalla folta vegetazione e dall'accumulo di detriti, e il pericolo di esondazioni, con conseguenti pericoli per la pubblica e privata incolumità, chiedendo al dirigente dell'Ufficio Difesa del Suolo della Regione Basilicata Ing. Gerardo Calvello l'immediata esecuzione di un intervento di pulizia e di ripristino

del fosso La Guardiola. Il sopralluogo da parte dei tecnici della Regione Basilicata, guidati dall'Ing. Gerardo Calvello, ha rilevato - si legge ancora - diffusi allagamenti dei terreni circostanti e danni alla viabilità e alle attività produttive della zona provocati dall'esondazione del canale. E' stato quindi, disposto immediatamente l'avvio dei lavori per il ripristino della funzionalità idrica dell'alveo del canale eliminando della vegetazione e svuotamento del materiale fangoso depositato per un tratto della sua lunghezza di circa 1,2 Km.

provinciamt@luedi.it



Fosso La Guardiola dove nei giorni scorsi è stato chiesto un intervento per ripulire i canali



PISTICCI I fatti risalgono al 2009 e riguardano gioielli venduti a un compro oro Evaso ai domiciliari, torna in carcere Pregiudicato 27enne arrestato dai carabinieri. Deve scontare due anni

PISTICCI - Gli arresti domiciliari proprio non gli piacevano e così un pregiudicato di 27 anni è stato arrestato dai carabinieri di Pisticci che hanno eseguito un'ordinanza emessa nei suoi confronti.

L'uomo era sottoposto a sorveglianza speciale e deve scontare due anni di reclusione e pagare una multa di 516 euro.

A suo carico una sentenza definitiva emessa dal Tribunale per fatti che risalgono al 2009.

Il giovane aveva venduto dei gioielli ad un compro oro di Matera.

Tentando una difesa dopo essere stato arrestato, il 27enne sostiene che nello stesso giorno in cui si era verificato l'episodio aveva prestato i suoi documenti ad uno sconosciuto che, a sua volta, si era recato nel negozio di compravendita di preziosi e aveva esibito la carta d'identità.



Operazione dei carabinieri di Pisticci. Arrestato un 27enne che deve scontare due anni di carcere dalla propria abitazione.

In seguito alla recente operazione dei carabinieri, l'uomo è stato trasferito nel carcere di Matera.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

re già sottoposto a sorveglianza speciale.

In più occasioni l'uomo aveva violato la restrizione ed era stato arrestato sempre dal personale del comando dei carabinieri di Pisticci, uscendo di sera

dalla propria abitazione.

In seguito alla recente operazione dei carabinieri, l'uomo è stato trasferito nel carcere di Matera.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISTICCI Interventi per 115 mila euro Sicurezza nelle scuole presto i lavori alla Caggiani

POMARICO - In arrivo i lavori per le scuole elementari. Il 20 giugno scorso, gli uffici del Comune hanno fatto partire la procedura aperta, approvata lo schema del bando di gara, il disciplinare e nominato la Commissione giudicatrice per i «Lavori di messa in sicurezza e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali, della Scuola Primaria F. Caggiani». Quindi l'opera dovrebbe essere in dritta d'arrivo, ovvero non dovrebbe mancare poi molto all'apertura dei cantieri. Il progetto esecutivo, come spiegato all'epoca, fu approvato a luglio 2012.

Per un importo complessivo (cifra del finanziamento pubblico destinato) di 115 mila euro. E la realizzazione sarà portata a compimento grazie ai fondi regionali del «Programma straordinario stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico finalizzati alla messa in sicurezza e alla prevenzione e riduzione del rischio (...)». L'importo totale a base d'asta raggiunge circa gli 89 mila euro. Il termine di presentazione delle offerte è stato fissato per il 14 agosto alle ore 12, mentre l'apertura delle stesse avverrà il 25 agosto.

n.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISTICCI Trattamenti contro la presenza di ratti, zanzare ed erbe infestanti Disinfestazione e derattizzazione al via



PISTICCI - L'assessore all'Ambiente del Comune di Pisticci, Dr. Pasquale Grieco, ha spiegato che sono stati avviati interventi di disinfestazione adulticida, larvicida e di derattizzazione nonché interventi mirati sulla Pietraria officinalis. L'azione è prevista nei centri urbani del territorio comunale.

Le attività saranno effettuate secondo il programma predisposto che è consultabile presso il portale web del comune di Pisticci: www.comune.pisticci-mt.it.

Si tratta di trattamenti finalizzati al contrasto della diffusione di ratti, zanzare ed erbe infestanti, i quali saranno effettuati prestando particolare attenzione alle aree storiche, dove maggiore è la concentrazione di erbe infestanti spontanee capaci di produrre allergeni, ipersensibilità e malessere in persone particolarmente predisposte.

Tanto al fine di garantire i livelli di vivibilità del territorio.



Al via disinfestazione in tutte le aree principali di Pisticci

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

39

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it



Domani a Montescaglioso si terrà l'assemblea per fare il punto sulla situazione Il comitato Terre joniche non molla Oggi incontro alle ore 9 per sottolineare ancora i temi rimasti irrisolti

BERNALDA - Il Coordinamento del Comitato per la Difesa delle Terre Joniche si riunirà oggi alle 9 a Matera presso la saletta conferenze nel Palazzo della Provincia di Matera per discutere l'ordine del giorno che riguarda lo stato del confronto con la Regione Basilicata sulla piattaforma presentata, le risposte della Regione Basilicata dopo la lettera aperta del portavoce del Comitato al Presidente della Provincia, lo stato della mobilitazione straordinaria per ottenere risposte dopo i primi 50 giorni, convocazione della tre giorni di Forum a Bernalda fra il 26 e il 28 luglio 2013 e delle iniziative di preparazione. Si parlerà inoltre delle decisioni su quali iniziative assumere se entro il 28 luglio non saranno arrivate le risposte da parte della Regione Basilicata.

Al termine della riunione alle 11, sempre presso



Alcune delle iniziative del Comitato Terre Joniche

la saletta Conferenze al Piano Terra del Palazzo della Provincia di Matera, il coordinamento del Comitato per la Difesa delle Terre Joniche terrà una conferenza stampa per dare conto delle decisioni assunte e per illustrare nei dettagli l'iniziativa di mobilitazio-

ne che coinvolgerà Montescaglioso per l'intera giornata di sabato 12 luglio e che sarà recuperata con modalità simili in altri comuni dell'area colpita entro la data del 28 luglio, quando si terrà l'assemblea in cui è invitato il Presidente della Regione Mar-



cello Pittella nella quale il comitato prenderà atto se le attese di risposta saranno soddisfatte o meno.

L'assemblea del Comitato Terre Joniche è convocata sabato 12 a Montescaglioso alle ore 21 in Piazza ed in quella occasione saranno assunte ulteriori deci-

sioni sulle iniziative in corso.

L'assemblea concluderà una intera giornata di iniziative a Montescaglioso in cui la mattina sarà eseguito un volantinaggio porta a porta e il pomeriggio si terrà un incontro con le associazioni e le or-

ganizzazioni di Montescaglioso.

Tra le misure proposte dal comitato c'è il Contratto di Fiume (nelle forme che andranno definite almeno per la parte delle foci) ovvero uno strumento di programmazione negoziata condivisa che coinvolgendo i diversi attori realizza la partecipazione ad un piano di gestione delle attività umane e dei bacini idrografici a rischio.

Un gruppo di lavoro si occuperà, inoltre, di organizzare nel prossimo mese di settembre, la conferenza regionale per la prevenzione delle alluvioni. Il gruppo viene formato da livelli tecnici ed esperti individuati dalla Presidenza della Giunta fra i suoi dirigenti ed aperto alla partecipazione di esperti proposti dalle associazioni attive sul territorio e nel settore.

provinciam@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **ROTONDELLA** Finora le ricadute sul territorio e l'accesso alle gare sono state scarse

«Più spazio al nostro territorio»

Confapi chiede alla Sogin di coinvolgere le imprese locali nei lavori di dismissione

MATERA - Il presidente di Confapi Matera, Enzo Acito, ha chiesto un incontro al nuovo amministratore delegato di Sogin SpA, Nicola Casale, per discutere delle reali possibilità di coinvolgimento delle imprese di Rotondella negli appalti di lavori, servizi e forniture presso l'impianto Itrec di Trisaia.

Nella lettera, inviata anche al responsabile dell'impianto di Trisaia Edoardo Petagna, e al sindaco di Rotondella Vito Agresti, il presidente di Confapi evidenzia che il piano di committenza per i lavori di dismissione del sito Itrec

di Rotondella rappresenta un'importante opportunità per le imprese locali.

Tuttavia, finora la forte limitazione delle condizioni di accesso alle gare ha prodotto una scarsa ricaduta sul territorio dei lavori di dismissione del sito.

Tra Sogin e Confapi Matera esiste un protocollo d'intesa che instaura un rapporto di collaborazione e corrette relazioni tra la Spa governativa e l'associazione imprenditoriale, con lo scopo di creare nel tempo maggiore valore per le imprese locali e per il territorio in generale.

Per l'associazione è importante coinvolgere le imprese del territorio in un'opera di informazione e formazione dei lavori da effettuare, del sistema di qualificazione e delle procedure di gara. Confapi Matera auspica, tuttavia, che le imprese locali siano maggiormente coinvolte, quando sussistono i requisiti tecnici ed economici per partecipare alle gare d'appalto, nel pieno rispetto del codice degli appalti e del regolamento di qualificazione proprio di Sogin.

Conosciuti i piani di committenza, Confapi chiede la suddivi-

sione degli appalti in lotti più piccoli e, soprattutto, la previsione di criteri di qualificazione non preclusivi per le imprese del territorio.

Inoltre, Confapi chiede che, data la discrezionalità che la legge concede negli inviti per determinate procedure di gara, Sogin inviti un numero più elevato di imprese del territorio rispetto al minimo previsto per legge, al fine di garantire una piena e leale concorrenza e qualità, dando a tutti gli operatori locali l'opportunità di concorrere.

provinciam@uedi.it



Il presidente di Confapi, Enzo Acito



Un momento dell'incontro

Presentato il libro dell'arcivescovo emerito a 19 anni dalla scomparsa dello scrittore Tursi ha ricordato la figura di Albino Pierro

TURSI - Nei giorni scorsi, Gerardo Pierro arcivescovo emerito di Salerno ha presentato uno scritto "Ricordando Albino Pierro - a 19 anni dalla morte". Lo ha fatto nella sala parrocchiale Benedetto XVI con un convegno organizzato da Francesco Ottomano, presidente del "Parco Letterario Albino Pierro". Prima aveva celebrato messa in cattedrale assieme a mons. Francesco Nolè attuale vescovo della diocesi e ai parroci don Battista Di Santo e don Giovanni Lippolis. Mons. Pierro aveva conosciuto il poeta tursitano anni prima, quando era stato vescovo della diocesi tursitana dal 1981 al 1986 e aveva ospitato nella cattedrale di Tursi un conve-

gno sulla poesia dialettale del poeta Albino Pierro, organizzata il 30 e 31 ottobre del 1982 dal compianto notaio Mimi Latrecchina. Tra il poeta e il vescovo Pierro si era sviluppata una fraterna amicizia, interrotta soltanto dalla morte del poeta avvenuta a Roma il 23 marzo del 1995. Dopo la messa si sono recati nella sala, dove è stato proiettato un filmato che Nicola Crispino realizzò nel 1982, in occasione del convegno. Dopo il filmato ci sono stati i saluti del presidente Ottomano. Al tavolo dei relatori c'erano oltre ai vescovi Pierro e Nolè, il sindaco di Tursi Giuseppe Labriola, il prof. Francesco D'Episcopo docente di letteratura ita-

liana all'Università Federico II di Napoli. Ha condotto i lavori don Giovanni Lo Pinto, che ha ricordato quando nel 2010 nel santuario di Anglona era stata posta su un quadro la poesia "Vene Maronna" scritta dal poeta Pierro. Il sindaco Labriola ha ringraziato Nicola Crispino, perché «Costituisce un punto di riferimento della cultura storica tursitana e ha ricordato il notaio Mimi Latrecchina, allora presidente dell'associazione "Amici di Tursi"». Il sindaco ha annunciato che realizzerà un busto di bronzo dedicato al poeta Pierro e che sarà messo nella piazza principale di Tursi. Il prof D'Episcopo ha ricordato il poeta, "persona sospesa tra

realtà e sogno". Ha ricordato il mancato premio Nobel e la laurea honoris causa in lettere ricevuta all'università di Basilicata. Lo ha paragonato ai poeti Omero e Borges. Mons. Nolè ha sottolineato il fatto che man mano che passa il tempo si scopre la grandezza del poeta Pierro, che ha nobilitato il luogo dove è nato. Poi ha parlato il prof. Mario Senatore che ha recitato una poesia dal titolo: "Lucano in cammino" e una poesia dedicata a mons. Pierro. Ottomano ha annunciato l'affissione di alcune targhe con su scritte le parole delle poesie di Pierro.

Salvatore Martire
provinciam@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 11 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

40

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

Laurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ MONTALBANO Manifestazione a favore di famiglie composte da donne e uomini Sentinelle domani in piedi in piazza

MONTALBANO - Domani alle 20,30, in Piazza Vittoria si terrà la veglia silenziosa di Sentinelle in piedi.

Si tratta, spiegano in una nota gli organizzatori dell'iniziativa, di un comitato nazionale, apolitico e aconfessionale, che in molte città d'Italia sta tenendo veglie silenziose di un'ora, leggendo un libro, in piazze centrali e, possibilmente, nei pressi di un luogo istituzionale per denunciare i rischi derivanti da proposte di leggi che hanno comin-

ciato l'iter parlamentare e che, se approvate, minerebbero alla base l'istituzione - famiglia così come concepita dalla Costituzione, cioè la famiglia fondata sull'unione tra uomo e donna e proiettata verso la procreazione.

In particolare, gli obiettivi delle manifestazioni di Sentinelle in piedi consistono nel sensibilizzare la comunità sugli esiti negativi per la libertà di espressione del Ddl "Scalfarotto" contro l'omofobia che, in caso di approvazione, renderebbe reato il

semplice pronunciarsi a favore della famiglia naturale.

Inoltre si vuole sollevare anche il problema dell'equiparazione tra unioni di omosessuali e la famiglia costituita da un uomo e donna, equiparazione ritenuta contraria alla "morale naturale" e del tutto infondata dal punto di vista scientifico.

Il portavoce provinciale, Franco De Nittis ha dichiarato al riguardo: «In silenzio vogliamo far sentire forte la voce della coscienza per dire sì al ri-

spetto delle persone omosessuali e all'applicazione delle leggi in vigore che già puniscono le violenze agli omosessuali.

Anche soprattutto - prosegue Franco De Nittis - per dire sì alla tutela e promozione della famiglia formata da un uomo e da una donna e allo snellimento delle norme sulle adozioni da parte di coppie (Madre/Padre) perché ogni bambino ha diritto ad avere una famiglia così come il Diritto naturale e la nostra stessa Costituzione prevedono; infine



Una manifestazione di Sentinelle in piedi

per dire sì alla libertà di opinione e di espressione su anche su questi temi. Non andiamo in piazza "contro" qualcuno ma positivamente "per" ribadire

la bellezza della famiglia naturale e il suo ruolo insostituibile per ogni società a misura d'uomo.

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MONTALBANO «Altri lavori pubblici avrebbero bisogno dell'attenzione del sindaco»

«Azione politica che lascia perplessi»

Gioia e Castellucci del Gruppo misto contestano anche il silenzio dell'opposizione

MONTALBANO - Continua imperturbato e convinto nella sua "battaglia di civiltà" con sciopero della fame, ormai al decimo giorno, Enzo Devincenzis, sindaco di Montalbano Jonico che chiede la ripresa dei lavori per il rifacimento delle reti idriche e fognarie. Dura stazza che ben sa resistere al digiuno forzato cui si è sottoposto, perdendo mediamente mezzo chilo al giorno, ma conservando lo stato di buona salute, costantemente monitorato dai medici Tonino Agneta e Giovanni Aiello, anche attraverso esami ematici. Con lui i suoi assessori, Tauro, Maffia, Zaccaria, Pietro che lo accompagnano anche durante alcune notti. Rassicurato da un certo movimento che si è cominciato a vedere in Regione, in una nota, ha chiesto all'assessore Aldo Berlinguer di accelerare l'iter del trasferimento dei fondi snellendolo in questo caso la procedura e i passaggi. Diffuso anche il consenso dei



Il sindaco di Montalbano Devincenzis. Il suo digiuno ha provocato la reazione del Gruppo misto cittadini anche sui social network, ma affiorano anche critiche fra le anime del nucleo consiliare e, fra questi, l'opposizione del Gruppo Misto con Franco Gioia e Maurizio Castellucci ai quali proprio non scende questa modalità di sensibilizzazione delle attenzioni, attivate dal

primo cittadino. E, in una nota, il Gruppo Misto scrive: «Il sindaco continua nel suo sciopero della fame, arrivano i bollettini quotidiani e la solidarietà più o meno spontanea dei cittadini, per mezzo di una raccolta firme da parte dell'assessore Tauro. Mancava il comizio dall'alta-

re ed è stato fatto, per concessione del parroco, in modo molto irrituale, dopo la messa per i festeggiamenti di Santa Maria delle Grazie, alla quale il Sindaco abilmente aveva già annunciato di doversi recare per pregare. Dire che siamo perplessi forse è poco. Quella che è una pura

azione politico-elettorale per un motivo degno di modalità più appropriate, pur con una forma radicale decisa autonomamente dal Sindaco senza alcun preventivo confronto e condivisione, trova adesso anche l'imprimatur religioso. Medio Evo». E critiche fanno fioccare anche sugli altri gruppi di opposizione consiliare che, invece, tacciono: «Tutti hanno notato - scrivono - il silenzio assordante dei partiti e dei movimenti, apparentemente tanto attivi nel contrastare le azioni di questa amministrazione, ma stranamente muti in casi come questi. Forse anche questa è pura tattica politica-elettorale: il silenzio espone meno di una chiara posizione. Uno sciopero della fame fatto per sollecitare la ripresa di lavori per noi, lo vogliamo ribadire con chiarezza, è inappropriato, esagerato e diseducativo. Il sindaco sa bene che il pagamento all'impresa avverrà a breve, e noi speriamo che ciò ba-

sti a risolvere il problema, ecco perché la sua azione risponde solo ad una pura strategia elettorale. Ben altri lavori pubblici avrebbero meritato maggiore attenzione da parte del sindaco. Ma si sa con questo è possibile far dimenticare a parte dei cittadini le proprie inefficienze e i torti subiti». Denunciano dal loro punto di vista la modalità e risottolineano lo stile che il sindaco adotta nel suo agire; infine stigmatizzano la protesta denunciando: «Non essendo previsto tra le funzioni del sindaco quella dello sciopero della fame, deve darsi che non rientri tra gli scopi istituzionali dell'ente e pertanto anche l'uso delle strutture e del personale del comune in conseguenza di tali attività, pagate con i soldi di tutti, ci sembra a dir poco improprio. Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi!».

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori sul ponte della 106 a partire da lunedì

L'ANAS comunica che dalle 12 di lunedì 14 luglio e fino al termine delle lavorazioni, sarà istituito un doppio senso di circolazione sulla strada statale 106 "Jonica" in direzione Taranto, tra il km 414,500 e il km 414,900, e in direzione Reggio Calabria, nel tratto compreso tra il km 414,492 e il km 415,008, tra i Comuni di Rocca Imperiale e Nova Siri, tra le province di Cosenza e Matera.

Il provvedimento si rende necessario per consentire il prosieguo delle attività di realizzazione del nuovo ponte "San Nicola", nell'am-

bito dei lavori di costruzione della "Variante di Nova Siri". L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web: <http://www.stradeanas.it/traffico> oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "Vai Anas Plus", disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Gli utenti hanno poi a disposizione la web tvwww.stradeanas.it il numero 841-148 "Pronto Anas" per informazioni sull'intera rete Anas.

■ POLICORO Il responsabile del Psd segnala gli aspetti positivi del servizio La carenza di personale non crea problemi

POLICORO - In merito alle ultime notizie, sull'ospedale di Policoro, il responsabile del Psd di Policoro, Dott. Rocco Di Leo, precisa in una nota che, nell'ambito dell'organizzazione sviluppata dal Direttore Generale e dal suo staff, il Pronto Soccorso di Policoro è stato potenziato con l'aumento della dotazione infermieristica e l'assunzione a tempo determinato di personale medico.

La momentanea carenza del personale medico, che ha interessato il pronto soccorso, in questo periodo senza compromettere l'ordinaria gestione dei servizi esistenti, è dipesa dalla mancata accettazione di incarichi conferiti.

In questo contesto - prosegue la nota - è consolidato il sistema dell'e-

mergenza ed urgenza dell'area metapontina, che, negli ultimi anni, ha visto anche il Pronto Soccorso di Policoro, fare notevoli passi in termini di riorganizzazione strutturale ed tecnologica.

Di particolare rilievo, tra le innovazioni, la realizzazione e l'allestimento di spazi dedicati all'Osservazione Breve Intensiva: una soluzione intermedia - tra il ritorno a casa immediato dopo la diagnosi in Pronto Soccorso e il ricovero ospedaliero - che consente prestazioni più efficienti sia in termini di accoglienza che di qualità dell'assistenza e, conseguentemente, un ottimale utilizzo delle risorse del Servizio Sanitario».

provinciamt@luedi.it



L'ospedale di Policoro

II | BASILICATA PRIMO PIANO**REGIONE**

ENTI CHE BATTONO CASSA

Regione «bancomat» per Comune e Provincia

Dopo De Luca che chiede 14 milioni di euro, arriva Valluzzi che ne vuole 5

Ieri il presidente della Provincia di Potenza ascoltato in Seconda commissione in vista dell'approvazione del bilancio

ANTONELLA INCISO

● La Regione come bancomat. Ancora una volta.

Archiviato a fatica il provvedimento che prevedeva lo stanziamento di nove milioni di euro per la città di Potenza, il governo regionale è nuovamente messo alla prova da richieste di contributi e finanziamenti indispensabili ad evitare il default. E il nuovo terreno di «scontro» tra enti diventa un provvedimento cardine della politica regionale: l'assestamento di bilancio che deve essere votato entro la fine di luglio.

Ad una norma contenuta al Testo che preveda un congruo stanziamento finanziario - ammiscono, infatti, sia il Comune di Potenza sia la Provincia. Entrambi alle prese con problemi finanziari che potrebbero avere come conseguenza diretta non solo la bancarotta ma la paralisi di servizi essenziali come i trasporti.

In tutto, tra un ente e l'altro, la Regione dovrebbe sborsare oltre 20 milioni di euro. Quattordici milioni richiesti dal Comune di Potenza (in aggiunta ai nove già ottenuti) per chiudere un «buco» trovato nel bilancio 2013, sei e mezzo sollecitati dalla Provincia per fronteggiare il nuovo taglio ai trasferimenti statali disposto dalla Conferenza Stato - Regioni.

Una cifra enorme che rischia di far salire ancora di più la tensione a causa di una trattativa che appare decisamente impegnativa.

La necessità del suo ente, ieri, il presidente della Provincia, Nicola Valluzzi, le ribadisce ai rappresentanti della Seconda commissione consiliare regionale. Dopo averle già esternate in più di un'occasione al governatore Marcello Pittella ed averle ufficializzate ai sindacati. «Lo stato della finanza provinciale ha assunto caratteri di vera emergenza, raggiungendo la soglia del collasso» spiega Valluzzi evidenziando come in discussione non sia la «salvezza dell'ente» ma la «conservazione dei servizi essenziali». «Nei prossimi giorni chiameremo a raccolta i 100 comuni della Provincia, che saranno i principali protagonisti del nuovo ente di Area vasta che si andrà a costituire - aggiunge - sui quali non potrà pesare il gravame di una eredità ingestibile. Le nuove Province, infatti, nasceranno già segnate, incapaci di rispondere alle aspettative della riforma e a quelle dei cittadini». Perché sul fronte economico dopo i 61 milioni di euro «tagliati» nell'ultimo triennio si aggiungerebbe un ulteriore taglio, sotto forma di contributo di solidarietà, di 5,5 milioni di euro e di un milione di euro, sotto forma di taglio ai costi della politica. In questo scenario, per Valluzzi «la Regione deve fare la propria parte». Deve lavorare «per accompagnare il processo di cambiamento in atto» e dare «un respiro che scongiuri il dissesto». «È un atto di condivisione di responsabilità che si chiede al Consiglio regionale per non far nascere

monco il nuovo Ente che andrà a costituirsi» evidenzia il presidente dell'amministrazione provinciale. Non senza aver spiegato in dettaglio i riflessi pratici che si avranno sui servizi ai cittadini ed alle stesse Amministrazioni comunali. A cominciare da un aumento delle tasse che schizzeranno alle stelle, ad esempio, sul fronte delle assicurazioni e delle Rc auto. E poi ancora gli esuberanti legati alla riorganizzazione del personale, i servizi che si perderanno (musei, centri per l'impiego, biblioteche) e quelli che, invece, pur restando attestati all'ente rischiano lo stop come l'edilizia scolastica, le strade ed i trasporti. «Si ipotizza il futuro con strade e scuole, ma noi aspettiamo fiduciosi» conclude Valluzzi. La stessa fiducia che ripone il primo cittadino di Potenza, Dario De Luca, che senza mezzi termini nella relazione programmatica inviata ai consiglieri comunali, scrive che «la prima azione doverosa» è quella di «richiedere alla Regione interventi». Economici, ovviamente.

SERVIZI A RISCHIO

Senza il contributo regionale entrambi gli enti a rischio default. Pericolo paralisi per servizi essenziali come trasporti e rifiuti



ENTI Sia il Comune di Potenza sia la Provincia hanno chiesto aiuto alla Regione per evitare il dissesto finanziario



INCONTRO ORGANIZZATO DAI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA REGIONALE PERMANENTE DONNE DI BASILICATA E DAI GIOVANI DEMOCRATICI

Giovani e donne nel futuro Pd

I tre candidati alla segreteria regionale si confrontano su welfare e lavoro

MARIO LATRONICO

● Quali politiche il Partito Democratico può mettere in campo. In che modo deciderà di muoversi il futuro segretario regionale per rendere il Pd sempre più pluralista. Con quali dinamiche ed effetti i vertici del partito vorranno dialogare con il mondo dei giovani e delle donne, provando a realizzare un modello di welfare in grado di garantire il lavoro femminile e di adeguarsi alle rinnovate condizioni della società. Si è discusso di questo e di tanto altro nella sede regionale del Partito Democratico a Potenza in un incontro organizzato ieri pomeriggio dai rappresentanti della Conferenza regionale permanente donne di Basilicata e dei Giovani Democratici di Basilicata alla presenza dei tre candidati alla segreteria regionale del Pd che si sfideranno tra poche ore alle primarie di sabato: Luca Braia, Antonio Luongo e Dino Paradiso. «L'incontro di oggi lo abbiamo voluto perché il futuro segretario regionale che ci andrà a rappresentare tra pochi giorni capisca il concetto di parità che è alla base della cultura di ogni popolo - spiega Rossella Brenna portavoce della Crp donne di Basilicata - un partito che ha l'ambizione di essere progressista e pluralista non può prescindere da questo concetto. Noi chiediamo di intervenire sul piano regionale welfare con specifici sostegni alle famiglie ed una rete di servizi adeguata. Il ripensamento delle politiche di welfare - continua Brenna - è un tema centrale della discussione nazionale ma anche di quella regionale. Per questo chiediamo attenzione all'impresa e reclamiamo legittimamente maggiore rappresentanza con una legge elettorale più consona alla parità di genere. Questo non significa che le donne debbano avere posto in politica a prescindere - conclude Brenna - ma al meno che la politica regionale ci ri-



conosca le capacità e le competenze che meritiamo». «L'incontro di oggi è utile per far venire fuori le differenze tra i vari candidati segretari in modo tale che ogni persona possa avere consapevolezza nel momento in cui andrà ad esprimere la propria preferenza - sono le parole di Felice Tauro segretario dei Giovani democratici - viviamo un momento difficile in particolare per quanto riguarda il lavoro e l'occupazione. La nostra idea è sollecitare il futuro segretario a lavorare per potenziare i Centri per l'Impiego che funzionano di più e meglio in altri Paesi di Europa». «I tempi che stiamo vivendo ci impongono massima coerenza e chiarezza e tali obiettivi si possono perseguire con questo incontro - spiega invece Michele Masulli della segreteria nazionale dei Giovani Democratici - per la

nostra generazione lavoro, formazione, ma anche la tutela ambiente o ad esempio l'Università di Basilicata sono temi che ci stanno particolarmente a cuore». Nell'affollato incontro tenutosi nella sede regionale del Pd hanno parlato e discusso i tre candidati, in un dibattito protrattosi fino a sera. Pur con argomenti diversi, Luongo, Braia e Paradiso hanno confermato che sarà «compito del segretario eletto rafforzare il principio di autonomia di tutte le componenti del partito, tutelando il merito ed avviando un processo reale di rinnovamento in grado di rafforzare l'unità del partito». «Non sarà impresa facile garantire un Pd sempre più aperto ed inclusivo, ma le dinamiche di cambiamento non possono prescindere da questi presupposti» assicurano.

INCONTRO
I candidati alla segreteria del Partito democratico, Luca Braia, Antonio Luongo e Dino Paradiso durante l'incontro con le donne democra-
(foto Tony Vecce)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

**LO SGUARDO A ROMA**

Invito al primo cittadino del capoluogo a rivolgersi «al governo nazionale per affrontare la questione con misure eccezionali»

«Gli sprechi di Potenza non si carichino sui lucani»

Il sindaco Valvano contro l'sos di De Luca: «Pronti al conflitto istituzionale»

di LIVIO VALVANO *

A desso basta! Non è più possibile accettare questo livello di contaminazione che la città di Potenza continua a diffondere sulla Basilicata. A partire dall'emergenza rifiuti, che non può continuare ad essere scaricata sull'inceneritore di Melfi, per continuare con l'emergenza finanziaria.

Non è più accettabile! Non si può continuare a chiedere a tutti i lucani di farsi carico degli sprechi e della cattiva gestione di una città che si è dimostrata incapace di valorizzare la rendita di posizione regalata dalla presenza di tutto l'apparato statale, regionale e provinciale.

Non possiamo più permetterci di mantenere in vita la città della spesa pubblica, caricata sul resto della Basilicata umile e laboriosa.

Il neo eletto sindaco De Luca ha il dovere di «rovesciare il banco», di far emergere nella sua pienezza le responsabilità che devono essere affrontate per quelle che sono.

Nessun ulteriore contributo può essere addossato sulle spalle della Regione e dei lucani.

Bisogna rivolgersi al Governo nazionale per affrontare la questione della città di Potenza con le misure eccezionali riservate alle città in stato di

UFFICI IN ALTRE CITTÀ

«Se le maggiori spese sono legate agli uffici pubblici altri comuni sono disposti ad accoglierli» assicura l'amministratore

ATTACCO AGLI ASSESSORI

«Taglino le spese per gli organi politici: perché nove assessori? La Regione ne ha quattro



Livio Valvano

dissesto. Perché di questo stiamo parlando, se sono vere le indiscrezioni che leggiamo i sulla stampa.

Una città in dissesto deve smettere di spendere. Deve rinunciare alla spesa di sviluppo, deve eliminare tutta la retribuzione variabile per il personale, tagliare gli sprechi, ridimensionare i servizi a partire dalla mobilità oggettivamente insostenibile, deve anche tagliare la spesa degli organi politici per dare l'esempio. Perché nove assessori? La Regione ne ha quattro, il Comune sceglia di fare altrettanto.

Se Potenza non è in grado di sostenere le maggiori spese che l'ex sindaco Santarsiero imputava alla presenza degli uffici pubblici in quanto città capoluogo, allora si proceda con il coinvolgere gli altri Comuni che sarebbero disponibili a farsi carico in cambio dell'insediamento degli uffici provinciali, regionali e statali.

Smettiamola di pensare che l'esuberanza della città capoluogo possa essere scaricata ancora sui lucani.

Noi non saremo più disponibili ad assistere passivamente. È bene che la Regione ne prenda atto.

Se si continua su questa strada apriremo un conflitto istituzionale senza alcuna remora.

[* sindaco di melfi]

IL LAVORO NEGLI ORGANISMI CONSILIARI

CONSIGLIO
Al lavoro sulle proposte di riforma le commissioni consiliari regionali



Istituto zooprofilattico, si cambia

La Quarta commissione approva all'unanimità il disegno di legge sul riordino

● La quarta Commissione permanente del Consiglio regionale della Basilicata ha approvato ieri all'unanimità un disegno di legge della Giunta relativo al «Riordino dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata». Lo ha reso noto l'ufficio stampa dell'assemblea consiliare specificando che «un provvedimento gemello è stato approvato in questi giorni anche dalla regione Puglia».

L'obiettivo del disegno di legge "è quello di adeguare l'organizzazione dell'Istituto, che garantisce alle due

Regioni il supporto tecnico-scientifico per lo svolgimento delle funzioni di igiene e sanità pubblica veterinaria, alla normativa nazionale. Prima della votazione è stato audito anche Giuseppe Turturiello, del dipartimento di sanità pubblica veterinaria dell'azienda sanitaria di Matera. Il provvedimento passa ora all'esame dell'Aula per l'approvazione definitiva.

Sempre la quarta commissione ha, inoltre avviato l'esame di due proposte di legge presentate dal consigliere Gianni Rosa: la prima riguarda l'istituzione del «Servizio regionale per ga-

rantire il sostegno alle adozioni ed agli affidamenti familiari» per la quale la Commissione ha deciso di ascoltare il parere dell'assessore alla salute e di una associazione di Potenza che è particolarmente attiva su questa materia. La seconda, invece, riguarda le «Provvidenze a favore dei familiari o accompagnatori residenti in Basilicata di soggetti affetti da patologie particolarmente gravi e/o invalidanti, tali da richiedere cure presso strutture non regionali». In questo caso si è deciso di effettuare una serie di approfondimenti tecnici.

L'ESPOSIZIONE POLITICA AUSPICA CHE IL PRIMO CITTADINO POSSA TORNARE AL PIÙ PRESTO AL LAVORO

«Si evitino inutili tensioni»

L'appello ai consiglieri del capogruppo di FI, Franco Fanelli

● «Auguriamo al sindaco Dario De Luca una pronta guarigione e il pieno recupero dalle fatiche della suggestiva competizione elettorale e dalle tensioni accumulate in questi ultimi giorni».

È quanto ha dichiarato il capogruppo di Forza Italia Francesco Fanelli, auspicando che il sindaco De Luca riprenda al più presto a guidare con il massimo delle energie e tutto il suo entusiasmo la complessa e disastrosa macchina amministrativa del Comune di Potenza, «inceppata» con la cattiva gestione degli ultimi 20 anni di mal governo del centrosinistra. Dopo la mancata elezione dell'Ufficio di Presidenza nel corso della prima seduta, il capo-

gruppo Fanelli ha rivolto «un invito ed un appello al senso del dovere e della responsabilità a tutti i nuovi e vecchi Consiglieri e alle forze politiche da loro rappresentate, onde evitare ulteriori incomprensioni ed inutili tensioni che rallentino la partenza di una nuova e responsabile azione politica ed amministrativa per il capoluogo di regione».

«La città di Potenza - ha dichiarato Fanelli - si ritrova di fronte al totale degrado e nel pieno caos amministrativo e politico e per questo s'impone a ciascuno di noi di lavorare con serietà, spirito di servizio e abnegazione per cercare di affrontare e superare le tante emergenze irrisolte».



FI Francesco Fanelli

L'INIZIATIVA ORGANIZZATA A MATERA PER DOMENICA DAL GRUPPO GIOVANILE «GIOVENTÙ NAZIONALE»

FdI in piazza per «#senzatregua»

Raccolta di firme su tasse, adozioni e primarie nel Centrodestra

● Domenica dalle 10 alle 13 in Piazza Vittorio Veneto (nei pressi della Mediateca provinciale) a Matera Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale Basilicata, in collaborazione con i ragazzi del movimento giovanile Gioventù Nazionale, organizza una giornata di mobilitazione a sostegno della campagna nazionale «#senzatregua».

Quattro sono le «firme per l'Italia»: per il ritiro da tutte le missioni internazionali qualora non vengano liberati i Marò, per la deducibilità completa, in sede di dichiarazione dei redditi, di alcune tipologie di spesa particolarmente gravose per

ceto medio e famiglie, per la tutela degli interessi dei minori da ogni tentativo che consenta l'adozione a favore di coppie formate da genitori dello stesso sesso e, infine, per il rilancio dell'area politica di centrodestra attraverso il meccanismo delle primarie per la selezione di candidati e dirigenti.

Il gazebo di domenica sarà anche la prima uscita pubblica in piazza per il movimento giovanile, con la nuova denominazione Gioventù Nazionale, che a partire da settembre, anche in Basilicata, avvierà la stagione del tessera-



ASSEMBLEA I dirigenti di FdI

IV | **BASILICATA PRIMO PIANO****MACUMBA E VIOLENZE**

SESSO E MAGIA NELLA CITTÀ DEI SASSI

RITI VODOO

Magia nera, orge, riti sessuali e stupri sono descritti nei capi d'imputazione che racchiudono le accuse contro gli indagati

STORIA DI RICATTI

Quella ricostruita dall'accusa è una storia di ricatti e violenze. Il mago e i suoi amici erano a caccia di persone deboli e indifese

Il «Mago Sal» si difende in aula

«Contro di me tutte calunnie, le mie «sacerdotesse» volevano incastrarmi»

FABIO AMENDOLARA

● Ha detto che lui era solo un veggente e che mai avrebbe commesso quei reati. «Tutte calunnie». Il «Mago Sal» di Matera si è rivolto al giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza ieri mattina. È accusato di aver abusato delle sue «sacerdotesse». A oltre un anno dal suo arresto si difende: «Mi hanno accusato ingiustamente».

Nell'inchiesta della Procura di Potenza c'è il «Mago Sal», oracolo dello spirito «Agates», ci sono i suoi aiutanti, c'è l'avvocato. E poi ci sono le vittime: una signora gravemente malata, una ragazza che ha perso un familiare in un tragico fatto di sangue, una donna depressa e altre quattro «clienti» cadute nella rete. Ieri alcune hanno avanzato richiesta di costituzione di parte civile (rappresentate dagli avvocati Pierluigi Diso e Vito Andrea Auletta). Magia nera, orge, riti sessuali e stupri sono descritti nei capi d'imputazione che il pubblico ministero Anna Gloria Piccininni ha impresso sul-



VODOO II
«Mago Sal» è accusato di aver abusato delle sue «sacerdotesse». Ora si difende: «Sono solo delle calunnie»
[foto Tony Vece]



la richiesta rinvio a giudizio avanzata al gup Rossella Larocca. E l'udienza preliminare sui riti «voodoo» del mago Sal (gli indagati: Salvatore Maraglino, difeso dall'avvocato Alessandro Santorufo, Maria rito, difesa dall'avvocato Angela Alfano, Immacolata Calabria, difesa dall'avvocato Antonio Iuliano, Eustachio

Cotugno, difeso dall'avvocato Pietro Damiano Mazzoccoli, Nicola Di Marzio, difeso dagli avvocati Mazzoccoli e Tommaso Calcutti, Antonio Scolletta, difeso dall'avvocato Cosimo Damiano Pantaleo, Leonardo Piliari, difeso dall'avvocato Michele Porcari). Gli investigatori sequestrarono bambole «voodoo», una pisto-

la, ampole contenenti liquido organico, foto delle vittime e messo fine all'inferno della banda di Salvatore Maraglino, «Mago Sal», promotore e organizzatore del gruppo», secondo la Procura. Alcune vittime poi si sono trasformate in sacerdotesse. E convinte di agire su indicazione dello spirito «Agates» cercavano

altre vittime. Questo avveniva per diretta conoscenza o con veri e propri «stazionamenti» davanti alla Caritas o alle associazioni di sostegno alle persone in difficoltà. Al mago - secondo l'accusa - si rivolgevano persone depresse o alcolizzate, donne sole che avevano vissuto delusioni d'amore o parenti di malati con richieste di guarigione. Fino a 20mila euro per «salvare» un bambino gravemente malato. E poi sesso - secondo l'accusa - strappato con violenza a vittime costrette ad abusare di sostanze alcoliche. Fotografate, stuprate e offerte ad altre persone. E minacce: «Mostreremo le foto a tuo marito, a tuo fratello o a tuo padre». Ecco perché alcune vittime - secondo la polizia - non hanno denunciato. Qualcuna è stata anche pestata. La polizia ne è convinta. Ma niente prove. «È tutta una montatura», ha detto ieri in udienza l'avvocato indagato Nicola Di Marzio. I difensori vanno alla carica. Chieste le perizie psichiatriche per due delle vittime. Ma il giudice ha rigettato. E ora l'udienza preliminare entra nel vivo.

DOCUMENTO

RITI Alcune delle bambole voodoo sequestrate dalla polizia oltre un anno fa a casa di alcuni indagati nell'inchiesta «Agates»
[foto Tony Vece]



● Le indagini sono cominciate con strane «voci» raccolte dagli investigatori su messe nere nelle vicinanze del cimitero di Matera. Lì gli investigatori hanno trovato rosari e immagini sacre bruciate. Poi hanno scoperto le pratiche «voodoo». E hanno chiesto a una poliziotta di agire sotto copertura. L'agente ha contattato una delle «sacerdotesse» e una volta al cospetto di «Mago Sal» ha esposto il suo problema. «Ho un fratello molto malato, cosa posso fare?». Il mago le ha proposto la cura: sbottonare la camicetta e offrire il seno ad «Agates». Poi un pagamento in contanti. Ma sono arrivate le manette.

Una delle «sacerdotesse» i segni della sua «amicizia» con «Agates» li porta impressi sulla pelle. Ma ha avuto il coraggio di raccontare alla polizia le angherie del gruppo. Aveva perso un familiare in un grave fatto di sangue. E quando ha appreso di essere malata, non vedendo via d'uscita, si è rivolta al «Mago Sal». Prima solo per una «pozione miracolosa» - che il mago, secondo l'accusa, «prepara» e vende a un prezzo variabile tra i cento e i 300 euro - poi per i riti. Le veniva prospettata la guarigione.

Lei, suggestionata dalla prospettiva di risolvere il problema, si è sottoposta a una serie di sedute rituali.

«Le sedute rituali - si legge negli atti dell'inchiesta - a dire del mago sarebbero state molto complicate, data la gravità della patologia. Erano da effettuare in luoghi adatti, con l'uso di attrezzature specifiche e con l'indispensabile presen-

Tutto è partito con quelle strane voci sulle messe nere nel cimitero di Matera

Ecco la ricostruzione degli investigatori negli atti dell'inchiesta «Agates»

Il retroscena
«Cercate donne deboli»

■ «Cercate donne deboli che possono pagare in contanti o in alternativa versando oggetti d'oro». Erano le indicazioni che il mago Sal aveva dato a una delle «sacerdotesse» dello spirito «Agates».



Il retroscena dell'inchiesta sul mago di Matera è stato descritto dagli investigatori della Squadra mobile e dell'ufficio prevenzione generale della Questura di Matera in un'informatica che ora è tra gli atti dell'udienza preliminare. Pozioni magiche, riti esoterici, satanismi erano, in realtà, il pretesto per organizzare orge e sfruttare sessualmente le vittime, tutte pescate nel magma della disperazione e del disagio. Donne e uomini soli, depressi, alcolizzati, disabili, terreno fertile per incurarsi nella psiche e dare sfogo a depravazioni, soprusi, violenze e ricatti.

donna a concedersi sessualmente, diversamente non avrebbe ricevuto i benefici sperati. Nel corso di una delle «riunioni», prima del rito religioso-sessuale, una delle sacerdotesse scatta una foto che ritrae la vittima completamente nuda. Sul retro della foto, ricostruiscono gli investigatori, «viene fatta apporre e sottoscrivere questa frase: "Io sottoscritta sono consenziente ai lavori che stanno facendo il Mago Sal e i suoi assistenti". Secondo gli investigatori è «il supporto legale» fornito dall'avvocato.

Racconta la vittima: «Ogni volta che ci salutavamo mi ricordavano che se avessi fatto la spia avrebbero mandato a me e alla mia famiglia maledizioni. Minacciavano anche di mandare la foto al mio

compagno». E dopo le prime lamentele della donna le minacce - secondo l'accusa - arrivarono davvero. Immacolata Calabria raggiunge il compagno della vittima sul posto di lavoro, nell'ufficio di un ente, e gli mostra la foto.

Poi viene contattato un cognato della vittima. Anche a lui viene mostrata la foto. Nello stesso contesto gli viene detto di riferire alla cognata «di stare attenta. Se riveleva la fotografia sapeva quello che doveva fare».

Poi la donna li affronta di persona. In piazza Matteotti a Matera si avvicina al mago e gli chiede indietro la foto. Il mago risponde: «Sai benissimo quali sono i tuoi doveri e come devi comportarti». Niente sesso, niente guarigione. /f. a./

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014**POTENZA CITTÀ** | **V****TOTALGATE**

IL PROCESSO D'APPELLO

Caso Margiotta, i giudici acquisiscono i decreti delle intercettazioni

Le ambientali con i riferimenti al parlamentare sono nulle secondo il Tribunale

● Hanno disposto l'acquisizione dei decreti che disponevano le intercettazioni delle conversazioni in cui secondo l'accusa si parlava di Salvatore Margiotta. Quelle conversazioni che i giudici del Tribunale di Potenza hanno dichiarato inutilizzabili. Ora i giudici della Corte d'appello che stanno giudicando il parlamentare del Partito democratico hanno deciso di acquisirli anche nel procedimento d'appello.

Le toghe già alcune udienze fa avrebbero dovuto decidere se assolvere o condannare il parlamentare del Pd, ma decisero di ascoltare in aula due telefonate intercettate.

LA SENTENZA IL 16 LUGLIO

Ultime acquisizioni probatorie disposte dalle toghe della Corte d'appello di Potenza che giudicheranno il parlamentare del Pd

VERSO LA DECISIONE

Slitta ancora la camera di consiglio. Ora è il turno dell'arringa dell'avvocato Buccico. Poi la sentenza d'appello



APPELLO Il parlamentare del Pd Salvatore Margiotta attende il giudizio della Corte d'appello di Potenza [foto Tony Vecce]

Margiotta em nell'ambito della stessa inchiesta, ottenne l'arresto in carcere dell'ex amministratore delegato della Total, Lionel Levha, di altri amministratori Total e di alcuni imprenditori. Il 18 dicembre la Giunta per le autorizzazioni della Camera dei deputati negò la misura cautelare per il parlamentare del Pd. Il Tribunale del Riesame il 31 dicembre annullò l'ordinanza di arresti domiciliari. Sarà il processo - ora in fase di dibattimento - a chiarire se la gara d'appalto per la

costruzione del centro oli a Tempa Rossa fu «truccata» e se i manager di Total Italia, così come sostiene la Procura, furono «avvicinati» dagli imprenditori dell'Ati Ferrara.

Sul caso Margiotta decideranno i giudici della Corte d'appello. Uno dei suoi difensori, l'avvocato Leonardo Pace, ha chiesto l'assoluzione. È attesa la discussione dell'avvocato Emilio Nicola Buccico. Si va verso la sentenza d'appello. È prevista per il 16 luglio. /f. a/

IL GIALLO BARBETTA E PLASTINO SECONDO I GIUDICI VOLEVANO RAPIRE IL CASSIERE ROMANO DEL GRUPPO MOKBEL UCCISO A ROMA ALCUNI GIORNI FA

Omicidio Fanella, il gip dispone l'arresto dei due lucani coinvolti nel tentato sequestro

● Il gip del tribunale di Roma ha disposto la custodia cautelare in carcere di Roberto Macori, fermato l'8 luglio scorso dai carabinieri del Ros e del comando provinciale di Roma, in esecuzione di provvedimento emesso dalla locale procura della Repubblica.

Macori, insieme con Aniello Barbetta e Giovanni Plastino, è ritenuto il responsabile del tentato sequestro, verificatosi il 29 agosto 2012, di Silvio Fanella, il broker ucciso all'interno della propria abitazione romana di via della Camilluccia il 3 luglio scorso. Secondo gli investigatori, Macori sarebbe il presunto promotore del progetto delittuoso e della gestione dei relativi aspetti organizzativi.

Il movente del delitto risulta riconducibile al fatto che Fanella aveva la disponibilità di ingenti somme di denaro, in parte reimate da Macori e custodite dalla vittima in qualità di cassiere del gruppo Mokbel. Nel corso della perquisizione eseguita a casa di Macori in occasione del fermo, i carabinieri del Ros hanno rinvenuto, all'interno di una cassaforte, pietre preziose e alcuni orologi di pregio.

Similitudini, evidenti collegamenti.



Gli inquirenti non usano giri di parole: c'è un filo rosso che unisce il tentativo di sequestro di Fanella e la tragica sparatoria di giovedì scorso, in un appartamento nella zona della Camilluccia, costata la vita al broker.

Il giallo dell'omicidio passa, inevitabilmente, per il «blitz» ordito 23 mesi fa e naufragato anche per un caso fortuito: Fanella si allontanò dalla sua casa di Testaccio, dove allora risiedeva, a bordo di una Bmw e non con il motorino che di solito uti-



OMICIDIO Investigatori al lavoro sulla scena del crimine a Roma, a casa dell'avvocato Fanella, ucciso alcuni giorni fa.

lizzava. Un «cambio» che risultò determinante a salvarlo dall'azione criminale. Per quella vicenda ieri il procuratore aggiunto Michele Prestipino e i sostituti Paolo Ielo e Giuseppe Cascini contestano nel provvedimento il tentativo di sequestro.

le altre notizie**RELIGIONE****Testimoni di Geova congresso di zona**

■ Oggi a Bitonto avrà inizio il quarto dei congressi di zona di tre giorni dei testimoni di Geova. Si intitola «Continuiamo a cercare prima il Regno di Dio!». Presso la loro Sala delle Assemblee sita in via Ganga di Lupo converranno i testimoni della provincia di Potenza, parte della provincia di Matera e della provincia di Bari-Andria-Trani. Sono previsti circa 4.500 presenti.

VIABILITÀ**Da oggi limitazioni sul raccordo Sicignano**

■ Da oggi saranno attive limitazioni al traffico sul raccordo autostradale «Sicignano-Potenza» a Potenza. In particolare, dalle 20 di stasera alle 7 di domani sarà istituito un senso unico alternato nel tratto compreso tra il km 49,800 e il km 50,100, in direzione Potenza. Dalle 7 di lunedì alle 21 di venerdì 18 luglio, senso unico alternato sarà attivato nel tratto compreso tra il km 50,100 e il km 51,500.

POTENZA IERI LA CERIMONIA IN QUESTURA. IL NOME DEL POLIZIOTTO È TRA QUELLI DELLE VITTIME DI MAFIA

Ricordato l'agente Francesco Tammone Ucciso 18 anni fa a Potenza dai basilischi

● È stato ricordato ieri a Potenza, nel corso di una cerimonia che si è svolta in Questura, l'agente scelto Francesco Tammone, ucciso a 26 anni il 10 luglio 1996 da un pregiudicato considerato dalla Procura un componente della famiglia dei basilischi - Francesco Pontiero - con alcuni colpi di pistola, nel corso di un controllo nel quartiere Cocuzzo del capoluogo lucano.

Il nome di Tammone è tra quelli delle vittime di mafia.

Alla cerimonia - durante la quale è stata deposta una corona - erano presenti i familiari e i colleghi: il questore vicario, Dario Sallustio ha «esaltato il ruolo della memoria come strumento nobile per valorizzare l'esempio di uomini delle istituzioni che eroicamente hanno sacrificato la propria vita per garantire alla collettività sicurezza e giustizia».



CERIMONIA Il ricordo di Francesco Tammone in Questura a Potenza

POTENZA NEL CENTRO STORICO, IN VIA PETRUCCELLI, A RIDOSSO DI VIA PRETORIA

Il cartello diventa un pericolo cade e rischia di ferire i pedoni

● In via Orazio Petruccelli, a Potenza, da un paio d'anni ci sono le telecamere che riprendono 24 ore su 24 la zona, con le immagini che finiscono dritte sui monitor della sede centrale della Polizia locale. L'obiettivo è quello di garantire sicurezza a questa zona e «colpire» i vandali. Questa volta, però, non c'entrano i malintenzionati e i novelli Attila. Il problema è rappresentato da un segnale stradale removibile che ha una stabilità a dir poco precaria. Basta un po' di vento per buttarlo giù. È accaduto di nuovo in questi giorni, come testimonia la foto postata su Facebook da Mario Conte, commerciante del centro storico potentino. Proprio lui ha più volte segnalato il problema all'amministrazione comunale senza alcun riscontro. Il segnale, intanto, va su e giù con il rischio che un passante, soprattutto bambino, finisca per essere colpito. Si aspetta il latte versato per intervenire?



FERRO Il segnale removibile

VI | **POTENZA CITTÀ****CENTRO STORICO**

ANGOLO DA VALORIZZARE

RACCOLTA DI FIRME

Consegnata una petizione al vicesindaco Bellettieri per chiedere un intervento senza intaccare la storia della piazzetta

Quelle basole barcollanti a largo San Michele

Pavimentazione da rifare. Sotto potrebbe esserci un antico mosaico

MASSIMO BRANCATI

● Uscendo dalla chiesa è inciampata ed è caduta procurandosi una frattura della spalla. Poteva andare peggio ad una signora di mezza età. E può accadere a chiunque considerando lo stato in cui versa l'antica pavimentazione di largo San Michele, nel centro storico di Potenza. Il trascorrere degli anni, l'esposizione alle intemperie e l'assettarsi del terreno stotostante hanno trasformato le basole in un percorso ad ostacoli. Fossi e avvallamenti rendono difficile camminare ed in alcuni punti richiedono doti di equilibrio. La piazzetta, insomma, necessita di interventi. E quanto chiedono alcuni cittadini residenti nella zona che hanno raccolto circa duecento firme in una petizione popolare consegnata simbolicamente ieri mattina al vice sindaco Dino Bellettieri (il primo cittadino Dario De Luca è stato ricoverato in ospedale per un lieve malore) e all'assessore comunale all'urbanistica, Rosanna Argento. Il documento sarà poi protocol- lato regolarmente al Municipio.

Nella petizione si evidenzia «la necessità ed urgenza di provvedere alla sistemazione delle basole della antica pavimentazione del Largo di S. Michele. Attualmente la pavimentazione è in uno stato di grave dissesto con le basole che sono completamente sconnesse e rialzate nò è stato fino ad ora effettuato alcun intervento manutentivo. Tale situazione, oltre a essere motivo di degrado di uno degli ambienti più interessanti del centro storico, crea grave pericolo per la pubblica incolumità e disagi per i passanti e dei tanti fedeli che si recano in Chiesa compresi i turisti che visitano il Sacro edificio, uno dei più importanti monumenti medioevali della città di Potenza».

Al sopralluogo di ieri mattina, caldeggiato da Pietro De Angelis e Fabrizio Fiorini, promotori della petizione, oltre a



Bellettieri e Argento, sono intervenuti anche il consigliere comunale Rocco Coviello e l'architetto Lucio Coppola della Soprintendenza per i beni culturali che ha evi-

SCONNESSA

Camminare nella piazzetta richiede doti di equilibrio. Ne ha fatto le spese una donna all'uscita dalla chiesa

denziato come sotto l'antica pavimentazione (ormai sconnessa) sarebbero alte le probabilità di trovare un mosaico di epoca romana, in continuità con quello già scoperto all'interno della chiesa. L'intervento di sistemazione, semmai si farà, dovrà tenere conto anche di questo particolare

che inevitabilmente condiziona le scelte operative. In ogni caso l'ipotesi è quella di livellare la base, utilizzando tecniche che non vengano ad incidere sull'eventuale mosaico, e poi risistemare le stesse basole in modo da non intaccare lo scenario storico.

In attesa di sviluppi concreti sull'intervento - che dovrebbe rientrare nel progetto di rifacimento dei vicoli del centro storico, già finanziato - si può fare qualcosa subito: vietare il parcheggio nella zona che, è bene ricordarlo, è già interdetta alle auto, ma il divieto non viene rispettato. Proprio il continuo passaggio di vetture ha contribuito, e non poco, al disfacimento della pavimentazione su cui, beffardamente, campeggiano ancora le strisce blu della sosta a pagamento. Disegnate laddove la sosta non può esserci. La solita Potenza delle contraddizioni.



INCONTRO
Il sopralluogo di ieri mattina in largo San Michele, nel centro storico di Potenza. Le basole non consentono un passaggio agevole e nella piazzetta, nonostante il divieto, si continua a parcheggiare le auto

L'origine della chiesa risale al V secolo Custode di opere d'arte

● La chiesa di San Michele Arcangelo sorge sulle ceneri di un luogo di culto ancor più antico. Dovrebbe risalire al V secolo circa, in un'epoca a cavallo fra il 492 e il 496, quando era vescovo della città tale Erculenzio e papa Gelasio I. Questa tesi è accreditata dal ritrovamento di un mosaico del V secolo rinvenuto al di sotto del pavimento dell'edificio religioso e che potrebbe diramarsi anche fuori dalla stessa chiesa. La chiesa all'epoca era dedicata a San Michele Arcangelo e San Marco (o forse San Martino).

L'attuale chiesa risale all'epoca longobarda: lo testimoniano le caratteristiche tipiche del periodo (il culto di San Michele ha radici in epoca longobarda) e sicuramente antecedente al 1178. Infatti in quell'anno i sacerdoti di questa chiesa e della Chiesa della Santissima Trinità richiesero al vescovo Giovanni Sola la conferma di alcuni regolamenti legati alla vita ecclesiastica e sacerdotale. Questo è anche il primo documento dove si cita questa chiesa, denotandone l'esistenza.

Internamente la chiesa è suddivisa in tre navate divise da dodici pilastri sormontati da capitelli romani con archi a tutto sesto. Le tre navate terminano in tre absidi. Questa caratteristica suddivisione degli ambienti interni va a ricordare molto quella delle basiliche e quindi rende la chiesa di San Michele una chiesa a stampo basilicale. La navata centrale è sovrastata da un soffitto ligneo illuminato da tre monofore. La chiesa presenta anche svariate opere d'arte. Il grande altare maggiore è in pietra monoblocco ed è stato rinvenuto durante i lavori di restauro degli anni Settanta.

AMBIENTE NEI PROSSIMI GIORNI SUBENTRERÀ IL NUOVO DIRIGENTE, ALDO SCHIASSI

Bilancio di fine mandato Vita: «Così lascio l'Arpab»

ALESSANDRO BOCCIA

● «Un'agenzia seria, con collaborazioni nazionali e internazionali e un personale qualificato e di eccellenza». È la fotografia dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente di Basilicata scattata dal direttore, Raffaele Vita, che nei prossimi giorni lascerà il testimone al nuovo dirigente Aldo Schiassi. L'occasione è stata la conferenza stampa organizzata ieri a Potenza in vista del convegno in programma lunedì prossimo nel corso del quale verranno illustrate le principali attività svolte dall'ente negli anni 2011, 2012 e 2013 e nel primo semestre del 2014. Un lasso di tempo definito «gratificante» da Vita per via degli importanti rapporti instaurati con autorevoli istituti di ricerca ed ospedali, fino al recente avviso pubblico per inserire nell'organico nuovi biologi, chimici ed ingegneri ambientali. Per nulla trascurabili, poi, gli importanti risultati conseguiti in termini di risa-

namento economico grazie all'incremento dei controlli, attualmente 120mila rispetto ai 16.750 iniziali, e all'aumento delle attività svolte a titolo oneroso che hanno garantito all'agenzia maggiori entrate. E a proposito di finanziamenti Vita non ha mancato di rivolgere un messaggio alla Regione Basilicata. «L'ente dispone di un personale che quotidianamente mette tutto l'impegno possibile

«TESORETTO»

Incrementati i controlli.
«Abbiamo retto alla mancanza di fondi»

nei compiti che svolge - ha spiegato Vita - ma è necessario sostegno economico e morale e un aumento di organico per poter portare avanti tutto ciò che a noi viene richiesto. Per via del patto di stabilità la Regione non ci trasferisce più i fondi da dieci mesi, e abbiamo continuato a lavorare grazie al nostro «tesoretto» accumulato con le analisi che soggetti esterni ci hanno commissionato e pagato». Tornando ai risultati raggiunti, il direttore uscente ha ricordato le campagne di misurazione dei livelli di diossina a Potenza come a Matera (Ferriera e Italcementi) «svolti

INCONTRO
Raffaele Vita durante la conferenza stampa di ieri



per la prima volta assoluta dall'Arpab», ribadendo che «molto occorrerà fare per migliorare il funzionamento dell'osservatorio ambientale e sul fronte dei trasferimenti economici». Quanto al futuro «occorre restituire credibilità, efficienza, autorevolezza ed autonomia all'ente e sono sicuro che colui che mi succederà nella gestione sarà senza dubbio all'altezza, perché professionista che stimo». Infine, la sua idea di Arpa: «Deve essere autonoma, con una relazione diretta con il Consiglio regionale, per ottenere i migliori risultati possibili, e con un aumento dell'organico in grado di far fronte alle emergenze». «Funziona così dappertutto» ha concluso.

SANITÀ NO ALL'IPOTESI DI UNA GESTIONE DELLA STRUTTURA

Il destino del Don Uva I sindacati «bocciano» la cooperativa sociale

● Una cooperativa sociale con lo scopo di far aderire, in qualità di soci, i lavoratori del Don Uva di Potenza e che avrebbe come obiettivo quello di candidarsi alla gestione della struttura potentina. I sindacati di categoria esprimono contrarietà a questa ipotesi «che - dicono - non è solo in linea con il percorso da tempo condiviso, ma crediamo che la cooperativa appena costituita non possa essere un'alternativa in grado di avere adeguata capacità gestionale rispetto ad una struttura complessa che si occupa di assistenza sanitaria, né, tantomeno, avere consistenza tale da poter traghettare un futuro stabile rispetto alle attività e al mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Tra l'altro - sostengono i sindacati - il primo effetto negativo che avrebbe la cooperativa sui lavoratori sarebbe quello di un peggioramento delle condizioni salariali, con una perdita netta media pari almeno a 300 euro mensili, dovuta al passaggio dal contratto nazio-

nale sanità privata al contratto nazionale delle cooperative sociali». Fp Cgil, Cisl Fp e Ugl, nell'esprimere tutta la propria contrarietà a «pericolose soluzioni che precarizzano ulteriormente i servizi e peggiorano le condizioni dei lavoratori», ribadiscono che «l'unica strada che può salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e salariali è quella che passa attraverso l'acquisizione della struttura e della sua gestione da parte del pubblico nel rispetto dei percorsi fin qui condivisi con la Regione Basilicata e di quanto già tradotto nell'art. 15 della legge regionale n. 18/2013». Di qui l'appello al governatore lucano Pittella «affinché si proceda celermente alla conclusione dei lavori del tavolo tecnico di confronto tra Regione e il Commissario Straordinario dell'Opera Don Uva, e si riconvochi il tavolo sindacale per definire nel dettaglio l'avvio di una nuova fase con l'obiettivo di rilanciare realmente il Don Uva di Potenza».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014

POTENZA CITTÀ VII

SCUOLA IN CITTÀ
COME CAMBIA LA DIDATTICA**MOMENTO CELEBRATIVO**

Una cerimonia per la consegna degli ultimi diplomi di «Maturità di Arte Applicata» agli studenti lucani

MEZZO SECOLO DI STORIA

L'istituto è nato 47 anni fa sotto la direzione di Giuseppe Antonello Leone. Parte ufficialmente il Liceo Artistico e Musicale

Cala il sipario sull'istituto d'Arte

Ultimi diplomi. Diventa Liceo Artistico e Musicale

● L'Istituto Statale d'Arte di Potenza cambia pelle dopo 47 anni di storia. È nato nel 1967 sotto la direzione di Giuseppe Antonello Leone, artista poliedrico, uomo di grande cultura ed umanità, che può considerarsi l'ideatore e il fondatore della scuola. Quest'anno l'istituto termina il suo curriculum scolastico per dare vita al Liceo Artistico e Musicale, sotto la dirigenza di Rosalinda Canaro.

Alla storia si lascia l'eredità di un istituto costituito come primo polo artistico istituzionale della Basilicata: solo molti anni più tardi saranno istituiti gli Istituti di Rionero, Melfi e Matera. Fin dalla sua fondazione, l'Istituto d'Arte di Potenza è diventato centro di divulgazione della cultura artistica e ha ospitato e ha organizzato, nel corso degli anni, manifestazioni con la partecipazione di artisti contemporanei, quali Ennio Calabria, Michele Guerricchio e incontri con personalità del mondo tecnico e scientifico, quali l'Arch. Torkaman Mohammad, esperto del restauro dei monumenti e l'architetto Franco Purini.

Sono appena terminati gli esami di «Maturità di Arte Applicata» e, in occasione di questa «metamorfosi», la commissione d'esame, formata dai docenti esterni: presidente Maria Antonietta Molfese, docente di lettere, Francesco Alfano, docente di Storia delle Arti Visive, Genaro Caputo, docente di chimica, Maria Teresa Lopardo in accordo con i membri interni, hanno deciso di con-

**METAMORFOSI** Ora si cambia

segnare la certificazione di maturità agli allievi con una cerimonia ufficiale.

Per questa circostanza sono stati coinvolti anche gli alunni del Liceo Musicale che hanno allietato con le loro esibizioni la manifesta-

zione, mettendo in risalto come due realtà artistiche diverse possano completarsi.

Antonietta Bruno, a nome della dirigente scolastica, non presente poiché impegnata nel prolungarsi degli esami di maturità, ha salutato la commissione ringraziandola per la serietà, ma anche per la sensibilità e disponibilità dimostrata nei confronti degli allievi e dei membri interni per il lavoro svolto, in maniera particolare nei confronti dei docenti di sostegno che, secondo le dichiarazioni della professoressa Molfese, hanno seguito e preparato i loro allievi con grande dedizione. Inoltre, nel complimentarsi con i ragazzi per il loro impegno e la loro serietà, la presidente Molfese li ha invitati a proseguire con lo stesso impegno nella realizzazione dei propri progetti di vita

**POLO UNIVERSITARIO** La sede universitaria di Macchia Romana**EVENTO** La consegna dei diplomi nell'ormai ex Istituto d'Arte di Potenza**UNIVERSITÀ NOVITÀ DAL PROSSIMO ANNO ACCADEMICO NEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE. IL GEOLOGO 2.0**

Nuova laurea all'Unibas Geoscienze e Georisorse

OPPORTUNITÀ
I laureati potranno essere impiegati in vari ambiti, pubblici e privati

● L'offerta didattica dell'Università di Basilicata si arricchisce. Nel prossimo anno accademico (2014-2015), oltre alla laurea triennale in «Scienze Geologiche», ci sarà la nuova laurea magistrale in «Geoscienze e Georisorse», attivata nel Dipartimento di Scienze.

I corsi sono stati «pensati» per mettere a disposizione degli iscritti i migliori strumenti del settore geologico, in una terra ricca, come la Basilicata, di risorse naturali (acqua e petrolio su tutte) e dove si svolgono numerose attività estrattive, dalla Val d'Agri al Vulture, rendendo quindi questa regione uno straordinario laboratorio per docenti, ricercatori e studenti.

Per questo motivo la nuova laurea magistrale propone un'innovativa e aggiornata figura professionale, con un approfondito background geologico che, grazie a competenze multidisciplinari, è in grado di affrontare lo studio dell'uso sostenibile delle georisorse e dei rischi ambientali connessi al

loro sfruttamento, l'analisi degli interventi, della mitigazione del rischio, con un'attenzione particolare alla tutela ambientale, alla difesa della salute e alle implicazioni sociali di tutte queste tematiche.

In sintonia con le richieste del mercato del lavoro, una rigorosa preparazione geologica sarà affiancata alle conoscenze delle più moderne tecnologie utilizzate nel campo della modellazione geologica e alle analisi delle matrici ambientali. Il corso comprende materie tipicamente geologiche applicate allo studio delle georisorse (ad esempio, geologia stratigrafica e sedimentologia applicate, geologia strutturale applicata, rilevamento geologico avanzato) combinate a insegnamenti di carattere chimico, geochimico e geofisico (chimica degli idrocarburi, geochimica ambientale, prospezioni geofisiche) e ambientale (chimica del suolo, geologia ambientale, idrogeologia applicata e ambientale).

SOLIDARIETÀ IN POCO PIÙ DI UN ANNO RISULTATI IMPORTANTI SUL FRONTE DELLE ADESIONI. IL PROGETTO DELLA CARTA D'IDENTITÀ SOLIDALE

Oltre 700 potenziali donatori d'organi con l'associazione «Ritorno alla vita»

MASSIMO BRANCATI

● In un poco più di un anno di attività ha registrato qualcosa come 700 adesioni da parte di cittadini che hanno espresso la volontà di donare gli organi. L'associazione «Ritorno alla Vita», nata il 13 gennaio 2013 a Potenza su iniziativa di Vincenzo Manicone, rappresentante regionale dell'Aido, si è ramificata anche in altre regioni italiane ed è riuscita a catalizzare l'interesse anche di vip - locali e non - come Idris, Vladimir Luxuria, La Ricotta, Sonia Topazio e La Faina.

Grazie all'impegno dell'associazione, la Basilicata non è più ai margini della classifica nazionale sulle donazioni, ma c'è ancora molto da fare per sen-

sibilizzare l'opinione pubblica su un tema snobbato, almeno fin quando non tocca da vicino la quotidianità di una persona, di un familiare, di un amico. N'è convinto lo stesso Manicone che vive sulla propria pelle la questione (è in lista d'attesa per il trapianto di fegato): «Giriamo per i mercatini della città - dice - e nelle scuole per informare anche i bambini sulla donazione degli organi. L'obiettivo è quello di mettere in rete donatori e riceventi per il tramite del centro coordinamento trapianti. Si tratta ovviamente - precisa Manicone - di un'espressione di volontà che può essere rivista in qualsiasi momento».

Nonostante i buoni numeri raggiunti in termini di adesione, l'associazione registra un ge-

nerale approccio superficiale all'argomento: «Non c'è indifferenza - sottolinea Manicone - però un po' di distacco si. «Ritorno alla Vita» sta cercando di far capire ai cittadini l'importanza della donazione e deve dire che è un lavoro non facile, anche perché non abbiamo una nostra sede dove, magari, attivare il nostro sportello di ascolto con l'aiuto della sociologa Antonietta Di Lorenzo. Servirebbero locali puliti, sterilizzati per poter accogliere chi è in attesa di trapianto o ha subito un trapianto in tempi recenti. Non ci rivolgiamo solo ai pazienti, ma anche ai loro familiari che vivono problematiche di riflesso».

Nell'ottica di incrementare le espressioni di volontà sarebbe utile sfogare anche qui, a Po-

tenza e in generale in tutta la Basilicata, l'esperimento che ha esordito a Perugia: richiedendo o rinnovando la carta di identità è possibile scegliere se manifestare la volontà di diventare donatori di organi oppure no. Si tratta dello stesso progetto presentato nei giorni scorsi a Latronico, primo comune lucano e del Sud ad attivare questo sistema. «Ritorno alla Vita» lo proporrà alla nuova amministrazione comunale. Non servono grandi investimenti, bastano una delibera di giunta e l'adeguamento tecnico dei supporti telematici per le banche dati. L'associazione ha messo a disposizione un numero telefonico (320.0825650) a cui rivolgersi per chiedere informazioni e avviare contatti.

MATURITÀ LA CARICA DEI 100

Avete superato l'esame di maturità con il massimo dei voti?

Ditelo alla "Gazzetta". Pubblicheremo la vostra foto: spedite a: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno
Piazza Mario Pagano, 18
85100 Potenza
rubrica "La carica del cento"

Insieme alla foto, precisate il vostro indirizzo e numero di telefono (che non saranno pubblicati), il nome della scuola, e rispondete ai quesiti indicati:

1. Cosa vuoi fare da grande? Proseguire gli studi o cercare lavoro? In entrambi i casi, dove?
2. Hai pensato di cambiare città? Perché?
3. Qual è l'ultimo libro che hai letto?
4. Pratichi qualche sport?
5. Qual è il tuo sogno nel cassetto?

PER LA PUBBLICITÀ SU

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
MEDITERRANEA

BARI: 0805485111
BARILETTA: 0885331303
FOGGIA: 0881772500 - LECCE: 0832314185
TARANTO: 0994532982
POTENZA: 0971418536

VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014**MARATEA** IL PIÙ GIOVANE DEI DUE È MARATEOTA, L'ALTRA VITTIMA È DI PADULA. L'INCIDENTE È AVVENUTO L'ALTRA NOTTE**DOLORE**
Nella foto Mattia Caso, 22 anni, di Maratea

Un tamponamento tra Tir Due giovani camionisti muoiono sull'autostrada A3

Mattia Caso, di 22 anni, e Giuseppe Guercio di 27

PINO PERCIANTE

● **PERCIANTE.** Era uno dei suoi primi viaggi di lavoro. Infatti, solo da 20 giorni aveva cominciato a fare il camionista per un'azienda di autotrasporti di Padula. Ed era contento del suo nuovo lavoro. Ma più che l'inizio di una nuova vita ha trovato la morte. Mattia Caso, 22 anni, di Maratea è morto in un incidente avvenuto nella tarda serata di mercoledì sulla A3 Salerno - Reggio Calabria, nel tratto tra Contursi Terme e

Sicignano degli Alburni, all'altezza del km 50 della carreggiata sud. Il ventiduenne viaggiava a fianco di Giuseppe Guercio, 27 anni, che era alla guida del camion e morto anche lui nello schianto. Stavano tornando da un viaggio di lavoro quando il loro camion ha tamponato, all'uscita della galleria "Sant'Angelo", un altro camion fermo sulla carreggiata a causa di un'avarìa. L'impatto è stato violentissimo. La tragedia si è materializzata in pochi secondi. La cabina di guida del ca-

mion su cui viaggiavano i due giovani si è incastrata nella parte posteriore dell'altro autocarro trasformandosi in un ammasso di lamiere. Per Giuseppe Guercio e Mattia Caso non c'è stato nulla da fare. Entrambi sono morti sul colpo. Alcuni automobilisti di passaggio hanno lanciato l'allarme. La cabina di guida dei due camionisti era schiacciata. Per estrarre i due corpi privi di vita sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo. Raggiunti dalla notizia

**VITTIMA**

In alto
Giuseppe Guercio, 27 anni, di Padula,
davanti al suo camion

del grave incidente, i parenti delle due vittime si sono precipitati a Sicignano. Giuseppe Guercio da anni lavorava, come autista, nella azienda di autotrasporti di suo padre Salvatore. Mattia Caso, invece, era stato assunto da poche settimane nella stessa azienda e, quello di mercoledì sera era uno dei suoi primi viaggi di lavoro. Un ragazzo sempre cordiale, sempre sorridente, così lo descrive chi lo conosce bene. I funerali si terranno oggi pomeriggio nella chiesa del Rosario a Maratea.

ATELLA AZIENDA SPECIALIZZATA IN COSTRUZIONI MECCANICHE NEL SETTORE DELL'AUTOMOTIVE

La Cmd compie 25 anni ecco la «valle dei motori»

Un esempio di imprenditoria lucana che regge l'onda della crisi

● **ATELLA.** Un esempio dell'imprenditoria lucana che funziona. Che regge l'onda d'urto della crisi, delle mode, dei cambiamenti del mercato globale. Ricerca, innovazione e impegno alla base di un progetto industriale che continua a raccogliere successi e attestati di stima. Lunedì prossimo, alle 10, nello stabilimento n. 1 della Cmd Spa nella Valle di Vitalba ad Atella saranno festeggiati i 25 Anni di costruzioni meccaniche nel settore dell'automotive, dei motori marini, della propulsione aeronautica e della costruzione dei sistemi complessi per la produzione di energia da fonti alternative.

Il risultato nasce dalla volontà dei fratelli Negri, dalla loro tenacia imprenditoriale e dalla capacità di trasferimento generazionale nell'ultima generazione di Mariano e Giorgio Negri oggi al vertice gestionale della Cmd Spa. Più di 193 tecnici e di ingegneri sono operanti nelle 24 ore lungo le linee di produzione a controllo numerico ed ultimamente nella linea robotizzata «Bruno Negri» che produce testate assemblate per VM e destinate alla Maserati, Alfa Romeo, Grand Cherokee ed all'innovativo mondo Fiat.

Ampio è il settore della ricerca applicata dove la Cmd investe risorse a due cifre in sinergia con i ministeri competenti. La collaborazione scientifica e tecnica è fortemente qualificata dal mondo universitario non solo della Basilicata ma di diverse Regioni Italiane.

Il Centro Italiano di Ricerca Aerospaziale, l'Istituto Motori del Cnr ed una pluralità di Enti di Ricerca supportano la quotidiana attività degli Ingegneri e dei ricercatori della Cmd impegnati in progetti con importanti industrie italiane.

Il livello qualitativo delle lavorazioni meccaniche di

precisione ha raggiunto traguardi di riferimento italiano ed europeo con forte attenzione alle costruzioni del settore automobilistico che risentono positivamente dell'articolata esperienza maturata in un crescendo di esperienza produttiva.

La scelta della localizzazione nella Regione Basilicata è di fatto è stata supportata da una positiva ri-

sposta del personale che ha costantemente sviluppato una attività di alta formazione professionale che ha inciso sul risultato produttivo con alta soddisfazione.

La vicinanza al mondo istituzionale sarà sottolineata dalla presenza del Presidente della Regione Basilicata che verrà a porgere il saluto anche ai tanti ospiti del Venticinquennale.

VENDITA
L'asta
organizzata
ieri a
Laurenzana

**LAURENZANA** DICOTTESIMA EDIZIONE

Asta dei torelli di razza podolica Allevatori da tutto il Sud per l'acquisto degli animali

● **LAURENZANA.** È positivo il bilancio della diciottesima asta di torelli di razza podolica organizzata ieri a Laurenzana dall'Associazione nazionale allevatori bovini italiani carne assieme all'Associazione regionale allevatori di Basilicata. Una ventina gli animali venduti e centinaia di allevatori giunti da tutte le regioni del Sud Italia. Il prezzo di 1.500 euro, posto a base d'asta per ogni esemplare, è stato ampiamente superato, tant'è che quello medio di aggiudicazione si è attestato ben oltre i 2.500 euro, con alcuni torelli che sono stati assegnati anche a prezzi superiori. «È una bella iniziativa che dal 1996 viene organizzata a Laurenzana - ha evidenziato Roberta Guaricini, direttore Anabac - e permette agli allevatori di acquistare i migliori tori, che sono il risultato di una severa selezione». «Elevate sono anche le garanzie sanitarie - ha spiegato Augusto Calbi, direttore Ara Basilicata - poiché i capi vengono sottoposti a rigorosi test sanitari durante tutto il periodo della prova. Ma non solo. I caratteri oggetto di selezione al centro genetico hanno un alto coefficiente di ereditabilità. Altri accrescimenti, grande muscolosità, finezza di scheletro contraddistinguono i figli dei tori testati». La razza podolica è presente prevalentemente nell'impervio ambiente appenninico meridionale. Per le sue caratteristiche di rusticità risulta essere un allevamento economicamente sostenibile per le aree interne, contribuendo a preservarne i relativi eco-sistemi e produzioni tipiche di particolare qualità.

[al.boc.]

POTENZA OBIETTIVO: FAR CONOSCERE I PRODOTTI LUCANI IN TUTTA L'EUROPA

Nasce il sito www.lucanica.eu a supporto delle nostre aziende

Ultimo atto del progetto di sviluppo sostenibile della Total

● Il progetto di sviluppo sostenibile «Lucanica» di Total E&P Italia, conclude il suo percorso naturale iniziato due anni fa presentando ufficialmente, nella sede della Camera di Commercio di Potenza, il sito internet nato per supportare l'export delle piccole e medie industrie lucane. Da ieri infatti, è on line www.lucanica.eu, un nuovo portale che si propone di valorizzare il «made in Lucania» (prodotti tipici del settore agro alimentare) in tutto il continente europeo, in particolare sul mercato inglese e tedesco.

«Lucanica» ha visto in campo ben quindici aziende della nostra regione, selezionate in base alle loro caratteristiche all'interno di un panel di 30 aziende, tutte comunque operanti nel settore agro alimentare, ed è stato realizzato in collaborazione con le associazioni degli imprenditori (Confapi, Unioncamere Basilicata, Confindustria Basilicata). La nascita del sito, la cui realizzazione è stata affidata alla società Jac Le Roi, rappresenta l'ultimo atto di un percorso che ha visto le nostre aziende impegnate anche fuori dei confini nazionali in due missioni una

**INCONTRO** La conferenza stampa di ieri a Potenza

nel novembre 2012 (Dusseldorf e Berlino) e una nel luglio 2013 (Monaco e Francoforte), con l'organizzazione e realizzazione di ben 165 meeting con buyers locali. Il tutto con il supporto costante di Total E&P Italia che ha seguito «passo passo» l'intero iter. «Il progetto» ha spiegato Giuseppe Cobianchi, Direttore dell'ufficio di rappresentanza di Potenza di Total E&P Italia - si inquadra nella politica del Gruppo Total di partecipare attivamente allo sviluppo socio economico nelle

aree in cui opera. Questa iniziativa rappresenta un positivo esempio di collaborazione con le istituzioni, le associazioni di categoria e le imprese, per favorire la crescita del settore agroalimentare». La messa on line del sito rappresenta quindi il compimento ma non certo la conclusione per il progetto Lucanica che, dopo tutto il sostegno ricevuto da Total E&P Italia per circa 3 anni, diventerà patrimonio delle aziende lucane insieme a tutto il know how acquisito. [san.maio.]

SAVOIA DI LUCANIA AVREBBERO POTUTO FRUTTARE CIRCA 900MILA EURO

Sequestrate oltre mille piante di marijuana

Operazione dei carabinieri. La coltivazione in una fitta zona boschiva dell'area

● **POTENZA.** I carabinieri della compagnia di Potenza, nel corso di un'operazione contro la produzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti, hanno sequestrato circa 1080 piante di marijuana.

L'attività è da inquadrarsi in un più ampio contesto investigativo che ha portato, nel primo semestre 2014, ad arrestare 8 soggetti per spaccio di sostanze stupefacenti nonché 30 persone segnalate alla Prefettura di Potenza quali assuntori. Al fine di monitorare i flussi delle forniture di sostanza stupefacente per il circondario del capoluogo di regione, i militari dell'alieno operativa unitamente ai militari della stazione di

vietri di potenza hanno scoperto una serie di piccoli insediamenti, adattati alla coltivazione di marijuana nella fitta zona boschiva sita tra Savoia di Lucania e Vietri di Potenza. 15 insediamenti, in una area di circa 10 km quadrati tra le contrade di Acqua degli asini, Seta e Spinoso, sfruttavano l'humus caldo-umido del sottobosco per la coltura delle circa 1080 piante di «canapa indiana».

Le stesse, opportunamente lavorate e immesse sul mercato, avrebbero fruttato un guadagno illecito di circa 900.000 euro. Le indagini continuano su vasta scala, coordinate dalla procura di potenza, al fine di individuare altre zone boschive e i responsabili di questo illecito commercio.

XII

URBANISTICA

IL CONSIGLIO COMUNALE



LA SEDUTA BOLLENTE
Una fase dei lavori del Consiglio comunale nella sala Pasolini in via Sallustio. A destra, una rappresentanza di abitanti di contrada Granulari nello spazio riservato al pubblico
[foto Genovesi]

LA RICHIESTA RIMASTA INASCOLTATA

Una bicicletta diventa l'icona di un parco che non ci sarà

■ La bicicletta di una bambina lasciata davanti all'ingresso della sala consiliare Pasolini di via Sallustio. Solo una casualità. Ma è bastato a farne l'icona della vicenda urbanistica di contrada Granulari. La partita era tra il verde e l'edificazione. La bicicletta abbandonata ha finito per rappresentare l'impossibilità per tanti bambini di avere parchi in cui giocare. E gli abitanti rappresentati nel Comitato Parco della Santa Famiglia un parco davanti alle loro abitazioni l'avrebbero voluto. Lo hanno scritto in una petizione di quasi 1400 firme e lo hanno ricordato in uno striscione appeso all'esterno dell'aula: «Stop cemento a San Giacomo. Vogliamo il verde che ci spetta». Forse la richiesta, come si è detto in Consiglio comunale, è stata tardiva. Ed è anche facile decidere cosa fare di proprietà altrui. La lottizzazione di

IL GIOCO È FINITO
La bicicletta di una bambina all'ingresso del consiglio
[foto Genovesi]



contrada Granulari risale alla fine degli anni '70 e nessuno si è preoccupato mai dell'«area indefinita». Il Comune avrebbe potuto decidere che rimanesse verde, oltre il vincolo dei cinque anni, indennizzando i privati. La scelta – ha detto il consigliere Michele Paterino – è politica e culturale. Non è stata fatta. Né forse se ne è avuto il coraggio.

Un'altra variante con 12 voti a favore

Passa il piano edilizio di contrada Granulari

EMILIO OLIVA

● **MATERA.** La maggioranza che sostiene la Giunta Adduce può anche scricchiolare, ma il «partito del mattone» i numeri in Consiglio comunale li trova sempre. Sia con i voti quasi unanimi di un fronte trasversale, che abbraccia anche l'opposizione, sia con i voti contati del centrosinistra. Ieri mattina, dopo una sospensione dei lavori, ne sono bastati appena 12, su 23 consiglieri presenti, per licenziare la delicata pratica di contrada Granulari. Non si tratta di altro che dell'ennesimo progetto edilizio, altro cemento su 20 mila metri quadrati, in una città che si sta riempiendo come un uovo, ma incapace di invertire la rotta di continue espansioni e quartieri poveri di aree verdi o spazi di socialità e concentrarsi sulla rigualificazione urbana, reale e non virtuale o truccata, per ricucire le vecchie ferite prodotte da lottizzazioni selvagge o per recuperare

le aree e il patrimonio edilizio più degradati. Sono bastati 12 voti a favore per procedere di fatto all'ennesima variante in assenza di strumenti di programmazione come il regolamento urbanistico che sono stati annunciati da anni, ma non vengono approvati. Si è votato tra due fuochi, quello delle pressioni della cooperativa e degli

ASSENZA PESANTE
Tortorelli: «Il Comune ha deciso di non avere regole in questo campo»

imprenditori interessati al progetto e quello delle proteste del Comitato Parco Santa Famiglia che ha atteso 44 giorni prima di essere ascoltato in Consiglio comunale, «per esporre le proprie ragioni di contrarietà». L'incontro è avvenuto il 3 luglio, a ridosso

della festa della Bruna, ma **Alessandro Tortorelli**, di **Matera Lab**, presidente della Commissione urbanistica, fa rilevare di averlo fatto nel primo giorno utile, a causa di una serie di impedimenti motivati. Non è stata neppure digerita bene una «diffida» ad approvare il progetto che è piovuta all'ultimo momento sui banchi consiliari. «È tipico di una città mafiosa», ha sentenziato **Adriano Pedicini**, capogruppo di Forza Italia, non accettando «pressioni forti», condizionamenti esterni o «ricatti», come li ha definiti **Il consigliere comunale Dorian Manuelli**, di **Io Sud**. In apertura della seduta **Enzo Massari**, del **Pd**, aveva chiesto un rinvio della seduta per «un ulteriore approfondimento» della questione. Ma la proposta non è stata accolta favorevolmente né dall'opposizione, che l'ha giudicata «strumentale» e un sotterfugio per non assumersi responsabilità, né dal sindaco **Salvatore Adduce** e dal consigliere **Carmi-**

ne Alba, del **Pd**. «Non si può fermare la seduta – ha detto Adduce – e aprire il mercatino qua davanti. È la cosa peggiore che può fare un Consiglio comunale. L'esperienza insegna che le conseguenze diventano imprevedibili e il danno che si crea non è per la pratica che stiamo discutendo, ma il blocco totale. La discussione si fa in

CONTRO IL RINVIO
Adduce: «Non si può fermare la seduta e aprire il mercatino qua davanti»

un'aula, non si va a mercanteggiare da nessun'altra parte».

Tra gli interventi più duri quelli di **Michele Paterino**, del gruppo misto, e di **Paolo Manicone**, **Pd**, che hanno sottolineato l'assenza di regole in materia urbanistica, che costringe il Consiglio

comunale «ad affrontare questa problematica per episodi», «a designare la città senza considerare il contesto e il momento sociale ed economico», non avendo chiaro il perimetro entro il quale operare e valutare tutte le richieste. Non sarebbe un caso, ma al contrario «una condotta precisa», secondo **Alessandro Tortorelli**. «Questa Amministrazione – ha spiegato il consigliere di **Matera Lab** – ha scelto di non disciplinare l'urbanistica». E a rincarnare la dose è stato **Giovanni Morelli**, di **Italia dei valori**, che ha parlato di «cerchio magico» al quale rispondono gli interessi edilizi nella città. Quattro i voti contrari. Sono stati quelli di **Paterino**, **Manicone**, **Morelli** e **Silvana Bianculi**, di **Ncd**. Sette gli astenuti, fra i banchi dell'opposizione, con l'eccezione di **Pedicini** che è andato via prima del voto. Conti alla mano, si potrebbe dare una lettura spietata della seduta. Ma sarebbe soltanto una illazione.

le altre notizie

OGGI ALLE MONACELLE
Matera 2019, incontro sulle prossime tappe

■ Sarà illustrato oggi, in un incontro pubblico che si terrà dalle 9.30 alle 12.30 nella sala conferenze del residence Le Monacelle, in via Riscatto, le prossime tappe del percorso di candidatura di **Matera a capitale europea della cultura 2019**. Interverranno il direttore generale e il direttore artistico del Comitato **Matera 2019**, **Pao- lo Verri** e **Joseph Grima**, **Rossella Tarantino**, project manager del Comitato, e i consulenti del programma culturale **Agostino Riitano** e **Chris Torch**. Nel corso dell'incontro inoltre saranno presentati i risultati dei laboratori di comunità che si sono svolti il 9 e il 10 luglio.

UN CONVEGNO NAZIONALE
Diritti e doveri in materia ambientale

■ Organizzato dal Gruppo Castellano, che opera nel settore della gestione rifiuti industriali e delle bonifiche ambientali, in collaborazione con la rivista «Tuttoambiente», si svolgerà oggi, alle 9, nell'Hilton Garden Inn, il convegno nazionale dal titolo «Le responsabilità ambientali. Tra diritti, obblighi e doveri». Interverranno tra gli altri il prof. **Stefano Maglia**, professore di Diritto ambientale all'Università di Parma, il prof. **Amedeo Postiglione**, consigliere onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione, l'avv. **Michele Somma**, presidente di Confindustria Basilicata, l'ing. **Sergio Polito**, presidente del settore servizi di Assomineraria. Concluderanno i lavori l'on. **Silvia Velo**, sottosegretario del Ministero dell'Ambiente, e **Aldo Berlinguer**, assessore regionale all'Ambiente.

VISITA AI PAZIENTI
A Policoro i clown dell'Oasi del sorriso

■ Continua senza interruzioni l'attività di clownterapia e musicoterapia dell'associazione **Oasi del sorriso** in alcuni ospedali pugliesi (Altamura, Policlinico di Bari) e lucani. Oggi, dalle 16, i clown, guidati dal presidente **Giovanni Martini** (l'alias nonna Nana, saranno nelle corsie dell'ospedale di Policoro. Il tutto sull'onda del volontariato più puro. «Anche se non remunerati – ha spiegato nonna Nana – siamo orgogliosi e felici di aver sposato una missione».

[f.me.]

IL COMITATO DOPO LA PETIZIONE PER SCONGIURARE LA CEMENTIFICAZIONE

«Ecco chi ha deciso il futuro scempio»

DONATO MASTRANGELO

● È quella che hanno definito una battaglia di civiltà, culminata anche con una petizione popolare, per difendere un sito, quello retrostante la parrocchia Santa Famiglia in contrada Granulari interessata da una variante al Piano Regolatore che prevede una nuova area edificabile. «C'è bisogno di verde e non di cemento» è in sostanza lo slogan che il Comitato denominato «Parco della Santa Famiglia» ha fatto suo per dire no alla cementificazione della zona situata nel quartiere San Giacomo. Ieri, in occasione della seduta del Consiglio comunale, che dibatteva proprio sulla spinosa questione urbanistica, i residenti

non hanno voluto far mancare la propria presenza, sollecitando anche l'opinione pubblica e la cittadinanza a prendere posizione sulla vicenda. Parole dure quelle espresse attraverso una nota inviata alla stampa dall'ing. **Raffaele**

TONI DURI
«Provvedimenti adottati soltanto in base a sporchi interessi politici»

Paolicelli, presidente dell'associazione Essere. «Dato che non possiamo assistere ad un ulteriore scempio urbanistico nella nostra città – ha sostenuto – soprattutto dopo l'approvazione di 53 ettari edificabili del progetto Matera '90 siete tutti invitati a guardare in faccia le persone che decidono del nostro futuro in base solo ai loro sporchi interessi». Esplicita l'allusione a quanto sarebbe poi scaturito in sede di deliberazione dal Consiglio comunale. Un'onta, secondo l'associa-



IL MATTONE E NON IL VERDE
Così si presenta l'area in contrada Granulari a San Giacomo che sarà interessata dalla variante al Piano regolatore che la trasformerà invece in area edificabile
[foto Genovesi]

zione Essere, che segna una netta discontinuità rispetto ai buoni propositi ipotizzati per contrada Granulari nei decenni passati. «Il futuro di questa area già destinata a polmone verde dall'architetto urbanista – ha aggiunto **Paolicelli** – non può essere oggetto di interessi di cementificatori che con deneghe e varianti urbanistiche stanno facendo diventare le periferie zone grigie di cemento e città fantasma». In-

tanto la petizione promossa dal Comitato ha già superato le 1400 firme. Fin troppo chiara la finalità che però cozza con il provvedimento passato ieri in Consiglio comunale: «Restituire l'area all'intero quartiere di San Giacomo ponendo così fine allo scempio, intervento di una nuova cementificazione che mina la qualità della vita dei cittadini e favorisce il degrado delle periferie urbane».

XIV | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 11 luglio 2014**PISTICCI** AZIONE CONTRO IGNOTI DELL'ASSOCIAZIONE MEDICINA DEMOCRATICA CHE PARLA DI DIECI ANNI DI SILENZIO

Un esposto alla magistratura per i «veleni» nel Basento

Dopo le analisi dell'Arpab si chiede di accertare le responsabilità

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Un esposto-denuncia contro ignoti per accertare eventuali responsabilità in merito all'inquinamento del fiume Basento. Lo ha presentato alla Procura della Repubblica di Matera ed a quella Generale di Potenza l'associazione Medicina Democratica Basilicata, che da sempre si batte per la tutela del diritto alla salute di cittadini e lavoratori.

«Nel dicembre 2013 – recita una nota di **Mario Murgia**, esponente della onlus – l'Arpab ha reso pubblici i risultati delle indagini condotte sulle acque di falda iniziate nel 2002, affiancate da numerose analisi chimico-fisiche fatte su ordinazione di privati, associazioni ambientaliste ed organizzazioni di agricoltori». Ebbene, «i risultati evidenziano lo stato critico del Basento, nonché la presenza di numerose sostanze nocive e cancerogene, tanto nelle acque superficiali quanto in quelle più profonde». Tra le sostanze inquinanti rinvenute, ricorda la nota, vi sono «trichloroetilene, esaclorometano, dicloroetilene, trimetilbenzene, diclorometano, manganese, solfati e composti alifatici clorurati: sostanze ad alto rischio per salute umana ed ambiente. A Salandra scalo, nel 2006, il parametro del manganese risultò 80 volte la soglia limite di legge. A Pisticci Scalo, in falda, nel 2012, il trichloroetilene prodotto nell'ex Liquichimica era pari a 180 volte la soglia limite di legge. Le contaminazioni di falda più gravi sono state riscontrate a Tito Scalo, Salandra, Ferrandina e Pisticci, in corrispondenza soprattutto degli stabilimenti ex EniChem e Mythen».

Per Md si tratta di «10 anni di silenzio, che hanno permesso di far entrare nel ciclo alimentare le sostanze pericolose, non giustificabili. Bisogna appurare le eventuali responsabilità dei soggetti pubblici e/o privati coinvolti, da chi doveva controllare e non l'ha fatto, a chi aveva l'obbligo di allertare le autorità e non l'ha fatto. La farraginosità, la scarsa trasparenza, la lentezza, la mancanza di coordinamento degli organi pubblici nelle valutazioni e nei controlli, le lungaggini e le omissioni protratte sin da quando la Val Basento è stata individuata come Sin da bonificare, fanno capo a responsabilità individuali e collettive non perseguite. Costatata la totale assenza di responsabilità da parte delle autorità nel gestire alla radice l'inquinamento del Basento – ha concluso Murgia – ci rivolgiamo alla magistratura, auspicando che siano individuati e perseguiti i responsabili delle attività illecite che hanno portato il Basento e le acque di falda allo stato di inquinamento registrato».

Una iniziativa dei capigruppo della minoranza Chiesto un confronto sull'area industriale

■ **PISTICCI.** È necessario aprire un confronto con tutti i lavoratori dell'area industriale della Valbasento. Per questo motivo i capigruppo di minoranza in Consiglio comunale, Antonio Druda, Andrea Badursi, Rossana Florio e Mimmo Lazzizzera, hanno chiesto al sindaco, Vito Di Trani, di convocare, nella sede istituzionale, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, di tutte le categorie, per «un coinvolgimento sulle problematiche connesse al mondo del lavoro ed aprire un sereno confronto democratico, sin qui mancato, dopo la discussione in consiglio sulle problematiche ambientali del territorio». Al confronto, chiedono di partecipare gli stessi capigruppo di minoranza.

[p.miol]

BASENTO INQUINATO
Nel dicembre 2013 le indagini dell'Arpab sulle acque di falda accertarono la presenza di sostanze ad alto rischio per la salute
[foto Miolla]

**BERNALDA** STANCO DI PROMESSE DISATTESE UN CITTADINO VITTIMA DI UNA STORIA DI MALABUROCRAZIA SCRIVE ALLA GAZZETTA

Cattivi odori per colpa di un tubo

Ha chiesto e ottenuto dal Comune la rimozione, ma da due mesi non è cambiato nulla

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** L'odissea burocratica di un cittadino bernaldese, che da oltre due mesi cerca disperatamente di vedere riconosciuto un proprio diritto. Mortificato dalle lungaggini procedurali e da una prassi amministrativa che, al di là dei documenti, appare sclerotizzata dall'immobilismo.

La vicenda di **Pino Venezia**, 52 anni, è una piccola storia di provincia, come ce ne sono tante, ma che il diretto interessato, stanco di peregrinare tra uffici comunali e promesse sempre disattese, ha deciso di raccontare agli organi di stampa.

I fatti. Pino Venezia abita in via Trieste, angolo via Nazario Sauro, assieme alla figlia. Ha chiesto da tempo al Comune di provvedere alla rimozione di un tubo



LA FONTE DEI DISAGI
La tubazione realizzata abusivamente che costringe l'abitazione in via Trieste e causa odori insopportabili per un collegamento con la fogna

di acqua piovana che, a suo dire, «un vicino ha collegato con la fogna. Dopo la segnalazione ai Vigili urbani, che sono intervenuti, comminando una multa per allaccio abusivo, già nel mese di febbraio, la situazione di disagio non è stata ancora rimossa. Il passaggio della tubazione all'in-

terno di una volta, corrispondente alla mia abitazione – rileva Venezia – produce odori nauseanti, che mi vedono costretto a tenere chiuse le imposte. Ho chiesto formalmente, mesi fa, la rimozione del tubo, ma invano. Ad oggi nulla è cambiato. Nessun intervento del Comune, nono-

stante denunce, foto e quant'altro. Senza contare che sul tubo si sono perfino verificati annidamenti di colombi. In Municipio mi mandano in giro come una trottoia, additando competenze altrui. Eppure chiedo di salvaguardare la salute pubblica, mettendo a norma gli allacci dei servizi igienici del posto. L'attuale situazione, infatti, è indegna di un paese civile come Bernalda», osserva sconsolato Venezia. Ci mostra perciò l'ingiunzione, risalente al 12 maggio 2014, in cui il Comune imponeva agli interessati «la rimozione di un abuso edilizio ai sensi dell'articolo 27 dpr 380/01», con la seguente motivazione: «confluita nella tubazione del pluviale acque di scarico di bagni e servizi igienici, lasciando attraversare la tubatura allo scoperto del locale di abitazione».

POLICORO SANATA UNA «MOMENTANEA CARENZA» DI PERSONALE

Pronto soccorso potenziato con medici ed infermieri

● **POLICORO.** «Il pronto soccorso dell'ospedale di Policoro è stato potenziato con l'aumento della dotazione organica infermieristica e con l'assunzione a tempo determinato di personale medico». Lo ha reso noto il responsabile della struttura, **Rocco Di Leo**, precisando che tale potenziamento è stato determinato dalla direzione generale dell'Asm.

«La momentanea carenza del personale medico che ha interessato il pronto soccorso in questo periodo – ha spiegato Di Leo – senza compromettere l'ordinaria gestione dei servizi esistenti, è dipesa dalla mancata accettazione di incarichi conferiti a professionisti. In questo contesto si è consolidato il sistema dell'emergenza ed urgenza dell'area metapontina che, negli ultimi anni, ha visto anche il pronto soccorso di Policoro fare notevoli passi in termini di riorganizzazione strutturale e tecnologica. Di particolare rilievo, tra le innovazioni apportate, la realizzazione e l'allestimento di spazi dedicati all'Osservazione breve intensiva (Obi). Si tratta di una soluzione intermedia tra il ritorno a casa immediato dopo la diagnosi in pronto soccorso e il ricovero ospedaliero che consente prestazioni più efficienti sia in termini di accoglienza sia di qualità dell'as-

**OSPEDALE** L'ingresso del Pronto soccorso

sistenza e, conseguentemente, un ottimale utilizzo delle risorse del Servizio sanitario».

Di Leo ha concluso riconoscendo alla direzione strategica ed alla direzione generale della Asm una continua attenzione verso una struttura al servizio di tutto comprensorio metapontino.

[f.r.me]

PISTICCI ARRESTO DEI CARABINIERI

Vendette gioielli rubati 27enne condannato e trasferito in carcere

● **PISTICCI.** Condannato per ricettazione a due anni di reclusione con sentenza definitiva, un 27enne pregiudicato del posto è stato arrestato dai carabinieri della locale Stazione. L'uomo, sottoposto al regime della sorveglianza speciale e condannato anche al pagamento di una multa di 516 euro, era destinatario di un'ordinanza di carcerazione per essere stato riconosciuto colpevole di ricettazione commessa nel 2009 a Ferrandina, mediante la vendita di preziosi: il 27enne, in quell'occasione, aveva rivenduto gli oggetti preziosi ad un negozio «Compro Oro» di Matera e si era giustificato sostenendo che, nella giornata in cui avvenne la vendita, avrebbe prestato il proprio documento d'identità ad uno sconosciuto e che questi, a sua volta, lo avrebbe esibito alla commessa del negozio per effettuare l'operazione e riscuotere il denaro. Le indagini dei carabinieri hanno permesso di cancellare qualsiasi dubbio circa la responsabilità del giovane: l'autore, infatti, è risultato essere già sottoposto alla sorveglianza speciale proprio dal 2009. La stessa misura è stata più volte interrotta in seguito ad ulteriori arresti, effettuati sempre dai carabinieri di Pisticci, inerenti alcune violazioni della misura di sicurezza che prevede, tra l'altro, il rientro e la permanenza a casa durante le ore serali e notturne. L'arrestato, dopo le formalità di rito, è stato tradotto nella casa circondariale di Matera.

[p.miol]

MIGLIONICO IN VISTA DI ELEZIONI

Un nuovo movimento riaggregherà moderati e liberali

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Nasce «LiberaMente Miglionico». È un nuovo movimento politico che ha l'obiettivo di mettere insieme l'elettorato moderato e liberale che si riconosce nelle idee politiche di centrodestra. Tre i soci fondatori: **Antonio Dambrosio**, **Nunzio Ventura** e **Angelo Manzara**. «LiberaMente nasce come contenitore di idee – spiega Dambrosio –, come un comitato di persone che vogliono condividere liberamente le loro idee e proposte, mettendole al servizio della comunità. Il fine che si vuole raggiungere è quello di ricomporre ed unire le varie anime del centrodestra, all'interno di un contesto politico nuovo che possa rappresentare il punto di partenza di un progetto di ricostruzione politica dell'area del centrodestra. L'intento è quello di essere politicamente pronti ad affrontare le prossime competizioni elettorali».

In pratica, l'iniziativa vuole rappresentare una reazione alla mancata presentazione di una lista di centrodestra nell'ultima competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale, segno inequivocabile di una situazione di sfaldamento dell'elettorato di riferimento e di una evidente mancanza di leadership autorevole. «Il nostro auspicio – conclude Dambrosio – è quello di vedere che anche i meno giovani e le persone anziane, che credono nei principi politici di destra, condividano il nostro progetto, mettendo a disposizione le loro idee e la loro esperienza».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014

LETTERE E COMMENTI | XV

ANTONIO FLOVILLA *

Sanità, diritto di cure a tutti

>> CONTINUA DA PAGINA 1 DI BASILICATA

Integrare pubblico e privato diviene un'opportunità rilevante, per compensare una domanda cui la sola sfera pubblica non è più in grado di fare fronte. È la "ricetta" del Rapporto del Censis presentato a Roma che, è il caso di dire, «sfonda una porta aperta» perché è la tesi che Anisap Basilicata sostiene da sempre. Ma tornando al Rapporto, il Censis scrive: «La presenza di operatori privati specializzati e qualificati sia nel campo delle prestazioni sanitarie che dell'assistenza (con servizi resi accessibili anche attraverso strumenti assicurativi integrativi) permette di allargare il perimetro di un settore ad alto valore aggiunto, ovvero quello della cosiddetta white economy il cluster dei servizi, dei prodotti, delle tecnologie e delle professionalità per la cura e la tutela della salute, oltre che per l'assistenza personale». Oggi si stima che la white economy in Italia generi oltre 186 miliardi di valore della produzione e impieghi più di 2,7 milioni di addetti, tra personale medico, paramedico, addetti a servizi socio-assistenziali, addetti alla ricerca, addetti nelle produzioni del

biomedicale, addetti all'industria farmaceutica. Ma - è il richiamo del Censis che Anisap Basilicata sottoscrive - integrare può e deve significare, anche, attivare un percorso di razionalizzazione dell'offerta di servizi e prestazioni sanitarie.

La crisi ha minato il welfare familiare, con la conseguenza che gli italiani hanno dovuto stringere i cordoni della spesa privata per sanità e assistenza. Nell'ultimo anno la spesa sanitaria privata ha registrato un calo del 5,7%: il valore pro-capite si è ridotto da 491 a 458 euro all'anno, le famiglie italiane hanno dovuto rinunciare complessivamente a 6,9 milioni di prestazioni mediche private. Tutto ciò mentre tra il 2007 e il 2013 la spesa sanitaria pubblica è rimasta praticamente invariata (+0,6% in termini reali) a causa della stretta sui conti pubblici. È aumentata, al contrario, la spesa di tasca propria delle famiglie: +9,2% tra il 2007 e il 2012, per poi ridursi però del 5,7% nel 2013 a 26,9 miliardi di euro.

Una conferma: la prima motivazione per cui le famiglie italiane oggi sono spinte a ricorrere massicciamente a prestazioni sanitarie pagate di tasca propria è rappresentata dai lunghi tempi di attesa per ac-

cedere al servizio pubblico (non è la qualità del servizio pubblico ad essere messa in discussione). Il settore pubblico, dunque, pur offrendo servizi di buona qualità non è in grado sempre di rispettare criteri di efficienza, cui è possibile sopprimere solo con un'offerta compensativa privata. Coordinare, razionalizzare, rendere rapidamente accessibili i servizi di cura e la diagnostica, controllare e innalzare il livello qualitativo di alcuni servizi oggi caratterizzati da un limitato livello di professionalizzazione degli addetti può essere un compito che, operatori privati qualificati possono effettuare, certamente nel rispetto di almeno tre condizioni essenziali: agire in una prospettiva di integrazione collaborativa (e non di sostituzione) con il settore pubblico; garantire e tutelare i diritti di chi accede alle cure ed alle prestazioni, a costi accessibili; essere sottoposti al controllo di organismi pubblici di vigilanza. La strada dell'integrazione tra pubblico e privato, in presenza di vincoli di spesa molto stringenti, appare come una delle poche strade percorribili per rispettare il principio di garantire a tutti il diritto di cure appropriate in modo efficace.

[* Anisap Basilicata]

SAVERIO RIZZUTI *

Piano di controllo per i cinghiali

È di questi giorni la polemica, spesso pretestuosa ed inutilmente "divisiva", della categoria dei cacciatori della provincia di Potenza in merito al Piano di Controllo della specie cinghiale, promosso da Regione Basilicata ed Atc del territorio provinciale.

Ai fini della completa informazione di tutti, cacciatori e non, giova ricordare alcuni elementi importanti della questione.

1) è un dato di fatto che, come dimostrano numerosi indicatori (danni alle colture, risarcimenti al mondo agricolo, censimenti, ecc.) la specie cinghiale è in forte espansione sul territorio sia libero che "protetto".

2) la Regione Basilicata impiega, annualmente, risorse finanziarie pari a 2 milioni di euro per indennizzare i danneggiati dalle incursioni di questo selvatico.

Pertanto, anche e solo alla luce degli elementi di cui sopra, si rendono necessari interventi ai fini del contenimento e riduzione della specie selvatica in questione; la Legge 157 (dell'ormai lontano 1992) in materia di caccia, prevede e consente solo due metodiche per perseguire l'obiettivo di ridurre la specie:

gabbie di cattura (con successiva reintroduzione dei capi catturati in Aziende faunistico-venatorie);

prelievi venatori mediante Operatori Faunistici definiti: Selecontrollori;

torizzata prima nella nostra Regione) ed in linea con quanto condiviso dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e con quanto, di simile, praticato in altre Regioni italiane con una tradizione del Selecontrollo di svariati decenni;

Ottobre/Novembre/Dicembre: battute al cinghiale come previsto ogni anno dal calendario venatorio;

Gennaio/Febbraio/Marzo: possibilità di praticare l'attività venatoria "in squadra" con presenza di Selecontrollori (anche questa cosa non è mai accaduta e vista prima in Basilicata). A questo punto, un cacciatore con un minimo di buon senso dovrebbe riflettere ponderatamente sul fatto che, in "un modo" o "nell'altro", nella stagione venatoria 2014/2015 potrà praticare la propria passione venatoria al cinghiale, non soltanto nei "canonici" 3 mesi (ottobre/novembre/dicembre) l'anno, ma bensì per 6 mesi l'anno (da ottobre a marzo) oltre che ad agosto e settembre, nel caso fosse anche Selecontrollore.

Si converrà che, chiunque anche in altri contesti, preferisse svolgere la propria passione per 3 mesi anziché 6 mesi (come per la prima volta nella storia, la Regione Basilicata, permetterebbe di fare) verrebbe considerato, al minimo, uno sciocco o un pazzo; invece, appare nutrita la schiera di quei "cacciatori" che, invece di andare a caccia per 6 mesi l'anno, preferirebbero andarci "solo" 3 mesi.

Non può, una scellerata scelta di questo tipo, essere frutto di una ponderata valutazione, ma bensì frutto di una miopia visione della realtà (l'emergenza cinghiale esiste... ed è documentata!!!) o, peggio, da qualche ancora più scellerata intenzione di perseguire interessi personali che poco hanno a che vedere con l'interesse del mondo venatorio ed anche agricolo, assunto che una minore pressione venatoria sulla specie, altro non fa che permettere un ulteriore aumento della popolazione di selvatici con il conseguente aumento di danni ed indennizzi da pagare al mondo agricolo.

Ma scelleratezza delle scelleratezze: sono consapevoli i vertici delle Associazioni venatorie della provincia di Potenza (esclusa Federaccia) ed i loro Associati, che ove mai non si giungesse all'impiego dei Selecontrollori e della conseguente estensione dell'usuale periodo di caccia anche nei mesi di gennaio/febbraio/marzo la soluzione alternativa ed irrinunciabile, per ridurre il numero dei selvatici, sarebbero le gabbie di cattura?

Abbiamo già avuto l'amara esperienza dell'impiego delle gabbie nel Parco di Gallipoli Cognato, anni fa, e dopo le strenue lotte per farle rimuovere, i danni (in termini di catture indiscriminate) erano ormai già fatti!!! Abbiamo dovuto aspettare anni prima che la popolazione di cinghiali tornasse a crescere e compensasse le innumerevoli catture che questi sistemi di "riduzione della specie" aveva ormai prodotto.

E adesso che cosa stiamo per fare?

Ci permettiamo di correre nuovamente il rischio di non cacciare più 1 cinghiale per anni, se permettiamo l'impiego delle catture in luogo del Piano di controllo proposto dalla Regione? Come cacciatori, sarebbe degno del peggio "Tafazzi", continuare ad osteggiare il piano "innovativo" della Regione Basilicata ed opporsi all'impiego dei Selecontrollori in agosto e settembre ed all'estensione del periodo di prelievo nei mesi di gennaio/febbraio/marzo; sarebbe come darsi la zappa sui piedi da soli. Ove mai ciò accadesse si confermerebbe la tesi secondo cui il peggior nemico dei cacciatori non sono gli animalisti o gli ambientalisti, ma bensì i cacciatori medesimi, anzi...una frangia di questi, i quali o per ignoranza o per interessi diversi ed in contrasto con quelli della categoria, con comportamenti autolesionistici, concorrerebbero alla fine di una passione millenaria ed affascinante come quella della caccia. Auspico un ravvicinamento delle posizioni ostruzionistiche ed inutilmente da "bastian contrario", attuate dalle Associazioni venatorie della provincia di Potenza (esclusa la Federaccia) e che si possa convenire con cognizione di causa ed oggettività che il calendario venatorio proposto dalla Regione ma soprattutto il Piano di controllo della specie cinghiale, sia quanto di meglio (o meno peggio) il mondo venatorio lucano possa aspettarsi, alla luce delle norme e delle leggi vigenti.

[* cacciatore di cinghiale e selecontrollore abilitato dalla Provincia e dalla Regione]

CENTRO STUDI THALIA

In vacanza cibo e vino prima di tutto

L'indagine Coldiretti/Ixè sulle vacanze Made in Italy nel piatto - dalla quale si evidenzia che nell'estate 2014 i 24 milioni di italiani in vacanza destinano alla tavola la cifra record di 4,9 miliardi per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per acquistare cibo e prodotti enogastronomici - conferma che gli itinerari enogastronomici sono l'"asso nella manica" dei nostri operatori turistici. Lo sottolinea il Centro Studi Turistici Thalia aggiungendo che quasi un italiano su quattro (22 per cento) torna dalle vacanze con prodotti tipici come "souvenir" che si classificano come i preferiti nell'estate 2014.

In Basilicata - secondo il report Istat - le aziende agrituristiche censite sono 124 con una disponibilità massima di 1.929 posti letto e 3.919 coperti a tavola. Ambiente, arte, musei, beni culturali, itinerari religiosi, storia, tradizioni, gastronomia, agriturismo e prodotti tipici, ricettività: non manca nulla a quel prodotto globale di cui dispone la Basilicata, da tutti riconosciuta quale set naturale ma che non può offrirsi al meglio ai potenziali visitatori per carenza di strumenti promozionali e di pacchetti.

Il Centro Studi Turistici Thalia sta lavorando ad un progetto più complessivo per la realizzazione di itinerari enogastronomici, nello specifico nelle aree di produzione dei formaggi e la creazione di Laboratori di Resistenza Casaria. Un primo passo sperimentale è stato compiuto nel Marmo-Melandro dove ci sono formaggi e produzioni lattiero-casearie che possono contare su un'esperienza tramandata da generazioni a generazioni di allevatori zootecnici e sapienti artigiani casari. Ad esempio formaggi ovi-caprini che rischiano di scomparire se non si mettono al riparo. In Basilicata sinora i presidi riconosciuti e affiliati a Slow Food sono quattro: caciocavallo podolico della Basilicata, Fagiolo rosso scritto del Ostanto di Pignola, Oliva infornata di Ferrandina, Pezzente della Montagna Materana. Gli attuali 225 Presidi italiani sono il risultato di un lavoro di dieci anni che ha affermato con forza valori fondamentali: la tutela della biodiversità, dei saperi produttivi tradizionali e dei territori, che oggi si uniscono all'impegno a stimolare nei produttori l'adozione di pratiche produttive sostenibili, pulite, e a sviluppare anche un approccio etico (giusto) al mercato.

C'è poi l'enoturismo che rappresenta per l'area del Vulture-Melfese una grande opportunità che è appena "sfiorata". Al centro, la valorizzazione del territorio come strategia vincente per il turismo del vino. Parliamo di un fenomeno di costume, in forte espansione, che muove in Italia 5 miliardi di euro l'anno e coinvolge tra i 3 e i 3,5 milioni di persone, con una spesa media pro-capite di 193 euro. A riprova che il vino, che racconta la sua terra, il suo mondo, il suo life style, è un richiamo di ospitalità, il 32,6% della spesa è dedicata al pernottamento, il 20,7% alla ristorazione, il 20,2% all'acquisto di prodotti tipici alimentari, il 4,1% all'acquisto di prodotti di artigianato locale e il restante 5,2% per servizi vari. Dunque gli enoassistenti chiedono particolari formule di ospitalità, perché emozioni e crei suggestioni proprio come il miglior bicchiere d'aglianico bevuto direttamente in cantina. E per tornare al cibo un buon piatto di pasta resta la soluzione più appagante e versatile anche per un pranzo da consumare in spiaggia. Con fantasia, grazie anche agli oltre 300 formati di pasta esistenti, e ingredienti originali, anche il pranzo in spiaggia può trasformarsi in un vero appuntamento gourmet.

E optare per un piatto di pasta è anche una scelta responsabile per evitare gli sprechi alimentari tipici delle vacanze. Esistono tantissime ricette "svuotafriigo" gustose e fantasiose per riutilizzare gli avanzi di cibo, come le insalate di pasta. E chi resta in città? Anche il pasto a 10 euro può essere un'occasione per riassaporare la cucina di qualità. "Stiamo sperimentando" - racconta Giuliano Paolucci imprenditore di un pub del capoluogo, di recente inaugurazione, che ha deciso di promuovere menù innovativi - un'offerta di cucina che riesca a soddisfare l'utenza tradizionale-innovativa pur restando nel prezzo medio oggi a Potenza diffuso tra i locali che si occupano del pasto per i lavoratori. «Ristorazione» è un termine onnicomprensivo, una finestra su un grande mondo fatto di prodotti e servizi, un ambito in cui rientrano mode e contingenze alimentari, sistemi di produzione e conservazione degli alimenti, innovazioni logistiche, sostenibilità ambientale, grandi catene e piccole imprese a gestione familiare, mense e buoni pasto. Da noi - sottolinea Paolucci - giovani chef e aiutanti studiano gli elementi essenziali per proporre il corretto studio delle porzioni, l'implementazione di strategie per la riduzione e la corretta gestione degli sprechi, la sostenibilità del food service, la scelta degli alimenti e le loro filiere di appartenenza che sono essenzialmente legate alle produzioni locali, perché non è pensabile un menù senza prodotti lucani. In sintesi il pranzo deve assolvere a tante funzioni non limitate alla nutrizione e per noi deve essere soprattutto motivazione di soddisfazione di tutti i fattori sensoriali, dal gusto prima di tutto, all'olfatto, alla vista. Proprio come proporre un mini-pasto da grandi chef. Almeno ci proviamo».



BOSCHI Un'invasione di cinghiali nelle campagne

Altri sistemi, riconosciuti ed autorizzati dalla Legge sulla caccia, al momento, non sono previsti!!!

Detto questo, veniamo alle baruffe di questi giorni tra uno schieramento di Associazioni venatorie (Arciacaccia, Liberacaccia, Enalcaccia, e Italcaccia) e la Federaccia, che insieme ad Anuu (Associazione venatoria migratoristi) è l'unica "voce fuori dal coro" tra le associazioni venatorie che dovrebbero difendere le istanze e le aspettative del mondo venatorio.

Invero, in questi giorni di proteste, articoli minacciosi sui quotidiani locali, polemiche tra cacciatori ecc., si assiste ad un bizzarro e surreale contrasto tra chi preferisce l'attuazione del piano di controllo della specie cinghiale, mediante l'impiego dei Selecontrollori e contro l'impiego delle gabbie di cattura (Federaccia) e chi, invece, si oppone all'impiego dei Selecontrollori, implicitamente preferendo, di fatto, l'impiego delle gabbie (tutte le altre associazioni venatorie).

È quantomai grottesco, per non dire ridicolo, constatare che ci sono diffuse opinioni (ancorché "minoritarie") nel mondo venatorio delle Associazioni diverse da Federaccia, che osteggiano un'opportunità unica e mai verificata in precedenza, proposta da Regione Basilicata, la quale consentirebbe di praticare l'attività venatoria al cinghiale, ben oltre i "canonici" 3 mesi l'anno.

Andiamo per gradi. Per porre in essere un piano di riduzione della specie, la Regione ha proposto quanto segue: agosto e settembre: prelievo di max 3 capi per singolo Selecontrollore (pratica mai au-

corriere.it

Riforme, c'è l'ok sul Senato

Renzi: «Una giornata straordinaria»

La Commissione ha dato l'ok all'emendamento sulle modalità di elezione dei senatori. Renzi:

«Non ho paura del voto»

di Redazione Online

Maria Elena Boschi, Roberto Calderoli, Anna Finocchiaro (LaPresse) Maria Elena Boschi, Roberto Calderoli, Anna Finocchiaro (LaPresse) shadow

Maggioranza, Fi e Governo hanno trovato la quadra sull'ultimo punto rimasto aperto in commissione Affari Costituzionali sul Ddl riforme: le modalità di elezione del Senato. Era l'ultimo passo, il nodo da sciogliere in una giornata lunga, agitata, in mattinata, con lo sbotto del senatore della Lega Calderoli, che aveva detto chiaramente: «Non troveremo un'intesa, si andrà all'Aula». Invece l'intesa si è trovata e alla fine la commissione ha approvato il testo del disegno di legge sulle riforme costituzionali, che da lunedì 14 luglio sarà all'esame dell'aula. A favore la maggioranza, Fi e Lega. Contrari Sel e 5Stelle.

Questo non vuol dire che il testo uscito dalla Commissione non sarà aperto a modifiche in Aula. «Noi viviamo un giorno alla volta. Oggi votiamo il testo in Commissione», aveva risposto il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi alla domanda se il testo della Commissione fosse quello definitivo.

L'ok alla fine è arrivato anche per l'articolo 2, riformulato dai relatori dopo un'apertura della Finocchiaro: ora prevede che i senatori vengano eletti dai Consigli regionali su base proporzionale, in modo da non scontentare del tutto i piccoli partiti.

Le reazioni, Calderoli: «Testo democratico»

Soddisfatta il ministro Boschi: «Sono molto soddisfatta. Esce dalla Commissione un buon testo.

È stato rispettato l'impegno a far uscire il ddl entro oggi e di questo ringrazio la Commissione».

Soddisfatto anche Zanda: «Dopo molti mesi di lavoro si conclude un percorso lungo, di serio approfondimento, sia dei gruppi parlamentari sia della Commissione. Tale percorso ha influito molto positivamente sul testo che, dalla prossima settimana, l'Aula del Senato esaminerà e voterà. È un primo importantissimo traguardo per una riforma che il Paese attende da oltre vent'anni», conclude. «Siamo arrivati con una lunga discussione ad un testo arricchito, che ha tenuto conto dei suggerimenti emersi dal dibattito», commenta Finocchiaro. Così

«Il Senato non è più un organo inutile, come ho sentito dire tante volte». La senatrice del pd è sicura che il testo verrà approvato prima della pausa estiva.

Per Calderoli, indiscusso protagonista della giornata, «Il nuovo testo sulla composizione del Senato, licenziato dalla commissione Affari Costituzionali, costituisce «un passo in avanti. Non solo rispetto all'estetica del testo stesso, ma è tornato ad essere democratico. «Gridare al lupo al lupo alla fine è servito a qualche cosa».

Renzi «Giornata straordinaria»

«È una giornata di straordinaria importanza per il paese, il processo di riforme strutturali avviato sta producendo tappe con un ritmo giusto. Non facciamo le corse, approviamo le tappe in tempi regolari, dopo anni di ralenti andiamo a velocità normale»: è entusiasta il premier Matteo Renzi sull'ok della commissione alla riforma del Senato. «Mi piacerebbe discutere nel merito» delle riforme perché «quando sento parlare di gestione autoritaria un sorriso mi si stampa sul volto tanta è l'assurdità di questa accusa». E aggiunge: «Non ho paura del voto dell'Aula perché se al Senato ci sarà qualcuno che vuole frenare comprensibilmente è perché magari non ricorda neanche il recente passato».

Appuntamento in aula lunedì 14 luglio

L'appuntamento con l'aula è per lunedì 14 luglio alle 11, come annunciato dal presidente del Senato Piero Grasso.

Slitta quindi a lunedì la discussione su: disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, riduzione del numero dei parlamentari, contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, soppressione del CNEL e revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione. Il termine per la presentazione degli emendamenti in assemblea è fissato invece per le 13 di martedì 15 luglio.

Il nodo elettivo

L'emendamento cardine della giornata, firmato dal relatore Anna Finocchiaro ma non da Roberto Calderoli, che si riserva di presentarne uno proprio in Aula, modifica l'articolo 57 della Costituzione relativo alla composizione e alla modalità di elezione del Senato. Viene quindi confermata la composizione di Palazzo Madama con 95 senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali più 5 senatori nominati dal presidente della Repubblica. I Consigli regionali «eleggono con metodo proporzionale -si legge nell'emendamento- i senatori fra i propri componenti e, nella misura di uno per ciascuno, fra i sindaci dei comuni dei rispettivi territori». È saltata, quindi, la norma secondo cui era necessario tenere conto della composizione di ciascun Consiglio regionale. Al termine della riunione della Commissione, è stato lo stesso Calderoli a spiegare di essere d'accordo con la norma a regime: il testo approvato, ha detto, «è un passo avanti», visto che saranno nuovamente i Consigli regionali ad eleggere i senatori. «Non sono d'accordo - ha però aggiunto - sulla regolazione del periodo transitorio. Lo vedremo in Aula».

L'accusa del senatore Crimi

Intanto è stata convocata una riunione straordinaria dei senatori del M5S per decidere che strategia adottare in Aula in merito al testo di riforma costituzionale. I parlamentari cinquestelle, secondo quanto si apprende, stanno valutando quale atteggiamento avere in merito al testo della commissione. Tra le ipotesi anche quella dell'ostruzionismo ad oltranza. Molto dura la reazione del senatore Crimi: «È un'elezione indiretta che di fatto annulla le competenze del Senato e viola l'articolo 1 della Costituzione».